

Direzione: AGRICOLTURA, PROMOZIONE DELLA FILIERA E DELLA CULTURA DEL CIBO, CACCIA E PESCA

Area: PRODUZIONI AGRICOLE E ZOOTECHNICHE, TRASFORMAZIONE, COMMERCIALIZZAZIONE E STRUMENTI DI SVILUPPO LOCALE

DETERMINAZIONE

N. G13840 del 31/10/2018

Proposta n. 17499 del 25/10/2018

Oggetto:

Reg.(UE) 1303/2013. Reg. (UE) 1305/2013. Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014/2020. Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER". DGR 770/2015. Approvazione Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 del "GRUPPO DI AZIONE LOCALE SABINO" - CUA 90057590573

Proponente:

Estensore

SALLUSTI LEONARDO

Responsabile del procedimento

TULLIO TARCISIO

Responsabile dell' Area

R. ALEANDRI

Direttore Regionale

M. LASAGNA

Protocollo Invio

Firma di Concerto

OGGETTO: Reg.(UE) 1303/2013. Reg. (UE) 1305/2013. Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014/2020. Misura 19 “Sostegno allo sviluppo locale LEADER”. DGR 770/2015. Approvazione Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 del “GRUPPO DI AZIONE LOCALE SABINO” - CUA 90057590573.

IL DIRETTORE REGIONALE AGRICOLTURA, PROMOZIONE DELLA FILIERA E DELLA CULTURA DEL CIBO, CACCIA E PESCA

SU PROPOSTA del Dirigente Area Produzioni Agricole e Zootecniche, Trasformazione, Commercializzazione e Strumenti di Sviluppo Locale;

VISTA la Legge Statutaria 11 novembre 2004, n.1, "Nuovo Statuto della Regione Lazio";

VISTA la L.R. 18 febbraio 2002, n. 6 e successive modificazioni “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni organizzative alla Dirigenza ed al Personale”;

VISTO il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n.1 e successive modifiche e integrazioni denominato “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale”;

VISTO il Decreto Legislativo n. 33/2013 concernente “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” ed in particolare l’art. 26;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari ed in particolare l’art. 35 “Sostegno dei fondi SIE allo sviluppo locale di tipo partecipativo”;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);

VISTO il Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 807/2014 della Commissione, dell’11 marzo 2014, che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione, del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione, del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;

VISTO il Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2017/2393 del 13 dicembre 2017 recante modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013, (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1308/2013 e (UE) n. 652/2014;

VISTO l'Accordo di Partenariato relativo alla programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020 e relativi allegati, approvato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) nella seduta del 18/04/2014 e trasmesso alla Commissione Europea il 22 aprile 2014;

VISTA la Decisione di esecuzione della Commissione europea n. C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014 che approva determinati elementi dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 479 del 17 luglio 2014 con la quale, tra l'altro, è stata adottata la proposta di Programma di Sviluppo Rurale FEASR 2014-2020;

PRESO ATTO della Decisione della Commissione Europea n. C(2015)8079 del 17 novembre 2015 con la quale è stato approvato il Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo di programmazione 2014/2020;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 657 del 25 novembre 2015 concernente la presa d'atto della Decisione della Commissione Europea n. C(2015)8079 del 17 novembre 2015;

VISTO il Programma di sviluppo rurale del Lazio (PSR) per il periodo di programmazione 2014-2020 successivamente riapprovato per modifiche non strategiche, preventivamente esaminate con parere favorevole del Comitato di sorveglianza, con le decisioni della Commissione C(2016)8990 del 21/12/2016, C(2017)1264 del 16/02/2017, C(2017)5634 del 4/08/2017 e C(2017)8427 del 11/12/2017;

VISTE le deliberazioni della Giunta regionale n. 164 dell'11 aprile 2017, n. 584 del 26/09/2017, n. 6 del 16/01/2018 di presa d'atto dell'approvazione delle modifiche del PSR da parte della Commissione UE;

VISTO il Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo di programmazione 2014/2020 ed in particolare la Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 770 del 29 dicembre 2015 concernente l'approvazione del Bando per la predisposizione, presentazione e selezione delle proposte di Piano di Sviluppo Locale (PSL) dei Gruppi di Azione Locale (GAL) ed in particolare l'art. 10 "Valutazione e selezione dei Piani di Sviluppo Locale" che, tra l'altro, ha stabilito che le proposte di PSL verranno valutate e selezionate da un Comitato appositamente costituito dall'AdG del PSR 2014/2020 composto da personale delle Direzioni regionali competenti per materia;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 147 del 5 aprile 2016 concernente le Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 187 del 19 aprile 2017 concernente le Linee di indirizzo per la gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 e disposizioni attuative generali. Modifica della D.G.R. n. 147 del 5 aprile 2016;

VISTA la determinazione n. G07457 del 08/06/2018 ad oggetto "Reg.(UE) 1303/2013. Reg. (UE) 1305/2013. Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014/2020. Misura 19 Sostegno allo sviluppo locale LEADER. DGR 770/2015. Approvazione del Manuale delle procedure";

VISTA la determinazione n. G12462 del 27/10/2016 ad oggetto "presa d'atto del completamento della selezione delle strategie di sviluppo locale da parte del Comitato e approvazione delle proposte di piano di sviluppo locale non ammissibili, graduatoria unica regionale decrescente delle proposte di piano di sviluppo locale ammissibili, proposte di piano di sviluppo locale ammissibili e finanziabili, proposte di piano di sviluppo locale non finanziabili";

CONSIDERATO che con la citata determinazione n. G12462 del 27/10/2016, è stato stabilito, tra l'altro, che con successivi atti si provvederà all'adozione dei provvedimenti di concessione in favore dei Gruppi di Azione Locale indicati nell'allegato C, previo eventuale adattamento dei piani di sviluppo locale in base alle valutazioni del Comitato di selezione e per conformarli alla normativa comunitaria, nazionale e regionale pertinente;

CONSIDERATO che il PSL 2014-2020 presentato dal "GRUPPO DI AZIONE LOCALE SABINO" risulta indicato in allegato C alla citata determinazione G12462/2016;

CONSIDERATO che nel corso della riunione tenutasi in data 30/10/2017, convocata con nota n. 455309 del 03/10/2017, la Direzione Regionale Agricoltura, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 10, comma 7 del Bando misura 19 di cui alla sopracitata DGR 770/2015, ha segnalato al GRUPPO DI AZIONE LOCALE SABINO gli adattamenti necessari al Piano di Sviluppo Locale 2014-2020", in base alle valutazioni del Comitato di selezione e per conformarlo alla normativa comunitaria, nazionale e regionale pertinente;

VISTO il Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 del GRUPPO DI AZIONE LOCALE SABINO adattato alle valutazioni del Comitato di selezione conformati alla normativa comunitaria, nazionale e regionale pertinente, trasmesso con nota prot. 635196 del 15/10/2018 in allegato alla presente determinazione della quale costituisce parte integrante e sostanziale;

VISTO in particolare il piano finanziario di detto Piano di Sviluppo Locale che prevede una spesa pubblica totale di Euro 5.000.000,00 così suddivisa:

- | | | |
|-----------|------|--------------|
| • FEASR | Euro | 2.156.000,00 |
| • STATO | Euro | 1.990.800,00 |
| • REGIONE | Euro | 853.200,00 |

RITENUTO di approvare il suddetto Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 del GRUPPO DI AZIONE LOCALE SABINO - CUAA 90057590573;

VISTA la Determinazione della Direzione Regionale Attività di Controllo e Coordinamento delle Funzioni di Vigilanza n. 589 del 01/02/2011 con la quale è stato iscritto nel Registro Regionale delle persone giuridiche private al n. 222 il GRUPPO DI AZIONE LOCALE SABINO;

DETERMINA

in conformità con le premesse, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

1. di approvare il Piano di Sviluppo Locale 2014-2020” del GRUPPO DI AZIONE LOCALE SABINO - CUAA 90057590573 per il periodo 2014/2020, allegato alla presente determinazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

di approvare il piano finanziario di detto Piano di Sviluppo Locale che prevede una spesa pubblica totale di Euro 5.000.000,00 così suddivisa:

- | | | |
|-----------|------|--------------|
| • FEASR | Euro | 2.156.000,00 |
| • STATO | Euro | 1.990.800,00 |
| • REGIONE | Euro | 853.200,00 |

di autorizzare il GRUPPO DI AZIONE LOCALE SABINO ad attuare il suddetto Piano di Sviluppo Locale 2014-2020;

2. di stabilire che l’attuazione del suddetto Piano di Sviluppo Locale dovrà avvenire in conformità a quanto previsto:
 - dal Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2014/2020;
 - dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale richiamata nel Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2014/2020;
 - dalle disposizioni regionali di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2014/2020 emanate prima e dopo l’approvazione del Piano di Sviluppo Locale;
 - dalla normativa specifica per ogni settore di intervento del Piano di Sviluppo Locale;
 - dalle disposizioni di attuazione emanate dall’Organismo Pagatore (OP) AGEA prima e dopo l’approvazione del PSL.

Le modalità di gestione dei Piani di Sviluppo Locale con particolare riguardo alle competenze e responsabilità dei GAL, ai rapporti tra Autorità di Gestione del PSR 2014/2020 del Lazio, Gruppi di Azione Locale e Organismo Pagatore AGEA sono contenute nel Manuale delle procedure - Misura 19 Sostegno allo sviluppo locale LEADER approvato con determinazione G07457 del 08/06/2018.

La presente determinazione sarà pubblicata sul sito istituzionale della Regione Lazio nella sezione “Amministrazione trasparente”, ai sensi dell’art. 26, comma 2, e dell’art. 27 del D.Lgs. 33/2013, nonché sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al TAR del Lazio nel termine di 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni.

DIRETTORE REGIONALE
Ing. Mauro Lasagna



Unione europea
Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale
L'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE
LAZIO



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DEL LAZIO (2014-2020)

Bando pubblico indetto con **DGR n. 770 del 29 dicembre 2015**: apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto della Misura 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER, pubblicata nel BUR Lazio n. **2 del 07/01/2016** - S.O. n.1.

PIANO DI SVILUPPO LOCALE 2014-2020 del Gruppo di Azione Locale Sabino

“La Sabina: Madre di Roma e Terra d’olivo”



INDICE DEI CAPITOLI

- 1. Denominazione del GAL**
- 2. Zona geografica interessata dal PSL**
- 3. Analisi del contesto, descrizione dei punti di forza e di debolezza (swot), individuazione dei fabbisogni e loro gerarchizzazione.**
- 4. Strategia scelta: obiettivi, risultati attesi e impatti.**
- 5. Quadro di raffronto tra fabbisogni individuati, obiettivi che si intendono perseguire, risultati attesi e misure / sottomisure / operazioni scelte**
- 6. Complementarietà e sinergia con le altre politiche di sviluppo locale**
- 7. Scheda tecnica di ogni operazione che sarà attivata nell'ambito della sottomisura 19.2**
- 8. Cooperazione**
- 9. Disposizioni attuative**
- 10. Piano finanziario**
- 11. Organizzazione dell'animazione e relativi costi**
- 12. Attività di partenariato**

1 - Denominazione del GAL.

Il **Gruppo di Azione Locale Sabino (GAL Sabino)** è stato costituito con atto notarile del 10.11.2009 – Repertorio n. 81669; ha assunto la natura giuridica di Associazione senza scopo di lucro ai sensi degli artt. 14 e 15 del C.C.

L'Associazione GAL Sabino, con sede legale a Poggio Mirteto in Via Riosole n.31/33, risulta essere composta da Enti Pubblici e Organizzazione di rappresentanza del mondo imprenditoriale.

1.1 Titolo del Piano di Sviluppo Locale:

Il Piano di Sviluppo Locale elaborato è intitolato: **“La Sabina: Madre di Roma e Terra d’olivo”** e il tema su cui si incentra si può sintetizzare nella “crescita, valorizzazione e promozione del sistema territoriale rurale tra la Media Valle del Tevere ed i Monti Sabini”.

2 - Zona geografica interessata dal PSL.

2.1 Caratteristiche strutturali.

La **Sabina** è una **regione storico-geografica** che sembrerebbe derivare la sua denominazione da **Sabo** o **Saba** (da cui Sabino o Sabina) Re dei Sabini che sconfisse le popolazioni aborigene ed occupò il territorio successivamente noto come Sabina.

Attualmente la zona chiamata **Sabina** si estende dalla riva sinistra del Tevere verso i monti Sabini, il paesaggio è fatto di colline coperte di olive, che salgono verso montagne più ripide, con boschi, borghi medioevali, castelli e monasteri. E' un paesaggio rimasto sostanzialmente immutato nel tempo e poco toccato da fenomeni di urbanizzazione selvaggia.

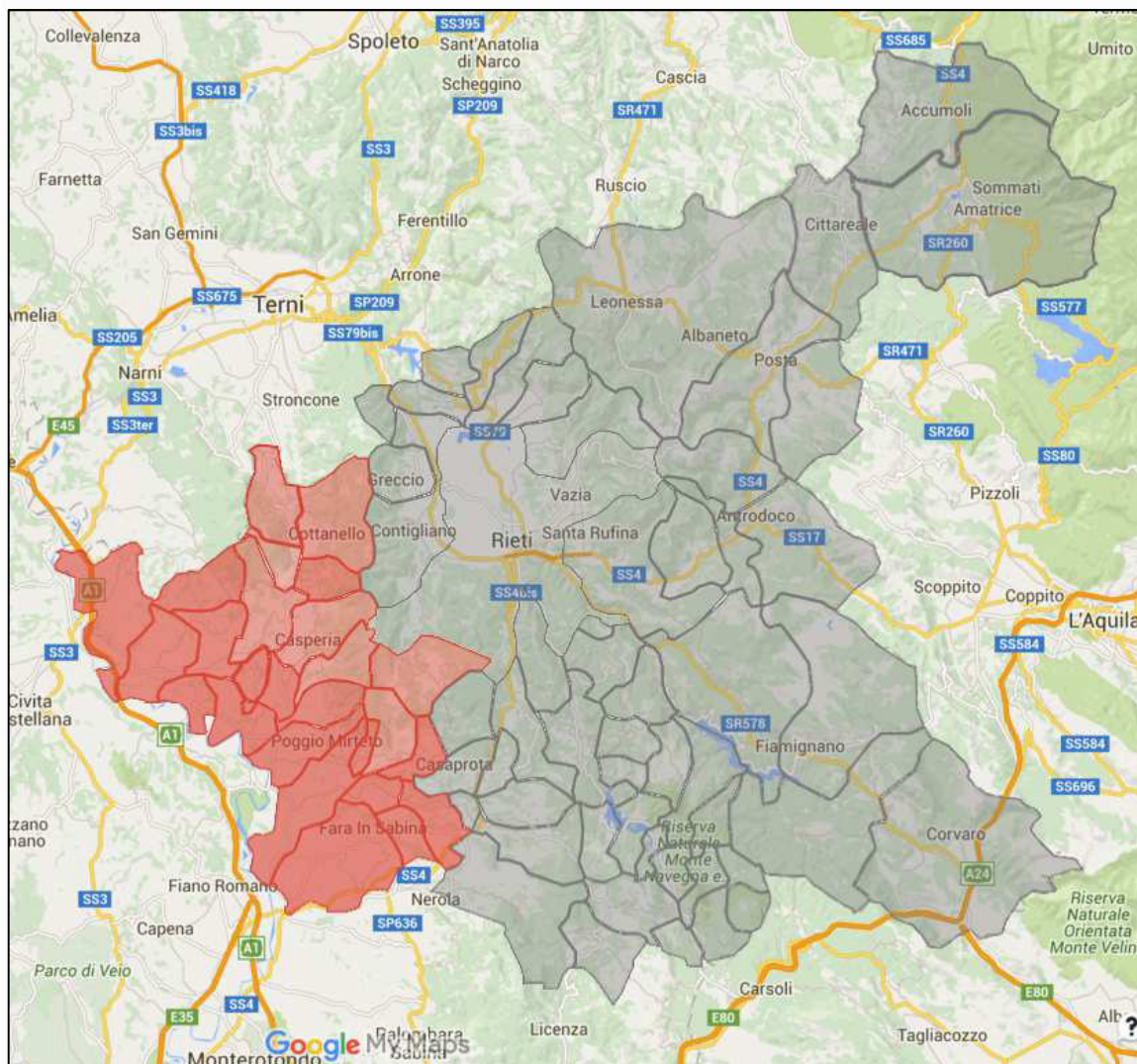
Il Paesaggio della Sabina può essere suddiviso in tre zone principali:

- **il fondo valle** (Valle del Tevere) caratterizzato dai fiumi, torrenti e piccole zone umide; si rammenta che la Sabina è una terra molto ricca d’acqua ricordiamo appunto il Tevere, il Farfa, l’Imella;
- **la zona collinare** con coltivazione non intensiva, piccole aree boschive caratterizzato da Borghi medioevali e Castelli fortificati;
- **le zone montuose**, caratterizzate dai boschi e dal pascolo. Ricordiamo il Monte Tancia (1292 m. s.l.m) ed il Monte Pizzuto (1288 m. s.l.m)

L’impatto dell’attività antropica è stato limitato dalla natura del paesaggio stesso - molte delle zone più ripide e difficilmente coltivabili sono state lasciate alla vegetazione spontanea, e queste zone sono importanti per la presenza di molte specie animali e vegetali.

Il Territorio è caratterizzato da una viabilità prettamente locale, questo ha contribuito allo spopolamento dei paesi montani caratterizzati da una mobilità veicolare carente. Di contro si riscontra un trasferimento, nonché un incremento della popolazione, nei Comuni situati nelle aree più basse della zona Sabina, per essere più vicini ai collegamenti stradali e ferroviari: uscita A1 Ponzano-Soratte oppure Stazioni ferroviarie di Passo Corese/Fara Sabina, Poggio Mirteto, Stimigliano.

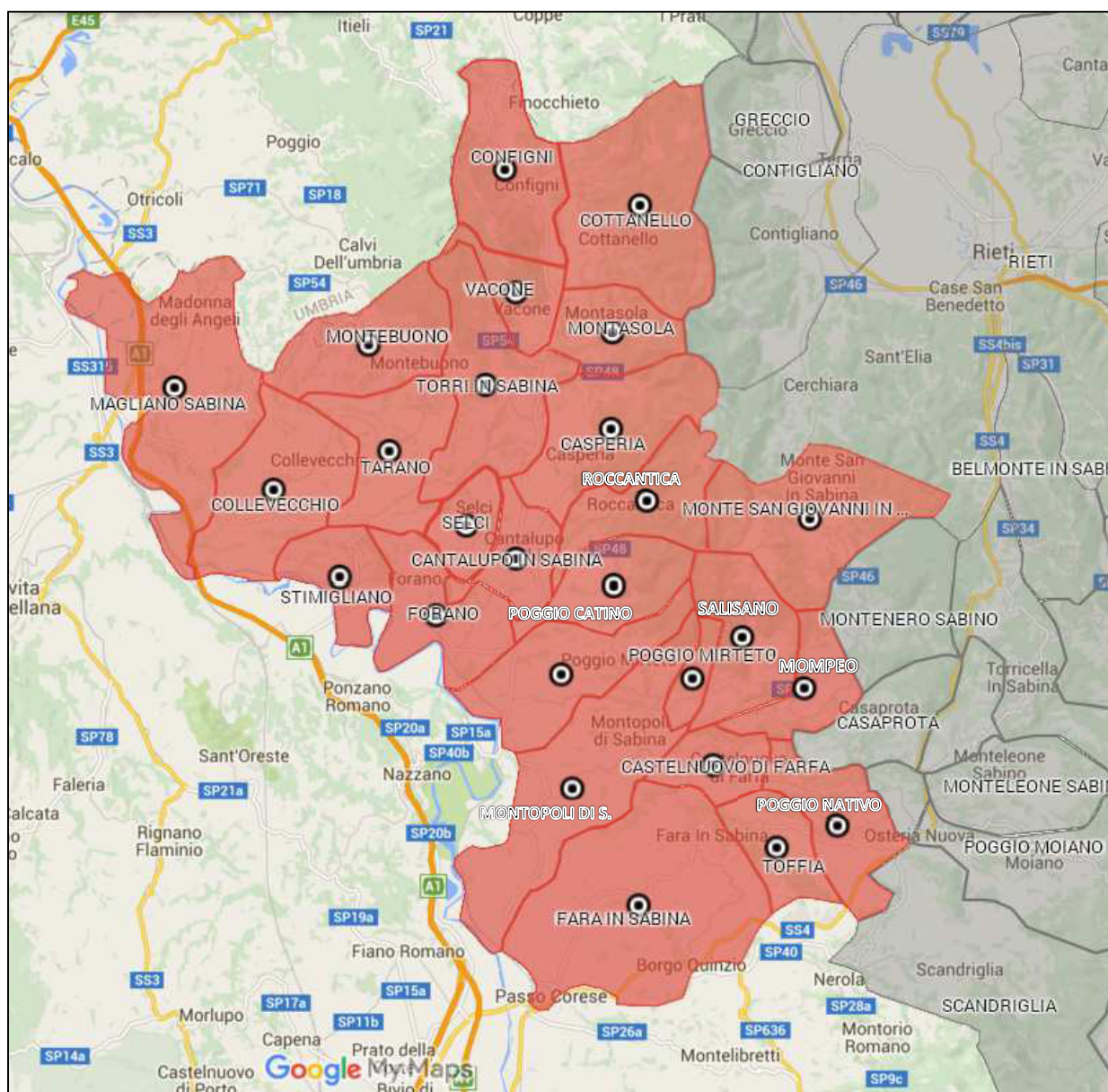
TAB.1 - Individuazione dell'area GAL SABINO rispetto al territorio della Provincia di Rieti



2.2 Comuni interessati dal PSL.

Il GAL Sabino include **25 Comuni**, tutti facenti parte della Provincia di Rieti.

TAB.2 – Il Territorio dell'area GAL SABINO



Nella fattispecie i **Comuni interessati** sono: *Cantalupo in Sabina, Casperia, Castelnuovo di Farfa, Collevécchio, Configni, Cottanello, Fara Sabina, Forano, Magliano Sabino, Montasola, Monte San Giovanni in Sabina, Mompeo, Montebuono, Montopoli di Sabina, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Nativo, Roccantica, Salisano, Selci, Stimigliano, Tarano, Toffia, Torri in Sabina, Vacone.*

2.3 Superficie territoriale interessata dal PSL.

L'area GAL Sabino si estende per una superficie territoriale pari a **537,40 kmq.** rispetto a quella della Provincia di Rieti che ammonta a complessivi 2.749 kmq.

1/ COMUNE DI CANTALUPO IN SABINA

Superficie	10,62 km ²
Densità	161,00 ab./km ²

2/ COMUNE DI CASPERIA

Superficie	25,31 km ²
Densità	49,55 ab./km ²

3/ COMUNE DI CASTELNUOVO DI FARFA

Superficie	8,84 km ²
Densità	120,89 ab./km ²

4/ COMUNE DI COLLEVECCHIO

Superficie	26,95 km
Densità	59,56 ab./km ²

5/ COMUNE DI CONFIGNI

Superficie	22,93 km ²
Densità	27,78 ab./km ²

6/ COMUNE DI COTTANELLO

Superficie	36,70 km ²
Densità	15,29 ab./km ²

7/ COMUNE DI FARA IN SABINA

Superficie	54,96 km ²
Densità	250,15 ab./km ²

8/ COMUNE DI FORANO

Superficie	17,69 km ²
Densità	179,19 ab./km ²

9/ COMUNE DI MAGLIANO SABINO

Superficie	43,23 km ²
Densità	88,35 ab./km ²

10/ COMUNE DI MOMPEO

Superficie	10,89 km ²
Densità	49,94 ab./km ²

11/ COMUNE DI MONTASOLA

Superficie	12,75 km ²
Densità	31,85 ab./km ²

12/ COMUNE DI MONTE SAN GIOVANNI

Superficie	30,76 km ²
Densità	23,21 ab./km ²

13/ COMUNE DI MONTEBUONO

Superficie	19,73 km ²
Densità	44,75 ab./km ²

14/ COMUNE DI MONTOPOLI DI SABINA

Superficie	37,94 km ²
Densità	111,46 ab./km ²

15/ COMUNE DI POGGIO CATINO

Superficie	14,98 km ²
Densità	90,04 ab./km ²

16/ COMUNE DI POGGIO MIRTETO

Superficie	26,40 km ²
Densità	237,62 ab./km ²

17/ COMUNE DI POGGIO NATIVO

Superficie	16,50 km ²
Densità	156,37 ab./km ²

18/ COMUNE DI ROCCANTICA

Superficie	16,72 km ²
Densità	34,02 ab./km ²

19/ COMUNE DI SALISANO

Superficie	17,60 km ²
Densità	35,51 ab./km ²

20/ COMUNE DI SELCI

Superficie	7,73 km ²
Densità	144,40 ab./km ²

21/ COMUNE DI STIMIGLIANO

Superficie	11,38 km ²
Densità	204,24 ab./km ²

22/ COMUNE DI TARANO

Superficie	19,98 km ²
------------	-----------------------

Densità

71,02 ab./km²

23/ COMUNE DI TOFFIA

Superficie

11,33 km²

Densità

94,18 ab./km²

24/ COMUNE DI TORRI IN SABINA

Superficie

26,31 km²

Densità

48,09 ab./km²

25/ COMUNE DI VACONE

Superficie

9,19 km²

Densità

27,98 ab./km²

La superficie territoriale dei Comuni aderenti al GAL Sabino, risulta essere pari al 19,48% della superficie provinciale e al 3,11 % di quella regionale.

La **densità media** della popolazione è di **94,25** abitanti per kmq.; rispetto ai 58,08 abitanti per kmq. della Provincia di Rieti e ai 341,90 della Regione Lazio.

Coerentemente a quanto previsto dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) per il LAZIO 2014-2020, l'ambito territoriale designato dal GAL Sabino soddisfa tutti i requisiti essenziali di ammissibilità previsti, poiché:

- a) I comuni appartenenti al GAL Sabino ricadono in:
 - Aree D, "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo";
 - Aree C, "Aree rurali intermedie";
- b) I comuni appartenenti al GAL Sabino risultano geograficamente contigui;
- c) L'area di intervento del Piano di Sviluppo Locale interessa una popolazione di circa 51.000 abitanti, e pertanto compresa tra i 10.000 ed i 150.000 abitanti;
- d) L'area di intervento del GAL Sabino non include comuni inseriti nell'ambito di territori designati da altri GAL;

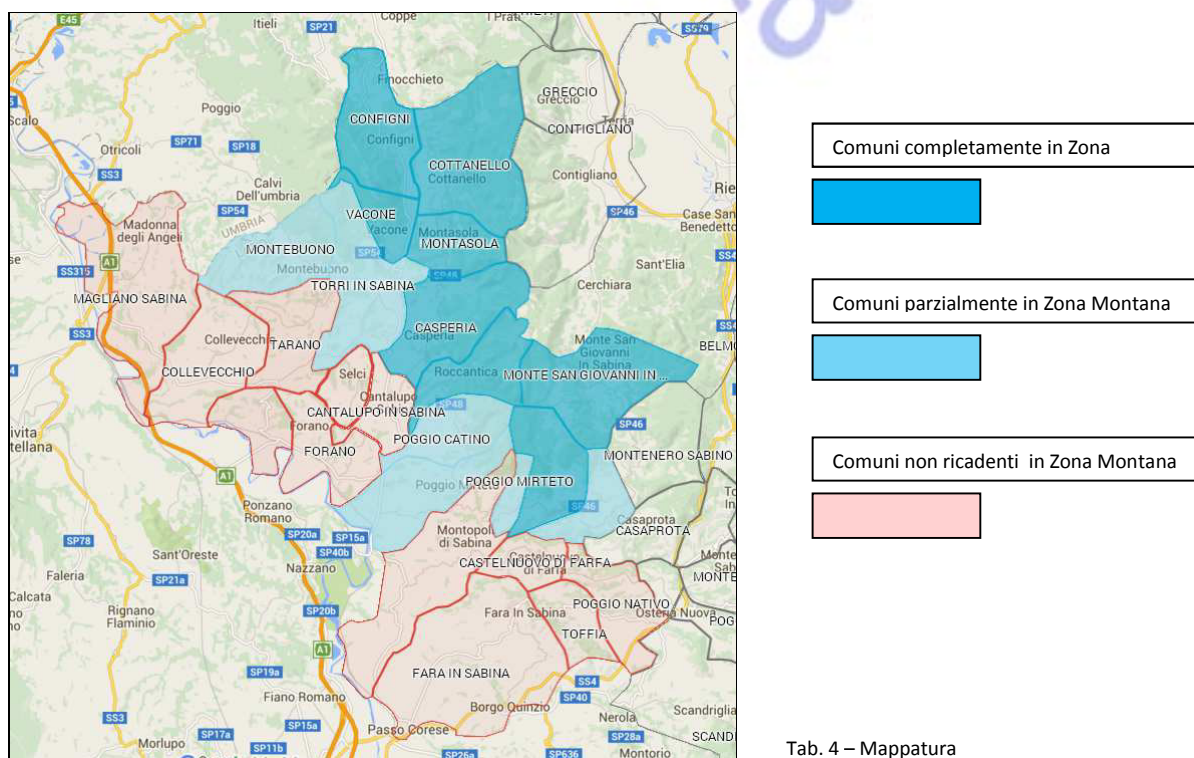
2.4 Superficie territoriale in zona montana.

Su una superficie territoriale dell'area **GAL Sabino** pari a **53.740,15 Ha**, quella ricadente in zona montana ai sensi della Classificazione ISTAT – Agg.to 01.01.2017, risulta essere pari a **27.025,12 Ha** per una percentuale pari a 50,29 %.

Tab. 3 - Elenco Comuni delimitati ai sensi della Classificazione ISTAT

COMUNE	SUPERFICIE COMUNE Ha	SUPERFICIE MONTANA Classificazione ISTAT	
		TOTALMENTE MONTANA Ha	NON MONTANA Ha
CANTALUPO IN SABINA	1.062,14	-	1.062,14
CASPERIA	2.530,91	2.530,91	
CASTELNUOVO DI FARFA	884,24	-	884,24
COLLEVECCHIO	2.694,80	-	2.694,80
CONFIGNI	2.292,93	2.292,93	

COTTANELLO	3.669,58	3.669,58	
FARA SABINA	5.496,33	-	5.496,33
FORANO	1.768,56	-	1.768,56
MAGLIANO SABINA	4.322,72	-	4.322,72
MOMPEO	1.089,24	1.089,24	
MONTASOLA	1.274,74	1.274,74	
MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA	3.075,75	3.075,75	
MONTEBUONO	1.973,18	1.973,18	
MONTEPOLI DI SABINA	3.794,11	-	3.794,11
POGGIO CATINO	1.498,16	1.498,16	
POGGIO MIRTETO	2.639,53	2.639,53	
POGGIO NATIVO	1.649,98	-	1.649,98
ROCCANTICA	1.672,34	1.672,34	
SALISANO	1.759,61	1.759,61	
SELCI	772,83	-	772,83
STIMIGLIANO	1.138,39	-	1.138,39
TARANO	1.997,99	-	1.997,99
TOFFIA	1.132,94	-	1.132,94
TORRI IN SABINA	2.630,56	2.630,56	
VACONE	918,59	918,59	
TOTALE	53.740,15	27.025,12	26.715,03



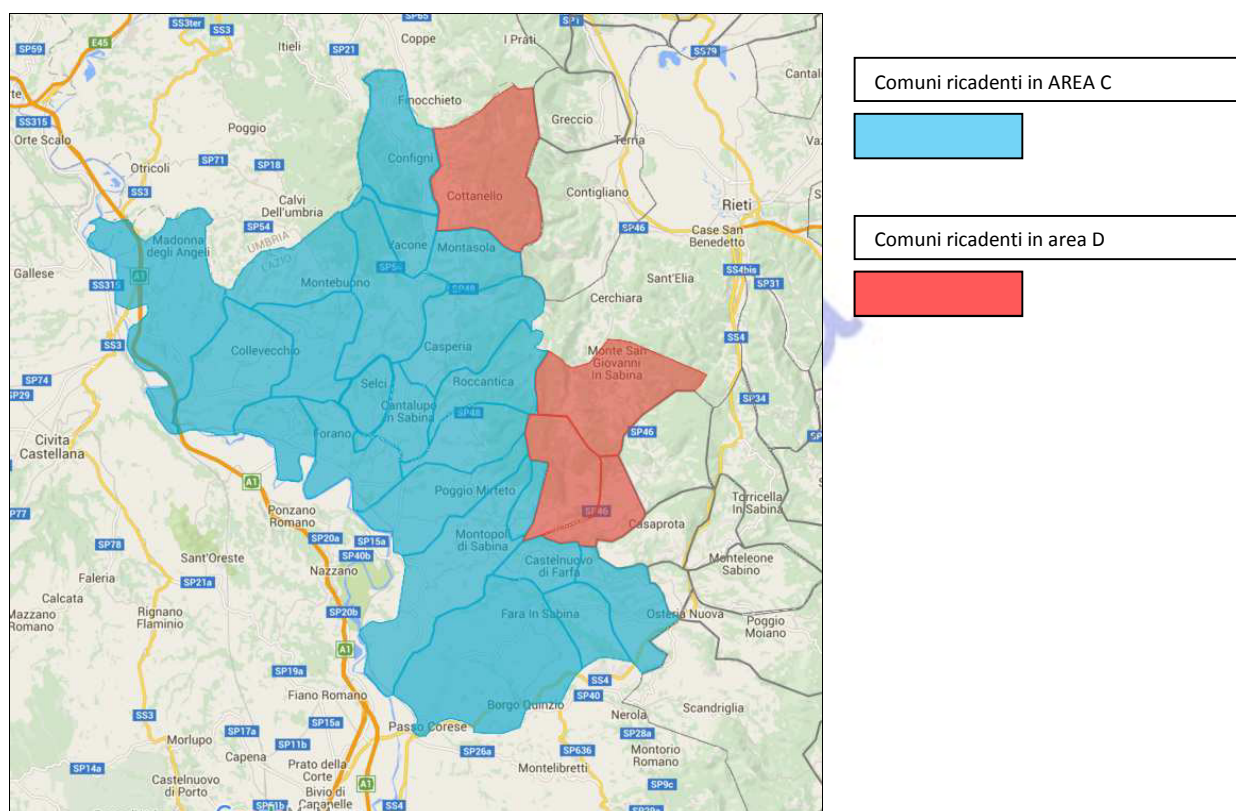
Tab. 4 – Mappatura

2.5 Superficie territoriale in area D.

Su una superficie territoriale dell'area **GAL Sabino** pari a **53.740,15 Ha**, quella ricadente in Area D "Aree Rurali con problemi di sviluppo" risulta essere pari a **9.594,18 Ha** per una percentuale pari a **17,85%** dell'area GAL complessiva. La restante parte dell'area GAL ricade in Zona C "Aree Rurali intermedie".

Tab. 5 – Classificazione sulla base della Zonizzazione PSR 2014-2020

COMUNE	SUPERFICIE COMUNE Ha	SUPERFICIE in Area D Zonizzazione PSR 2014-2020	
		AREA D	
COTTANELLO	3.669,58	X	
MOMPEO	1.089,24	X	
MONTE SAN GIOVANNI IN	3.075,75	X	
SALISANO	1.759,61	X	
TOTALE	9.594,18		



2.7 Superficie territoriale in zona svantaggiata.

Nessun Comune aderente al GAL Sabino risulta ricadere nella classificazione di “Comune totalmente o parzialmente svantaggiato” ai sensi dell’ art. 3 par. 4 DIR CEE 75/268.

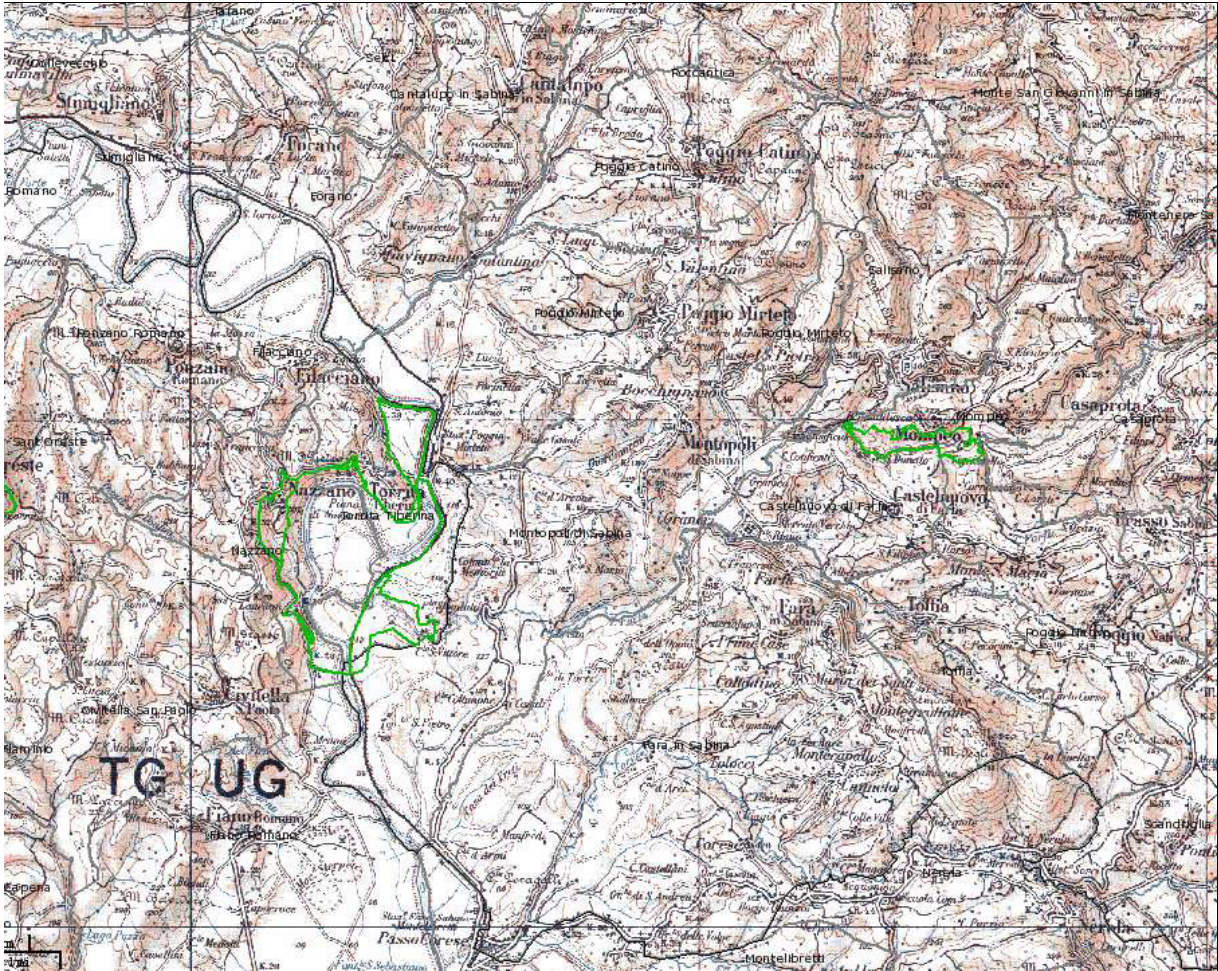
2.8 Superficie territoriale in area protetta.

Parte del territorio del Comune di Montopoli di Sabina, nello specifico **circa 3 ha**, ricade all’interno **della Riserva Naturale Tevere Farfa**, la cui attività è disciplinata dalla legge della Regione Lazio n. 29 del 1997 che ha recepito i contenuti della Legge quadro nazionale n.394/1991 in materia di aree protette.

Nel territorio del Comune di Mompeo è presente un’area di superficie di **circa 64,48 ha**, definita come **monumento naturale Gole del Farfa**, istituito con DPRL 21/06/2007 n.428. La piccola Area Protetta comprende un bellissimo tratto del fiume Farfa, affluente di sinistra

del Tevere. Entro i confini del monumento naturale il corso d'acqua scorre in una piccola gola, dai versanti rivestiti di bosco.

MAPPATURA Aree Naturali Protette (Fonte SITAP Lazio).

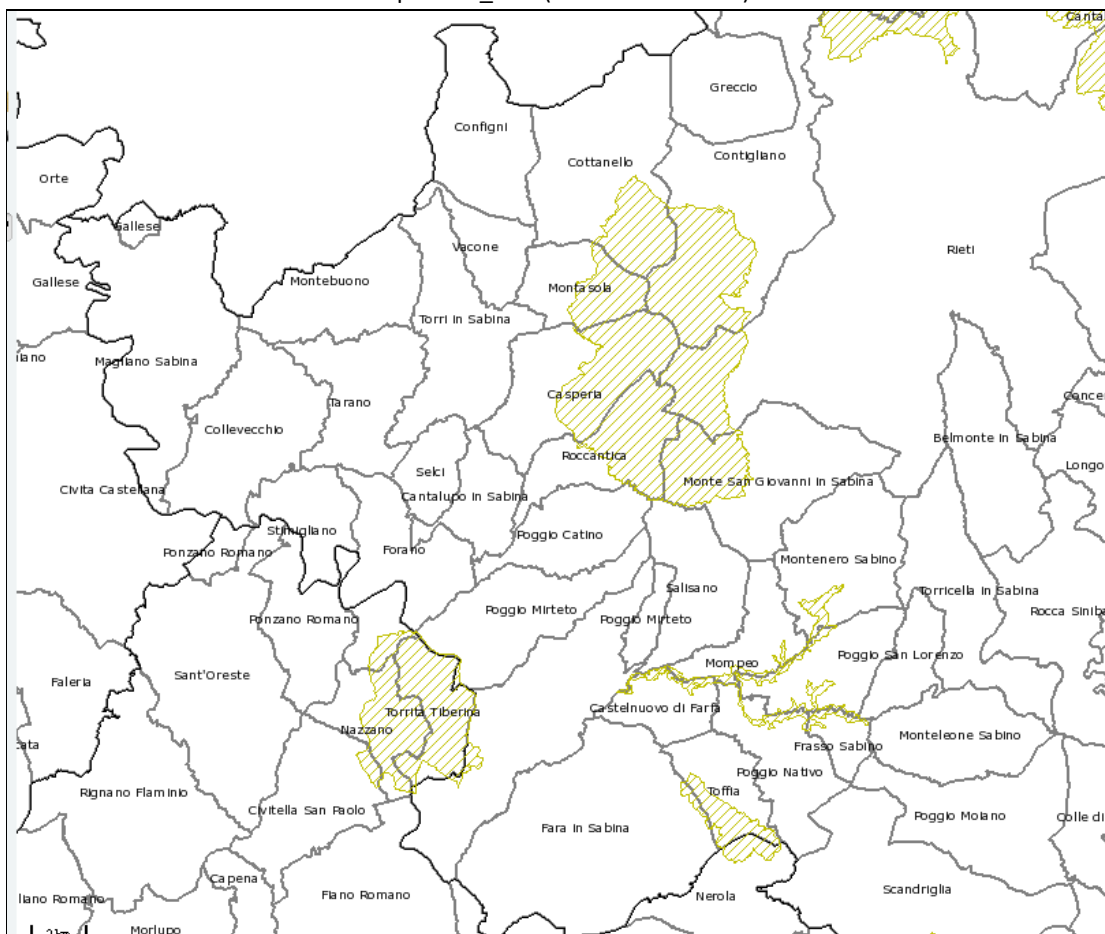


Le zone di protezione speciale o ZPS, non sono aree protette nel senso tradizionale e non rientrano nella legge quadro sulle aree protette n. 394/91, sono previste e regolamentate dalla direttiva comunitaria 79/409 "Uccelli", recepita dall'Italia dalla legge sulla caccia n. 157/92, Nell'aera GAL Sabino le ZPS sono:

COMUNE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	CODICE
Casperia	ZPS	Monte Tancia e Monte Pizzuto	IT6020017
Castelnuovo di Farfa	ZPS	Fiume Farfa (corso medio-alto)	IT6020018
Cottanello	ZPS	Monte Tancia e Monte Pizzuto	IT6020017
Fara in Sabina	ZPS	Monte degli Elci e Monte Grottone	IT6020019
Mompeo	ZPS	Fiume Farfa (corso medio-alto)	IT6020018
Montasola	ZPS	Monte Tancia e Monte Pizzuto	IT6020017
Monte San Giovanni in Sabina	ZPS	Monte Tancia e Monte Pizzuto	IT6020017
Montopoli di Sabina	ZPS	Fiume Farfa (corso medio-alto)	IT6020018

Montopoli di Sabina	ZPS	Tevere - Farfa	<u>IT6030012</u>
Poggio Mirteto	ZPS	Tevere - Farfa	<u>IT6030012</u>
Poggio Nativo	ZPS	Fiume Farfa (corso medio-alto)	<u>IT6020018</u>
Roccantica	ZPS	Monte Tancia e Monte Pizzuto	<u>IT6020017</u>
Toffia	ZPS	Monte degli Elci e Monte Grottone	<u>IT6020019</u>

MAPPATURA Zone di Protezione Speciale _ ZPS (Fonte SITAP Lazio).

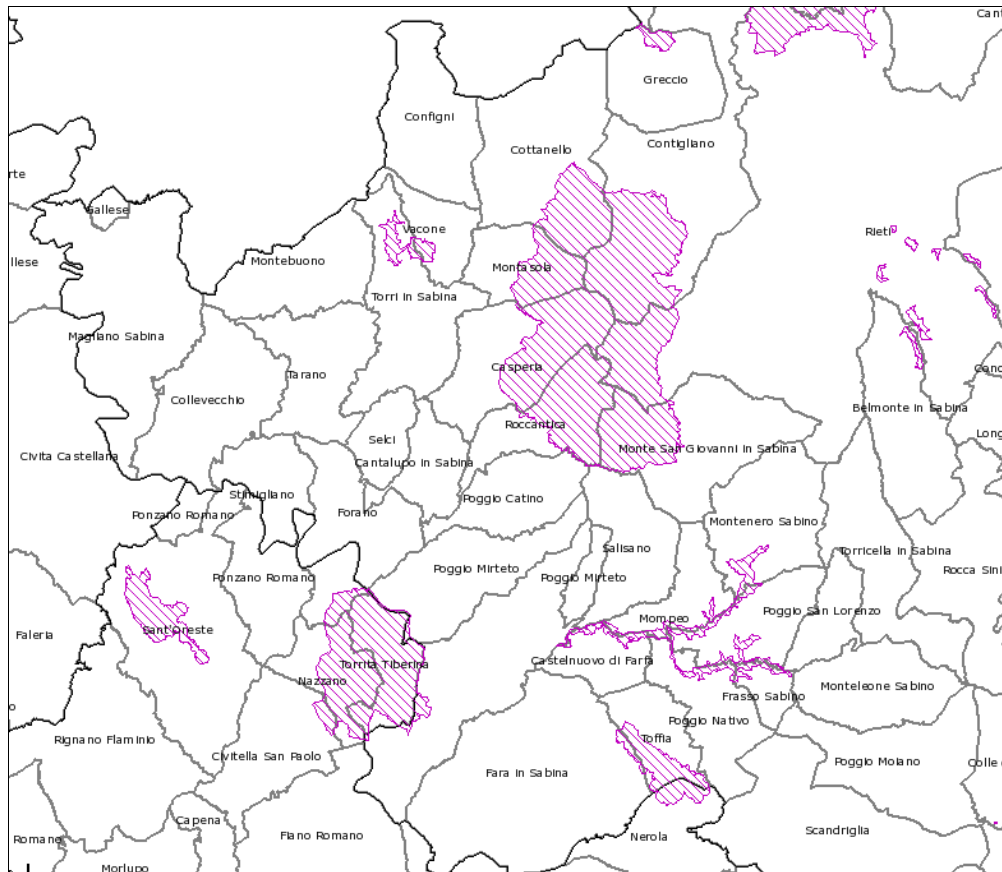


Per i **Siti d'importanza comunitaria o Sic** vale lo stesso discorso delle Zps, cioè non sono aree protette nel senso tradizionale, nascono con la direttiva 92/43 "Habitat", recepita dal D.P.R n. 357/97 e successivo n. 120/03, finalizzata alla conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario e sono designati per tutelare la biodiversità attraverso specifici piani di gestione. Nell'aera GAL Sabino i S.I.C. sono:

COMUNE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	CODICE
Casperia	SIC	Monte Tancia e Monte Pizzuto	<u>IT6020017</u>
Castelnuovo di Farfa	SIC	Fiume Farfa (corso medio-alto)	<u>IT6020018</u>
Cottanello	SIC	Monte Tancia e Monte Pizzuto	<u>IT6020017</u>
Fara in Sabina	SIC	Monte degli Elci e Monte Grottone	<u>IT6020019</u>
Mompeo	SIC	Fiume Farfa (corso medio-alto)	<u>IT6020018</u>
Montasola	SIC	Monte Tancia e Monte Pizzuto	<u>IT6020017</u>
Monte San Giovanni in Sabina	SIC	Monte Tancia e Monte Pizzuto	<u>IT6020017</u>
Montopoli di Sabina	SIC	Fiume Farfa (corso medio-alto)	<u>IT6020018</u>
Montopoli di Sabina	SIC	Tevere - Farfa	<u>IT6030012</u>
Poggio Mirteto	SIC	Tevere - Farfa	<u>IT6030012</u>
Poggio Nativo	SIC	Fiume Farfa (corso medio-alto)	<u>IT6020018</u>

Roccantica	SIC	Monte Tancia e Monte Pizzuto	<u>IT6020017</u>
Toffia	SIC	Monte degli Elci e Monte Grottone	<u>IT6020019</u>
Torri in Sabina	SIC	Bosco Pago	<u>IT6020016</u>
Torri in Sabina	SIC	Forre alveali dell'Alta Sabina	<u>IT6020026</u>
Vacone	SIC	Bosco Pago	<u>IT6020016</u>

MAPPATURA Siti di importanza comunitaria _ SIC (Fonte SITAP Lazio)_ Agg.to al 2016



2.9 Caratteristiche fisiche, strutturali ed infrastrutturali.

Gli scavi archeologici in molti siti della Sabina, hanno rilevato la presenza di un popolo di coltivatori oramai da millenni, in considerazione che i Sabini sono stati una delle più antiche popolazioni della penisola italiana. La Sabina ha avuto un ruolo importante nella nascita dell'antica Roma, e questo rapporto quasi "materno" è proseguito negli anni. Gli antichi romani coltivavano e producevano olio che veniva, tramite il fiume Tevere, trasportato a Roma. Strabone, scrivendo nel primo secolo a.c., descrive il paesaggio della Sabina composto di oliveti, vigneti e boschi di querce.

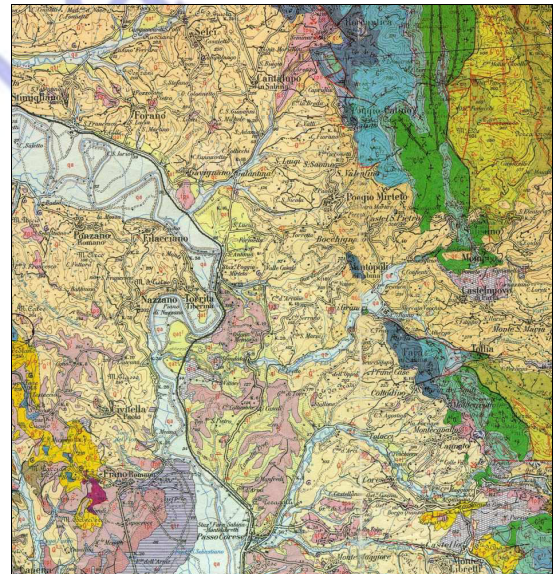
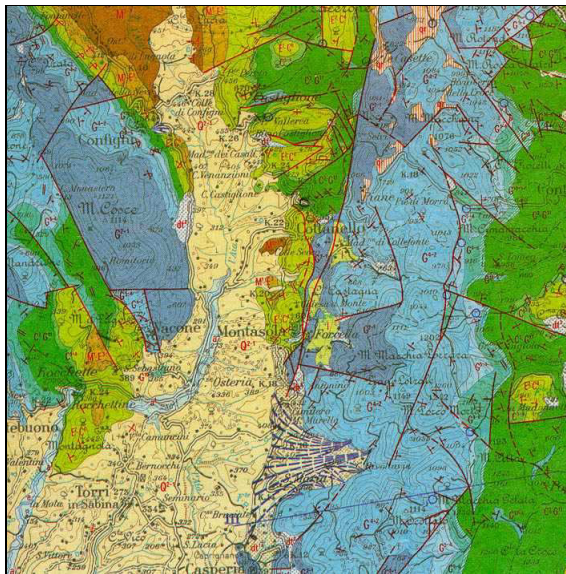
Si rimane ancora colpiti come il paesaggio odierno della Sabina, con il passar dei secoli, sia rimasto quasi immutato rispetto alle descrizioni degli antichi viaggiatori. Il paesaggio è stato fortemente influenzato, durante i secoli da quelle pratiche agricole, che sono rimaste praticamente quelle di sempre, raggiungendo un naturale equilibrio.

Il persistere negli anni di un peculiare elemento paesaggistico, è dovuto in primo luogo alla topografia collinosa della zona, che rende l'agricoltura intensiva non praticabile; mentre invece, favorisce la produzione estensiva come quella dell'olio d'oliva.

Tutto il territorio sabino rientra nel bacino idrografico del Tevere. L'area della Sabina abbonda di acque, sia superficiali, sia sotterranee, ma è da notare che le condizioni geologiche e morfologiche unitamente a quelle climatiche, danno ai corsi d'acqua carattere fortemente torrentizio. I corsi d'acqua che si versano direttamente nel Tevere d'estate sono asciutti, salvo qualcuno alimentato da sorgenti copiose, come il Farfa.

Da un punto di vista geologico e schematizzando al massimo le informazioni che si possono ricavare dalla carta geologica nazionale, è possibile individuare i quattro ambienti geologici tipici del nostro territorio.

Le catene montuose calcaree giurassiche e cretacee dei Monti Sabini e più a sud dei Cornicolani e Lucretili sono segnate con colori variabili tra il blu (rocce giurassiche) e il verde (rocce cretacee). Col giallo sono indicate invece le aree collinari, i cui sedimenti risalgono all'epoca marina e fluvio-lacustre del Pliocene e Pleistocene. La fascia celeste, all'incirca verticale, mostra l'estensione delle alluvioni recenti del Tevere, mentre a sinistra del fiume, i colori vicini al rosso scuro - violaceo, caratterizzano i sedimenti di origine piroclastica del vulcano sabatino (l'odierno Lago di Bracciano).



Da un punto di visto morfologico del territorio GAL Sabino, è possibile individuare tre ambiti distinti:

Il fondo valle caratterizzato da un paesaggio piaeggiante e continuo, impreziosito dalla presenza del Fiume Tevere.

Il territorio del fondo valle è attraversato da arterie stradali a carattere regionale (SS n.313 Roma – Terni) e provinciale (SP Sabina), con la presenza dei caselli autostradali della A1: Magliano Sabino e Ponzano – Soratte.

Ciò ha consentito uno sviluppo demografico importante negli ultimi anni stante anche la presenza della linea ferroviario Roma – Orte. Le stazioni ferroviarie di Fara Sabina (Passo Corese), Poggio Mirteto, Simigliano, rappresentano importanti snodi di trasporto pubblico della popolazione sabina verso la città di Roma; soprattutto per pendolari e studenti.

La presenza delle succitate infrastrutture viarie e ferroviarie, ha fatto sì che i paesi del fondo valle, avessero uno sviluppo, in termini di popolazione e di servizi, più che raddoppiato rispetto agli altri comuni della Sabina.

La zona collinare è invece caratterizzata da un paesaggio collinare, impreziosito da incantevoli Borghi medioevali, Rocche e Castelli, Chiese romaniche, Abbazie e Conventi, Ville romane. E' possibile infatti individuare uno sviluppo storico ben preciso, scandito da periodi e itinerari storici: romano, romanico, medioevale.

Il territorio conserva antichi tracciati viari come la Via Salaria che attraversava i territori dei Sabini e dei Piceni, il cui scopo era quello di trasportare il sale dalle saline del mar adriatico. Ancora oggi la nuova via salaria (SS4 - Salaria) rappresenta un valido collegamento stradale al capoluogo di Provincia.

Attualmente una fitta rete di strade comunali e vicinali unisce tutto il territorio collinare (Frazioni comprese); mentre il collegamento tra Comuni è in gran parte garantito dalla viabilità provinciale.

Da un punto di vista insediativo i centri abitati non hanno avuto un grosso sviluppo demografico, come quelli del fondo valle, ma hanno mantenuto l'antico assetto medioevale caratterizzato dall'incastellamento e pertanto da una posizione dominante rispetto la zona a valle.

La zona montuosa è rappresentata dalla catena subappenninica laziale dei Monti Sabini, e separa la conca intramontana di Rieti dalla media valle del Tevere. Si tratta di rilievi di recente formazione, che grazie all'azione degli agenti atmosferici e della fitta vegetazione boschiva offrono ai visitatori un paesaggio meno aspro di quello dei Monti Reatini, offrendo nei secoli un ambiente più adatto all'uomo.

Questo territorio non è stato stravolto dall'antropizzazione e rimane un luogo affascinante dalla natura a tratti selvaggia, tutta da scoprire lungo i sentieri montani segnalati, o lungo i torrenti che attraversano la rigogliosa vegetazione.

Per i Comuni montani la problematica principale è rappresentata dalle carenti vie di comunicazioni stradali, che acquiscono l'isolamento e lo spopolamento dei centri abitati.

2.10 Tabella riepilogativa dei dati.

COMUNI DEL GAL SABINO	TERRITORIO Kmq.	DENSITA' Ab./kmq.	ALTITUDINE DEL CENTRO (metri s.l.m.)	POPOLAZIONE LEGALE 2001 (21/10/2001)	POPOLAZIONE LEGALE 2011 (09/10/2011)	Variazione popolazione 2001/2011 %	Comuni In Zona ZPS/SIC	Zonizzazione PSR 2014-2020
CANTALUPO IN SABINA	10,62	161,00	297	1.621	1.736	+7,09		Area C
CASPERIA	25,31	49,55	397	1.081	1.231	+13,87	SIC/ZPS	Area C
CASTELNUOVO DI FARFA	8,84	120,89	358	929	1.047	+12,70	SIC/ZPS	Area C
COLLEVECCHIO	26,95	59,56	245	1.480	1.595	+7,77		Area C
CONFIGNI	22,93	27,78	549	705	672	-4,91		Area C
COTTANELLO	36,70	15,29	551	572	562	-1,78	SIC/ZPS	Area D
FARA SABINA	54,96	250,15	482	10.810	12.326	+14,02	SIC/ZPS	Area C
FORANO	17,69	179,19	218	2.453	2.933	+19,56		Area C
MAGLIANO SABINA	43,23	88,35	222	3.745	3.799	+1,44		Area C
MOMPEO	10,89	49,94	457	563	534	- 5,43	SIC/ZPS	Area D
MONTASOLA	12,75	31,85	604	368	403	+9,51	SIC/ZPS	Area C
MONTE S. GIOVANNI IN SAB.	19,73	23,21	325	913	917	+0,43	SIC/ZPS	Area D
MONTEBUONO	30,76	44,75	728	728	752	+3,29		Area C
MONTOPOLI DI SABINA	37,94	111,46	331	3.698	4.222	+14,17	SIC/ZPS	Area C
POGGIO CATINO	14,98	90,04	387	1.220	1.335	9,43		Area C
POGGIO MIRTETO	26,40	237,62	246	5.168	5.995	+16,00	SIC/ZPS	Area C
POGGIO NATIVO	16,50	156,37	415	2.049	2.456	+19,86	SIC/ZPS	Area C
ROCCANTICA	16,72	34,02	457	631	605	- 4,29	SIC/ZPS	Area C
SALISANO	17,60	35,51	460	552	558	+1,08		Area D
SELCI	7,73	144,40	204	1.000	1.106	+10,6		Area C
STIMIGLIANO	11,38	204,24	207	1.744	2.241	+28,49		Area C
TARANO	19,98	71,02	234	1.198	1.431	+19,44		Area C
TOFFIA	11,33	94,18	262	905	1.002	+10,71		Area C
TORRI IN SABINA	26,31	48,09	275	1.197	1.249	+4,34	SIC	Area C
VACONE	9,19	27,98	517	247	264	+6,88	SIC	Area C
	537,40	94,85 (densità media)		45.577	50.971	+11,83		

COMUNI DEL GAL SABINO	TERRITORIO Kmq.	SUPERFICIE MONTANA Dir. CEE N.75/268		% superficie montana	SUPERFICIE In Area Protetta kmq	% superficie in area protetta	Superficie in Area C	% superficie in Area C	Superficie in Area D	% superficie in Area D
		TOT.	PARZ.							
CANTALUPO IN SABINA	10,62	-	-	0		0	10,62	0	0	0
CASPERIA	25,31	25,35		100		0	25,31	0	0	0
CASTELNUOVO DI FARFA	8,84	-	-	0		0	8,84	0	0	0
COLLEVECCHIO	26,95	-	-	0		0	26,95	0	0	0
CONFIGNI	22,93	22,93	-	100		0	22,93	0	0	0
COTTANELLO	36,70	36,70	-	100		0	0	0	36,70	100
FARA SABINA	54,96	-	-	0		0	54,96	0	0	0
FORANO	17,69	-	-	0		0	17,69	0	0	0
MAGLIANO SABINA	43,23	-	-	0		0	43,23	0	0	0
MOMPEO	10,89	-	6,15	56,47	6,48	59,50	0	0	10,89	100
MONTASOLA	12,75	12,75	-	100		0	12,75	0	0	0
MONTE S. GIOVANNI IN SAB.	30,76	30,76	-	100		0	0	0	30,76	100
MONTEBUONO	19,73	-	6,50	32,94		0	19,73	0	0	0
MONTOPOLI DI SABINA	37,94	-	-	0	3	7,90	37,94	0	0	0
POGGIO CATINO	14,98	-	6,70	44,72		0	14,98	0	0	0
POGGIO MIRTETO	26,40	-	2,58	9,77		0	26,40	0	0	0
POGGIO NATIVO	16,50	-	-	0		0	16,50	0	0	0
ROCCANTICA	16,72	16,72	-	100		0	16,72	0	0	0
SALISANO	17,60	17,60	-	100		0	0	0	17,60	100
SELCI	7,73	-	-	0		0	7,73	0	0	0
STIMIGLIANO	11,38	-	-	0		0	11,38	0	0	0
TARANO	19,98	-	-	0		0	19,98	0	0	0
TOFFIA	11,33	-	-	0		0	11,33	0	0	0
TORRI IN SABINA	26,31	-	7,32	27,82		0	26,31	0	0	0
VACONE	9,19	9,19	-	100		0	9,19	0	0	0
TOTALE	537,40						441,45	82,15	95,95	17,85

3 - Analisi del contesto, descrizione dei punti di forza e di debolezza (swot), individuazione dei fabbisogni e loro gerarchizzazione

3.1. Analisi del contesto: descrizione dei punti di forza e di debolezza.

Il territorio detiene un importantissimo elemento distintivo che si può sintetizzare nel cosiddetto “**Brand Sabina**”. La Sabina è caratterizzata infatti da una forte identità storica, culturale ed artistica, legata agli insediamenti pre-romani e alla leggenda del Ratto delle Sabine. Una caratteristica unica ed esclusiva che rende la Sabina immediatamente identificabile e che può rappresentare un elemento esclusivo e di valore assoluto in termini di strategia di sviluppo e di marketing sia delle produzioni locali che dell’intero sistema territoriale.

Nell’area sono presenti **5 marchi DOP** e 6 Indicazioni Geografiche Protetta riconosciuti con denominazione di origine tra cui alcuni a forte riconoscibilità presso i consumatori. Tra le produzioni **DOP** troviamo **l’Olio extravergine di oliva Sabina** che con i suoi 1126,82 ettari (ISTAT 2011) rappresenta il 15,64% della SAU coltivata ad olivo e il 27,04% dell’intera superficie regionale a DOP. La zona di produzione comprende 45 Comuni tra le province di Roma e Rieti e trova nell’area GAL Sabino il cuore della produzione. Infatti dei 45 Comuni, 25 fanno parte del GAL Sabino e sono: Castelnuovo di Farfa, Collevecchio, Configni, Cottanello, Fara in Sabina, Forano, Magliano Sabina, Mompeo, Montasola, Montebuono, Montopoli di Sabina, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Nativo, Roccantica, Salisano, Selci, Stimigliano, Tarano, Toffia, Torricella in Sabina, Torri in Sabina, Vacone, Cantalupo in Sabina, Casperia.

Il Pecorino Romano, Ricotta Romana, I Salamini italiani alla cacciatore prodotti su tutto il territorio regionale. Tra le produzioni **IGP** troviamo: **Vitellone Bianco dell’Appennino Centrale** – prodotto nell’intera provincia di Rieti da bovini, maschi e femmine, di pura razza Chianina, Marchigiana, Romagnola, **Prosciutto Amatriciano** prodotto in 21 comuni della provincia di Rieti, tra cui Configni e Cottanello (Comuni del GAL Sabino), **Abbacchio Romano, Agnello del Centro Italia, Mortadella Bologna** prodotti sull’intero territorio regionale. Per quanto riguarda i vini troviamo **l’IGP “Lazio”** e la **DOP “Colli della Sabina”**, prodotta in 25 Comuni delle province di Rieti e Roma di cui 14 nell’Area GAL Sabino (Castelnuovo di Farfa, Collevecchio, Fara in Sabina, Forano, Magliano Sabina, Montebuono, Montopoli di Sabina, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Selci, Stimigliano, Tarano, Torri in Sabina, Cantalupo in Sabina) (*fonte sito Arsial*).

Nell’intera area del GAL Sabino si producono infine decine di **produzioni agroalimentari tradizionali** di cui al D.M. 350/99. Tra queste troviamo **Olio monovarietale extravergine di Olivastrone** prodotto nella quasi totalità dell’area GAL, **le Olive in salamoia e sott’olio** (Mompeo) **la Pasta di Olive** (Poggio Nativo), **gli Amaretti casperiani** (Casperia) **le Ciambelle al vino** (Montopoli di Sabina) e **all’Anice** (Fara in Sabina), **la Salsiccia di fegato di suino, il Capocollo, la Porchetta, la salsiccia secca di suino** (prodotti soprattutto nelle zone di Magliano Sabina) **la Padellaccia** (Poggio Catino, Poggio Mirteto, Roccantica, Salisano), **il Cacio magno, la Caciotta della Sabina, il Pecorino della Sabina alle erbe** (*fonte sito Arsial*).

Sul territorio sono presenti inoltre numerosi prodotti innovativi realizzati con **l'Olio Dop della Sabina** con il contributo del P.S.R. LAZIO 2007-2013 Misura 124. Tra i prodotti più significativi segnaliamo **il cioccolato spalmabile Sabina Dolce, la crema spalmabile Crema d'Olio, il Dado vegetale, la Maionese e Cuore Sabino**, prodotto in grado di sostituire il burro. (fonte www.sabinadop.it).

Proprio con lo scopo di valorizzare al meglio le produzioni tipiche, favorirne la diffusione e la commercializzazione e fare delle produzioni stesse un elemento trainante dello sviluppo dell'intero territorio anche in termini turistici, è stata costituita la **"Strada dell'olio e dei prodotti tipici della Sabina"** che rappresenta un volano per la realizzazione di itinerari tematici, percorsi enogastronomici ed iniziative in grado di promuovere contestualmente produzioni tipiche e territorio.

Come si evince da uno studio di Coldiretti Eurispes sulla qualità e la sicurezza alimentare negli ultimi anni, nonostante il perdurare della crisi economica, si sta delineando una riscoperta del cibo come elemento culturale (cresce infatti l'interesse verso il rapporto tra cibo e territorio) ed una maggiore attenzione ai temi della qualità e della sicurezza alimentare (nonostante i consumi alimentari, dopo un periodo di contrazione, rimangono fermi, i prodotti di nicchia (biologici, Dop ecc. segnano un incremento). Molti italiani prediligono la qualità alla quantità. Di conseguenza crescono i farmer markets e i mercati a chilometro zero elemento che testimonia l'attenzione del consumatore alla stagionalità ed alla territorialità dei prodotti.

Tabella 26 - Acquistando prodotti alimentari - Anno 2015 - Valori percentuali.

Acquistando prodotti alimentari	2015	2012
Privilegio i prodotti made in Italy	84,5	77,6
Compro spesso prodotti con marchio Dop, Igp	43,8	46,4
Compro spesso prodotti biologici	34,4	-
Controllo l'etichettatura e la provenienza dei prodotti	80,0	76,8
Indipendentemente dalla provenienza scelgo i prodotti più economici	34,8	30,7

Fonte:

studio di Coldiretti Eurispes sulla qualità e la sicurezza alimentare

Le produzioni soggette a sistemi di qualità e le produzioni tipiche costituiscono un elemento forte e caratterizzante dell'intero territorio. Si tratta di produzioni che sintetizzano qualità delle materie, memoria storica, localizzazione geografica e che rappresentano un elemento centrale per lo sviluppo dell'intero territorio soprattutto in termini turistici, ed enogastronomici.

Il territorio della Sabina si distingue per un enorme patrimonio di elementi storici, artistici e culturali ed ambientali. Essi rappresentano importanti **attrattori** su cui sviluppare percorsi ed itinerari turistici, politiche di marketing territoriale ed un sistema di turismo sostenibile in grado di contribuire in maniera molto significativa all'economia dell'intera area. **Insediamenti pre-romani, borghi medievali, santuari, abbazie, rocche.** Ma anche importanti **siti naturalistici, monumenti**

naturali ed aree protette. Alcuni esempi del patrimonio storico-artistico-culturale, sono l'**Abbazia di Farfa**, centro monastico medievale di assoluta rilevanza storico artistica risalente al VI secolo, uno dei monumenti più insigni del Medio Evo europeo, la meravigliosa **S. Maria della Lode a Vescovio (Torri in Sabina)** splendido esempio di architettura romanica del XII secolo, conosciuta come la Cattedrale di Sabina, il **Museo territoriale dell'Agro Foronovano**, un museo territoriale diffuso e altri luoghi di straordinaria rilevanza quali il Castello Orsini di Stimigliano (XIV secolo), la **cattedrale di S. Liberatore e il Santuario della Madonna delle Grazie, le chiese di S. Pietro ad muricentum, di Santa Maria Assunta a Fianello** (Montebuono), le **fortezze di Rocchette e Rocchettine, l'Eremo di San Cataldo** (Cotanello), il **Palazzo Cesi Camuccini** (Cantalupo in S.), il **palazzo baronale Orsini-Naro** (Mompeo), la **Rocca Baldesca** di Salisano e i centri storici e i borghi dell'area.

Relativamente allo stato dei borghi e degli edifici storici di pregio, durante le riunioni del partenariato locale è emersa chiaramente la necessità di migliorarne lo stato e di perfezionarne l'opera di riqualificazione e recupero. Tale patrimonio architettonico potrebbe essere destinato ad attività di ricettività turistica o ad attività culturali, servizi alla popolazione, promozione del territorio.

Tra gli **Attrattori ambientali** sono di particolare rilevanza **Monte Tancia e Monte Pizzuto**, le cime più elevate della parte settentrionale dei Monti Sabini, **le Gole del Farfa**, monumento naturale ed area protetta e le **Casette e Prati di Cottanello** due dei cinque paesaggi rurali di interesse storico del Lazio secondo il Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici.

Altro attrattore ambientale di rilevanza è il **Sistema Fluviale del Tevere**. L'attenzione che la Regione ha dimostrato in tal senso, individuando lo "Sviluppo della navigabilità del Tevere per attività ludico-sportive" tra le 45 "azioni cardine" che saranno realizzate nel medio-lungo periodo dalla Regione Lazio lascia intravedere una importante opportunità.

Tra gli elementi unici possiamo citare inoltre la presenza di un numero consistente di **Ulivi secolari**, esclusivo elemento di attrattività turistica intorno al quale è possibile costruire progetti di valorizzazione e di turismo sostenibile, itinerari turistici e percorsi tematici in rete con tutti gli altri elementi significativi del territorio.

Dal punto di vista della ricettività turistica, l'area presenta un numero non particolarmente significativo di strutture ricettive e di posti letto. Nel territorio del GAL sono presenti 10 strutture ricettive per un totale di 153 camere e 310 posti letto. Le strutture sono distribuite su 8 dei 25 Comuni. La concentrazione maggiore è a Magliano Sabina (3 strutture, 72 camere, 151 posti letto). Seguono Cantalupo in Sabina (1, 8, 17), Collevectchio (1, 16, 33), Forano (1, 8, 19), Poggio Catino (1, 18, 36), Poggio Mirteto (1, 11, 19), Selci (1, 11, 17). Relativamente alla classificazione troviamo 1 struttura classificata *****, 1 struttura ****, 3 strutture *** e 5 strutture **.

Risulta inadeguata anche la presenza di strutture pubbliche di supporto al turismo e ai servizi per il tempo libero. In grado di veicolare e promuovere l'offerta turistica del territorio, di organizzare e promuovere un'offerta turistica integrata e distintiva che valorizzi le peculiarità dell'area e ne consolidi l'immagine attraverso adeguate azioni di comunicazione e marketing territoriale. Conclusa l'esperienza delle Aziende di Promozione Turistica l'attività istituzionale di promozione turistica del territorio è demandata esclusivamente alle iniziative dell'Agenzia Regionale del Turismo (www.visitlazio.com)

3.1.1 Contesto socio economico generale della zona geografica.

- **Situazione demografica compresa la struttura della popolazione per età e sesso, immigrazione ed emigrazione, problemi derivanti dall'isolamento.**

Per l'analisi dei caratteri demografici, s'è fatto riferimento ai dati di popolazione residente al 2001 e 2011 relativi al 14° e 15° censimento della popolazione che vengono riportati nelle sottostanti tabelle unitamente ai principali indici che rendono conto dell'assetto demografico dell'area.

Tabella 1 – popolazione residente nell'area del Gal Sabino

COMUNI	Popolazione residente - 2001				Popolazione residente - 2011			
	Totale	Maschi	Femmine	Stranieri	Totale	Maschi	Femmine	Stranieri
Cantalupo in Sabina	1621	783	838	77	1736	854	882	147
Casperia	1081	527	554	17	1231	588	643	104
Castelnuovo di Farfa	929	459	470	10	1047	509	538	88
Collevecchio	1480	727	753	13	1595	780	815	66
Configni	705	338	367	22	672	335	337	37
Cottanello	572	296	276	5	562	288	274	40
Fara in Sabina	10810	5284	5526	321	12326	5996	6330	1163
Forano	2453	1183	1270	66	2933	1444	1489	372
Magliano Sabina	3745	1797	1948	124	3799	1830	1969	295
Mompeo	563	269	294	9	534	258	276	25
Montasola	368	196	172	14	403	216	187	6
Montebuono	913	462	451	29	752	378	374	56
Monte San Giovanni in	728	373	355	29	917	470	447	86
Montopoli di Sabina	3698	1807	1891	84	4222	2109	2113	352
Poggio Catino	1220	587	633	17	1335	650	685	89
Poggio Mirteto	5168	2506	2662	81	5995	2914	3081	504
Poggio Nativo	2049	1023	1026	57	2456	1244	1212	253
Roccantica	631	301	330	21	605	295	310	32
Salisano	552	250	302	8	558	267	291	21
Selci	1000	482	518	15	1106	545	561	76
Stimigliano	1744	852	892	25	2241	1106	1135	434
Tarano	1198	589	609	30	1431	698	733	142
Toffia	905	441	464	13	1002	497	505	89
Torri in Sabina	1197	601	596	17	1249	618	631	89
Vacone	247	123	124	1	264	137	127	11
Totale	45577	22256	23321	1105	50971	25026	25945	4577

Fonte ISTAT 14° e 15° Censimento della popolazione

Tabella 2 – popolazione per fasce di età nell'area del Gal Sabino

Comune	abitanti con età >0 e <14 anni				abitanti con età >15 e <64 anni				abitanti con età > 65 anni			
	2001		2011		2001		2011		2001		2011	
	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%
Cantalupo in Sabina	241	14,87	223	12,85	1065	65,70	1136	65,44	314	19,37	377	21,72
Casperia	136	12,58	170	13,81	658	60,87	766	62,23	298	27,57	295	23,96
Castelnuovo di Farfa	137	14,75	116	11,08	590	63,51	693	66,19	210	22,60	238	22,73
Collevecchio	202	13,65	198	12,41	902	60,95	1014	63,57	382	25,81	383	24,01
Configni	76	10,78	76	11,31	430	60,99	406	60,42	204	28,94	190	28,27
Cottanello	58	10,14	49	8,72	300	52,45	326	58,01	197	34,44	187	33,27

Fara in Sabina	1.571	14,53	1.698	13,78	7.478	69,18	8.386	68,04	1.843	17,05	2.242	18,19
Forano	337	13,74	426	14,52	1629	66,41	1916	65,33	521	21,24	591	20,15
Magliano Sabina	458	12,23	489	12,87	2483	66,30	2437	64,15	806	21,52	873	22,98
Mompeo	66	11,72	37	6,93	304	54,00	317	59,36	191	33,93	180	33,71
Montasola	34	9,24	51	12,66	243	66,03	239	59,31	94	25,54	113	28,04
Montebuono	109	11,94	95	10,36	520	56,96	564	61,50	285	31,22	258	28,14
Monte S. Giovanni in S.	87	11,95	82	10,90	463	63,60	475	63,16	176	24,18	195	25,93
Montopoli di Sabina	520	14,06	562	13,31	2.404	65,01	2.788	66,04	764	20,66	872	20,65
Poggio Catino	158	12,95	164	12,28	761	62,38	880	65,92	297	24,34	291	21,80
Poggio Mirteto	711	13,76	818	13,64	3.428	66,33	3.957	66,01	1.021	19,76	1.220	20,35
Poggio Nativo	311	15,18	332	13,52	1328	64,81	1630	66,37	412	20,11	494	20,11
Roccantica	79	12,52	53	8,76	403	63,87	379	62,64	153	24,25	173	28,60
Salisano	54	9,78	52	9,32	342	61,96	356	63,80	163	29,53	150	26,88
Selci	134	13,40	114	10,31	638	63,80	715	64,65	224	22,40	277	25,05
Stimigliano	222	12,73	312	13,92	1193	68,41	1540	68,72	327	18,75	389	17,36
Tarano	180	15,03	214	14,95	771	64,36	899	62,82	257	21,45	318	22,22
Toffia	142	15,69	139	13,87	584	64,53	658	65,67	179	19,78	205	20,46
Torri in Sabina	152	12,70	156	12,49	734	61,32	756	60,53	316	26,40	337	26,98
Vacone	22	8,91	23	8,71	152	61,54	154	58,33	72	29,15	87	32,95
TOTALE	6.197	13,60	6.649	13,04	29.803	65,39	33.387	65,50	9.706	21,30	10.935	21,45

Fonte ISTAT 14° e 15° Censimento della popolazione

L'area in questione si estende per 537,40 Km² con una popolazione residente al 2011 di 50.971 persone. L'unico comune sopra i 10 mila abitanti è Fara in Sabina, con 12.326. Gli altri comuni che hanno dimensioni maggiori della media (pari a circa 2.039 abitanti per comune) sono Poggio Mirteto, Forano, Magliano Sabina, Montopoli di Sabina, Poggio Nativo e Stimigliano.

La densità abitativa del gruppo di comuni inclusi nell'aggregato è pari a **94,85** persone per km², valore decisamente superiore rispetto al dato provinciale di 56,41 residenti/km².

L'area ha registrato una buona crescita demografica nel periodo 2001-2011, pari all'11,86%, passando da 45.577 persone a 50.971, anche in virtù dell'aumento della popolazione straniera che passa dal 2,42 % del 2001 all'8,98% del 2011 dato questo decisamente superiore sia alla media provinciale (6,23%) e a quella regionale (7,74%).

E' comunque un incremento demografico tutto dovuto all'immigrazione all'interno della zona; ad un saldo migratorio interno decisamente positivo fa da contraltare infatti un saldo naturale (differenza tra nati e morti) negativo (-1047 nel decennio 2001-2010).

Tra il 2001 e il 2011 la popolazione attiva (con età compresa tra i 15 e i 64 anni) non ha subito variazioni significative nell'area rimanendo intorno al 66% del totale. Discorso analogo può essere fatto per i giovani fino a 14 anni di età e per gli ultrasessantacinquenni che rappresentano rispettivamente il 13% e il 21% della popolazione.

Nell'area esiste una certa variabilità nelle dinamiche demografiche. La fascia Ovest, rappresentata principalmente dai comuni di Fara in Sabina, Castelnuovo di Farfa, Montopoli di Sabina, Poggio Mirteto, Forano, Stimigliano e Tarano ai quali si può aggiungere Poggio Nativo, è caratterizzata dalla più alte percentuali di incremento demografico e più alta percentuale di giovani e popolazione in età attiva.

É l'area caratterizzata dalle migliori vie di comunicazione che la mettono in stretta connessione in particolare con Roma. L'autostrada del Sole con i caselli di Fiano Romano, Ponzano Soratte e Magliano Sabina, la ferrovia con le stazioni "silver" di Fara in Sabina, Poggio Mirteto e Stimigliano alle quali si aggiunge la stazione "bronze" di Collevectchio, nonché la s.s. 4 salaria costituiscono per quest'area un collegamento privilegiato con l'area metropolitana di Roma.

La zona Est, in particolare i Comuni di Mompeo, Salisano, Roccantica, Torri in Sabina, Montebuono, Montasola, Vacone, Cottanello e Confini sconta invece la localizzazione montana e l'assenza di vie di comunicazione veloce con un generale trend di spopolamento e un più alto tasso di popolazione anziana.

La fitta rete di strade provinciali che garantisce il collegamento tra i vari Comuni dell'area sconta in questo momento storico un deficit di manutenzione ordinaria e straordinaria.

L'abolizione delle province e la riorganizzazione di una serie di competenze, tra cui la manutenzione delle strade provinciali, sta penalizzando in maniera davvero significativa questo tipo di viabilità con evidenti effetti negativi, sulla sicurezza del traffico stradale e delle persone, sulle movimentazioni di merci, causando ripercussioni negative in termini di fruibilità e di immagine complessiva dell'area. La segnaletica, sia quella orizzontale che quella verticale, è scarsa, usurata e obsoleta.

• **Fattori economici trainanti, produttività e crescita; mercato del lavoro, struttura, dell'occupazione, disoccupazione e livello di qualificazione professionale, analisi della situazione occupazionale per età e sesso.**

Nell'area del GAL Sabino il tasso di occupazione è pari al 42,11% (è il 43,23% nel territorio provinciale e il 45,9 nella Regione). Il tasso di attività (Occupati e in cerca di occupazione su popolazione da 15 anni in su) è del 47,99% dato anch'esso al di sotto della media provinciale (48,55%) e regionale (51,68%). Il tasso di disoccupazione tocca il 12,7% contro l'11,5% provinciale e l'11,19% del Lazio. La disoccupazione giovanile si attesta al 33,26% (è il 34,86% nella provincia di Rieti e il 36,51% a livello regionale).

Tabella 3 - Occupazione/disoccupazione

	tasso di occupazione (%)	tasso di attività (%)	tasso di disoccupazione (%)	tasso di disoccupazione giovanile (%)
Italia	45,04	50,84	11,42	34,74
Lazio	45,9	51,68	11,19	36,51
Rieti	43,23	48,85	11,5	34,86
GAL Sabino	42,11	47,99	12,17	33,26

Fonte ISTAT 15° Censimento della popolazione

Nell'area GAL gli occupati sono oltre 19mila (58933 nell'intera provincia di Rieti). Rilevante il numero di occupati nel commercio (3965) e nell'industria (3913). Gli occupati in Agricoltura sono 1181 (oltre il 42% degli occupati in agricoltura dell'intera Provincia).

Tabella 4 – Occupati per attività economica Anno 2010

	Totale Occupati	Occupati Agricoltura silvicoltura e pesca	Occupati industria	Occupati Commercio, alberghi e ristoranti	Occupati Trasporto, magazzinaggio servizi di informazione e comunicazione	Occupati Atti.finanz. assic, immob, profess. Scient. e tecniche, noleggio, ag. di viaggio, servizi alle imprese	Occupati Altre attività
Comuni Area GAL	19.446	1.181	3.913	3.965	1.873	2.005	6.509
Provincia di Rieti	58.933	2.774	12.581	10.836	4.319	6.648	21.775
Regione Lazio	2.176.961	64.364	360.964	396.348	222.211	339.697	793.376

Fonte ISTAT 15° Censimento della popolazione

Relativamente al pendolarismo, sono 23.762 i residenti nell'area GAL che si spostano 8.144 lo fanno per motivi di studio, 15.618 per lavoro. Pari rispettivamente al 15,98% e 30,64% del totale dei residenti.

Tabella 5 – Pendolarismo Anno 2010 : Popolazione che si sposta per

	Studio	Lavoro	Totale
Regione Lazio	926.639	1.801.722	2.728.361
Provincia di Rieti	23.403	47.621	71.024
Area GAL Sabino	8.144	15.618	23.762

Fonte ISTAT 15° Censimento della popolazione

Il numero di imprese attive nell'area GAL è pari a 3.004 per 5.655 addetti su un totale provinciale di 9.705 imprese e 22.391 addetti.

Nell'area del GAL Sabino il reddito medio imponibile per abitante nel 2011 è pari a 22.139 euro, un dato superiore rispetto alla media provinciale di 21.791 ma al di sotto della media regionale pari a euro 26.396 (Elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi all'anno d'imposta 2011).

- **Utilizzazione del suolo e assetto della proprietà in generale e nel settore agricolo-forestale, dimensione media delle aziende.**

Per l'analisi delle caratteristiche del settore agricolo-forestale, si è fatto riferimento ai dati del 5° e 6° censimento dell'agricoltura relativi rispettivamente agli anni 2000 e 2010 che vengono riportati nelle sottostanti tabelle. unitamente ai principali indici che rendono conto dell'assetto agricolo dell'area del Gal Sabino.

Tabella 6 – Superficie delle aziende agricole nell'area del Gal Sabino

	Superficie agricola - 2000		Superficie agricola - 2010	
	(SAT)	(SAU)	(SAT)	(SAU)
Totale area Gal Sabino	Ha 43.488,10	Ha 29.341,85	Ha 34.461,23	Ha 23.320,94

Fonte ISTAT 5° e 6° censimento dell'agricoltura (2000-2010)

Tabella 7 – Titolo di possesso dei terreni delle aziende agricole

Proprietà		affitto		altre forme		totale
n°	%	n°	%	n°	%	n°
4091	85,30%	142	2,96%	563	11,74%	4796

Fonte ISTAT 6° censimento dell'agricoltura (2010)

Le 4.769 aziende agricole dell'area del Gal Sabino occupano una superficie totale (SAT) pari 34.461,23 ettari e una superficie agricola utilizzata (SAU) pari a ettari 23.320,94 con una grossa contrazione in termini di superficie rispetto ai valori del 2000 e una diminuzione di superficie agricola utilizzata di 6.486,88 ettari.

L'85,30% delle aziende sono in totale proprietà mentre per il 98,04% sono condotte direttamente dal coltivatore.

Tabella 8 – Forma di conduzione delle aziende agricole

diretta del coltivatore		con salariati e/o compartecipanti		altra forma		totale
n°	%	n°	%	n°	%	n°
4702	98,04%	82	1,71%	12	0,25%	4796

Fonte ISTAT 6° censimento dell'agricoltura (2010)

Tabella 9 – Numero aziende per classi di superficie

Classe di superficie	Numero aziende	% su Tot aziende	Numero aziende	% su Tot aziende
	ANNO 2000		ANNO 2010	
AZ. Senza SAU	66	0,71	8	0,17
SAU tra 0 e 1 ettari	4327	46,74	1584	33,03
SAU tra 1 e 2 ettari	2070	22,36	1210	25,23
SAU tra 2 e 5 ettari	1671	18,05	1087	22,66
SAU tra 5 e 10 ettari	669	7,23	489	10,20
SAU tra 10 e 20 ettari	265	2,86	239	4,98
SAU tra 20 e 50 ettari	145	1,57	127	2,65
SAU tra 50 e 100 ettari	25	0,27	28	0,58
SAU oltre 100 ettari	20	0,22	24	0,50
TOTALI	9258	100,00	4796	100,00

Fonte ISTAT 5° e 6° censimento dell'agricoltura (2000 - 2010)

Estremamente ridotta è la superficie delle aziende; il 58,42% delle aziende hanno una SAU inferiore a 2 ettari e l'85,65% è inferiore a 5 ettari. Solo l'8,72% delle aziende ha una SAU superiore a 20 ettari. È comunque da segnalare il trend di crescita della dimensione aziendale.

Rispetto al 2000 infatti diminuiscono le aziende senza SAU (-0,55) e con SAU compresa tra 0 e 1 ettari (-13,71%) e aumentano sensibilmente le percentuali di aziende con SAU compresa tra 1 e 2 ettari (+2,87%), tra 2 e 5 (+4,62%), tra 5 e 10 (+2,97%) e tra 10 e 20 ettari (+2,12%).

Tabella 10 – Numero aziende per classi di dimensione economica

Classe di dimensione economica		aziende agricole	
		n°	%
Classe I	meno di 2.000,00 euro	1.827	38,09
Classe II	2.000,00 - 3.999,99 euro	1.079	22,5
Classe III	4.000,00 - 7.999,99 euro	770	16,06
Classe IV	8.000,00 - 14.999,99 euro	470	9,8
Classe V	15.000,00 - 24.999,99 euro	241	5,03
Classe VI	25.000,00 - 49.999,99 euro	200	4,17
Classe VII	50.000,00 - 99.999,99 euro	105	2,19
Classe VIII	100.000,00 - 249.999,99 euro	81	1,69
Classe IX	250.000,00 - 499.999,99 euro	18	0,37
Classe X-XIV	maggiore di 500.000,00 euro	5	0,10

Fonte ISTAT 6° censimento dell'agricoltura (2010)

La classificazione per dimensione economica mostra come il 60,59% delle aziende abbiano una Produzione Standard Totale (PST) inferiore a 4.000,00 euro, il 76,65% inferiore a 8.000,00 euro e l'86,45% inferiore a 15.000,00.

Tabella 11 – Colture per superficie

Colture	superficie	Coltura/ SAU TOT.	di cui Bio	Superficie/ Bio
	ha	%	ha	%
Seminativi	9.102,24	39,03	304,89	3,35
Vite	551,51	2,36	56,25	10,20
Olivo	7.202,47	30,88	860,05	11,94
Fruttiferi	353,98	1,52	32,72	9,24
Vivai	5,77	0,02		
coltivazioni legnose	22,49	0,1		
Orti familiari	75,57	0,32		
prati permanenti e pascoli	6.006,91	25,76	765,13	12,74
TOTALE SAU	23.320,94	100,00	2.019,04	8,66%
di cui serre	265,00	1,14		
di cui colture energetiche	0,10			
boschi annessi alla aziende	9.279,70			
arboricoltura da legno	136,96	0,59		
tare e superfici non utilizzate	1.723,73			

Fonte ISTAT 6° censimento dell'agricoltura (2010)

I seminativi, che occupano il 39,03% della SAU, e soprattutto l'olivo (30,88% della SAU) sono gli utilizzi prevalenti della SAU dell'area del Gal Sabino. L'agricoltura biologica investe l'8,66% della SAU.

Tabella 12 – Coltura dell'olivo

Superficie Comune	totale coltura 2000		totale coltura 2010		DOP		biologico	
	Ha	% su SAU	Ha	% su SAU	Ha	% su coltura	Ha	% su coltura
Cantalupo in S.	152,71	19,41	125,66	30,62	13,9	11,06	7	5,57
Casperia	326,99	31,71	294,91	31,34	5,2	1,76	110,35	37,42
Castelnuovo di Farfa	264,7	49,79	264,44	62,75	152,2	57,56	15,13	5,72
Collevecchio	133,21	8,62	85,93	7,52	0	0	3,2	3,72
Configni	141,32	15,73	107,13	15,53	0	0	11	10,27
Cottanello	100,47	7,71	97,56	10,51	0	0	8,98	9,20
Fara in Sabina	2052,81	63,94	2071,01	62,22	723,46	34,93	72,39	3,50
Forano	86,21	10,15	86,47	10,97	1,59	1,84	5,85	6,77
Magliano S.	125,89	4,21	135,21	4,94	0	0	16,75	12,39
Mompeo	359,27	61,12	286,16	82,47	0,55	0,19	35,3	12,34
Montasola	113,24	26,04	71,06	17,57	0	0	10,54	14,83
Monte San Giovanni in S.	238,21	24,00	11,41	0,98	0	0		
Montebuono	17,01	0,68	186,72	18,97	3	1,61	33,82	18,11
Montopoli di S.	1073,61	41,39	909,82	40,43	69,2	7,61	146,75	16,13
Poggio Catino	196,21	34,77	163,64	36,55	5	3,06	16,05	9,81
Poggio Mirteto	556,28	34,21	419,98	38,89	21,94	5,22	52,59	12,52
Poggio Nativo	728,36	69,11	601,09	59,56	32,93	5,48	40,14	6,68
Roccantica	147,14	28,70	99,69	27,03	0	0	29,99	30,08
Salisano	247	37,05	138,5	33,80	3	2,17		
Selci	196,86	28,11	136,37	35,82	20	14,67	19,52	14,31
Stimigliano	64,85	12,09	48,95	13,25	0	0	11,5	23,49
Tarano	225,33	20,18	130,27	11,95	4	3,07	9,5	7,29
Toffia	333,61	51,16	284,6	83,63	7,65	2,69	34,2	12,02
Torri in Sabina	445,71	33,23	377,47	35,58	63,2	16,74	149	39,47
Vacone	120,77	36,44	68,42	29,42			20,5	29,96
TOTALE	8447,77	28,79	7202,47	30,88	1126,82	15,64	860,05	11,94

Fonte: ISTAT 5° e 6° censimento dell'agricoltura (2000 - 2010)

L'olivicoltura rappresenta di gran lunga la coltura più diffusa dell'area con i suoi 7.202,47 ettari coltivati in tutto il territorio ma concentrata soprattutto nei comuni di Fara in Sabina, Montopoli di Sabina, Poggio Nativo, Poggio Mirteto, Torri in Sabina, Casperia, Mompeo e Castelnuovo di Farfa. Rispetto al 2000 va evidenziata la grossa diminuzione della superficie coltivata con una contrazione di ben 1.245,30 ettari variamente distribuita su tutti i comuni ma con percentuali molto variabili. In controtendenza si trova il Comune di Fara in Sabina dove le superfici olivetate aumentano in valore assoluto nel decennio di riferimento.

La DOP Sabina occupa 1.126,72 ettari (15,64% del totale) mentre 860,05 (11,94% del totale) sono gli ettari coltivati con il metodo dell'agricoltura biologica.

Le aziende agricole con allevamenti ammontano a 528 che allevano 11.358 capi bovini e 186 che allevano 26.274 ovini. Gli allevamenti sono distribuiti su tutto il territorio con un'evidente concentrazione nel Comune di Magliano Sabina che da solo conta il 28% dei capi bovini e il 19% di ovini. La contrazione di numero di capi rispetto al 2000 è evidente ma comunque contenuta e equamente diffusa in tutto il territorio del Gal.

Secondo i dati ISTAT 2010 sono 188, pari al 3,92% del totale, le aziende nell'area del Gal Sabino che svolgono attività in rapporto di connessione con l'attività agricola mentre nell'intera provincia il dato sale al 6,17%. Spiccano tra queste le 24 aziende che si occupano di prima lavorazione dei prodotti agricoli rappresentando il 68,57% del totale provinciale, le 30 aziende che svolgono attività di trasformazione di prodotti vegetali (58,82% del totale provinciale), le 8 aziende che si occupano di produzione di energia rinnovabile (80,00% del totale provinciale), le 8 aziende che sono fattorie didattiche (66,67% del totale provinciale), le 40 attività (45,98% del totale provinciale) che si occupano di trasformazione di prodotti animali e i 63 agriturismi (43,75% del totale provinciale). Scarso interesse riveste invece la filiera del legno. Sono 10 le imprese che si occupano di silvicoltura e rappresentano il 18,18% del totale provinciale.

Tabella 13 – Aziende agricole con allevamenti

Comune	AZIENDE CON ALLEVAMENTI n°		AZIENDE CON BOVINI n°		AZIENDE CON OVINI n°		CAPI BOVINI n°		CAPI OVINI n°	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Cantalupo in Sabina	154	9	13	9	14	4	174	140	429	1673
Casperia	147	16	32	16	21	7	515	309	809	809
Castelnuovo di Farfa	55	5	6	5	18	2	348	382	396	98
Collevecchio	198	38	45	38	71	24	1167	897	2578	2638
Configni	137	34	33	34	30	10	473	441	1082	635
Cottanello	117	41	51	41	29	16	910	647	870	845
Fara in Sabina	183	33	38	33	17	11	716	685	1156	1245
Forano	164	11	9	11	22	8	90	100	610	641
Magliano Sabina	212	62	66	62	49	18	3286	3184	3563	4892
Mompeo	58	6	9	6	12	1	36	14	112	20
Montasola	36	18	19	18	9	3	335	245	868	262
Montebuono	126	28	32	28	23	2	770	337	1850	420
Monte San Giovanni in S.	115	18	33	18	42	14	247	393	321	1522
Montopoli di Sabina	351	39	36	39	41	15	858	568	5869	4295
Poggio Catino	67	14	20	14	12	3	236	247	591	875
Poggio Mirteto	290	14	27	14	20	5	748	679	1695	879
Poggio Nativo	66	16	25	16	18	12	88	79	451	213
Roccantica	78	8	9	8	11	1	118	108	123	20
Salisano	67	12	19	12	16	2	137	70	70	17
Selci	105	18	19	18	6	4	197	168	893	39
Stimigliano	120	2	11	2	21	3	35	4	1482	1019
Tarano	137	39	42	39	32	10	1048	717	1616	1853
Toffia	109	1	14	1	9	2	35	4	494	101
Torri in Sabina	172	36	57	36	31	7	720	665	1584	940
Vacone	44	10	14	10	4	2	253	275	33	323
TOTALE	3308	528	679	528	578	186	13540	11358	29545	26274

Fonte ISTAT 5° e 6° censimento dell'agricoltura (2000 – 2010)

3.1.2 Analisi del settore agroforestale.

• Fattori limitanti la competitività dei settori agricolo e forestale, svantaggi strutturali e identificazione delle esigenze di ristrutturazione e di ammodernamento;

Uno dei principali fattori limitanti la competitività nel settore agricolo dell'area Gal è senza dubbio rappresentata dalla ridottissima dimensione delle aziende agricole. I dati statistici mostrano infatti come il 58,02% delle aziende abbia una SAU inferiore a 2 ettari a cui si aggiungono un 22,66% con SAU inferiore a 5 ettari. Rispetto al 2000 si nota come le piccolissime e piccole aziende diminuiscano drasticamente di numero; a tale diminuzione non fa però da contraltare un aumento del numero di aziende con dimensioni maggiori. Tale diminuzione è invece associata a una parallela contrazione della SAU dell'area, indicatore evidente di un fenomeno di progressivo abbandono dei terreni che riguarda in maniera trasversale tutte le destinazioni produttive compresa la coltura dell'olivo, principe della zona, che vede una diminuzione di superficie dal 2000 al 2010 di 1.245,30 ettari. È il fenomeno dell'abbandono degli oliveti, specie quelli posti nelle aree più marginali.

Alla piccola dimensione corrisponde una scarsa produttività delle aziende. La classificazione per dimensione economica mostra infatti che ben il 60,58% delle aziende hanno una Produzione Standard Totale (PST) inferiore a 4.000,00 euro a cui vanno aggiunte il 16,06% delle aziende nella classe di dimensione economica tra 4.000,00 e 8.000,00 euro e il 9,88% tra 8.000,00 e 15.000,00 euro.

La piccola dimensione aziendale ha come conseguenza la bassa capacità delle aziende di produrre reddito. La tabella che segue mostra chiaramente come il 58,05% delle aziende produce solo per autoconsumo, contro il 47,26% della Provincia di Rieti e il 47,20% del Lazio. Solo il 3,36% destina le produzioni interamente alla vendita contro il dato regionale di 13,24%.

Tabella 14– Autoconsumo dei prodotti aziendali

		senza autoconsumo	autoconsumo di tutto il valore della produzione finale	autoconsumo di oltre il 50% del valore della produzione finale	autoconsumo del 50% o meno della produzione finale	TOTALE
Territorio						
area gal (produzioni tradizionali)	n°	161	2784	927	924	4796
	%	3,36%	58,05%	19,33%	19,27%	100,00%
Provincia di Rieti (produzioni tradizionali)	n°	638	4361	1809	2420	9228
	%	6,91%	47,26%	19,60%	26,22%	100,00%
Lazio (produzioni tradizionali)	n°	13002	46362	12638	26214	98216
	%	13,24%	47,20%	12,87%	26,69%	100,00%
area gal (produzioni biologiche)	n°	20	11	51	99	181
	%	11,05%	6,08%	28,18%	54,70%	100,00%
Provincia di Rieti (produzioni biologiche)	n°	50	113	150	344	657
	%	7,61%	17,20%	22,83%	52,36%	100,00%
Lazio (produzioni biologiche)	n°	533	296	382	1540	2751
	%	19,37%	10,76%	13,89%	55,98%	100,00%

Fonte ISTAT 6° censimento dell'agricoltura (2010)

Il discorso si ribalta completamente nel caso di produzioni biologiche. Solo il 6,08% delle

aziende produce esclusivamente per autoconsumo contro il 17,20% provinciale e il 10,76% regionale. Il 54,70% delle aziende vende produce prevalentemente per la vendita a cui si aggiungono le aziende (11,05%) il cui prodotto è interamente venduto.

Durante gli incontri del partenariato è emersa chiaramente la difficoltà degli operatori economici del territorio e degli imprenditori agricoli in particolare a sviluppare forme di interazione, collaborazione e cooperazione tra le aziende nella condivisione di servizi e problematiche comuni. A titolo di esempio citiamo l'attività di smaltimento dei reflui oleari da parte dei frantoi, la frammentazione delle infrastrutture e degli impianti di trasformazione e commercializzazione che non consente la realizzazione di economie di scala, la frammentazione dell'offerta dei prodotti agroalimentari in particolare nel settore olivicolo dovuta alla diffusa attitudine a commercializzare individualmente il prodotto con la conseguente incapacità di creare massa critica e di incidere positivamente sul prezzo finale del prodotto stesso. La storica difficoltà alla collaborazione e alla cooperazione è confermata dal dato provinciale sui contratti di rete che emerge dal "Quinto Osservatorio Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano sulle reti d'impresa" (novembre 2014) e che certifica la presenza di 3 soli contratti di rete sull'intero territorio provinciale.

Tabella 15 . Lazio: numero di imprese coinvolte in reti di impresa per provincia

	Imprese della provincia coinvolte in contratti di rete	Numero di reti in cui sono coinvolte imprese della provincia
Lazio	618	227
Roma	444	199
Latina	86	33
Frosinone	57	29
Viterbo	28	10
Rieti	3	3

Fonte: Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano su dati InfoCamere

Sono 74 gli agriturismi autorizzati nell'area di cui 56 autorizzati per 752 posti letto, 44 autorizzati alla ristorazione con 1660 posti a sedere. Le piazzole di agricampeggio autorizzate sono 6. (ISTAT 2010).

A fronte di una diminuzione tra il 2000 e il 2010 dell'84% delle aziende con allevamenti i capi allevati non hanno subito variazioni altrettanto significative. Gli allevamenti bovini hanno registrato infatti una contrazione del 16% del numero dei capi e gli ovini dell'11%.

Per quanto riguarda i servizi alle imprese olivicole, il dato della CCIAA certifica la presenza sul territorio del GAL Sabino di 17 dei 27 frantoi presenti sul territorio provinciale (62,97%) a cui vanno aggiunti i frantoi aziendali. Un'offerta che, seppur tecnologicamente adeguata, sconta i problemi della eccessiva frammentazione.

- **Capitale umano e imprenditorialità; potenziale d'innovazione e di trasferimento delle conoscenze; qualità e conformità con i requisiti comunitari.**

La composizione percentuale della popolazione per titolo di studio evidenzia, sia rispetto alla media provinciale che regionale, una bassa percentuale di laureati (8,37% contro il 10,36% provinciale e il 14,94%) e di diplomati (31,58% contro il 32,68% provinciale e il 34,49% regionale).

regionale), ed una elevata percentuale di persone con la sola licenza elementare, privi di titolo di studio o analfabeti (complessivamente 29,29% contro il 28,85% provinciale e il 23,68% regionale).

Tabella 16 – Distribuzione % della popolazione residente per titolo di studio

	Analfabeti	Alfabeti privi di titolo di studio	Licenza Elementare	Licenza Media	Diploma	Laurea
GAL	0,69%	7,90%	20,70%	30,76%	31,58%	8,37%
Rieti	0,70%	7,30%	20,85%	28,11%	32,68%	10,36%
Lazio	0,64%	6,9%	16,18%	26,83%	34,49%	14,94%

Fonte ISTAT 15° Censimento della popolazione - 2011

E se l'analfabetismo è caratteristica peculiare della fascia di popolazione anziana, gli alfabeti privi di titolo di studio sono per il 58% con un'età inferiore ai 65 anni.

Nel settore agricolo (dati del 6° censimento dell'Agricoltura del 2010) è la licenza elementare il titolo di studio maggiormente diffuso tra i capi d'azienda con il 32,99% contro una media regionale del 34,06% seguito dalla licenza media con il 28,09% mentre la media regionale è pari al 32,52%.

In possesso del diploma di scuola superiore sono il 24,96% dei capi d'azienda di cui il 2,23% in possesso di specifico diploma agrario più alto della media regionale del 21,16% di cui l'1,43% con il diploma agrario.

I laureati a capo di un'azienda agricola nell'area sono l'8,78% tra i quali lo 0,52% è in possesso della laurea in agraria contro i valori regionali pari al 5,73% di cui lo 0,48% con laurea in campo agrario.

Il confronto con i dati regionali fa emergere quindi nel complesso un maggior grado di scolarizzazione dei capi azienda nell'area del Gal rispetto alla situazione regionale anche se in presenza di una classe numericamente rilevante di responsabili di aziende poco o nulla acculturati.

Una forte limitazione alla competitività del settore agricolo ed ai processi di razionalizzazione/investimento è individuabile nell'elevata età media dei capi azienda.

Solo l'8,82% ha infatti meno di 40 anni contro il 9,74% provinciale e il 8,99% regionale con un 50,42% che si colloca fra i 40 e i 65 anni in linea con i dati provinciali e a fronte di un dato regionale pari al 54,95%; il 40,76% è formato da titolari ultra sessantacinquenni a fronte di un dato provinciale pari al 39,71% e al 36,06% regionale.

Tabella 17 – Informatizzazione aziendale

	Informatizzazione dell'Azienda	aziende n°	aziende %
	Azienda non informatizzata	4675	97,48%
	Azienda informatizzata	121	2,52%
Azienda informatizzata	Gestione informatizzata per servizi amministrativi	109	2,27%
	Gestione informatizzata di coltivazioni	41	0,85%
	Gestione informatizzata degli allevamenti	25	0,52%
	Utilizzo della rete Internet	62	1,29%
	Possesso di un sito web o di una pagina internet	81	1,69%
	Commercio elettronico per vendita di prodotti e servizi aziendali	37	0,77%
	Commercio elettronico per l'acquisto di prodotti e servizi aziendali	45	0,94%

Fonte ISTAT 6° censimento dell'agricoltura (2010)

Solo il 2,52% delle aziende agricole ricorrono all'informatizzazione nella gestione aziendale sia ne. Basse sono anche le percentuali degli utilizzatori della rete internet per la vendita.

3.1.3. Gestione dell'ambiente e del territorio

- **Descrizione degli strumenti di gestione della biodiversità in essere.**

COSA SIGNIFICA BIODIVERSITA'



La biodiversità oggi esistente è il risultato di un processo evolutivo degli esseri viventi, iniziato tre miliardi e mezzo di anni fa.

La biodiversità, o diversità biologica, è definita dalla Conferenza dell'ONU su ambiente e sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 (art. 2 della Convenzione sulla diversità biologica) "*ogni tipo di variabilità tra gli organismi viventi, compresi, tra gli altri, gli ecosistemi terrestri, marini e altri acquatici e i complessi ecologici di cui essi sono parte; essa comprende la diversità entro specie, tra specie e tra ecosistemi*".

La biodiversità viene così valutata su più livelli di organizzazione biologica:

- **Genetica:** all'interno di una specie; le popolazioni e gli organismi che le compongono sono diversi perché hanno un patrimonio genetico unico e irripetibile.

- **Specifica:** nel numero di specie; le specie sono diverse tra loro, ciascuna con una propria funzione nell'ecosistema (es. piante, funghi, animali etc.).
- **Ecosistemica:** nella diversità degli ambienti; gli ambienti di crescita delle comunità sono diversi tra loro a causa di diverse condizioni pedo-climatiche e biotiche (es. boschi, acque, prati etc.).
- **Paesaggio:** tra i diversi livelli si instaurano complesse funzioni di interdipendenza.

Generalmente, in ecologia, la diversità in un ambiente è rappresentabile da due flussi: uno di entrata, che aumenta la diversità, dato da fenomeni di mutazioni genetiche, ricombinazioni genetiche e immigrazioni; l'altro, di uscita, che riduce la diversità, dovuta ad eventi di estinzione ed emigrazione.

In merito alla **Biodiversità agricola**, questa è rappresentata dalle componenti della diversità biologica relative al cibo e all'agricoltura e tutte le componenti della diversità biologica che costituiscono gli ecosistemi agricoli, chiamati agro-ecosistemi o agrosistemi: le varietà e la variabilità degli animali, delle piante e dei microrganismi a livello genetico, a livello di specie e a livello di ecosistema, necessari a mantenere le funzioni chiave degli agro-ecosistemi, la loro struttura ed i loro processi (CBD).

COME TUTELARE LA BIODIVERSITA'



La tutela delle diversità ecosistemiche inizia con la scelta di istituire delle aree idonee alla loro conservazione, al fine di preservare specie e habitat a rischio estinzione. La tutela è un'azione indispensabile per non perdere un patrimonio biologico unico e irriproducibile.

La biodiversità può esprimere le sue funzioni ecologiche ed economiche nel tempo, soltanto se gli ecosistemi sono gestiti correttamente.

DESCRIZIONE DEGLI STRUMENTI DI GESTIONE DELLA BIODIVERSITA'



Occorre premettere che la tutela delle *diversità ecosistemiche e delle biodiversità* inizia con la scelta di istituire delle azioni idonee alla loro conservazione.

Strumenti	Descrizione	Azioni
CORRIDOI ECOLOGICI	Il corridoio ecologico è essenzialmente uno spazio di territorio naturale che esiste di per sé o che viene creato dall'opera dell'uomo tramite opere di rinaturalizzazione, cioè	Area Naturale dei Monti Sabini. Il territorio montano denota ancora oggi la passata funzione di "corridoio ecologico", in diretto collegamento con le realtà faunistiche della Valle Reatina, del Cicolano e dell'Abruzzo. La modifica di ecosistemi preesistenti, dovuta essenzialmente all'azione antropica, non ha impedito l'instaurarsi di una fauna comunque ricca e diversificata.

	di ripristino della diffusione di specie vegetali autoctone.	
		Riserva Naturale Nazzano Tevere – Farfa. La riserva ha una superficie di circa 700 ettari caratterizzata dalla valle fluviale, tipicamente alluvionale; è delimitata da colline di modeste dimensioni costituite da sedimenti d'origine marina. La ricca presenza d'uccelli nell'ambiente lacustre costituisce uno dei motivi di maggior interesse per i visitatori.

NORME E REGOLAMENTI	Applicazioni di regolamenti e strumenti di gestione (Aree Protette e Rete Natura 2000, Direttiva 2008/56, direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, PSR 2007-2013)	Riserve ed aree protette. La Riserva Naturale Regionale Nazzano Tevere-Farfa è disciplinata dalla LR n. 29 del 1997 che ha recepito i contenuti della Legge quadro nazionale n.394/1991 in materia di aree protette. Inoltre è stata istituita dalla Regione Lazio (L.R. n.21 del 4 aprile 1979) ai sensi della Convenzione di Ramsar (Iran, 1971) relativa alle zone umide d'importanza internazionale. Inoltre è inserita nel sistema europeo Rete Natura 2000 (regione biogeografica mediterranea). Parti del territorio dell'area GAL rientrano in aree SIC (Sito di Interesse Comunitario) e ZPS (Zona a Protezione Speciale) ai sensi delle direttive Habitat 92/43/CEE e Uccelli 2009/147/CE (che ha aggiornato la precedente Direttiva 79/409/CEE).
CONSERVAZIONE E RESISTENZA AMBIENTALE	Conservare significa preservare lo stato funzionale di un territorio (foreste, aree marine, corpi idrici, zone umide di alto pregio) attraverso sistemi volti ad incrementarne la resistenza.	Programmazione urbanistica e paesaggistica. Valutazione ambientale Strategica (VAS) Il territorio del GAL Sabino ha posto in essere, anche sulla base di piani sovracomunali, una serie di azioni atte a resistere alle perturbazioni e mantenere la sua struttura e le sue funzioni intatte. Un esempio su tutti, è rappresentato dallo strumento VAS nella redazione dei nuovi strumenti urbanistici comunali, che recepiscono disposizioni normative europee, nazionali e regionali.
MARCHI DI QUALITA'	Un organismo terzo e indipendente (Enti di controllo e certificazione) attesta la conformità del prodotto o del sistema di produzione ad una determinata regola o norma di comportamento (disciplinare).	Con i marchi DOP, IGP e STG, vengono tutelate le tipicità delle produzioni alimentari e l'elevato livello di qualità e sicurezza delle stesse. I prodotti a marchio DOP e IGP sono tutelati a livello europeo dal Reg. CE n. 510/2006 e Regolamento attuativo n. 628/2008 e garantiscono la provenienza o origine dei prodotti. Olio Sabina DOP. Nei territori della Sabina, si produce l'olio Sabina Dop, antichissimo olio extravergine di oliva ottenuto dalle varietà di olive Carboncella, Leccino, Raja, Frantoio, Olivastrone, Moraiolo, Olivago, Salviana e Rosciola. L'olio Sabina Dop ha un colore giallo oro dai riflessi verdi, il suo sapore è aromatico e l'acidità massima è pari allo 0,60%.
CICLO DEI RIFIUTI	Il ciclo dei rifiuti consiste nella capacità di tutelare la salute e l'ambiente, ricavando nel contempo utilità e reddito dai rifiuti che in questo modo possono essere considerati una risorsa.	Sistema Raccolta Porta A Porta La totalità dei Comuni aderenti al GAL Sabino, adotta il sistema Porta a Porta (PAP) per la raccolta dei rifiuti differenziati. Inoltre si avvale dei cosiddetti Ecodistretti (filiera CONAI – Compost -) La percentuale della differenziata raggiunge circa il 65%.

- **Analisi quantitativa del rischio ambientale (rischio idrologico, rischio idrogeologico, incendi);**

* * *

ANALISI QUANTITATIVA DEL RISCHIO IDROLOGICO:

Parte del Territorio del GAL Sabino, in particolar modo per quei comuni a ridosso delle sponde del Fiume Tevere, rientra all'interno del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, compreso nei bacini idrografici del fiume Tevere (bacino nazionale);

Bisogna evidenziare che il rischio idrogeologico comprende due tipi di rischio tra cui il rischio da alluvione, indicato con il termine di **rischio idraulico**.

Questa categoria di rischio comprende le esondazioni, che si verificano quando un corso d'acqua, arricchitosi con una portata superiore a quella normalmente contenuta in alveo, supera o rompe gli argini e invade il territorio circostante, arrecando danni alle infrastrutture presenti, quali edifici, insediamenti industriali, vie di comunicazione, zone agricole.

Nel Lazio solo il PAI del Tevere ha individuato e perimetrato le aree attenendosi a quanto contenuto nell'Atto di indirizzo e coordinamento (D.P.C.M. 29/09/1998), pertanto le aree con diverso grado di rischio e pericolosità sono state codificate e mappate secondo la seguente tabella.

TAB.18: Rapporto tra aree esondabili e zone edificate (Fonte: Autorità di Bacino Fiume Tevere)

COMUNE	A superficie comunale totale (Ha)	B area comunale in zona esondabile (Ha)	C area comunale in zona esondabile (%)	D incidenza di C sul totale delle aree esondabili (%)	E edificato in area esondabile (al 1990 CTR) (Ha)	F incidenza di E sull'area comunale totale (%)
MAGLIANO SABINA	4.369	522,42	11,96	5,55	4	0,09
COLLEVECCHIO	2.721	108,83	4,00	1,16	0	0,00
STIMIGLIANO	1.137	250,11	22,00	2,66	0	0,00
FORANO	1.755	314,93	17,94	3,35	0	0,00
POGGIO MIRTETO	2.645	120,00	4,54	1,28	3	0,11
MONTEPOLI DI SABINA	3.760	96,61	2,57	1,03	0	0,00

ANALISI QUANTITATIVA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO:

Il dissesto idrogeologico costituisce un tema di particolare rilevanza, a causa degli impatti sulla popolazione, sulle infrastrutture lineari di comunicazione e sul tessuto economico e produttivo. Parte del territorio dell'aera GAL, soprattutto per i territori montani e collinari, nonché per la sua conformazione geologica, geomorfologica e idrografica, è naturalmente predisposta ai fenomeni di dissesto.

La conoscenza dei fenomeni di dissesto, in termini di distribuzione territoriale e di pericolosità, è un passo fondamentale per programmare adeguate politiche di mitigazione del rischio.

Per ciò che concerne il rischio idrogeologico, questo è distinto in cinque classi, ovvero:

Tab. – Classi di rischio

CLASSI DI RISCHIO	
R0	Rischio molto basso
R1	Rischio basso
R2	Rischio medio

R3

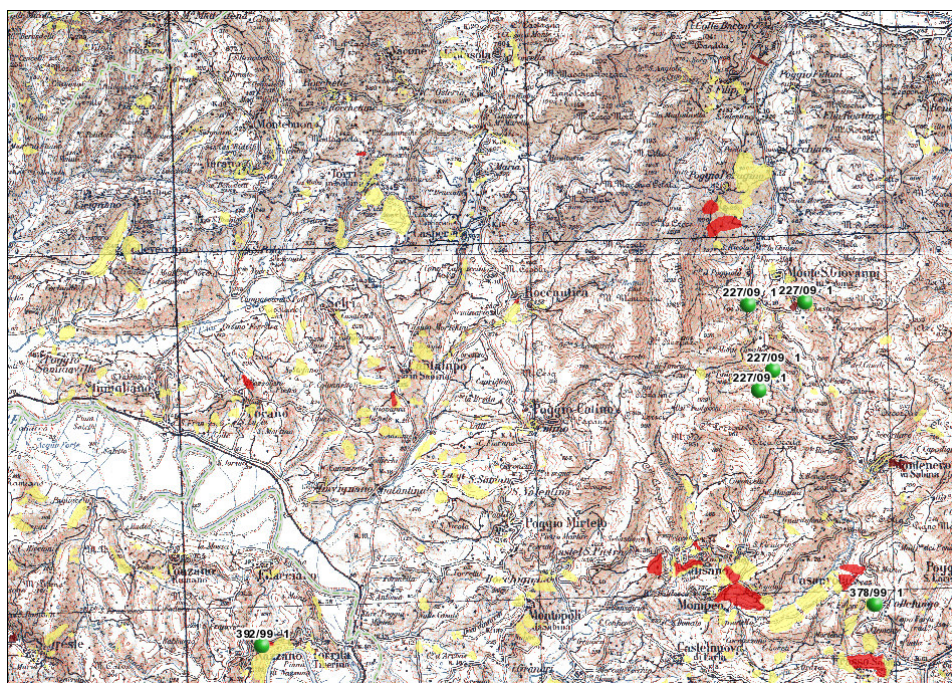


Rischio elevato: “per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale”

R4



Rischio molto elevato: “per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche”



Tab.19 Atlante delle Situazioni Di Rischio Da Frana (Fonte: Regione Lazio – Piano Assetto Idrogeologico)

COMUNE	PROV.	LOCALITA'	CODICE	CLASSE
CANTALUPO IN SABINA	RI	FONTAONE	FG616	R3
CONFIGNI	RI	CIMITERO - COLLI DI LUGNOLA - IL COLLE	1C5- 1C17-1C19	R3
COTTANELLO	RI	CAPOLUOGO	MZ19	R4
MOMPEO	RI	MADONNA DEL MATTONE - BORGO DI	FM14 - AM231	R3
POGGIO NATIVO	RI	VIA PAVETTE	714F	R4
SALISANO	RI	STRADA COMUNALE VIA ROCCA	FM9	R3
SALISANO	RI	STRADA PROVINCIALE TANCIA	AK496	R3
SALISANO		VIA VALLOCCHIE	AK488B	R3
TORRI IN SABINA	RI	COLLE BERNOCCHI (MANCINELLI)	1A221	R3

ANALISI QUANTITATIVA DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Il 31% circa della superficie territoriale della Provincia di Rieti è costituito da boschi, caratterizzati da un'ampia varietà di specie che costituiscono un'immensa ricchezza per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio. I boschi, inoltre, sono l'habitat naturale di molte specie animali e vegetali.

Le conseguenze di un incendio boschivo, per l'equilibrio naturale sono gravissime e i tempi per il riassetto dell'ecosistema forestale e ambientale risultano essere molto lunghi. Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi favoriscono inoltre i fenomeni di dissesto geologico dei versanti provocando, in caso di eventi meteorologici di particolare importanza ed intensità, lo scivolamento sia dello strato di terreno superficiale che di quello in profondità.

Si riporta di seguito il rischio potenziale all'innescio e propagazione dell'incendio e del grado di difficoltà di spegnimento.

COMUNITA' VEGETALI	INDICE RISCHIO INCENDIO	INDICE DIFFICOLTA' DI SPEGNIMENTO
Macchia sempreverde	8 – Rischio elevato	10 – Difficoltà altissima
Bosco deciduo misto	7 – Rischio molto basso	6 – Difficoltà medio alta
Cespuglieti	5 – Rischio scarsam. elevatp	4 – Difficoltà medio bassa
Pascoli naturali	7 – Rischio molto basso	2 – Difficoltà molto bassa
Castagneto	2– Rischio molto basso	2 - Difficoltà molto bassa
Faggeta	2– Rischio molto basso	2 - Difficoltà molto bassa

Ogni Comune è dotato di un Indice di Rischio Complessivo valutato dalla Regione Lazio nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

COMUNE	INDICE DI RISCHIO COMPLESSIVO	CLASSE DI RISCHIO
Cottanello	4.15	Alto
Roccantica	4,04	Alto
Salisano	4,01	Medio
Vacone	3,71	Medio
Montasola	3,71	Medio

Tutti

gli altri Comuni del Gal Sabino rientrano nella classificazione regionale: Classe Basso e Molto Basso.

La zonizzazione del rischio prende in considerazione diverse variabili, che possono incidere sull'innesco e la propagazione di un incendio, analizzandole nell'ambito dei confini amministrativi comunali. Tale zonizzazione è indispensabile per supportare l'attività di programmazione delle azioni di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

Bisogna mettere in evidenza, in primo luogo, gli ecosistemi di particolare valore ambientale la cui conservazione risulta di primaria importanza ai fini del rischio incendio boschivo risultano essere:

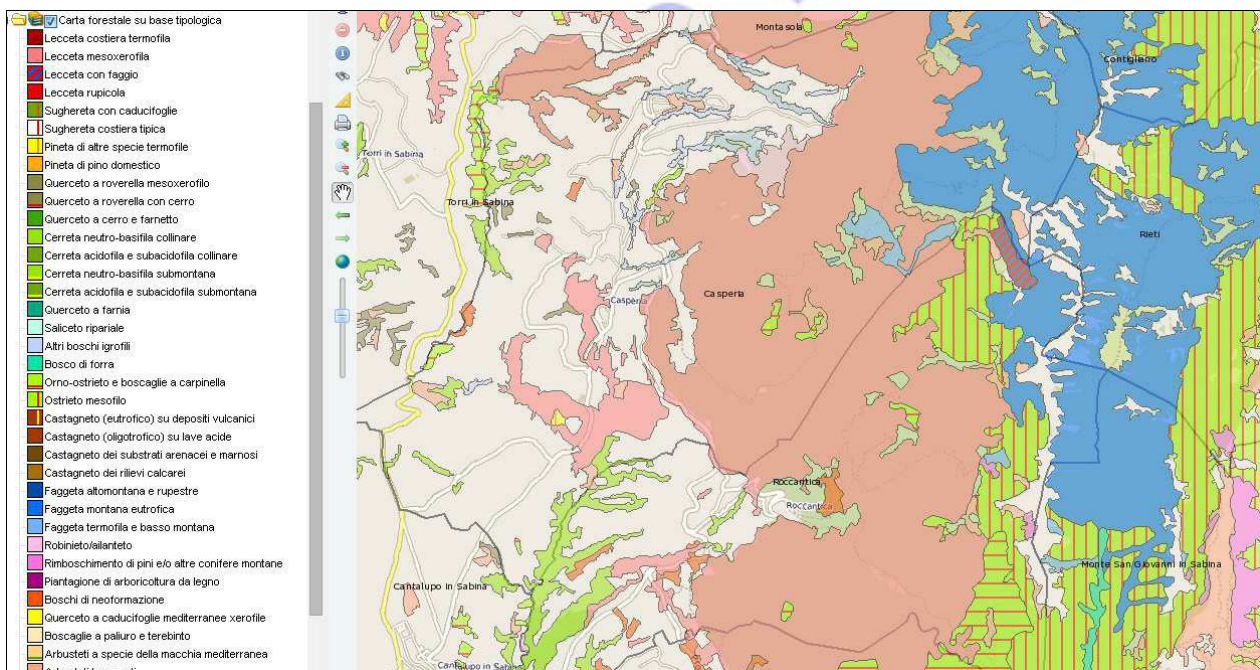
TIPO	DENOMINAZIONE	SUP. SITO – Ha	SUP. Boschi – Ha	% Boschi
SIC	Vacone - Bosco PAGO	82,63	72,80	88,11
SIC e ZPS	Monte Tancia e Monti Pizzuto	6820,66	5565,37	81,6
SIC e ZPS	Fiume Farfa	596,72	560,02	93,85
Bosco demaniale regionale	Monte San Giovanni – Matricetta	301,30	301,30	100,00
Aree di interesse vegetazionale (LR 43/74)	Casperia – Valle Ferrara/Macchia	50,00	50,00	100,00
Aree di interesse vegetazionale (LR 43/74)	Vacone – Il Pago	13,6	13,6	100,00

(Fonte: Regione Lazio – Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta incendi boschivi)

TAB. 20 – Carta Forestale Ambito Zone SIC e ZPS Vacone – Cottanello - Montasola



TAB.21 – Carta Forestale Ambito Zone SIC e ZPS – Casperia; Roccantica, Poggio Catino e Monte S.Giovanni



- Stato dell'uso delle energie rinnovabili;**

Le statistiche ufficiali relative al settore elettrico nazionale sono prodotte dall'ufficio statistico della società Terna - Rete Elettrica Nazionale S.p.A.

A partire dal 1999 il Gestore dei Servizi Energetici fornisce un quadro riguardo alla situazione delle fonti rinnovabili utilizzate in Italia. L'energia che deriva da fonti rinnovabili si ricava da fonti non fossili e viene classifica in base alle seguenti tipologie: *solare, eolica, idraulica, geotermica, da biomasse, del moto ondoso e maremotrice (maree e correnti).*

Dal rapporto Istat "Indicatori ambientali urbani 2014" emerge che negli ultimi anni, le amministrazioni comunali sono ricorse frequentemente a fonti di energia rinnovabili come rappresentato nella seguente tabella:

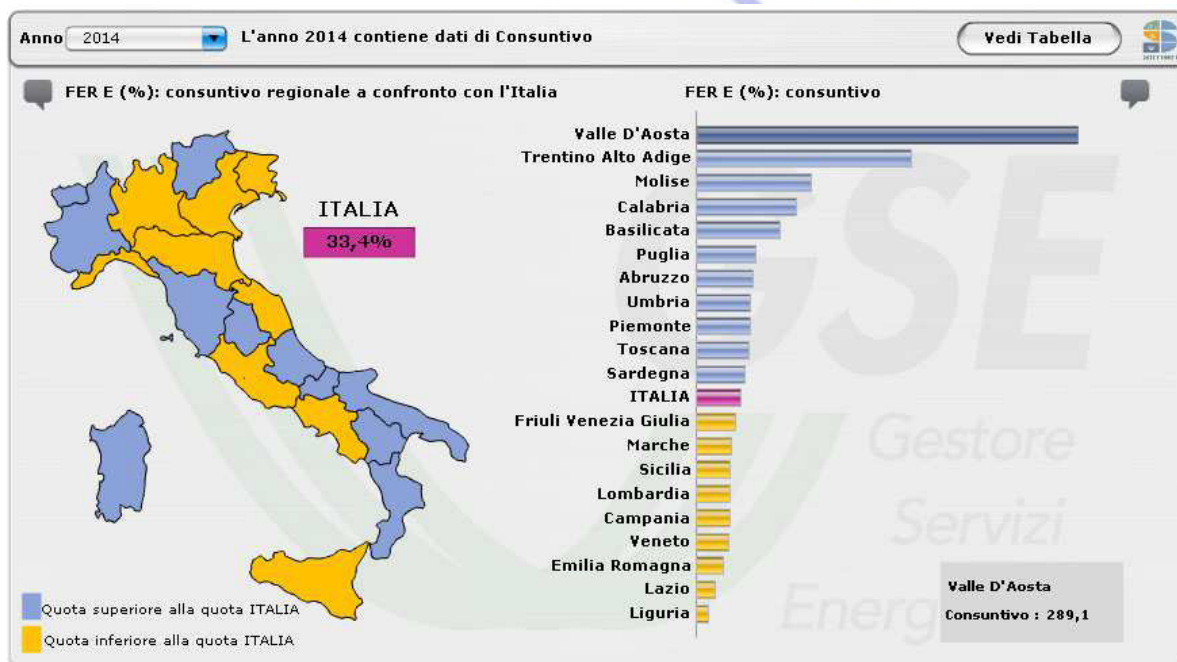
Tab.: 22

- (Fonte ISTAT: Energia

Anno		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Tipologia della fonte rinnovabile								
idroelettrica								
		41.623	49.138	51.116,8	45.822,7	41.874,9	527.73,4	58.545,4
idroelettrica	0 - 1 MW	1.769,7	1.960,7	2.245,3	2.189,9	2.084,8	2.635,9	3.148,3
	1 - 10 MW	7.389,7	8.421,7	8.711,6	7.857,5	7.324,5	9.350,2	10.993,1
	> 10 MW	32.463,6	38.755,1	40.159,8	35.775,2	3.2465,6	40.787,4	44.404
eolica		4.861,3	6.542,9	9.125,9	9.856,4	13.407,1	14.897	15.178,3
fotovoltaica		193	676,5	1.905,7	10.795,7	18.861,7	21.588,6	22.306,4
geotermica		5.520,3	5.341,8	5.375,9	5.654,3	5.591,7	5.659,2	5.916,3
biomasse e rifiuti		5.966,3	7.556,7	9.440,1	10.832,4	12.486,9	17.090,1	18.732,4
totale		58.164	69.255,4	76.964,4	82.961,5	92.222,4	112.008,3	120.678,9

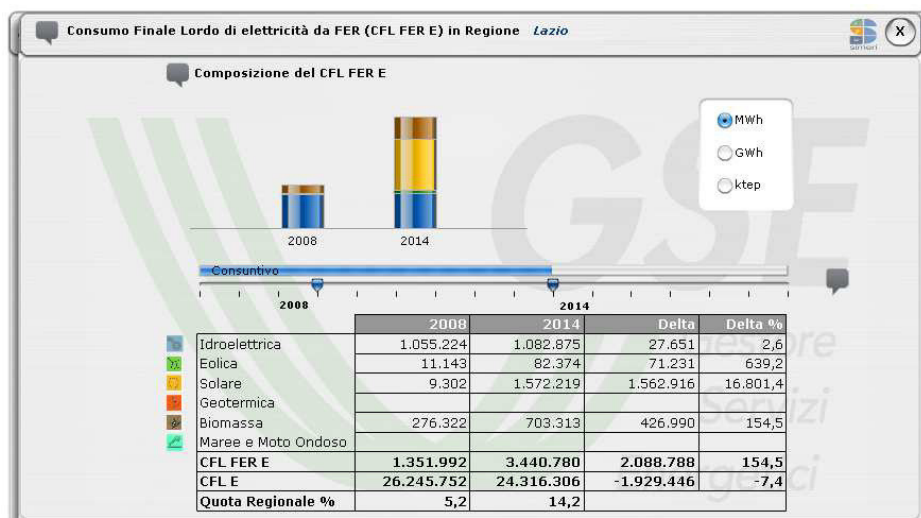
elettrica da Fonti rinnovabili): produzione lorda di energia elettrica da fonte rinnovabile - milioni di KWh)

A livello regionale il consuntivo per l'anno 2014, rispetto al dato nazionale risulta essere il seguente:



(Fonte: GSE statistiche)

Comunque sempre a livello regionale, negli ultimi anni, il consumo di energia elettrica da FER è sensibilmente aumentato come dimostra il grafico di seguito riportato: (Fonte: GSE statistiche)



A livello locale ed in particolar modo la Provincia di Rieti, questa risulta avere la produzione elettrica da Fonte Energia Rinnovabile (FER) più bassa di tutto il Lazio. Nel 2011 la situazione era la seguente:

Tab.23 - RIETI (fonte: Dati GSE – Portale SIMERI – da Piano Energetico della Regione Lazio _ Anno 2015)

ANNO	TIPOLOGIA	PRODUZIONE DA FER (kWh)	Potenza (kWh)	N. Impianti
2011	BIOMASSA	483.880	1.975	3
2011	IDROELETTRICA	137.854.395	91.448	10
2011	SOLARE	11.198.500	12.537	889
2011		149.536.775	105.960	902

Il trend dei Comuni dell'area GAL rientra tra le previsioni a livello provinciale, anche se bisogna evidenziare che alcuni Comuni, aderenti al GAL Sabino, nell'ambito del Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 Asse II Attività II. 1 Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energia da fonti rinnovabili, tramite la **Call for proposal** relativa alla linea di intervento denominata "Energia sostenibile - Investire sugli edifici pubblici per migliorare la sostenibilità economica ed ambientale attraverso interventi per l'efficienza energetica e l'incremento dell'uso delle energie rinnovabili" (D.G.R. 223 del 01/08/2013), sono intervenuti su immobili pubblici per migliorare e potenziare l'efficientamento energetico globale.

Tab.24 - (fonte: Regione Lazio - Direzione Regionale Infrastrutture, ambiente e politiche abitative)

COMUNE	STRUTTURA	IMPORTO INTERVENTO
Comune di Montopoli di Sabina	STRUTTURE SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI	€ 193.000,00
Comune di Poggio Mirteto	STRUTTURE SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI	€ 360.000,00
Comune di Magliano Sabina	STRUTTURE SPORTIVE	€ 310.700,00

- Stato ambientale del patrimonio forestale;**

Tutti i Comuni, posti nella parte montana dell'area GAL seguono una gestione forestale sostenibile, che consente di mantenere un adeguato livello di biodiversità, di produttività. Una gestione che assicuri una funzione ecologica, economica e sociale; e che non arrechi danni ad altri ecosistemi naturali.

Una gestione ambientale sostenibile scaturisce da una corretta pianificazione forestale, che assicura una corretta gestione dei boschi e delle risorse ivi presenti.

Tab.25 - Estensione delle macrocategorie inventariali Bosco e Altre terre boscate, ripartite per Provincia

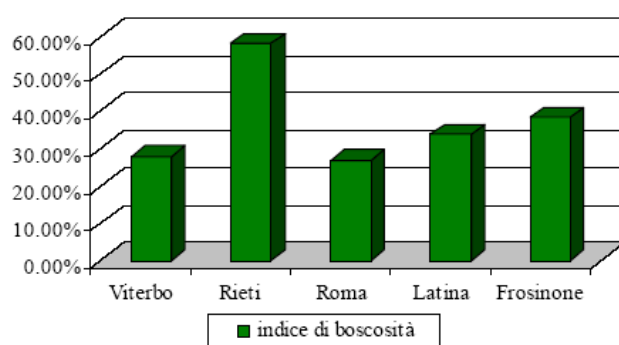
Provincia	BOSCO		ALTRE TERRE BOSCADE		SUP. FORESTALE TOTALE	
	Superficie	%	Superficie	%	Superficie	%
Frosinone	124.287	5,00	12.028	16,9	136.315	4,7
Latina	41.610	19,2	15.685	15,1	57.295	4,3
Rieti	157.330	4,3	6.080	24,3	163.410	4,2
Roma	138.124	4,7	18.996	13,7	157.119	4,3
Viterbo	82.534	6,3	9.186	19,9	91.720	5,9

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - INFC, 2005

Elevata proporzione di superficie forestale:

La Provincia di Rieti si contraddistingue per un elevato indice di boscità pari al 58,03%.

- Coefficienti di boscità per provincia con dati di superficie valutati al 2005



Stato di conservazione:

Gli habitat forestali presenti nel territorio GAL mostrano per lo più uno stato di conservazione ottimale.

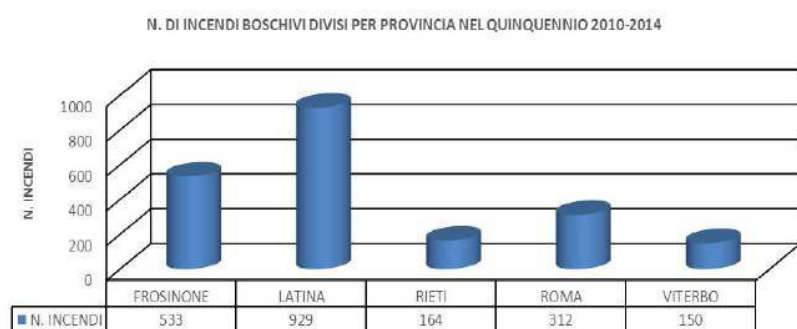
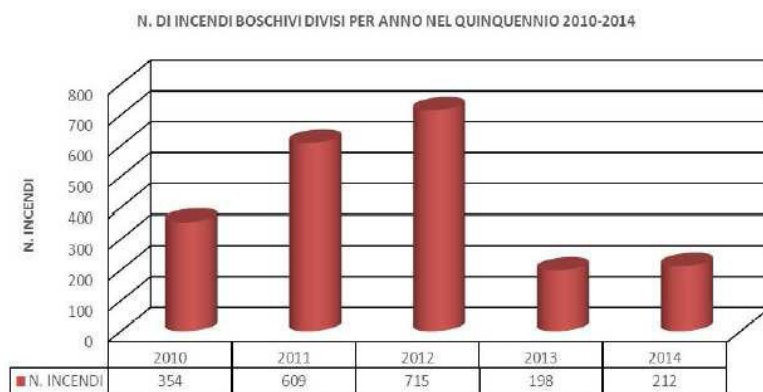
Strumenti di gestione forestale:

Altro strumento fondamentale per la gestione delle risorse forestali sono i Piani di gestione ed assestamento forestale (P.G.A.F ai sensi della LR n.39/2002), in considerazione che la provincia di Rieti detiene il 28% dei boschi cedui rispetto al totale regionale.

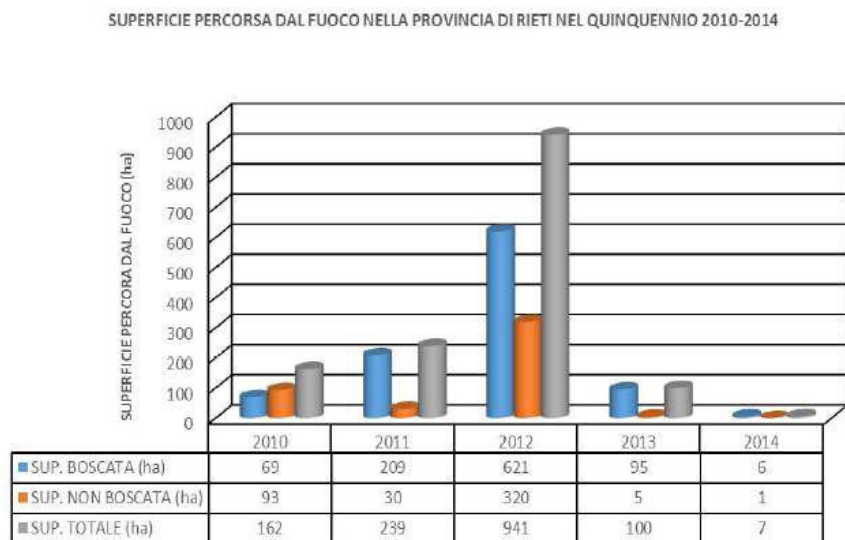
Il PGAF è un documento tecnico a validità pluriennale (10-20 anni) con il quale vengono definiti gli obiettivi che si vogliono perseguire nel medio periodo, gli orientamenti di gestione e le operazioni dettagliate per realizzare tali scopi. Attualmente la maggior parte dei Comuni montani, aderenti al GAL Sabino, risultano avere un piano di assestamento forestale approvato o in corso di approvazione.

Incendi boschivi e superficie percorsa dal fuoco

Altro tema di particolare importanza è rappresentato dagli incendi boschivi. Nel quinquennio 2010-2014, la superficie boscata media percorsa dal fuoco, sul territorio regionale, è stata pari a 3.528 ha/anno, mentre la superficie totale (boscata e non boscata) media ha raggiunto valori di 6.227 ha/anno. Bisogna anche rilevare che negli ultimi anni gli incendi boschivi risultano sensibilmente diminuiti come rappresentato dal seguente grafico: (Fonte: Regione Lazio – Protezione Civile - Documento operativo per le attività antincendio boschivo (AIB) – anno 2015.



La Provincia di Rieti si colloca al penultimo posto, con n.164 incendi pari al 7,9%. La tendenza provinciale è confermata anche nell'area GAL.; così come l'altro importante parametro rappresentato dalla superficie percorsa dal fuoco, suddivisa nelle sue componenti di boscata e non boscata



3.1.4 Economia rurale e qualità della vita .

Per quanto riguarda il tessuto imprenditoriale dell'area GAL, esso è costituito per la quasi totalità da micro imprese. Poche sono le piccole e medie imprese che si concentrano essenzialmente in pochi settori quali quello delle costruzioni, del commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli e del trasporto e magazzinaggio mentre sono assenti le medie e grandi imprese. Questo costituisce al tempo stesso un punto di forza e di debolezza della struttura

produttiva; come infatti ricordato dalla commissione europea nella "Carta europea per le piccole imprese" esse "sono la spina dorsale dell'economia europea.

Esse sono una fonte primaria di posti di lavoro e un settore in cui fioriscono le idee commerciali, devono essere considerate la principale forza propulsiva dell'innovazione, dell'occupazione e dell'integrazione sociale e locale in Europa." Ma al tempo stesso queste sono le prime a risentire di un'eccessiva burocrazia, hanno un'alta dipendenza dal credito bancario acui difficilmente riescono ad accedere e soprattutto, nello scenario globale dove la competitività si basa sempre di più sulla produzione, diffusione ed utilizzazione di nuove conoscenze, le micro e piccole imprese riescono con crescente difficoltà a stare al passo con l'innovazione tecnologia.

Nell'ultimo decennio, l'area è stata caratterizzata da un consistente ridimensionamento strutturale sia in termini di numerosità aziendale che di Superficie Agricola Utilizzata (Sau). Al 2010, le aziende agricole presenti nel territorio erano pari a 4.796 unità con una superficie utilizzata pari a 23.320,94 ettari. Rispetto al dato rilevato dal censimento del 2000 le aziende agricole registrano un calo del 48,2% nel loro numero e dell'20,52% nella dotazione fondiaria. Le due tendenze appena delineate hanno determinato un incremento della dimensione media aziendale - che passa da 3,17 a 4,86 ettari di Sau media configurando un accennato processo di ricomposizione fondiaria, oltre che a testimoniare la chiara tendenza all'abbandono delle superfici agricole. La dimensione fisica ed economica delle aziende dell'area rimane comunque ridotta; il 58,42% delle aziende hanno una SAU inferiore a 2 ettari e per il 22,66% è compresa tra 2 e 5 ettari.

Ne consegue una scarsa vitalità delle aziende sul mercato; il 58,05% delle aziende dell'area produce solo per autoconsumo, contro il 47,26% della Provincia di Rieti e il 47,20% del Lazio, mentre solo il 19,27% destina alla vendita una parte significativa (> del 50%) della propria produzione contro il 26,22% e 26,69% rispettivamente di provincia e regione.

Anche nell'olivo, che costituisce senza dubbio la coltura più importante dell'area, il fenomeno della diminuzione della SAU dedicata e dell'abbandono è altrettanto marcato; la SAU diminuisce rispetto al 2000 di 1.245,30 ettari pari al 14,47%.

Per quanto riguarda gli **allevamenti** si è assistito nel decennio 2000-2010 ad una forte contrazione del numero a cui non ha fatto seguito un così sostanziale decremento del numero dei capi allevati. Le aziende con allevamenti bovini sono diminuite infatti del 22,24% mentre quelle con gli allevamenti ovini del 67,82%. I bovini allevati sono diminuiti invece dell'11,07% e gli ovini del 16,11%.

Gli allevamenti sono distribuiti su tutto il territorio del GAL. Gli allevamenti a carattere intensivo, destinati soprattutto alla produzione di latte, si localizzano nelle aree pianeggianti o di bassa collina con picchi nel Comune di Magliano Sabina, mentre le aree marginali si distinguono per la presenza di allevamenti allo stato brado, a carattere estensivo.

Per quanto riguarda le **produzioni biologiche**, nell'area l'8,66% della SAU è utilizzata secondo i dettami dell'agricoltura biologica contro il 7,37% regionale.

Le aziende agricole dell'area GAL sono scarsamente interessate da processi di evoluzione organizzativa, e si riscontra una lenta diffusione dell'agricoltura in forma societaria rispetto al decennio precedente (+273% delle società di capitali). Il linea con il dato regionale, il 97% delle aziende predilige ancora la forma individuale. Lo scarso dinamismo si manifesta anche nei titoli di possesso dei terreni da parte delle aziende agricole. Prevale infatti nell'85% dei casi la forma della proprietà contro il 2,96% di terre condotte in affitto e l'11% in altre forme.

La figura del conduttore e della sua famiglia permane centrale nel modello agricolo dell'area: il 98,04% (4.702 unità) delle aziende sono gestite in conduzione diretta (superiore al dato regionale del 97,8%).

Il dato relativo alle attività di diversificazione del reddito aziendale mostra come (dati ISTAT 2010) solo il 3,92% di aziende svolgono attività in rapporto di connessione con l'attività agricola contro un dato provinciale pari al 6,17%.

Tra queste le 24 aziende che si occupano di prima lavorazione dei prodotti agricoli rappresentando il 68,57% del totale provinciale, le 30 aziende che svolgono attività di trasformazione di prodotti vegetali (58,82% del totale provinciale), le 8 aziende che si occupano di produzione di energia rinnovabile (80,00% del totale provinciale), le 8 aziende che sono fattorie didattiche (66,67% del totale provinciale), le 40 attività (45,98% del totale provinciale) che si occupano di trasformazione di prodotti animali e soprattutto i 63 agriturismi (43,75% del totale provinciale) che rappresentano l'attività connessa più praticata dalle aziende agricole dell'area.

Nel settore agricolo (dati del 6° censimento dell'Agricoltura del 2010) è la licenza elementare il titolo di studio maggiormente diffuso tra i capi d'azienda con il 32,99% contro una media regionale del 34,06% seguito dalla licenza media con il 28,09% mentre la media regionale è pari al 32,52%. In possesso del diploma di scuola superiore sono il 24,96% dei capi d'azienda di cui il 2,23% in possesso di specifico diploma agrario più alto della media regionale del 21,16% di cui l'1,43% con il diploma agrario. I laureati a capo di un'azienda agricola nell'area sono l'8,78% tra i quali lo 0,52% è in possesso della laurea in agraria contro i valori regionali pari al 5,73% di cui lo 0,48% con laurea in campo agrario. Il confronto con i dati regionali fa emergere quindi nel complesso un maggior grado di scolarizzazione dei capi azienda nell'area del Gal rispetto alla situazione regionale anche se in presenza di una classe numericamente rilevante di responsabili di aziende poco o nulla acculturati. Tale connotazione si rileva anche in filiere, quale ad esempio l'olivicola, caratterizzate a livello regionale da una struttura produttiva polverizzata e con un basso grado di partecipazione al mercato. Per contro risulta comunque buona, specie in zone a buona concentrazione di nuclei produttivi professionali e specializzati, la percentuale di capi azienda con titolo di studio (diploma o laurea) anche a specializzazione agricola.

L'adozione dei disciplinari biologici è associata ai profili aziendali con maggiore capacità imprenditoriale. Infatti nel caso di produzioni biologiche solo il 6,08% delle aziende produce esclusivamente per autoconsumo contro il 58,05% delle aziende tradizionali. Mentre il 54,70% delle aziende bio produce prevalentemente per la vendita contro il 19,27% delle aziende tradizionali.

Nell'area del GAL Sabino il reddito medio imponibile per abitante nel 2011 è pari a 22.139 euro, superiore rispetto alla media provinciale di 21.791 ma al di sotto della media regionale pari a euro 26.396.

L'analisi del tasso di occupazione restituisce un dato pari al 42,11% inferiore sia alla media provinciale che a quella regionale e nazionale. Idem per il tasso di attività che nell'area GAL è pari al 47,99%. Il tasso di disoccupazione pari al 12,17% risulta più alto delle medie provinciale, regionale e nazionale. I dati testimoniano una situazione occupazionale preoccupante soprattutto nelle fasce di età media in un tessuto produttivo in cui le industrie sono completamente assenti (è ancora in fase di avvio il cosiddetto Polo della Logistica di Passo Corese).

Nell'area GAL pur essendo presenti i principali servizi essenziali alla popolazione mancano i servizi in grado di creare sviluppo e integrazione sociale. Per quanto riguarda l'accesso alla banda larga, nell'area Gal emerge un divario digitale rispetto alla media regionale, con un tasso di copertura del 91,1% rispetto al 98% regionale, dovuto sostanzialmente alle carenze di banda larga molto veloce (7-20 Mbps e superiori). Se si osservano invece i dati sulla digital divide, sulla linea lunga si evince un dato medio esattamente pari a quello della regione Lazio nel complesso, con un divario dello 0,8%, mentre per le altre due tipologie, la differenza appare rilevante. Il comune di Poggio Nativo denota un tasso di copertura della banda larga nella fascia 7-20 Mbps più alto, con una percentuale pari al 97%.

L'area GAL presenta una situazione infrastrutturale-viaria disomogenea. La fascia Ovest è caratterizzata dalla presenza dell'autostrada del Sole con i caselli di Fiano Romano, Ponzano Soratte e Magliano Sabina, della ferrovia con le stazioni "silver" di Fara in Sabina, Poggio Mirteto e Stimigliano alle quali si aggiunge la stazione "bronze" di Collevicchio, e della s.s. 4 Salaria che assicurano un buon collegamento soprattutto con Roma. La zona Est invece, anche a causa della localizzazione montana, è carente di vie di comunicazione veloce. La struttura viaria è costituita da strade provinciali e comunali in pessimo stato di manutenzione.

3.1.5 Analisi swot

Punti di forza (STRENGTH)	Punti di debolezza (WEAKNESS)
S1 - Significativa presenza di titolari di imprese agricole con titolo di studio (diploma e laurea) superiore alla media regionale anche con titolo di studi specifico in campo agronomico che favorisce iniziative innovative di imprenditorialità collettiva. S2 - Aumento nel medio periodo (2000-2010) della SAU media delle aziende agricole superiori a 2 ettari a scapito di quelle a dimensioni ridotte (minori di 2 ettari). S3 - Presenza importante di produzioni soggette a sistemi di qualità riconosciuta, con forte riconoscibilità presso i consumatori. S4 - SAU biologica superiore alla media regionale. S5 - Buon numero di aziende agricole che svolgono attività in rapporto di connessione con l'attività agricola. S6 - Disponibilità di prodotti innovativi (maionese, burro...) realizzati con l'Olio Dop della Sabina. S7 - Aumento dei consumi di prodotti di qualità nonostante la congiuntura economica negativa. S8 - Presenza di allevamenti, anche di piccole dimensioni, che svolgono funzione di presidio del territorio nelle aree montane e marginali. S9 - Presenza di un ampio paniere di prodotti tipici da affiancare alle produzioni di qualità certificata. S10 - Sostanziale stabilità dell'incidenza di anziani nella popolazione. S11 - La presenza di attrattori storico culturali (Abbazia di Farfa, Santuario di Vescovio, Museo territoriale dell'Agro Foronovano, borghi, rocche e castelli), ambientali (Gole del Farfa, Monte Tancia, Casette e Prati di Cottanello) e elementi unici quali gli Ulivi secolari.	W1 - Persistenza di un'alta incidenza di anziani sul totale degli imprenditori agricoli difficilmente orientabili verso modelli alternativi di agricoltura W2 - Alta percentuale di alfabeti con un'età inferiore ai 65 anni privi di titolo di studio (58%) W3 - Scarsa interazione tra le aziende nella condivisione di servizi e problematiche comuni W4 - Inefficacia del sistema di diffusione e trasferimento delle innovazioni dal mondo della ricerca alla realtà imprenditoriale W5 - Diminuzione nell'ultimo decennio della SAU a causa di fenomeni di abbandono. W6 - Ridotta dimensione aziendale. Alta incidenza delle aziende con SAU inferiore a 2 ettari (58,42%) W7 - Olivicoltura (settore primario) scarsamente innovata W8 - Elevata età media dei capi azienda W9 - Scarso valore aggiunto delle produzioni agricole tradizionali W10 - Frammentazione dell'offerta dei prodotti agroalimentari in particolare nel settore olivicolo. W11 - Staticità delle aziende agricole, con bassa presenza delle formule societarie e alta prevalenza della proprietà come forma di possesso. W12 - Tasso di attività della popolazione inferiore alla media regionale, soprattutto nei comuni più marginali. W13 - Tasso di occupazione inferiore alla media regionale W14 - Tasso di disoccupazione superiore alla media regionale. W15 - Insufficiente capacità delle strutture ricettive W16 - Tassi di crescita naturale negativi W17 - Presenza di quota rilevante di pendolarismo per motivi di lavoro molto accentuato verso Roma con conseguente impoverimento delle dinamiche economiche e sociali; W18 - Scarsa riconoscibilità delle produzioni zootecniche non afferenti a regimi di qualità riconosciuti W19 - Frammentazione di infrastrutture, di impianti di trasformazione e commercializzazione, e scarsa attitudine alla costituzione di aggregazioni verticali e orizzontali per la realizzazione di economie di scala. W20 - Elevata percentuale di aziende agricole orientate all'autoconsumo.

	W21 - Infrastruttura viaria deficitaria																																														
<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Opportunità (OPPORTUNITY)</th></tr> </thead> <tbody> <tr><td>O1</td><td>- Sviluppo di nuovi strumenti di divulgazione nei territori rurali (nuovi broker dell'innovazione.)</td></tr> <tr><td>O2</td><td>- Politica europea verso l'innovazione (PEI e Gruppi Operativi) attuata con le operazioni 16.1 e 16.2 del PSR del Lazio 2014-2020</td></tr> <tr><td>O3</td><td>- Utilizzo innovativo delle produzioni (bioenergie, bioplastica)</td></tr> <tr><td>O4</td><td>- Propensione degli agricoltori all'adozione di tecniche a basso impatto ambientale</td></tr> <tr><td>O5</td><td>- Disponibilità di macchine operatrici a bassa emissione</td></tr> <tr><td>O6</td><td>- Buona propensione alla multifunzionalità delle aziende agricole</td></tr> <tr><td>O7</td><td>- Presenza di un ampio paniere di prodotti tipici rappresenta un potenziale elemento su cui sviluppare percorsi ed itinerari enogastronomici</td></tr> <tr><td>O8</td><td>- Comunità con forte presenza di turismo divenuto stanziale flussi turistici dall'estero di lunga durata e destagionalizzati.</td></tr> <tr><td>O9</td><td>- Accresciuta attenzione dei consumatori verso le produzioni di qualità (DOP, IGP, Biologico....) e a chilometri zero.</td></tr> <tr><td>O10</td><td>- Esistenza di ulteriori aziende suscettibili di valorizzazione tramite l'ottenimento del DOP, IGP, STG e BIO.</td></tr> <tr><td>O11</td><td>- Potenzialità derivanti dalla prossimità all'importante mercato dell'area metropolitana di Roma.</td></tr> <tr><td>O12</td><td>- Sviluppo della navigabilità del Tevere per attività ludico-sportive</td></tr> <tr><td>O13</td><td>- Identificabilità universale del brand "Sabina" in relazione a strategie di comunicazione e marketing</td></tr> </tbody> </table>	Opportunità (OPPORTUNITY)		O1	- Sviluppo di nuovi strumenti di divulgazione nei territori rurali (nuovi broker dell'innovazione.)	O2	- Politica europea verso l'innovazione (PEI e Gruppi Operativi) attuata con le operazioni 16.1 e 16.2 del PSR del Lazio 2014-2020	O3	- Utilizzo innovativo delle produzioni (bioenergie, bioplastica)	O4	- Propensione degli agricoltori all'adozione di tecniche a basso impatto ambientale	O5	- Disponibilità di macchine operatrici a bassa emissione	O6	- Buona propensione alla multifunzionalità delle aziende agricole	O7	- Presenza di un ampio paniere di prodotti tipici rappresenta un potenziale elemento su cui sviluppare percorsi ed itinerari enogastronomici	O8	- Comunità con forte presenza di turismo divenuto stanziale flussi turistici dall'estero di lunga durata e destagionalizzati.	O9	- Accresciuta attenzione dei consumatori verso le produzioni di qualità (DOP, IGP, Biologico....) e a chilometri zero.	O10	- Esistenza di ulteriori aziende suscettibili di valorizzazione tramite l'ottenimento del DOP, IGP, STG e BIO.	O11	- Potenzialità derivanti dalla prossimità all'importante mercato dell'area metropolitana di Roma.	O12	- Sviluppo della navigabilità del Tevere per attività ludico-sportive	O13	- Identificabilità universale del brand "Sabina" in relazione a strategie di comunicazione e marketing	<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Minacce (THREAT)</th></tr> </thead> <tbody> <tr><td>T1</td><td>- Scarsa capacità di trasferimento di conoscenze.</td></tr> <tr><td>T2</td><td>- Riduzione dei pagamenti del primo pilastro a favore delle aziende agricole.</td></tr> <tr><td>T3</td><td>- Decremento dei capi allevati che può danneggiare ulteriormente le economie rurali più marginali</td></tr> <tr><td>T4</td><td>- Rischio che difficoltà a ricavare una remunerazione adeguata delle piccole imprese agricole possa rendere poco attrattivo il settore primario per le giovani generazioni</td></tr> <tr><td>T5</td><td>- Pendolarismo per motivi di lavoro sempre più accentuato con conseguente impoverimento delle dinamiche economiche e sociali.</td></tr> <tr><td>T6</td><td>- Degrado dei borghi</td></tr> <tr><td>T7</td><td>- Ridimensionamento del ruolo degli enti locali (le province) con ricadute negative sulla <i>governance</i> locale.</td></tr> <tr><td>T8</td><td>- I tagli alla spesa pubblica dovuti alla crisi economica e al patto di stabilità potrebbero spingere verso una centralizzazione dei servizi, penalizzando ulteriormente le aree più rurali e marginali.</td></tr> </tbody> </table>	Minacce (THREAT)		T1	- Scarsa capacità di trasferimento di conoscenze.	T2	- Riduzione dei pagamenti del primo pilastro a favore delle aziende agricole.	T3	- Decremento dei capi allevati che può danneggiare ulteriormente le economie rurali più marginali	T4	- Rischio che difficoltà a ricavare una remunerazione adeguata delle piccole imprese agricole possa rendere poco attrattivo il settore primario per le giovani generazioni	T5	- Pendolarismo per motivi di lavoro sempre più accentuato con conseguente impoverimento delle dinamiche economiche e sociali.	T6	- Degrado dei borghi	T7	- Ridimensionamento del ruolo degli enti locali (le province) con ricadute negative sulla <i>governance</i> locale.	T8	- I tagli alla spesa pubblica dovuti alla crisi economica e al patto di stabilità potrebbero spingere verso una centralizzazione dei servizi, penalizzando ulteriormente le aree più rurali e marginali.
Opportunità (OPPORTUNITY)																																															
O1	- Sviluppo di nuovi strumenti di divulgazione nei territori rurali (nuovi broker dell'innovazione.)																																														
O2	- Politica europea verso l'innovazione (PEI e Gruppi Operativi) attuata con le operazioni 16.1 e 16.2 del PSR del Lazio 2014-2020																																														
O3	- Utilizzo innovativo delle produzioni (bioenergie, bioplastica)																																														
O4	- Propensione degli agricoltori all'adozione di tecniche a basso impatto ambientale																																														
O5	- Disponibilità di macchine operatrici a bassa emissione																																														
O6	- Buona propensione alla multifunzionalità delle aziende agricole																																														
O7	- Presenza di un ampio paniere di prodotti tipici rappresenta un potenziale elemento su cui sviluppare percorsi ed itinerari enogastronomici																																														
O8	- Comunità con forte presenza di turismo divenuto stanziale flussi turistici dall'estero di lunga durata e destagionalizzati.																																														
O9	- Accresciuta attenzione dei consumatori verso le produzioni di qualità (DOP, IGP, Biologico....) e a chilometri zero.																																														
O10	- Esistenza di ulteriori aziende suscettibili di valorizzazione tramite l'ottenimento del DOP, IGP, STG e BIO.																																														
O11	- Potenzialità derivanti dalla prossimità all'importante mercato dell'area metropolitana di Roma.																																														
O12	- Sviluppo della navigabilità del Tevere per attività ludico-sportive																																														
O13	- Identificabilità universale del brand "Sabina" in relazione a strategie di comunicazione e marketing																																														
Minacce (THREAT)																																															
T1	- Scarsa capacità di trasferimento di conoscenze.																																														
T2	- Riduzione dei pagamenti del primo pilastro a favore delle aziende agricole.																																														
T3	- Decremento dei capi allevati che può danneggiare ulteriormente le economie rurali più marginali																																														
T4	- Rischio che difficoltà a ricavare una remunerazione adeguata delle piccole imprese agricole possa rendere poco attrattivo il settore primario per le giovani generazioni																																														
T5	- Pendolarismo per motivi di lavoro sempre più accentuato con conseguente impoverimento delle dinamiche economiche e sociali.																																														
T6	- Degrado dei borghi																																														
T7	- Ridimensionamento del ruolo degli enti locali (le province) con ricadute negative sulla <i>governance</i> locale.																																														
T8	- I tagli alla spesa pubblica dovuti alla crisi economica e al patto di stabilità potrebbero spingere verso una centralizzazione dei servizi, penalizzando ulteriormente le aree più rurali e marginali.																																														

3.2 Individuazione dei fabbisogni e loro gerarchizzazione

La fase di analisi di contesto congiuntamente all'attivazione di diversi strumenti di **"ascolto del territorio"** per la costruzione del proprio Piano di Sviluppo Locale ha portato alla definizione Al termine di tale processo partecipativo e della successiva rilettura, finalizzata a integrare le tematiche e a aggregare i temi comuni, sono stati definiti 8 fabbisogni di intervento sui quali il PSL potrà incidere.

Tali fabbisogni di intervento sono riconducibili ai seguenti ambiti tematici:

1. ***Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali;***
2. ***Turismo sostenibile.***

DESCRIZIONE DEI FABBISOGNI INDIVIDUATI:

- ***Fabbisogno 1 – Sostenere l'interazione e la cooperazione tra le aziende e promuovere nuove forme di acquisizione delle informazioni al fine di favorire lo sviluppo di processi di imprenditorialità collettiva, lo sviluppo di reti di impresa e aumentare il livello di consapevolezza delle opportunità di innovazione.***

Il fabbisogno nasce dalla difficoltà mostrata dal territorio di sviluppare iniziative di azione collettiva nei settori dei servizi, del marketing e della commercializzazione dei prodotti. Nasce quindi l'esigenza di avviare iniziative di informazione anche innovative capaci di orientare le imprese ad approcci collettivi su tematiche comuni al fine di aumentare la competitività delle imprese agricole locali. Esso nasce inoltre dall'esigenza di implementare il sistema di trasferimento alle imprese delle innovazioni al fine di aumentarne la competitività.

Gli elementi a supporto individuati nell'analisi swot sono: S1: Significativa presenza di titolari di imprese agricole con titolo di studio (diploma e laurea) superiore alla media regionale anche con titolo di studi specifico in campo agronomico che favorisce iniziative innovative di imprenditorialità collettiva;

W1: Persistenza di un'alta incidenza di anziani sul totale degli imprenditori agricoli difficilmente orientabili verso modelli alternativi di agricoltura;

W2: Alta percentuale di alfabeti con un'età inferiore ai 65 anni privi di titolo di studio (58%)

W3: Scarsa interazione tra le aziende nella condivisione di servizi e problematiche comuni:

W4: Inefficacia del sistema di diffusione e trasferimento delle innovazioni dal mondo della ricerca alla realtà imprenditoriale;

O1: Sviluppo di nuovi strumenti di divulgazione nei territori rurali;

O2: Politica europea verso l'innovazione (PEI e Gruppi Operativi) attuata con le operazioni 16.1 e 16.2 del PSR del Lazio 2014-2020

T1: Scarsa capacità di trasferimento di conoscenze.

L'obiettivo è quello di migliorare l'approccio alle dinamiche produttive in forma evoluta e collettiva e accrescere le competenze gestionali, organizzative e imprenditoriali del settore agricolo locale.

Obiettivo ulteriore è quello di concorrere al trasferimento delle innovazioni validate dai Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI sostenuti con le misure 16.1, e 16.2 del PSR regionale.

- **Fabbisogno 2 – Sostenere con investimenti la competitività e l'innovazione delle imprese agricole, agroalimentari e efficienza delle filiere.**

Il fabbisogno di sostegno alla competitività delle aziende agricole, agroalimentari, zootecniche si articola su un mix molto ampio, che abbraccia azioni rivolte all'ammodernamento e la razionalizzazione aziendale dei processi produttivi, all'innovazione, alla commercializzazione, alla necessità di ristrutturazione/riconversione e alla costruzione di reti per incrementare la redditività.

Gli elementi a supporto individuati nell'analisi swot sono:

S2: Aumento nel medio periodo (2000-2010) della SAU media delle aziende agricole superiori a 2 ettari a scapito di quelle a dimensioni ridotte (minori di 2 ettari);

W5: Diminuzione nell'ultimo decennio della SAU a causa di fenomeni di abbandono;

W6: Ridotta dimensione aziendale. Alta incidenza delle aziende con SAU inferiore a 2 ettari (58,42%);

W7: Olivicoltura (settore primario) scarsamente innovata;

W9: Scarso valore aggiunto delle produzioni agricole;

W10: Frammentazione dell'offerta dei prodotti agroalimentari in particolare nel settore olivicolo;

W11: Staticità delle aziende agricole, con bassa presenza delle formule societarie e alta prevalenza della proprietà come forma di possesso :

O3: Utilizzo innovativo delle produzioni (bioenergie, bioplastica);

O5: Disponibilità di macchine operatrici a bassa emissione;

T3: Decremento dei capi allevati che può danneggiare ulteriormente le economie rurali più marginali;

T4: Rischio che difficoltà a ricavare una remunerazione adeguata delle piccole imprese agricole possa rendere poco attrattivo il settore primario per le giovani generazioni.

L'obiettivo è quello di migliorare le prestazioni economiche delle imprese, incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole e agroalimentari, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato.

- **Fabbisogno 3 - Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole e alla multifunzionalità.**

Il fabbisogno è elemento essenziale per modernizzare il settore e renderlo competitivo. Le attività agricole, zootecniche e forestali sono le uniche che favoriscono la funzione di gestione sostenibile del territorio, la protezione idro-geologica e la conservazione del paesaggio in montagna e nelle aree rurali, specialmente le più periferiche, dove la bassa densità abitativa e la bassa infrastrutturazione non giustificano né permettono interventi su larga scala. D'altro canto il territorio ha evidenziato una evidente carenza soprattutto nel settore dei servizi alle imprese e al turismo. Esiste quindi margine di sviluppo nella creazione di opportunità d'impiego alternative. Appare pertanto

strategico orientare la diversificazione dell'attività delle aziende agricole verso tutti i possibili settori ed attività. In questo contesto un ruolo significativo viene svolto dalle micro e piccole imprese non agricole, che possono svolgere un ruolo nella diversificazione del tessuto economico locale e nel sostegno dell'occupazione, in particolare verso il potenziamento dell'offerta turistica e le attività di servizio all'economia locale.

Gli elementi a supporto individuati nell'analisi swot sono:

S5: Buon numero di aziende agricole che svolgono attività in rapporto di connessione con l'attività agricola

W5: Diminuzione nell'ultimo decennio della SAU a causa di fenomeni di abbandono;

W12: Tasso di attività della popolazione molto inferiore alla media regionale,

W13: tasso di occupazione inferiore alla media regionale;

W14: Insufficiente capacità delle strutture ricettive;

W15: Tasso di disoccupazione superiore alla media regionale;

W16: Tassi di crescita naturale negativi;

W17: Presenza di quota rilevante di pendolarismo per motivi di lavoro molto accentuato verso Roma con conseguente impoverimento delle dinamiche economiche e sociali;

O8: Presenza di comunità con forte presenza di turismo divenuto stanziale flussi turistici dall'estero, più destagionalizzati di quelli provenienti dall'Italia;

T5: Pendolarismo per motivi di lavoro sempre più accentuato con conseguente impoverimento delle dinamiche economiche e sociali.

- **Fabbisogno 4 - Favorire la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole**

Il fabbisogno evidenzia la necessità di sostenere e promuovere le produzioni di qualità attraverso procedure di identificazione e certificazione di prodotto, incentivando le aziende agricole locali alla partecipazione ai regimi di qualità attraverso il riconoscimento dei relativi costi di adesione.

Gli elementi a supporto individuati nell'analisi swot sono:

S3: Presenza importante di produzioni soggette a sistemi di qualità riconosciuta, con forte riconoscibilità presso i consumatori;

S4: SAU biologica superiore alla media regionale;

W9: Scarso valore aggiunto delle produzioni agricole tradizionali;

O4: Propensione degli agricoltori all'adozione di tecniche a basso impatto ambientale;

O10: Esistenza di ulteriori aziende suscettibili di valorizzazione tramite l'ottenimento del DOP, IGP, STG e Bio;

- **Fabbisogno 5 - Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.**

La presenza di produzioni di qualità regolamentata, suscettibile di un ampio margine di crescita, e la loro incidenza in termini di valore aggiunto evidenzia la necessità di rafforzare i sistemi di produzione di qualità in chiave di competitività e sviluppo organizzativo, per cogliere il maggior

interesse dei consumatori e la necessità di far conoscere meglio le caratteristiche qualitative di queste produzioni anche attraverso azioni di informazione in forma integrata e collettiva a favore dei cittadini consumatori.

Si rende, quindi, necessario incentivare la realizzazione di campagne informative e promozionali che sensibilizzino il consumatore all'acquisto di tali prodotti, diffondendo la cultura delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti, ponendo l'attenzione agli aspetti nutrizionali e sanitari, alla stagionalità e allo stretto legame che intercorre tra metodi di produzione del cibo e qualità del territorio.

Gli elementi a supporto individuati nell'analisi swot sono:

S3: Presenza importante di produzioni soggette a sistemi di qualità riconosciuta, con forte riconoscibilità presso i consumatori;

S4: SAU biologica superiore alla media regionale;

S7: Aumento dei consumi di prodotti di qualità nonostante la congiuntura economica negativa.

W9: Scarso valore aggiunto delle produzioni agricole tradizionali;

W18: Scarsa riconoscibilità delle produzioni zootecniche non afferenti a regimi di qualità riconosciuti;

O9: Accresciuta attenzione dei consumatori verso le produzioni di qualità (DOP, IGP, Biologico....) e a chilometri zero;

• **Fabbisogno 6 – Sostenere la cooperazione tra produttori, l'integrazione e l'efficienza della filiera.**

Gli incontri con il partenariato e i portatori di interesse ha evidenziato un'evidente debolezza degli operatori costituita dalla scarsa attitudine alla costituzione di aggregazioni verticali e orizzontali per la realizzazione di economie di scala e nella commercializzazione dei prodotti. Una esigenza di integrazione necessaria in tutte le fasi della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Necessaria per l'acquisizione di servizi alla produzione e trasformazione, (conto terziario, smaltimento reflui oleari...) come nella commercializzazione (promozione e massa critica) e altrettanto necessaria per la semplificazione delle filiere produttive locali al fine di ridurre da un lato i momenti di erosione del valore aggiunto e consentire al tempo stesso la valorizzazione delle produzioni locali, dialogando più direttamente con il consumatore. Promuovere da un lato quindi e incentivare i processi di integrazione verticale al fine di perseguire economie di scala e dall'altro incentivare la filiera corta da realizzare attraverso la vendita diretta in azienda, presso un punto vendita esterno, la partecipazione ai mercati regionali oppure a gruppi di acquisto.

Gli elementi a supporto individuati nell'analisi swot sono:

S8: Presenza di allevamenti, anche di piccole dimensioni, che svolgono funzione di presidio del territorio nelle aree montane e marginali;

S9: Presenza di un ampio paniere di prodotti tipici da affiancare alle produzioni di qualità certificata;

W9: Scarso valore aggiunto delle produzioni agricole tradizionali;

W19: Frammentazione di infrastrutture, di impianti di trasformazione e commercializzazione, e scarsa attitudine alla costituzione di aggregazioni verticali e orizzontali per la realizzazione di economie di scala

W20: Elevata percentuale di aziende agricole orientate all'autoconsumo;

O11: Potenzialità derivanti dalla prossimità all'importante mercato dell'area metropolitana di Roma.

- **Fabbisogno 7 - Miglioramento attrattività e accessibilità dei territori rurali e dei servizi alla popolazione dei territori rurali.**

Molti comuni dell'area evidenziano problematiche legate alla scarsa presenza di infrastrutture e servizi che limitano l'attrattività e ne condizionano l'accessibilità. In particolare la scarsa presenza nei territori rurali di dotazioni infrastrutturali anche di piccola scala, come ad esempio quelle turistiche, ricreative e ricettive, rappresentano un forte limite allo sviluppo dell'area. Anche per quanto riguarda fabbisogni essenziali (acqua potabile, rete fognaria...) il ripristino o l'introduzione di piccole infrastrutture su piccola scala diventa un'azione necessaria al fine del miglioramento della qualità della vita nei territori rurali. Una parte del territorio del Gal, localizzato soprattutto nell'area Nord-Est, rileva anche problemi di mobilità legati alle infrastrutture viarie di servizio alle aree rurali. In materia di servizi alla popolazione va evidenziata la necessità di sostenere i servizi socio-assistenziali di base, anche di tipo innovativo o sperimentale, per dare risposta ai bisogni comuni e per creare occasioni di occupazione per i giovani, per favorire le pari opportunità ed evitare il fenomeno dello spopolamento. Il potenziamento dei servizi alla popolazione per migliorare la qualità della vita dei territori e il miglioramento dell'attrattività per qualificare e implementare l'offerta turistica vanno coniugati e resi complementari. Non ci può essere infatti sviluppo turistico in territori incapaci di essere ospitali per primo nei confronti della popolazione residente. Il tutto seguendo l'esempio di alcuni comuni dell'area Gal dove il turismo è divenuto stanziale (stranieri residenti per lunghi periodi dell'anno) con benefica ricaduta sulla realtà imprenditoriale e sociale.

Gli elementi a supporto individuati nell'analisi swot sono:

S10: Sostanziale stabilità dell'incidenza di anziani nella popolazione;

S11: La presenza di attrattori storico culturali (Abbazia di Farfa, Santuario di Vescovio, Museo territoriale dell'Agro Foronovano, borghi, rocche e castelli), ambientali (Gole del Farfa, Monte Tancia, Casette e Prati di Cottanello) e elementi unici quali gli Ulivi secolari;

W16: Tassi di crescita naturale negativi;

W12: Tasso di attività della popolazione inferiore alla media regionale, soprattutto nei comuni più marginali;

W14: Tasso di disoccupazione superiore alla media regionale;

O8: Comunità con forte presenza di turismo divenuto stanziale flussi turistici dall'estero di lunga durata e destagionalizzati;

O12: Sviluppo della navigabilità del Tevere per attività ludico-sportive;

O13: Identificabilità universale del brand "Sabina" in relazione a strategie di comunicazione e marketing

T5: Pendolarismo per motivi di lavoro sempre più accentuato con conseguente impoverimento delle dinamiche economiche e sociali;

T6: Degrado dei borghi;

T7: Ridimensionamento del ruolo degli enti locali (le province) con ricadute negative sulla governance locale.

T8: I tagli alla spesa pubblica dovuti alla crisi economica e al patto di stabilità potrebbero spingere verso una centralizzazione dei servizi, penalizzando ulteriormente le aree più rurali e marginali.

• **Fabbisogno 8 - Migliorare la capacità progettuale territoriale degli attori locali, attraverso la promozione dei processi di aggregazione del sistema locale.**

È il fabbisogno da cui nasce l'esperienza LEADER del Gal Sabino. Esso nasce dalla consapevolezza diffusa che è necessario consolidare una strategia di continuo confronto tra i vari attori locali pubblici e privati sulla definizione degli obiettivi e sulla valutazione dei risultati raggiunti da utilizzare come punto di partenza per la ridefinizione di nuove strategie. In mezzo la capacità del GAL di farsi strumento di supporto a una progettazione che sia caratterizzata da criteri di integrazione tra gli attori dello sviluppo e in grado di dare risposte ai bisogni del territorio.

GERARCHIZZAZIONE DEI FABBISOGNI INDIVIDUATI.

La definizione dei fabbisogni di intervento, così come l'analisi di contesto, è stata sviluppata tenendo conto delle 6 priorità europee per lo sviluppo rurale e delle relative focus area nelle quali le priorità sono articolate. Il Gal Sabino con il presente Piano di Sviluppo Locale si impegna alla messa in atto di azioni relative a 4 priorità (P), suddivise in 5 Focus Area (FA).

Tabella 26 - Priorità e focus area del piano

PRIORITÀ PSL	FOCUS AREA
PRIORITÀ N. 1 - Promozione del trasferimento di conoscenze e l'innovazione del settore agricolo e forestale nelle zone rurali	1C - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
PRIORITÀ N. 2 - Potenziamento della competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e della redditività delle aziende agricole	2A - Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività
PRIORITÀ N. 3 - Promozione dell'organizzazione della filiera agroalimentare e della gestione dei rischi inerenti all'agricoltura	3A - Migliore l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
PRIORITÀ N. 6 - Promozione dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali	6A - Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione
	6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Si riportano di seguito i collegamenti dei 7 fabbisogni di intervento individuati con le priorità europee per lo sviluppo rurale, le relative focus area e i temi trasversali (tabella 27).

Tabella 27 - Collegamento con priorità, focus area¹ e temi trasversali

¹ **FA - 1C** - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

FA - 2A - Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività.

	P 1	P 2	P3	P 6		Temi trasversali		
	FA - 1C	FA – 2A	FA – 3A	FA – 6A	FA – 6B	Ambient e	Clima	Innovazion e
Fabbisogno 1	X				T R A S V E R S A L E	X	X	X
Fabbisogno 2		X				X	X	X
Fabbisogno 3				X		X	X	X
Fabbisogno 4			X			X		X
Fabbisogno 5			X			X		X
Fabbisogno 6		X				X		X
Fabbisogno 7				X		X		X
FB 9	TRASVERSALE							

Tutti i fabbisogni individuati saranno perseguiti ma con una differente intensità a seconda della priorità riscontrata nell'analisi di contesto e dalle attività di partenariato. Si riportano di seguito i collegamenti dei 7 fabbisogni di intervento individuati (tabella 3).

Tabella 28 - Gerarchizzazione dei fabbisogni

Fabbisogni	Descrizione	Intensità del fabbisogno
Fabbisogno 1	Sostenere l'interazione e la cooperazione tra le aziende e promuovere nuove forme di acquisizione delle informazioni al fine di favorire lo sviluppo di processi di imprenditorialità collettiva, lo sviluppo di reti di impresa e aumentare il livello di consapevolezza delle opportunità di innovazione	●●
Fabbisogno 2	Sostenere con investimenti la competitività e l'innovazione delle imprese agricole, agroalimentari e efficienza delle filiere	●●●●●
Fabbisogno 3	Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole e alla multifunzionalità	●●●●
Fabbisogno 4	Favorire la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole	●●●
Fabbisogno 5	Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti	●●●
Fabbisogno 6	Sostenere la cooperazione tra produttori, l'integrazione e l'efficienza della filiera	●●●●
Fabbisogno 7	Miglioramento attrattività e accessibilità dei territori rurali e dei servizi alla popolazione dei territori rurali	●●●●●●
Fabbisogno 8	TRASVERSALE	

3.2.1 Analisi specifica dei fabbisogni di formazione professionale, acquisizione di competenze e servizi di consulenza del territorio e delle popolazioni interessate.

L'analisi dei fabbisogni formativi professionali, dell'acquisizione di competenze e dei servizi di consulenza scaturisce dai risultati emersi negli incontri pubblici organizzati dal GAL Sabino sul territorio, dalla interlocuzione che il GAL Sabino ha tenuto con le associazioni di rappresentanza, i consulenti d'impresa, le organizzazioni professionali e dall'analisi del documento Osserva Lazio, Rapporto annuale 2014 dell'Osservatorio Permanente Regionale sulla Formazione Continua.

FA - 3A - Migliore l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

FA - 6A - Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione.

FA - 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

Se ne rileva che la carenza di informazioni e gli aspetti legati ai costi non sostenibili rappresentano un significativo ostacolo alla piena utilizzazione dei servizi di sviluppo agricolo. Per questo è necessario che i processi di acquisizione delle conoscenze e dello scambio delle informazioni sia il più partecipato possibile e che incontri in maniera più ampia possibile i fabbisogni degli interessati e le esigenze di sviluppo.

Le imprese necessitano di una formazione continua orientata all'innovazione che interagisca in maniera funzionale sia con il sistema della conoscenza, rappresentato da enti di ricerca e trasferimento tecnologico, università ecc., che con l'esperienza maturata sul campo da agricoltori esperti, depositari di esperienze, di soluzioni e pratiche che è necessario divulgare, trasferire e condividere (si pensi in tal senso al numero sempre minore di potatori di ulivo presenti sul territorio e alla necessità di trasferire competenze formando nuovi operatori qualificati).

Al fine di valorizzare le competenze degli imprenditori agricoli, favorire e sostenere collaborazioni tra imprese, enti di ricerca, consulenti, professionisti, organizzazioni professionali e istituzioni è necessario incentivare una partecipazione più attiva degli imprenditori al sistema della conoscenza e dell'innovazione.

Gli ambiti di intervento che risultano più rilevanti sono quelli relativi a

1. tecniche di produzione vegetale;
2. introduzione di innovazione di prodotto e di processo;
3. tecniche di potatura (ulivi)
4. commercializzazione dei prodotti - web e digital marketing;
5. amministrazione/contabilità;
6. attività connesse all'agricoltura.

L'innovazione continua è un elemento necessario per garantire il successo e la sostenibilità delle attività imprenditoriali capaci di ripensare continuamente prodotti e processi e di seguire le dinamiche della domanda e dei canali distributivi.

I principali obiettivi del piano della formazione professionale e dell'acquisizione delle competenze risultano essere quindi i seguenti:

- stimolare gli imprenditori agricoli alla partecipazione ad attività di formazione, informazione e consulenza finalizzate all'accrescimento delle competenze professionali al fine di rendere le imprese maggiormente competitive, accrescere la produttività del lavoro aumentare la sostenibilità ambientale delle produzioni.
- sostenere azioni di formazione rivolte a tecnici, consulenti d'impresa, divulgatori, formatori e tutti i soggetti coinvolti nel sistema della conoscenza e dell'innovazione.
- incentivare azioni finalizzate alla riduzione del digital divide.

4 - Strategia scelta: obiettivi, risultati attesi e impatti.

4.1 Ambiti tematici e loro connessioni.

Coerentemente con il percorso programmato a livello comunitario, il Gruppo di Azione Locale ha proceduto alla definizione delle principali strategie operative con esplicito riferimento al quadro degli obiettivi e delle priorità stabiliti dal nuovo Regolamento per lo sviluppo rurale, nonché alla conseguente trasposizione operata a livello nazionale con l'Accordo di Partenariato (AP) e a livello regionale con il Programma di Sviluppo Rurale Lazio 2014/2020, assicurandone la necessaria contestualizzazione in funzione degli effettivi fabbisogni rilevati localmente attraverso l'analisi di contesto dell'area del GAL Sabino. Il percorso adottato a livello regionale trova ampia ed adeguata rispondenza nello schema generale: analisi > fabbisogni > priorità > strategie > obiettivi > misure > interventi, secondo il quale, in una successione logica e consequenziale di fasi concatenate, l'analisi del contesto evidenzia i fabbisogni, con riferimento ai quali risultano successivamente definite le priorità e le correlate strategie; queste vengono poi tradotte in obiettivi e nei conseguenti interventi atti a perseguirli.

La strategia del PSL ha individuato i seguenti ambiti tematici, in coerenza con gli obiettivi dello sviluppo rurale stabiliti dall'UE e declinati a livello nazionale e regionale:

- **sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali** (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche); che come evidenziato nell'analisi dei bisogni e delle potenzialità dell'area, la strategia del PSL mira a contrastare:
 - ✓ il ridimensionamento strutturale sia in termini di numerosità aziendale che di SAU;
 - ✓ il basso valore aggiunto generato dal sistema produttivo agroalimentare;
 - ✓ la scarsa integrazione all'interno delle filiere agroalimentari, sia orizzontale che verticale;
 - ✓ il mancato sfruttamento delle potenzialità derivanti dall'utilizzo dei canali associativi.

Tali motivi di debolezza giustificano l'esigenza di maggiore concentrazione dell'offerta, l'adozione d'innovazioni e interventi finalizzati alla qualità, la promozione commerciale delle produzioni e la diversificazione e multifunzionalità del sistema produttivo locale.

- **turismo sostenibile.**

Il principio di turismo sostenibile è stato definito nel 1988 dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT): *“Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche”*.

O come riassunto dal trittico dello sviluppo sostenibile:

- tollerabile a lungo termine dal punto di vista ecologico;
- realizzabile sul piano economico;
- equo sul piano economico e sociale per le popolazioni locali.

Come già rimarcato nell'analisi di contesto, l'area del PSL si caratterizza per la presenza di attrattori storico culturali (Abbazia di Farfa, Santuario di Vescovio, Museo territoriale dell'Agro Foronovano, borghi, rocche e castelli), ambientali (Gole del Farfa, Monte Tancia, Casette e Prati di Cottanello) e elementi unici quali gli Ulivi secolari. La Sabina, un territorio riconosciuto da secoli tanto da costituire un *Brand* affermato, che nell'olivo trova il suo elemento identificante; una pianta che da sola rappresenta l'essenza di questo territorio: storia, paesaggio e cibo.

Un capitale che non può non essere oggetto di politiche in grado di accrescere i caratteri dell'identità e dell'autosufficienza, gli unici capaci di garantire lo sviluppo sostenibile dell'area altrimenti destinata per una parte a essere inglobata nella più estrema periferia metropolitana e per l'altra allo spopolamento e alla marginalizzazione.

Da qui la strategia del presente piano che mira allo sviluppo del turismo in chiave sostenibile, che funga da volano per la crescita di una nuova imprenditorialità fatta di agroalimentare e produzioni tipiche ma anche di servizi al turismo in un territorio che vuole farsi e mostrarsi bello, sostenibilmente bello sia verso l'esterno per essere attraente che verso l'interno. Non ci può essere turismo sostenibile infatti senza la dovuta attenzione alle condizioni di vita delle popolazioni; in uno slogan: ***“non si può essere belli fuori senza essere belli dentro”***.

4.2 Obiettivi e strategia.

La logica della strategia è quella della ricostruzione di un tessuto produttivo e umano che, nella logica dell'integrazione di tutte le componenti sia in grado di costruire un'offerta turistica di qualità basata sul miglioramento dell'offerta attraverso il potenziamento del tessuto produttivo e dei servizi. Gli ambiti tematici sono stati declinati nei seguenti obiettivi specifici, individuati allo scopo di rendere coerente la strategia locale in relazione alle caratteristiche e alle specificità del contesto di intervento:

- **SVILUPPO E INNOVAZIONE DELLE FILIERE E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI**
 1. Promuovere l'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive;
 2. Sostenere i processi di ammodernamento e adeguamento tecnico organizzativo nelle aziende agricole e nelle imprese agro-alimentari;
 3. Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato;
 4. Incentivare l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità;
 5. Promuovere le produzioni sui mercati locali, nazionali e comunitari;
 6. Potenziare le dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per lo sviluppo dei servizi alla logistica e alla commercializzazione;
 7. Qualificare professionalmente gli imprenditori e gli addetti del settore agricolo al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione, innovazione tecnica e organizzativa.

- **TURISMO SOSTENIBILE:**

1. Migliorare e adeguare le infrastrutture necessarie allo sviluppo delle attività agricole e turistiche, in un'ottica di pianificazione locale e con attenzione agli aspetti di sostenibilità;
2. Curare l'assetto del territorio e valorizzare il patrimonio locale (produzioni di qualità e tipiche, cultura, paesaggio, natura) per costruire un'offerta territoriale integrata ed attrattiva;
3. Migliorare la dotazione infrastrutturale ed i servizi per la fruizione delle risorse naturali e storico-culturali;
4. Sostenere il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extra-agricoli;
5. Migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione e al sistema produttivo anche attraverso l'adozione di innovazioni.

Le **dimensioni strategiche trasversali**, che dovranno essere conciliate tra loro nell'impostazione ed attuazione del PSL sono:

1. **la dimensione settoriale**, che mira al riposizionamento competitivo dei prodotti agricoli, in un contesto di miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura, della qualità e della sicurezza alimentari;
2. **la dimensione territoriale**, imperniata sulla sostenibilità, che punta al miglioramento del contesto ambientale e socioeconomico dell'area GAL;
3. **la dimensione metodologica**, orientata a migliorare efficienza ed efficacia dei metodi di attuazione delle politiche di sviluppo locale, con particolare riferimento all'approccio partenariale.

4.3 Risultati e impatti attesi.

In merito al primo ambito tematico (*sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali*), l'analisi di contesto ha evidenziato le criticità connesse all'inasprimento del quadro competitivo ed i rischi di crescenti difficoltà per le imprese sia per effetto della pressione della concorrenza esterna, sia a causa dell'inadeguata sostenibilità dei processi.

Il PSL mira a offrire opportunità di riposizionamento dei prodotti e delle imprese, per inserirsi ampiamente e stabilmente in fasce di mercato più remunerative e creare una sinergica integrazione con il potenziale "valore aggiunto" offerto dal sistema territoriale.

Per questo è indispensabile promuovere un diffuso innalzamento del livello di sostenibilità e multifunzionalità, elementi essenziali della competitività nel senso più ampio del termine.

Tale svolta richiede una robusta iniezione di qualità e innovazione, un innalzamento delle competenze e adeguati interventi strutturali e infrastrutturali, in ragione della complessità delle sfide da affrontare.

Un aspetto rilevante è quello del miglioramento delle relazioni di filiera, indispensabile per innalzare, mantenere e garantire la qualità lungo il percorso produttivo, da un lato, e rendere più equilibrati i ruoli tra i diversi attori, dall'altro; tale concetto dovrà essere inoltre declinato anche in termini territoriali, mirando a sviluppare una maggiore integrazione funzionale e strategica tra gli attori che operano all'interno dell'area.

In merito al secondo ambito tematico (turismo sostenibile) l'analisi di contesto ha evidenziato che l'area ha indubbiamente le potenzialità per innescare meccanismi virtuosi di rilancio socio-economico, fortemente caratterizzate dall'integrazione delle risorse agro-alimentari con il diversificato patrimonio di risorse turistiche.

In continuità con le programmazioni precedenti dove, grazie all'utilizzo dell'approccio Leader sono state avviate esperienze significative per il recupero e la rivitalizzazione dei territori rurali, con la nuova programmazione si intende proseguire il sostegno alla creazione e al consolidamento di poli locali di sviluppo integrato.

Gli obiettivi e le azioni chiave saranno misurati attraverso l'utilizzazione di *indicatori comuni*.

Il "sistema degli indicatori comuni" è composto dai seguenti indicatori:

- INDICATORI DI PRODOTTO;
- INDICATORI DI RISULTATO;
- INDICATORI DI IMPATTO.

4.4 Descrizione della scelta e della gerarchia delle operazioni.

In coerenza con gli ambiti tematici, sono stati individuati alcuni specifici comparti produttivi, che, rispondendo ai fabbisogni locali scaturiti dall'analisi di contesto e dal confronto con il Partenariato Locale, verranno sostenuti e incentivati con l'assegnazione di priorità relative. Di seguito si riporta lo schema logico delle relazioni che legano le diverse operazioni previste agli ambiti tematici:

AMBITI TEMATICI	OPERAZIONI ATTIVATE
SVILUPPO E INNOVAZIONE DELLE FILIERE E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI	Saranno attivate le operazioni che prevedono operazioni finalizzati al miglioramento dell'innovatività dell'efficienza e competitività delle imprese agricole da un lato (19.2.4.1.1 e 19.4.2.1) e quelle che favoriscono la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità (19.2.3.1 e 19.2.3.2) dall'altro.
TURISMO SOSTENIBILE	Attraverso l'operazione 19.2.6.4 s'intende contribuire a sostenere la possibilità offerta alle aziende agricole di espandere i propri confini funzionali e di azione in favore di diverse attività collegate e riconducibili all'attività primaria stessa, con l'obiettivo ultimo di incrementare il profilo competitivo delle aziende e dei territori rurali. Con l'operazione 19.2.7.5.1 s'intende perseguire l'obiettivo di creare o incrementare l'offerta turistica locale, in particolare attraverso il sostegno alla realizzazione di infrastrutture a favore del settore turistico. L'operazione 19.2.7.4.1 si persegue l'obiettivo di migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione e al sistema produttivo anche attraverso l'adozione di innovazioni.
Le operazioni 19.2.1.2.1 e 19.2.6.2.1 sono trasversali alla strategia generale del PSL.	

La gerarchia e il conseguente peso finanziario delle operazioni da attivare è connesso alla gerarchia dei fabbisogni emersa dalla analisi SWOT e dal confronto con il Partenariato Locale, che assegna una precedenza allo sviluppo sostenibile delle potenzialità turistiche, seguita dal recupero di competitività delle imprese agricole, valorizzando e rafforzando le fasi di trasformazione in azienda e commercializzazione diretta, dall'incentivazione delle produzioni di qualità e in ultimo dall'integrazione delle filiere.

Dall'analisi del peso relativo delle risorse assegnate alle varie operazioni, emerge quindi come l'intervento 19.2.7.5.1 abbia complessivamente un peso finanziario prevalente (39,11% del totale).

L'operazione è finalizzato al sostegno di iniziative volte allo sviluppo sostenibile e al rafforzamento delle potenzialità turistiche dell'area, che siano in grado di dare risposte dirette e concrete alle esigenze delle comunità locali, di offrire o migliorare servizi specifici (anche attraverso il potenziamento delle infrastrutture di accoglienza), di preservare e valorizzare le risorse esistenti e favorire l'utilizzo responsabile del patrimonio naturale e culturale nella logica integrata di intervento territoriale.

L'intervento 19.2.4.1.1, ha un peso finanziario consistente (15,40% del totale) è finalizzata ad aumentare il rendimento economico e la competitività delle imprese agricole, intervenendo sulle fasi di gestione delle coltivazioni e di trasformazione in azienda e commercializzazione diretta, unite ad interventi di risparmio energetico.

L'intervento 19.2.7.4.1, ha un buon peso finanziario (14,67% del totale). L'operazione è finalizzato al sostegno di iniziative volte allo sviluppo sostenibile dei territori dell'area attraverso il sostegno a interventi ed infrastrutture su piccola scala relativi alla creazione e al potenziamento di servizi di base locali, infrastrutture finalizzate a favorire il benessere sociale e psicofisico e privilegiando l'integrazione territoriale degli interventi.

L'intervento 19.2.6.4.1 ha un peso finanziario consistente (11,75% del totale), per promuovere l'ampliamento e l'adattamento qualitativo della già buona offerta agrituristica, e nel contempo sostenere la creazione di quei servizi, come da una parte le attività ricreative e per il tempo libero e dall'altra le attività connesse all'agricoltura e funzionali allo sviluppo sostenibile del territorio, indispensabili a qualificare l'offerta e prolungare il periodo di permanenza media. Interessanti sono anche le possibilità di applicazione nel settore delle nuove forme di multifunzionalità e diversificazione, quali l'agricoltura sociale e i servizi ambientali svolti dall'impresa agricola per la cura e manutenzione di spazi non agricoli.

L'intervento 19.2.4.2.1, finanziato in modo significativo (5,13% del totale), interviene specificatamente invece sul fronte della trasformazione dei prodotti agricoli, al fine di favorire una maggiore creazione di valore aggiunto in loco.

Gli interventi 19.2.3.1.1 e 19.2.3.2.1, con una dotazione finanziaria rispettivamente dello 0,49% e del 4,89%, consentono di creare dei "modelli positivi" accompagnando da un lato l'adesione di alcune imprese agricole ai disciplinari di qualità, ancora suscettibili di crescita, e dall'altro supportando la promozione di tali prodotti da parte dei produttori associati.

La 19.2.1.2.1, con una dotazione finanziaria dello 2,44% del totale, punta ad offrire interventi informativi e dimostrativi mirati, con lo scopo di generare nuove occasioni di scambio delle conoscenze e delle esperienze, che consentano di migliorare, in particolare, la competitività aziendale, l'uso efficiente delle risorse e le prestazioni ambientali, contribuendo così a rendere sostenibile l'economia rurale.

Infine, la **19.2.6.2.1** favorisce l'avviamento di microimprese e piccole imprese innovative non agricole, con una dotazione dello 0,11%, al fine di rafforzare la vitalità economica e produttiva delle imprese agricole locali e di sviluppare nuove attività che utilizzano tutte le potenzialità economiche, ambientali e territoriali espresse a livello territoriale per produrre reddito ed occupazione.

Tab. 3 - GERARCHIA DEGLI INTERVENTI

OPERAZIONI PREVISTE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.7.5.1 - Investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	Migliorare l'attrattività e l'accessibilità dei territori rurali e dei servizi alla popolazione dei territori rurali	6B
19.2.4.1.1 - Investimenti nelle singole aziende agricole finalizzati al miglioramento delle prestazioni	Sostenere con investimenti la competitività e l'innovazione delle imprese agricole, agroalimentari e efficienza delle filiere.	2A
	Sostenere la cooperazione tra produttori e l'integrazione di filiera.	
	Favorire la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole	
19.2.7.4.1 - Investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	Sostegno agli investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, tra cui il tempo libero e la cultura, e le infrastrutture connesse	6B
19.2.6.4.1 - Diversificazione delle attività agricole	Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole e alla multifunzionalità.	2A
	Sostenere con investimenti la competitività e l'innovazione delle imprese agricole, agroalimentari e efficienza delle filiere.	
19.2.6.2.1 - Aiuti all'avviamento aziendale di attività non agricole in aree rurali	Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole e alla multifunzionalità	6A
19.2.4.2.1 - Investimenti nelle imprese agroalimentari	Sostenere con investimenti la competitività e l'innovazione delle imprese agricole, agroalimentari e efficienza delle filiere.	3A
	Sostenere la cooperazione tra produttori e l'integrazione di filiera.	
	Favorire la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole	

19.2.3.2.1 - Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti	3A
	Favorire la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole.	
19.2.1.2.1 - Attività dimostrative/ azioni di informazione	Sostenere l'interazione e la cooperazione tra le aziende e promuovere nuove forme di acquisizione delle informazioni al fine di favorire lo sviluppo di processi di imprenditorialità collettiva, lo sviluppo di reti di impresa e aumentare il livello di consapevolezza delle opportunità di innovazione.	3A
19.2.3.1.1 - Sostegno per la prima adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari	Favorire la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole.	3A
	Favorire la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole	

4.5 Valore aggiunto rispetto all'attuazione del psr lazio 2014/2020.

La passata esperienza LEADER proseguita nell'azione di coinvolgimento del partenariato, delle parti economiche e sociali e delle istituzioni pubbliche, durante la fase preparatoria ha contribuito alla redazione di un PSL dove l'area non è intesa come mera aggregazione di territori ma come un *unicum* che condivide e persegue un'idea unitaria di sviluppo. Scompaiono in quest'ottica all'interno del Piano le zone C e D e tutte le aree sono considerate paritariamente sulla base dell'apporto allo sviluppo complessivo del territorio del PSL. Lo spirito di aggregazione che già pervade tutte le azioni del PSL sarà implementato con l'azione di animazione che il Gal metterà in atto (cfr capitolo 11) che tra gli obiettivi si pone quello di "favorire e supportare l'interlocuzione tra gli attori dello sviluppo socio economico territoriale al fine di orientare gli stessi verso una progettualità integrata sia dal punto di vista settoriale che territoriale". E' questo il valore aggiunto di sistema a cui va sommato quello che gli deriva dall'attuazione di ogni singolo intervento.

5. Quadro di raffronto tra fabbisogni individuati, obiettivi che si intendono perseguire, risultati attesi operazioni scelte.

FABBISOGNI	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI		OPERAZIONI
F 7 - Miglioramento dell'attrattività e accessibilità dei territori rurali e dei servizi alla popolazione dei territori rurali	- Curare l'assetto del territorio e valorizzare il patrimonio locale (produzioni di qualità e tipiche, cultura, paesaggio, natura) per costruire un'offerta territoriale integrata ed attrattiva; - Migliorare la dotazione infrastrutturale ed i servizi per la fruizione delle risorse naturali e storico-culturali; - Migliorare e adeguare le infrastrutture necessarie allo sviluppo delle attività agricole e turistiche, in un'ottica di pianificazione locale e con attenzione agli aspetti di sostenibilità. - Migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione e al sistema produttivo anche attraverso l'adozione di innovazioni	PRODOTTO	Spesa pubblica totale Numero di azioni/operazioni sovvenzionate Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (TI o altro)	19.2.7.5.1 19.2.7.4.1
		RISULTATO	Percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	
		IMPATTO	Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL	
F2 - Sostenere con investimenti la competitività e l'innovazione delle imprese agricole, agroalimentari e efficienza delle filiere	- Promuovere l'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive; - Potenziare le dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per lo sviluppo dei servizi alla logistica e alla commercializzazione.	PRODOTTO	Spesa pubblica totale Investimenti totali Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	19.2.4.1.1, 19.2.4.2.1 e 19.2.6.4.1
		RISULTATO	Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	
		IMPATTO	Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL	
F6 - Sostenere la cooperazione tra produttori, l'integrazione e l'efficienza della filiera.	Sostenere i processi di ammodernamento e adeguamento tecnico organizzativo nelle aziende agricole e nelle imprese agro-alimentari.	PRODOTTO	Spesa pubblica totale Investimenti totali Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	19.2.4.1.1 e 19.2.4.2.1
		RISULTATO	Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	

		IMPATTO	Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL	
F3 - Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole e alla multifunzionalità.	Sostenere il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extra-agricoli.	PRODOTTO	Spesa pubblica totale Numero di aziende beneficiari che hanno fruito di un sostegno Investimenti totali	19.2.6.4.1 e 19.2.6.2.1
		RISULTATO	Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	
		IMPATTO	Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL	
F4 - Favorire la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole.	Incentivare l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità.	PRODOTTO	Spesa pubblica totale Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno Numero di operazioni sovvenzionate Investimenti totali	19.2.3.1.1, 19.3.2.1 e 19.2.4.1.1 [1]
		RISULTATO	Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità Numero di beneficiari che ricevono un sostegno Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	
		IMPATTO	Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL	
Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti	- Promuovere le produzioni sui mercati locali, nazionali e comunitari; - Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato.	PRODOTTO	Spesa pubblica totale Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno	19.2.3.2.1 e 19.2.3.1.1
		RISULTATO	Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità	
		IMPATTO	Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL	

F1 - Sostenere l'interazione e la cooperazione tra le aziende e promuovere nuove forme di acquisizione delle informazioni al fine di favorire lo sviluppo di processi di imprenditorialità collettiva, lo sviluppo di reti di impresa e aumentare il livello di consapevolezza delle opportunità di innovazione	Qualificare professionalmente gli imprenditori e gli addetti del settore agricolo al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione, innovazione tecnica e organizzativa.	PRODOTTO	Spesa pubblica totale Numero di partecipanti alla formazione	19.2.1.2.1
		RISULTATO	N. di destinatari che partecipano almeno al 80% delle ore somministrate	
		IMPATTO	Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL	
F7	TRASVERSALE			

6.1 CONTRATTO DI FIUME “MEDIA VALLE DEL TEVERE DA ORTE ALLA RISERVA TEVERE-FARFA”.

Descrizione :

I **Contratti di fiume sono strumenti di programmazione negoziata**, profondamente interrelati ai processi di pianificazione strategica rivolti alla riqualificazione dei bacini fluviali. Il processo che caratterizza i Contratti di Fiume si basa sulla co-pianificazione, ovvero su di un percorso che vede un concreto coinvolgimento e una sostanziale condivisione da parte di tutti gli attori. Questo approccio, fondato sul consenso e sulla partecipazione, permette di concretizzare scenari di sviluppo durevole dei bacini.

Obiettivi:

Il manifesto d'intenti, è stato redatto attraverso un processo di concertazione, iniziato con l'incontro di dicembre 2013, tra i comuni di **Civita Castellana, Gallese, Magliano Sabina e Otricoli**, e successivamente esteso ai comuni di **Orte, Collevecchio, Stimigliano, Forano, Poggio Mirteto e Torrita Tiberina**.

I comuni aderenti, pertanto, attraverso la sottoscrizione del manifesto, si impegnano ad attuare una programmazione strategica negoziata, che prevede una ampia mobilitazione di attori pubblici e privati, al fine di individuare un piano d'azione condiviso, finalizzato ad affrontare le problematiche ambientali di un bacino fluviale, secondo una logica integrata e multidisciplinare.

Le finalità, quindi, del manifesto è di attivare strategie e politiche condivise di prevenzione del rischio, protezione del sistema fluviale, valorizzazione delle risorse ambientali e sviluppo locale attraverso la pianificazione e programmazione strategica integrata.

Ulteriori obiettivi sono rappresentati da:

- riduzione dell'inquinamento delle acque;
- salvaguardia dell'ambiente e degli ecosistemi acquatici;
- difesa idraulica, protezione dal dissesto idrogeologico;
- riqualificazione e la valorizzazione dei sistemi ambientali e paesistici afferenti ai corsi fluviali;
- miglioramento della fruizione turistico-ambientale del fiume;
- coordinamento delle politiche urbanistiche ed insediative dei territori comunali coinvolti;

Realizzazioni: attualmente sono state attivate solo procedure amministrative preliminari per la formazione del contratto di fiume.

Area d'investimento:

L'ambito d'investimento riguarda il territorio della Media Valle del Tevere, nella fattispecie da Orte sino a Torrita Tiberina.

Strumento finanziario:

FONTI DI FINANZIAMENTO					
BILANCIO REGIONALE	POR FSE 2014-2020	POR FESR 2014-2020	PSR 2014-2020	FONDO SVILUPPO E COESIONE 2014-2020	ALTRE RISORSE
					

REGIONE LAZIO - 45 PROGETTI PER IL LAZIO: VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE DEL SISTEMA FLUVIALE DEL TEVERE.

Descrizione:

La visione programmatica regionale (*vision e programmazione*) ha individuato delle priorità di intervento per uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo del territorio laziale. I 45 progetti individuati dalla Regione Lazio, costituiscono una programmazione territoriale a breve /lungo termine.

I progetti riguardano temi di crescita quali:

- Innovazione; Formazione; Sanità; Sostenibilità ambientale; Territorio ed infrastrutture; Politiche Sociali;

Obiettivi:

Nell'ambito del tema "una regione più sostenibile" la Regione Lazio intende realizzare alcuni interventi volti alla valorizzazione e recupero ambientale; alla bonifica di siti inquinati; alla prevenzione del rischio idrogeologico; ecc.

La valorizzazione e recupero ambientale del sistema fluviale Tevere, è uno di questi. La strategia regionale è rivolta ed incentrata sulla navigabilità del Tevere, sia nel tratto urbano romano che nel tratto extraurbano. Accanto alla navigabilità del fiume, molteplici ulteriori iniziative quali percorsi ciclabili e pedonali (*green pathway*), servizi turistici e culturali. Questi ultimi interventi sono realizzabili su uno specifico tratto compreso tra Magliano Sabina e Poggio Mirteto.

Area d'investimento:

L'area d'investimento è rappresentata dal bacino del fiume Tevere, ricco di risorse ambientale e paesaggistica.

"L'obiettivo, della Regione Lazio, è riconsegnare il fiume ai Comuni attraversati dal Tevere e alla Capitale attraverso iniziative ed interventi che lo rendano fruibile dai cittadini e dai turisti, migliorando la qualità delle acque attraverso sistemi di depurazione che necessitano di potenziamento ed ammodernamento."

In particolar modo nel territorio dell'area GAL è previsto:

*"Nel tratto tra **Magliano Sabina e Poggio Mirteto**, area rilevante dal punto di vista naturalistico, il progetto sarà finalizzato al completamento e al recupero del sistema di approdi esistenti e alla realizzazione di nuovi attracchi fluviali. L'intervento prevede il completamento della rete dei percorsi ciclopedonali e dei sentieri natura esistenti, la realizzazione di spazi attrezzati per il wellness, strutture per la fruizione naturalistica (capanni di osservazione per il birdwatching, centri visita, ecc.) e la creazione/sistemazione di strutture per l'erogazione di servizi turistici di orientamento e conoscenza del territorio, servizi culturali e servizi per la ristorazione e la vendita di prodotti alimentari di qualità."*

Strumento finanziario:

FONTI DI FINANZIAMENTO					
BILANCIO REGIONALE	POR FSE 2014-2020	POR FESR 2014-2020	PSR 2014-2020	FONDO SVILUPPO E COESIONE 2014-2020	ALTRE RISORSE



PROGRAMMA DI SVILUPPO INTEGRATO DELLA VALLE DEL TEVERE E DELLA SABINA.

Descrizione :

Il Programma di Sviluppo Integrato della Valle del Tevere e della Sabina, coinvolge ben 48 Comuni, di cui 27 della provincia di Roma e 21 della provincia di Rieti, per un totale di 260.000 abitanti e si propone di promuovere un nuovo dinamismo nel quadrante nord-est della provincia di Roma rendendo sinergiche le potenzialità delle aree della Sabina e della Valle del Tevere, territori con notevoli potenzialità di sviluppo e di implementazione economico produttiva, con il confinante territorio della provincia di Rieti.

Obiettivi:

Il Programma Integrato di Sviluppo Integrato si propone l'avvio e il consolidamento di un processo di integrazione funzionale produttiva e infrastrutturale, con l'obiettivo di:

- Promuovere e coordinare la crescita economica del territorio;
- Sostenere lo sviluppo dell'occupazione e la valorizzazione delle risorse umane nel rispetto e il potenziamento delle notevoli valenze ambientali;

I settori coinvolti risultano essere molteplici quali:

- Sistema manifatturiero, artigiano e logistico;
- Servizi alle persone ed attività legale all'economia sociale;
- Turismo e tempo libero;
- Agricoltura: agriturismo, produzione oleica e le altre produzioni dell'area;
- Ricerca e sviluppo;
- Formazione e risorse umane;

Area d'investimento:

Il Protocollo d'Intesa del 12 aprile 2007, è stato firmato dai seguenti Comuni aderenti all'area GAL Sabino: CANTALUPO IN SABINA, CASPERIA, CASTELNUOVO DI FARFA, CONFIGNI, COLLEVECCHIO, COTTANELLO, FARA IN SABINA, FORANO, MAGLIANO SABINA, MOMPEO, MONTOPOLI IN SABINA, POGGIO CATINO, POGGIO MIRTETO, POGGIO NATIVO, ROCCANTICA, SALISANO, SELCI, STIMIGLIANO, TARANO, TOFFIA, TORRI IN SABINA, VACONE.

▪ Strumento finanziario:

FONTI DI FINANZIAMENTO					
BILANCIO REGIONALE	POR FSE 2014-2020	POR FESR 2014-2020	PSR 2014-2020	FONDO SVILUPPO E COESIONE 2014-2020	ALTRE RISORSE
					

COMPLEMENTARIETÀ E LA SINERGIA CON LA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE LEADER.

OPERAZIONE	COMPLEMENTARIETÀ'	SINERGIA con la STRATEGIA DEL PSL	AMBITO D'AZIONE
CONTRATTO DI FIUME "MEDIA VALLE DEL TEVERE DA ORTE ALLA RISERVA TEVERE-FARFA"	- Salvaguardia dell'ambiente e degli ecosistemi acquatici; - Miglioramento della fruizione turistico-ambientale del fiume;	- Valorizzare la fruizione turistico-ambientale del fiume; - Sostegno per interventi pubblici legati al miglioramento della fruibilità dell'area fluviale della Media Valle del Tevere;	Tutela dell'ambiente e delle risorse naturali.
REGIONE LAZIO - 45 PROGETTI PER IL LAZIO: VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE DEL SISTEMA FLUVIALE DEL TEVERE.	- Valorizzazione e recupero ambientale del sistema fluviale; - Realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali (green pathway) ,	- Promuovere il turismo rurale; - Itinerari circuiti turistici a tema;	Turismo sostenibile; Aree naturali protette;
PROGRAMMA DI SVILUPPO INTEGRATO DELLA VALLE DEL TEVERE E DELLA SABINA.	- Promuovere e coordinare la crescita economica del territorio; - Sostenere lo sviluppo dell'occupazione e la valorizzazione delle risorse umane;	- Promuovere le agro-energie e l'uso delle fonti di energia rinnovabili; - Valorizzare e diversificare le attività agricole;	Energia sostenibile e rinnovabile; Potenziamento delle risorse umane ed economiche;

7. Scheda tecnica di ogni operazione che sarà attivata nell'ambito della sottomisura 19.2

INTERVENTO 19.2.1.2.1

ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE/ AZIONI DI INFORMAZIONE

DESCRIZIONE GENERALE, COMPRESA LA LOGICA DI INTERVENTO, IL CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE E LA GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO NEL CASO SIA UNA OPERAZIONE GIÀ ATTIVATA DALLA REGIONE.

L'operazione ha l'obiettivo di contribuire ad un incremento delle conoscenze e delle esperienze, che consentano di migliorare, in particolare, la competitività aziendale, l'uso efficiente delle risorse e delle potenzialità ambientali, contribuendo così a rendere sostenibile l'economia rurale.

Nel corso dell'ultimo ventennio sono intervenuti profondi mutamenti socio-economici che hanno delineato un nuovo modello agricolo che impone alle imprese il rispetto di un utilizzo sostenibile delle risorse e l'innalzamento dei livelli di competitività, assegnando agli addetti del settore un ruolo sempre più determinante. In questo contesto l'informazione, quale strumento della promozione della conoscenza tecnica, economica, gestionale e anche scientifica, esercita una funzione indispensabile nel processo di innovazione e sviluppo di imprese e territorio.

In particolare l'operazione va ad incidere sui seguenti fabbisogni, emersi durante la consultazione con il partenariato:

F1 - Sostenere l'interazione e la cooperazione tra le aziende e promuovere nuove forme di acquisizione delle informazioni al fine di favorire lo sviluppo di processi di imprenditorialità collettiva, lo sviluppo di reti di impresa e aumentare il livello di consapevolezza delle opportunità di innovazione.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento della seguente priorità dell'Unione Europea:

- **Priorità P2** - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
- **Focus area 2A – 3A** - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati e le focus aree primarie.

codice operazione	fabbisogni associati	focus area diretta
19.2.1.2.1	F1 - Sostenere l'interazione e la cooperazione tra le aziende e promuovere nuove forme di acquisizione delle informazioni al fine di favorire lo sviluppo di processi di imprenditorialità collettiva, lo sviluppo di reti di impresa e aumentare il livello di consapevolezza delle opportunità di innovazione.	Le attività dimostrative/ azioni di informazione sono coerenti con la Focus Area 2A e 3A.

La presente operazione è trasversale alle operazioni 19.2.3.1.1, 19.2.3.2.1, 19.2.4.1.1, 19.2.4.2.1, 19.2.6.4.

GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO RISPETTO ALL'OMOLOGA OPERAZIONE ATTIVATA DALLA REGIONE LAZIO.

Il Gruppo di Azione Locale predisporrà un programma annuale, in coerenza con quanto rappresentato al paragrafo 3.2.1, delle attività di informazione/attività dimostrative da mettere a bando connesso alle tematiche collegate alla specifica focus area del PSL e in stretta coerenza con i fabbisogni e gli obiettivi emersi dall'analisi di contesto e dalla conseguente SWOT, in coerenza con l'approccio LEADER.

I percorsi informativi che verranno finanziati saranno quindi solo quelli strettamente connessi alle esigenze del territorio e coerenti con il presente PSL.

DESCRIZIONE DEL TIPO DI INTERVENTO:

L'operazione è finalizzata al sostegno di azioni di trasferimento di conoscenze ed acquisizione di competenze diverse dai tradizionali corsi di formazione, anche al fine di incrementare la partecipazione dei destinatari tramite un coinvolgimento più diretto, immediato e circostanziato.

Con questa operazione s'intendono attivare iniziative di scambio delle conoscenze e delle esperienze, anche multisettoriali, finalizzate ad illustrare, informare e sensibilizzare gli addetti al settore agricolo e agroalimentare, gli operatori economici (PMI), i gestori del territorio, in merito all'impiego di metodi di produzione/processo ed ai vantaggi e benefici conseguenti, volti a migliorare la sostenibilità ambientale, la competitività, l'efficienza delle risorse, le prestazioni ambientali delle aziende agricole e agroalimentari.

Gli interventi finanziati saranno i seguenti:

-
- **Azioni dimostrative:** sessioni pratiche svolte in un'azienda/area agricola, presso strutture di centri di ricerca o università, centri dimostrativi pubblici e privati, su argomenti inerenti gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale, con particolare riguardo alla divulgazione di nuove pratiche, nuove tecnologie, nuovi strumenti e processi. Le iniziative possono prevedere esercitazioni e prove pratiche per aumentare le abilità dei destinatari dell'azione informativa e dimostrativa, per verificare la fattibilità e la validità tecnico-economica delle innovazioni proposte. Le attività possono essere articolate in più interventi, la cui durata non può essere superiore alle 50 ore o in singole iniziative di durata non inferiore alle 5 ore;
 - **Azioni di informazione:** attività per diffondere ed aggiornare gli addetti al settore agricolo, agroalimentare, gli operatori economici (PMI), i gestori del territorio tra cui i tecnici pubblici e privati, su argomenti inerenti gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale. Le iniziative attivabili sono: incontri di aggiornamento ad elevata qualificazione, workshop, convegni, produzione di materiale informativo (newsletter, bollettini, schede informative, pubblicazioni specialistiche, audiovisivi), campagne informative a mezzo stampa o mezzi di comunicazione digitale.

I destinatari finali degli interventi finanziati sono le persone fisiche che operano, anche in qualità di dipendenti, nel settore agricolo (compresi coadiuvanti e membri della famiglia agricola), agroalimentare, nella gestione del territorio tra cui tecnici pubblici e privati ed altri attori economici le cui imprese di riferimento rientrano nel campo delle PMI aventi sede legale e/o operativa nell'area di competenza del Gruppo di Azione Locale. Le PMI per poter essere destinatarie delle suddette iniziative, devono essere conformi ai criteri di definizione di PMI stabiliti dalla UE, così come indicati nel Decreto Ministeriale del 18 aprile 2005.

Le azioni dimostrative (attività di dimostrazione volte a trasferire la conoscenza) e quelle informative (attività di reperimento, elaborazione e trasferimento di informazioni) contribuiscono al soddisfacimento di quasi la totalità dei fabbisogni individuati. Analogamente, la natura orizzontale dell'operazione consente alla stessa di contribuire anche agli obiettivi trasversali relativi all'innovazione, alla sostenibilità ambientale e alla mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, in funzione delle tematiche che verranno trattate.

TIPO DI SOSTEGNO:

Contributo in conto capitale, destinato a compensare i beneficiari dei costi ammissibili sostenuti per le azioni informative e dimostrative realizzate.

BENEFICIARI:

Per le Attività dimostrative: soggetti pubblici o privati, accreditati dalla Regione Lazio come fornitori di formazione in agricoltura, nel settore forestale e agroalimentare.

Per le Azioni di informazione:

-
- Soggetti pubblici o privati che statutariamente perseguono attività di divulgazione ed informazione e attività dimostrative in ambito agricolo e forestale;
 - Istituti universitari ed altri enti di ricerca pubblici e privati;
 - Enti gestori dei siti Natura 2000.

I beneficiari saranno selezionati attraverso procedure ad evidenza pubblica, alle quali possono accedere tutti i soggetti operanti in ambito europeo, nel rispetto della legislazione Comunitaria e Nazionale in materia di concorrenza.

COSTI AMMISSIBILI:

Le spese verranno rimborsate sulla base dell'articolo 67, comma 1 lettera b) e d) del Regolamento (UE) n.1303/2013. Eventuali spese per le quali non sia possibile l'utilizzo del costo standard, saranno rimborsate, alla presentazione delle fatture, nei limiti e secondo le procedure stabilite nei bandi.

In questo ambito sono ammissibili al cofinanziamento del FEASR le seguenti categorie di spesa:

- spese di personale qualificato (relatore, esperto, divulgatore, ecc.);
- spese di personale addetto alle attività dimostrative (tecnici, operai, ecc.);
- affitto dei siti, in cui si svolge l'attività dimostrativa o informativa;
- noleggio di attrezzature e acquisto di materiale divulgativo a supporto delle iniziative;
- produzione di supporti didattici ed informativi (pubblicazioni, opuscoli, schede tecniche, brochure, bollettini, siti internet, audiovisivi, pagine web, newsletter, kit informativi e dimostrativi specifici, ecc.);
- realizzazione di campagne informative attraverso mass media;
- spese di promozione e pubblicizzazione dell'attività dimostrativa o informativa;
- costi connessi ai viaggi tra cui il noleggio di mezzi di trasporto collettivo per visite didattiche;
- spese generali, come definite al paragrafo 9, fino ad un massimo del 6% dell'investimento totale, ivi compreso il coordinamento degli interventi informativi e delle attività dimostrative.

I materiali e le azioni non possono contenere riferimenti a prodotti o produttori, né promuovere prodotti specifici.

Sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto dimostrativo o informativo, calcolati secondo principi contabili generalmente accettati.

Costi di riferimento per le attività dimostrative, costo massimo ammissibile per €/ora/allievo, al netto dell'IVA, riferito ad ogni progetto, anche nel caso in cui preveda più iniziative:

Tipologia intervento	Durata ore	Costo massimo di riferimento €/ora/allievo
Attività dimostrative	Da 5 a 50	14,50

Di seguito si riportano due esempi del calcolo del costo massimo ammissibile per le attività dimostrative:

N. Edizioni	Ore per singola edizione	N. partecipanti ad edizione	U.C.R. €/H/Allievo	TOTALE
1	50	20	14,50	€ 14.500,00
10	5	20	14,50	€ 14.500,00

CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ:

I percorsi informativi e dimostrativi devono essere coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale.

I beneficiari, al momento della concessione dell'aiuto, devono essere in possesso del requisito dell'accreditamento rilasciato dalla Regione Lazio, ai sensi della Direttiva "Accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e di orientamento". Il processo di accreditamento è aperto a tutti i potenziali beneficiari dell'operazione e la richiesta di accreditamento può essere presentata in un qualsiasi momento: non è preclusa la possibilità di presentare domande di sostegno a organismi di formazione con sede legale fuori del territorio regionale.

Il Gruppo di Azione Locale adotta gli *"standard minimi di qualità, comuni a livello nazionale, nel sistema di orientamento e formazione professionale, con garanzie preventive sulle capacità tecniche ed organizzative dei soggetti accreditati"*, disposti e definiti dalla Regione Lazio con propri atti.

Sinteticamente, i beneficiari devono rispondere ai seguenti criteri di accreditamento:

- affidabilità economica e finanziaria;
- capacità gestionali e risorse professionali;
- interrelazioni maturate con il sistema sociale e produttivo presente sul territorio;
- adeguate risorse logistiche strumentali alla realizzazione di servizi di formazione;
- il personale qualificato (relatore, esperto, divulgatore, tecnici, operai ecc.) addetto alle attività informative e dimostrative deve dimostrare il possesso di specifici titoli di studio e di comprovata esperienza, competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del progetto proposto. La specifica competenza dovrà risultare documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale maturata, che dovrà essere acquisita dall'organismo di formazione e tenuta a disposizione per eventuali controlli.

Il mantenimento dell'accreditamento viene periodicamente verificato dal Gruppo di Azione Locale.

Accanto ai requisiti di ordine tecnico, i fornitori del servizio dovranno possedere anche i requisiti di ammissibilità previsti dalla attuale normativa in materia di appalti pubblici (affidabilità, regolarità contributiva, compatibilità, ecc.).

Non sono ammissibili corsi o tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Le azioni di informazione e dimostrative avranno carattere specifico sia per le tematiche trattate che per il target di riferimento, distinguendosi nettamente dalle azioni di pubblicità e informazione di cui al Regolamento (UE) n.1303/2013, attuate dal Gruppo di Azione Locale nell'ambito della Misura 19.4 del Programma di Sviluppo Rurale Lazio 2014/2020.

CRITERI DI SELEZIONE (OGGETTIVI: VERIFICABILI, CONTROLLABILI E MISURABILI)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Qualificazione del beneficiario;
2. Qualificazione del personale;
3. Prevalenza delle tematiche trattate dal progetto;
4. Valenza territoriale del progetto.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo saranno escluse dal sostegno.

QUANTIFICAZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE (MAX 100) E DEFINIZIONE DEL PUNTEGGIO MINIMO.

CODICE	CRITERI DI SELEZIONE	PUNTEGGIO	
		Parametro	Punteggio
Caratteristiche del beneficiario: fino ad un massimo di 45 punti			
19.2.1.2.1 (A1)	Progetto presentato da un organismo con esperienza nell'ambito delle misure sulla formazione del PSR 2007-2013.	15 punti	
19.2.1.2.1 (A2)	Progetto presentato da organismo in possesso di sistema di qualità ISO 9001.	15 punti	
19.2.1.2.1 (A3)	Progetto realizzato in un partenariato che comprenda almeno uno tra i seguenti soggetti: università, istituti di scuola superiore di 2^ grado ad indirizzo agrario, centri di ricerca.	15 punti	

Caratteristiche del progetto: fino ad un massimo di 55 punti			
19.2.1.2.1 (B)	Qualificazione del personale: Ore di informazione/attività dimostrative previste svolte da personale (relatore, esperto, divulgatore, tecnici, operai ecc.) altamente qualificato nel settore o materia oggetto dell’iniziativa.	più del 90%	20
		>60% e <= 90%	15
		>30% e <= 60%	10
19.2.1.2.1 (C)	Prevalenza delle tematiche trattate dal progetto: Progetto che assicura almeno un numero di ore concernenti tematiche ritenute prioritarie dal bando uguale o superiore al 70 % del monte ore complessivo del progetto	20 punti	
19.2.1.2.1 (D)	Valenza territoriale del progetto: Progetto con valenza operativa su scala territoriale ampia.	15 punti	
Criteri di precedenza: a parità di punteggio sarà data precedenza sulla base di un sorteggio.			

Punteggio massimo ottenibile	100 punti
Punteggio minimo (*) = punti 35 da ottenere con almeno 2 criteri.	

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio. Resta inteso che le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi devono permanere per l'intero periodo di impegno.

19.2.1.2.1 (A). Qualificazione del beneficiario. Il punteggio è assegnato secondo le seguenti specifiche: **A1)** viene assegnato agli Organismi di formazione che abbiano maturato esperienza nell'ambito delle misure 111 e 4.1.1.111 del Programma di sviluppo rurale 2007-2013; **A2)** viene assegnato agli Organismi di formazione sulla base delle certificazioni di qualità in possesso alla data della pubblicazione del bando; **A3)** viene assegnato in presenza di un accordo (convenzione, contratto), sottoscritto dalle parti, attestante le modalità di collaborazione sotto l'aspetto tecnico-scientifico e/o informativo-didattico di ogni soggetto.

19.2.1.2.1 (B). Qualificazione del personale. Il punteggio è attribuito ai progetti con una % di ore di informazione/attività dimostrative tenute da personale qualificato (relatore, esperto, divulgatore, tecnici, operai ecc.) nel settore o materia oggetto dell'iniziativa, sulla base dei curricula. Per personale qualificato (relatore, esperto, divulgatore, tecnici, operai ecc.) si intende: docenti in ruolo del sistema universitario/scolastico; personale inquadrato,

ai sensi del CCNL, da almeno due anni, come dirigente di ricerca, ricercatore, tecnologo; personale con esperienza almeno quinquennale nella formazione, che abbia svolto attività di docenza in almeno un corso in ciascuno dei cinque anni precedenti alla data di pubblicazione del bando.

19.2.1.2.1 (C). Prevalenza delle tematiche trattate dal progetto. Il punteggio è attribuito ai progetti che hanno un numero di ore concernenti tematiche ritenute prioritarie superiore al 70% del monte ore complessivo del progetto. Nel bando verranno specificate le tematiche prioritarie collegate alla specifica priorità e focus area del PSL in stretta coerenza con i fabbisogni e gli obiettivi emersi dall'analisi. Il Gruppo di Azione Locale si riserva di predisporre un programma annuale delle attività di informazione/attività dimostrative da mettere a bando.

19.2.1.2.1 (D) Valenza territoriale del progetto. viene assegnato ai progetti che realizzano le iniziative in almeno 5 comuni dell'area GAL.

IMPORTI E ALIQUOTE DEL SOSTEGNO:

Sono concessi aiuti in conto capitale pari al 100% delle spese sostenute.

I progetti presentati dai soggetti beneficiari devono avere una dimensione di spesa compresa tra un minimo di € 1.450 ed un massimo di € 100.000.

RISCHI INERENTI L'ATTUAZIONE DELL'OPERAZIONE:

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

1. Procedure di selezione dei beneficiari: l'operazione viene realizzata dal soggetto attuatore Gruppo di Azione Locale, che selezionerà i beneficiari / fornitori del servizio mediante gara ad evidenza pubblica, pertanto sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione degli interventi devono essere rispettate tutte le norme definite a livello nazionale per i lavori pubblici. Tali norme sottopongono i procedimenti al rispetto di precisi obblighi di trasparenza, pubblicizzazione ed individuazione dei contraenti per la realizzazione di servizi e forniture.
2. Procedure di selezione dei progetti: controllabilità degli elementi oggettivi di quantificazione dei criteri di selezione:
 - rispondenza e coerenza con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale;
 - convenienza economica;
 - qualità tecnica.

MISURE DI ATTENUAZIONE:

1. Procedure di selezione dei beneficiari: In base a quanto stabilito dal Regolamento (UE) n. 809/2014 art. 48 par. 2, sulle domande di sostegno devono essere effettuati controlli amministrativi che garantiscano la conformità dell'operazione "con gli obblighi applicabili stabiliti dalla legislazione unionale o nazionale o dal programma di sviluppo rurale, compresi quelli in materia di appalti pubblici...". Saranno pertanto messe in atto procedure istruttorie che consentano una verifica amministrativa il più possibile esaustiva delle procedure di

individuazione dei fornitori / beneficiari adottate dal Gruppo di Azione Locale. Relativamente alla fase di riconoscimento di idoneità dei beneficiari/fornitori, i documenti attuativi (Linee di indirizzo per la gestione del PSL, Disposizioni attuative generali, Bandi, ecc.) che verranno predisposti dal Gruppo di Azione Locale definiranno i parametri oggettivi per il riconoscimento di idoneità dei soggetti che presenteranno offerte.

2. Procedure di selezione dei progetti: gli elementi oggettivi di quantificazione dei principi per la selezione sono rispondenti e coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale e commisurati alla valutazione della convenienza economica e della qualità tecnica delle proposte progettuali.

INDICATORI COMUNI

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.1.2.1	2A - 3A	Spesa pubblica totale	€ 100.000,00
		Numero di partecipanti alla formazione	100

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato	Valore
19.2.1.2.1	2A - 3A	N. di destinatari che partecipano almeno al 80% delle ore somministrate	

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

INTERVENTO 19.2.3.1.1

SOSTEGNO PER LA PRIMA ADESIONE AI REGIMI DI QUALITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI ED ALIMENTARI

DESCRIZIONE GENERALE, COMPRESA LA LOGICA DI INTERVENTO, IL CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE E LA GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO NEL CASO SIA UNA OPERAZIONE GIÀ ATTIVATA DALLA REGIONE

Come risulta dall'analisi di contesto e alla luce del maggior interesse dei consumatori per la tipicità, qualità e sostenibilità dei prodotti, emerge la necessità di consolidare e valorizzare il sistema delle produzioni tipiche locali e di sostenere i regimi di qualità basati sulla certificazione delle produzioni.

È quindi opportuno favorire sia l'ampliamento delle adesioni ai sistemi di qualità esistenti e utilizzati, sia la diffusione di ulteriori sistemi di certificazione, che riguardano sia l'area delle produzioni tipiche, sia quella di produzioni rispettose dell'ambiente e della salute del consumatore.

La partecipazione degli agricoltori ai regimi di qualità genera però, vincoli e costi aggiuntivi che spesso non sono immediatamente remunerati dal mercato. E' necessario, quindi, incentivare le aziende agricole alla partecipazione a tali regimi, attraverso il riconoscimento di alcuni costi nelle fasi iniziali di adesione ai sistemi di qualità, per questo vengono previsti aiuti per i nuovi aderenti ai regimi di qualità riconosciuti.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

F4 - Favorire la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole.

F5 - Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

- **Priorità P3** - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- **Focus area 3A** - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati, e le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.3.1.1	F4 - Favorire la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole	3A
	F5 - Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.	

GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO RISPETTO ALL'OMOLOGA OPERAZIONE ATTIVATA DALLA REGIONE LAZIO.

L'operazione ha lo scopo di stimolare l'adesione ai SdQ delle imprese agricole di ridotte dimensioni presenti nell'area del PSL che risultano più penalizzate dai costi di adesione. Nel contempo si è cercato di privilegiare anche le aziende agricole già dotate di criteri di conduzione tali da renderle particolarmente adatte all'adozione dei disciplinari.

In riscontro a quanto sopra sono state valorizzate le seguenti priorità relative:

- ridotte dimensioni economiche-aziendali,
- possesso di certificazione energetica o di certificazioni UNI EN ISO 9001:2008 o UNI CEI EN 45011;
- conduzione da parte di imprenditori agricoli professionali (IAP);
- capo azienda donna.

DESCRIZIONE DEL TIPO DI INTERVENTO:

L'operazione prevede un supporto finanziario, a titolo di incentivo per coprire i costi delle certificazioni e delle analisi eseguite al fine della adesione, ai produttori che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualificazione delle produzioni previsti dall'articolo 16, par. 1 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli attivi ed alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti unicamente per prodotti destinati al consumo umano, definiti da:

1. Sistemi di qualità riconosciuti ai sensi dell'articolo 16, par. 1, lettera a) del Regolamento UE n. 1305/2013, e in particolare:
 - Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
 - Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;

- Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
- Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio, del 10 giugno 1991, che stabilisce regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli;
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo.
- Regolamento (UE) n. 251/2014 - concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e che abroga il Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio.

2. Sistemi di qualità riconosciuti a livello nazionale ai sensi dell'articolo 16, par. 1, lettera b) del Reg. UE n. 1305/2013, e in particolare:

- Articolo 2, comma 3, della legge n. 4/2011 del 03/02/2011, che istituisce il "Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata";
- Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 08/05/2014 che disciplina il "Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI)";
- Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il "Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia".

Il sostegno, può essere inoltre, concesso agli imprenditori agricoli attivi alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti dagli Stati membri unicamente per prodotti destinati al consumo umano, secondo i seguenti criteri:

- la specificità del prodotto finale tutelato da tali regimi deriva da obblighi tassativi che garantiscono caratteristiche specifiche del prodotto, particolari metodi di produzione, oppure una qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale;
- il regime è aperto a tutti i produttori;
- il regime prevede disciplinari di produzione vincolanti, il cui rispetto è verificato dalle autorità pubbliche o da un organismo di controllo indipendente;
- i regimi sono trasparenti e assicurano una tracciabilità completa dei prodotti.

Il sostegno è concesso, infine, agli imprenditori agricoli attivi o alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi facoltativi di certificazione dei prodotti

riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche riguardo ai regimi facoltativi di certificazione per i prodotti agricoli e alimentari, unicamente per prodotti destinati al consumo umano.

L'operazione contribuisce agli obiettivi trasversali nel seguente modo:

- **Innovazione:** sostegno ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari contribuisce alla creazione di accordi di filiera ed all'adesione a forme associate tra le imprese. Soprattutto in tale contesto, ma anche quando singolarmente attivi, gli operatori adottano innovazioni di carattere gestionale, organizzativo e commerciale per adempiere alle regole dei regimi di qualità e per mantenere la competitività aziendale sul mercato.
- **Ambiente:** i regimi di qualità adottano vari tipi di disciplinari tra i quali quelli dell'agricoltura a basso impatto ambientale come quella biologica e della produzione integrata. Da qui la connessione di tali regimi con la sostenibilità e salvaguardia ambientale.

TIPO DI SOSTEGNO:

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

L'incentivo è erogato sotto forma di pagamento annuale il cui importo è determinato in funzione dell'ammontare dei costi fissi occasionati dalla partecipazione ai suddetti sistemi di qualità per un periodo massimo di 5 anni.

Per costi fissi si intendono i costi di iscrizione e il contributo annuo di partecipazione ad un sistema di qualità alimentare sovvenzionato, incluse le eventuali spese per i controlli intesi a verificare il rispetto delle condizioni prescritte dal sistema.

BENEFICIARI:

Possono essere beneficiari gli agricoltori attivi e le loro associazioni, che partecipano per la prima volta a un sistema di qualità dopo la presentazione della domanda di sostegno. L'aiuto può essere concesso per un massimo di cinque anni.

I beneficiari che già partecipano a un sistema di qualità al momento della loro domanda di sostegno non sono ammissibili.

I beneficiari devono risultare "agricoltori attivi", in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013. L'agricoltore in attività è stato definito con circolari AGEA prot. n. ACIU.2015.140 del 20/03/2015, ACIU.2015.570 del 23/12/2015 e ACIU.2016.35 del 20/01/2016.

COSTI AMMISSIBILI:

Sono ammissibili le seguenti spese sostenute dagli agricoltori beneficiari, o ad essi imputabili da parte delle associazioni di agricoltori di cui sono soci, per la partecipazione per la prima volta ad uno dei regimi di qualità sovvenzionati:

1. costi di prima iscrizione al sistema di qualità;

2. contributo annuo per la partecipazione al sistema dei controlli, compresi i costi per le verifiche ispettive dell'organismo responsabile dei controlli;
3. costi delle analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli dell'organismo di certificazione o dal piano di autocontrollo dell'associazione di agricoltori che è iscritta al sistema dei controlli.

Le spese devono essere sostenute dal beneficiario per la partecipazione propria, se prevista, e degli agricoltori associati al regime di qualità indicato nella domanda di sostegno.

I costi di cui al punto 1) sono ammissibili solo una volta.

I costi di cui ai punti 2) e 3) sono ammissibili per un periodo massimo di 5 anni consecutivi a partire dalla data di prima iscrizione al sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 67, del Regolamento (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ:

L'operazione si applica su tutto il territorio del Gruppo di Azione Locale.

Nel caso in cui parte dell'azienda, anche facente parte dell'associazione di produttori, ricada in un territorio limitrofo, al di fuori dell'area di competenza del Gruppo di Azione Locale, l'ammissibilità del finanziamento è consentita a condizione che il centro aziendale, costituito dagli edifici rurali indicati nel fascicolo aziendale e/o almeno il 50% della superficie agricola utilizzata (SAU) aziendale, anch'essa indicata nel fascicolo aziendale, ricadano nel territorio del Gruppo di Azione Locale.

Il beneficiario deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99).

Le associazioni di agricoltori per beneficiare dell'aiuto devono dimostrare di operare in regimi di qualità riconosciuti e aggregare agricoltori che partecipano per la prima volta ad un sistema di qualità.

La domanda di sostegno per l'operazione è annuale.

L'operazione è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1151/2012 – sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Reg. (CE) n. 834/2007 - relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Reg. (UE) n. 1308/2013, Parte II, capo I, sezione 2, - "settore vitivinicolo";
- Reg. (UE) n. 251/2014 - concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e che abroga il Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio;

- Reg. (CE) n. 110/2008 - relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
- Reg. (CEE) 160/91 del Consiglio per le indicazioni geografiche dei vini aromatizzati;
- D. Lgs. 4 marzo 2011 - Regolamentazione del sistema di qualità Nazionale zootecnica riconosciuto a livello Nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione;
- Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 08/05/2014 che disciplina il "Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI)".
- Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il "Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia".
- Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 - Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari - Articolo 2 - Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità Nazionale di produzione integrata.

Per quanto riguarda la lista aggiornata dei regimi di qualità di cui ai Sistemi di qualità riconosciuti, ai sensi dell'articolo 16, par. 1, lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, ammissibili ai sensi della presente operazione si rimanda al paragrafo 8.2.3.3.1.6. del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014/2020 (Decisione della Commissione Europea n. C(2015)8079 del 17 novembre 2015 - Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 657 del 25 novembre 2015).

CRITERI DI SELEZIONE (OGGETTIVI: VERIFICABILI, CONTROLLABILI E MISURABILI):

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Tipologia del sistema di qualità;
2. Priorità di genere;
3. Giovani agricoltori;
4. Imprenditore agricolo professionale;
5. Dimensione economica dell'azienda;
6. Certificazioni di processo/prodotto o energetiche.

Sulla base del punteggio attribuito a ciascuna domanda presentata ai sensi della presente sottomisura, a seguito dell'istruttoria verrà redatta la graduatoria delle domande ammissibili, ammissibili ma non finanziabili, non ammissibili.

Le domande per le quali non è raggiunto il punteggio minimo di accesso saranno escluse dal sostegno.

QUANTIFICAZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE (MAX 100) E DEFINIZIONE DEL PUNTEGGIO MINIMO.

Codice	Criteri di selezione	Punteggio	
		Parametro	Punteggio
Priorità relative alla tipologia del sistema di qualità riconosciuto: fino ad un massimo di 25 punti			
1 - Tipologia del sistema di qualità			
19.2.3.1.1 (A1)	Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) ottenuto con il metodo di produzione biologico.		25 punti
19.2.3.1.1 (A2)	Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) – DOC, DOCG, DOP.		20 punti
19.2.3.1.1 (A3)	Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) – IGT e IGP.		15 punti
Priorità aziendali: fino ad un massimo di 75 punti			
2 – Priorità di genere			
19.2.3.1.1 (B)	Capo azienda donna		5 punti
3 – Giovani agricoltori			
19.2.3.1.1 (C)	Agricoltori con età compresa tra 18 e 40 anni di cui all’art. 2, lett. N del Reg. (UE) n. 1305/2013.		25 punti
4 – Imprenditore agricolo professionale			
19.2.3.1.1 (D)	Azienda condotta da Imprenditore agricolo professionale, ai sensi D. Lgs. 99/2004.		15 punti
5 – Dimensione economica dell’azienda			
19.2.3.1.1 (E1)	Dimensione economica ricompresa tra le classi IV (da 8.000,00 euro di Produzione Standard Totale) e VI (fino a 50.000,00 euro di Produzione Standard Totale) stabilite all’allegato II del regolamento n. 1242/2008.	IV: da 8 000 a meno di 15 000	20
19.2.3.1.1 (E2)		V: da 15.000 a meno di 25.000	15
19.2.3.1.1 (E3)		VI: da 25.000 a meno di 50.000	10
6 – Certificazioni di processo/prodotto o energetiche			
19.2.3.1.1 (F)	Aziende che dispongono di certificazione di processo/prodotto o energetiche per la tracciabilità dei prodotti	10 punti	
Criteri di precedenza: a parità di punteggio sarà data precedenza al richiedente legale rappresentante di minore età.			

Punteggio massimo ottenibile	Punti 100
Punteggio minimo = punti 30 da ottenere con almeno 2 criteri.	

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio. Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi devono permanere per l'intero periodo di impegno.

19.2.3.1.1 (A) - Tipologia del sistema di qualità. La priorità è attribuita agli agricoltori che partecipano per la prima volta a un sistema di qualità, previsti dall'articolo 16, par. 1 del Reg. (UE) n. 1305/2013, dopo la presentazione della domanda di sostegno. Il punteggio è attribuito in base al regime di qualità indicato nella domanda di sostegno.

19.2.3.1.1 (B) - Priorità di genere - Capo azienda donna- Il requisito deve essere posseduto dal conduttore (capo azienda) dell'azienda agricola beneficiaria. Nel caso di **società di persone**, chi detiene la responsabilità per la gestione ordinaria e per quella straordinaria, quale risultante dal patto societario, deve essere donna. Pertanto nelle forme di **società semplice (s.s.)** e di **società in nome collettivo (s.n.c.)**, il capo azienda donna dovrà essere anche amministratore della società. Qualora il capo azienda donna non sia amministratore unico, dovrà avere la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nella **società in accomandita semplice (s.a.s.)** il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario e di amministratore, avendo la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nel caso di **società di capitali**, il capo azienda donna deve possedere la qualifica di socio e rivestire un ruolo di responsabilità nella conduzione dell'azienda medesima. Nelle **società a responsabilità limitata (s.r.l.)** il capo azienda donna dovrà essere socio di maggioranza ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione (in maniera disgiunta ove si sia in presenza di un consiglio di amministrazione) e la rappresentanza della società. Nel caso di **Società per azioni (s.p.a.)** il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di amministratore unico e/o rappresentare la società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **cooperativa** il capo azienda donna dovrà essere socio ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione e/o la rappresentanza della società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **Società in accomandita per azioni**, il capo azienda donna dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario ed esercitare l'ufficio di amministratore (sia per le attività ordinarie che straordinarie) per l'intero periodo di vincolo.

19.2.3.1.1 (C) - Giovani Agricoltori - Agricoltori con età compresa tra 18 e 40 anni di cui all'art. 2, lett. N del Reg. (UE) n. 1305/2013. Giovane agricoltore, con età compresa tra 18 e 40 anni, così come definiti nell'articolo 2 (n) del Reg. (UE) n. 1305/2013 o agricoltori, con età compresa tra 18 e 40 anni, che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno, indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di

sostegno per il primo insediamento. Il requisito deve essere posseduto dal conduttore/capo azienda, secondo le specifiche di cui al punto [19.2.3.1.1 (B)].

19.2.3.1.1 (D) Imprenditore agricolo professionale. La priorità è attribuita agli agricoltori che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, sono in possesso della qualifica Imprenditore Agricolo Professionale (IAP), ai sensi all'articolo 1 del D. Lgs. 99/2004 e ss. mm. e ii (possesso conoscenze e competenze professionali; prevalenza del tempo di lavoro annuo dedicato all'attività agricola; ricavo dall'attività di impresa agricola condotta direttamente o in qualità di socio, almeno del 50% del proprio reddito globale da lavoro). Il requisito deve essere posseduto dal conduttore/capo azienda, secondo le specifiche di cui al punto [19.2.3.1.1 (B)].

19.2.3.1.1 (E) Dimensione economica dell'azienda. Aziende con una dimensione economica compresa tra la IV e VI classe.

La priorità è attribuita alle aziende collocate sull'intero territorio del Gruppo di Azione Locale che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, hanno una produzione standard dell'azienda compresa tra 8.000,00 e 50.000,00 euro. Per tali aziende è attribuito un punteggio in ordine decrescente a partire dalla V classe. Per il calcolo delle produzioni standard dell'azienda agricola, si fa riferimento alla tabella del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CRA) e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) "Produzioni standard 2010" integrata con alcuni esempi di produzioni/allevamenti tratti dalla tavola di concordanza Codici PAC/Codici Produzioni Standard adottata con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G03871 del 18/04/2016.

19.2.3.1.1 (F) Aziende che dispongono di certificazione di processo/prodotto o energetiche per la tracciabilità dei prodotti. La priorità è attribuita alle aziende che dispongono, al momento della presentazione della domanda, di una certificazione di processo/prodotto (rispettivamente "UNI EN ISO 9001:2008" / "UNI CEI EN 45011") o certificazione energetica.

IMPORTI E ALIQUOTE DEL SOSTEGNO:

Il contributo concesso è pari al 100% della spesa sostenuta e, comunque, non superiore a euro 3.000 all'anno/azienda.

RISCHI INERENTI L'ATTUAZIONE DELL'OPERAZIONE:

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

1. Verifica delle condizioni di ammissibilità: rischi connessi alla verifica della effettiva adesione ad un regime di qualità ammissibile e alla condizione di adesione entro i primi cinque anni al regime stesso.
2. Corretta gestione delle domande di pagamento: i rischi relativi a questa operazione, da parte dei beneficiari singolo, sono collegati con la necessità di rendicontare i costi effettivi e garantire la dimostrazione della reale effettuazione della spesa nei tempi di

vigenza del finanziamento. Riguardo ai beneficiari associati i rischi sono connessi alla necessità di riconciliare le spese effettuate dall'associazione con i servizi fruiti dai singoli destinatari finali appartenenti alla compagine societaria.

MISURE DI ATTENUAZIONE:

1. Verifica delle condizioni di ammissibilità: il Gruppo di Azione Locale attiverà idonei sistemi di accertamento dell'esistenza del regime di qualità, anche attraverso la verifica di registri ed elenchi dei soci, dove previsti, e dell'iscrizione dei produttori al pertinente sistema di controllo e della condizione di nuova adesione al regime del singolo beneficiario (a mezzo banche dati regionali o Organismi di controllo).
2. Corretta gestione delle domande di pagamento: il Gruppo di Azione Locale prevedrà un'azione di completa informazione dei beneficiari per la corretta rendicontazione delle spese, a livello di tempi, modalità di effettuazione dei pagamenti e di rendicontazione per le forme di associazionismo.

INDICATORI COMUNI:

Indicatori di prodotto:

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.3.1.1	3A	Spesa pubblica totale	€ 20.000,00
		Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno	4

indicatori di risultato:

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato	Valore
19.2.3.1.1	3A	Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità	

Indicatori di impatto:

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

INTERVENTO 19.2.3.2.1
INFORMAZIONE E PROMOZIONE SUI REGIMI DI QUALITÀ DEI PRODOTTI
AGRICOLI E ALIMENTARI

DESCRIZIONE GENERALE, COMPRESA LA LOGICA DI INTERVENTO, IL CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE E LA GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO NEL CASO SIA UNA OPERAZIONE GIÀ ATTIVATA DALLA REGIONE.

L'operazione contribuisce al rafforzamento delle produzioni di qualità, migliorando la posizione dei produttori sul mercato e all'interno della catena alimentare, favorendo le opportunità di lavoro e lo sviluppo locale, e offrendo al contempo maggiori garanzie e informazioni al consumatore.

Incoraggiando i produttori agricoli ad aderire ai regimi di qualità certificati – la cui domanda è in continua crescita anche in forma anticiclica – si contribuirà, alla competitività delle imprese sui mercati, alla valorizzazione delle caratteristiche qualitative e nutrizionali dei prodotti, al loro legame con il territorio, alla loro sostenibilità ambientale. La diffusione delle informazioni contribuirà inoltre a arginare il fenomeno della contraffazione.

Per contrastare la crescente standardizzazione del prodotto a scapito della qualità e tipicità sono indispensabili campagne di promozione dei prodotti contrassegnati da un marchio di qualità.

In particolare l'operazione mira a valorizzare le produzioni di qualità certificate promuovendo e comunicando i vantaggi di tali prodotti, in termini di specifici metodi di produzione, elevati standard di benessere animale, metodi di coltivazione e trasformazione rispettosi dell'ambiente, al fine di incrementare il valore aggiunto e la presenza di tali prodotti sui mercati e quindi integrare e migliorare il ruolo dei produttori primari nella filiera.

E' accertato, inoltre, che vi è una scarsa conoscenza da parte dei consumatori europei dei marchi dei prodotti che beneficiano di una denominazione protetta (DOP, IGP ed STG), solo il 14% conosce il logo europeo che distingue queste produzioni; o dell'agricoltura biologica, solo il 24% conosce il logo "euro foglia" che segnala questi prodotti.

In particolare l'operazione va ad incidere sul seguente fabbisogno, emerso durante la consultazione con il partenariato:

F5 - Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.

F4 - Favorire la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

- **Priorità P3** - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- **Focus area 3A** - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati e le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.3.2.1	F4 - Favorire processi di certificazione di prodotto a sistemi di qualità alimentare riconosciuti.	3A
	F 5 - Promozione delle produzioni locali aderenti a regimi di qualità riconosciuti.	

GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO RISPETTO ALL'OMOLOGA OPERAZIONE ATTIVATA DALLA REGIONE LAZIO.

In coerenza con la specifica analisi di contesto e SWOT sono stati regolati gli interventi ammissibili in funzione dei settori produttivi posti al centro della strategia come l'olivicolo, la carne bovina, suina e ovina, il vitivinicolo e ortofrutta e il lattiero caseario.

Sono state stabiliti inoltre criteri di prevalenza per le azioni rivolte ai consumatori finali, agli operatori economici, ai distributori e alle scuole e quantificato il livello minimo di internazionalizzazione.

DESCRIZIONE DEL TIPO DI INTERVENTO.

Gli obiettivi dell'operazione, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono:

- promuovere azioni di informazione dei consumatori e degli operatori;
- informare i distributori sull'esistenza, il significato ed i vantaggi dei regimi di qualità applicati;
- informare i consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali dei prodotti;
- rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenute con tecniche rispettose dell'ambiente e con il metodo biologico;
- favorire l'integrazione di filiera;

- incentivare iniziative di promozione sul mercato interno.

Il sostegno è concesso a copertura dei costi derivanti da attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno, relative ai prodotti rientranti in un regime di qualità per le attività di:

- di informazione ai consumatori sui processi produttivi e le tecniche agricole impiegate, nonché delle proprietà qualitative, nutrizionali, salutistici ed organolettiche e la sicurezza alimentare, la rintracciabilità delle produzioni agricole legate al sistema di qualità alimentare interessati;
- di promozione e pubblicità mirate alla diffusione della conoscenza delle produzioni di qualità presso i diversi soggetti del mercato, attraverso l'utilizzo dei diversi canali della comunicazione;
- di partecipazione a manifestazioni, fiere, esposizioni ed eventi analoghi.

La presente operazione è strategicamente collegata all'operazione 3.1.1 - Sostegno per la prima adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari.

TIPO DI SOSTEGNO.

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale.

BENEFICIARI:

Associazioni di agricoltori produttori nel mercato interno.

COSTI AMMISSIBILI:

Le spese ammesse corrispondono ai seguenti costi sostenuti e pagati dal beneficiario per la realizzazione delle seguenti attività di informazione di promozione nel mercato interno:

- pubblicazioni e prodotti multimediali, acquisto di applicazioni informatiche;
- realizzazione di immagini fotografiche e video a scopo promozionale;
- realizzazione e sviluppo di siti web;
- cartellonistica ed affissioni;
- realizzazione di campagne ed eventi promozionali, incluse le attività svolte nei punti vendita e nel canale Ho.re.ca;
- realizzazione di seminari, incontri e workshop con operatori;
- acquisto di spazi pubblicitari e pubbliredazionali, pubblicità su media e su piattaforma internet;
- organizzazione e partecipazione a fiere e mostre;
- spese generali, come definite al capitolo 9 (Disposizioni attuative), entro il limite massimo del 5% dell'importo totale di spesa ammissibile.

Non sono ammissibili all'aiuto le seguenti categorie di spesa:

- attività che riguardano i marchi commerciali di impresa;
- per quanto riguarda la promozione del prodotto, le spese relative a materiali ed oggettistica costituenti dotazioni necessarie alla commercializzazione del prodotto.
- le spese ordinarie organizzative;
- l'acquisto di beni strumentali durevoli che prevedono un ammortamento superiore alla durata del progetto.

Ai sensi dell'art. 67, del Regolamento (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ:

L'operazione si applica su tutto il territorio del Gruppo di Azione Locale.

Le azioni sovvenzionate ed i previsti costi sono da ritenersi ammissibili al sostegno concesso nell'ambito della sottomisura, a condizione che siano relativi a prodotti rientranti in un regime di qualità sovvenzionato ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1 del Regolamento (UE) n.1305/2013, di cui all'operazione 19.2.3.1.1.

I materiali di informazione e promozione predisposti nel contesto di una attività supportata devono essere coerenti con la legislazione UE e nazionale in cui le attività di informazione e promozione vengono condotte.

Relativamente alle attività di informazione e promozione per i vini, vini aromatici e liquori a denominazione protetta, dovrà sempre essere fatto riferimento ai requisiti legali e regolamenti applicabili per un consumo responsabile di tali bevande alcoliche e al rischio dell'abuso di alcool.

Le azioni informative/promozionali ammissibili a finanziamento debbono possedere le seguenti caratteristiche principali:

- a) devono indurre i consumatori ad acquistare i prodotti agricoli e alimentari che rientrano nei regimi di qualità di cui all'operazione 19.2.3.1.1 e devono attirare l'attenzione sulle caratteristiche o i vantaggi di tali prodotti, con particolare riferimento ai seguenti aspetti connessi al regime di qualità: qualità del prodotto, metodi specifici di produzione, elevato grado di benessere degli animali, rispetto dell'ambiente, ecc.;
- b) non devono spingere i consumatori ad acquistare un determinato prodotto in funzione della sua origine, ad eccezione dei prodotti agricoli e alimentari DOP/IGP, dei vini DOP/IGP, delle bevande spiritose IG e dei prodotti vitivinicoli aromatizzati IG;
- c) l'origine del prodotto può essere indicata a condizione che i riferimenti all'origine siano secondari rispetto al messaggio principale;
- d) non devono riguardare marchi commerciali.

CRITERI DI SELEZIONE (OGGETTIVI: VERIFICABILI, CONTROLLABILI E MISURABILI)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Tipologia del sistema di qualità;
2. Numero di agricoltori che partecipano a sistema di qualità riconosciuta;
3. Processo di internazionalizzazione;
4. Progetti relativi a specifici comparti produttivi;
5. Collegamento con l'operazione 19.2.3.1.1 o 3.1.1.

Sulla base del punteggio attribuito a ciascuna domanda presentata ai sensi della presente sottomisura, a seguito dell'istruttoria verrà redatta la graduatoria delle domande ammissibili, ammissibili ma non finanziabili, non ammissibili.

Le domande per le quali non è raggiunto il punteggio minimo di accesso saranno escluse dal sostegno.

QUANTIFICAZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE (MAX 100) E DEFINIZIONE DEL PUNTEGGIO MINIMO.

Codice	Criteri di selezione	Punteggio	
		Parametro	Punteggio
Priorità relative al sistema di qualità riconosciuto: fino ad un massimo di 25 punti			
1 - Tipologia del sistema di qualità			
19.2.3.2.1 (A1)	Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) ottenuto con il metodo di produzione biologico		25 punti
19.2.3.2.1 (A2)	Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) – DOC, DOCG, DOP		20 punti
19.2.3.2.1 (A3)	Produzione di qualità (art. 16, par. 1, lett. a Reg. UE 1305/2013) – IGT e IGP.		15 punti

Caratteristiche del progetto: fino ad un massimo di 75 punti			
2 - Numero di agricoltori che partecipano a sistema di qualità riconosciuto (max 25 punti)			
19.2.3.2.1 (B)	Numero di agricoltori aderenti al SdQ che partecipano al progetto	Dal 10% al 25% degli associati. Nel caso delle produzioni biologiche la partecipazione di almeno 6 agricoltori.	15
		Da >25% all' 40% degli associati. Nel caso delle produzioni biologiche la partecipazione di almeno 12 agricoltori.	20
		Da >40% al 100% degli associati. Nel caso delle produzioni biologiche la partecipazione di almeno 15 agricoltori.	25
3 - Processo di internazionalizzazione: fino ad un massimo di 20 punti			
19.2.3.2.1 (C)	Progetti che prevedono interventi di promozione nel territorio comunitario diverso da quello italiano	almeno il 30 % dell'investimento	20 punti
4 - Progetti relativi a specifici comparti produttivi: fino ad un massimo di 20 punti			
19.2.3.2.1 (D)	Azioni di informazione e/o promozione che riguardano prodotti o processi che interessano i seguenti comparti produttivi:	Olivicolo	20
		Carne bovina, suina e ovina	15
		Vitivinicolo e ortofrutta	10
		Lattiero caseario	5
5 - Collegamento con l'operazione 19.2.3.1.1: fino ad un massimo di 10 punti			
19.2.3.2.1 (E)	Incidenza degli associati per i quali è già stato finanziato un intervento 19.2.3.1.1 oppure 3.1.1 relativo al medesimo prodotto/regime di qualità	dal 10% al 20%	5
		maggiore del 20%	10
Criteri di precedenza: a parità di punteggio sarà data precedenza alla richiesta con il maggior numero di agricoltori associati aderenti al regime biologico .			

Punteggio massimo ottenibile	Punti 100
Punteggio minimo (*) = punti 30 da ottenere con almeno 2 criteri.	

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio. Resta inteso che le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi devono permanere per l'intero periodo di impegno.

19.2.3.2.1 (A) - Tipologia del sistema di qualità. La priorità è attribuita agli agricoltori che partecipano a un sistema di qualità, previsti dall'articolo 16, par. 1 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Il punteggio è attribuito in base al regime di qualità indicato nella domanda di sostegno. Per interventi che prevedono la partecipazione di soggetti appartenenti a regimi di qualità diversi viene attribuito il punteggio massimo previsto dal principio "Tipologia del sistema di qualità".

19.2.3.2.1 (B) Numero di agricoltori che partecipano a sistema di qualità riconosciuto. Il punteggio è attribuito in base ai dati del SdQ al 31/12 dell'anno solare precedente a quello di pubblicazione del bando.

19.2.3.2.1 (C) Processo di internazionalizzazione. Il punteggio è attribuito se almeno il 30 % dell'investimento è riferito ad attività di informazione e promozione svolte nel territorio comunitario diverso da quello italiano.

19.2.3.2.1 (D) Progetti relativi a specifici comparti produttivi: Il punteggio è attribuito in base ai comparti previsti nel progetto presentato. Per interventi che prevedono più comparti viene attribuito il punteggio più favorevole al beneficiario.

19.2.3.2.1 (E) - Collegamento con l'operazione 19.2.3.1.1 o 3.1.1. Il punteggio è attribuito se almeno il 10% dei soggetti aderenti all'associazione di produttori richiedente risultano beneficiari di un intervento 19.2.3.1.1 oppure 3.1.1, finanziato (con riferimento alla data del provvedimento di concessione) nei 24 mesi precedenti la data di pubblicazione del bando 19.2.3.2.1.

IMPORTI E ALIQUOTE DEL SOSTEGNO:

La percentuale di sostegno in conto capitale, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 70%.

I progetti presentati dai soggetti beneficiari devono avere una dimensione di spesa compresa tra un minimo di € 30.000 ed un massimo di € 100.000.

E' facoltà dei beneficiari presentare progetti superiori al suddetto massimale, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detto limite massimo di spesa.

La spesa massima ammissibile potrà essere modulata, nei bandi, in funzione delle peculiarità dei singoli settori produttivi e dei differenti interventi.

RISCHI INERENTI L'ATTUAZIONE DELL'OPERAZIONE:

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.
2. Ragionevolezza dei costi: alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzi o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: i rischi relativi a questa operazione sono collegati con la necessità di rendicontare i costi effettivi e garantire la dimostrazione della reale effettuazione della spesa nei tempi di vigenza del finanziamento.

MISURE DI ATTENUAZIONE:

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: il Gruppo di Azione Locale predisporrà un documento d'orientamento relativo ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori, a cui dovranno attenersi i beneficiari.
2. Ragionevolezza dei costi: dovranno essere seguite le linee guida predisposte a tal fine dal Gruppo di Azione Locale, per definire una base dati di costi di riferimento o di soglie percentuali a livello di massimali per categorie di prestazioni / servizi / mezzi tecnici, anche desunti da altre analoghe normative di finanziamento ed in particolare il "Regolamento UE n. 1305/2013 – prezzi di riferimento per il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020", adottato con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G04375 del 29/04/2016.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: il Gruppo di Azione Locale prevedrà un'azione di completa informazione dei beneficiari per la corretta rendicontazione delle spese, a livello di tempi, modalità di effettuazione dei pagamenti e di rendicontazione.

INDICATORI COMUNI:

Indicatori di prodotto:

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.3.2.1	3A	Spesa pubblica totale	€ 200.000,00
		Numero di operazioni sovvenzionate	3

Indicatori di risultato:

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato	Valore
19.2.3.2.1	3A	Numero di beneficiari che ricevono un sostegno	

Indicatori di impatto:

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

INTERVENTO 19.2.4.1.1

INVESTIMENTI NELLE SINGOLE AZIENDE AGRICOLE FINALIZZATI AL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI.

DESCRIZIONE GENERALE, COMPRESA LA LOGICA DI INTERVENTO, IL CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE E LA GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO NEL CASO SIA UNA OPERAZIONE GIÀ ATTIVATA DALLA REGIONE.

L'operazione intende promuovere gli investimenti materiali e/o immateriali in grado di migliorare le prestazioni e la sostenibilità globale delle aziende agricole.

In quest'ambito saranno pertanto sostenuti investimenti finalizzati al miglioramento strutturale delle aziende agricole, alle innovazioni di processo e di prodotto, al miglioramento dell'efficienza energetica mediante la realizzazione di operazioni da parte di imprese attive nella produzione primaria di prodotti agricoli, anche trasformati, che rientrano tra quelli elencati nell'allegato I del trattato

In particolare l'operazione va ad incidere sui seguenti fabbisogni, emersi durante la consultazione con il partenariato:

F2 - Sostenere con investimenti la competitività e l'innovazione delle imprese agricole, agroalimentari e efficienza delle filiere.

F6 - Sostenere la cooperazione tra produttori e l'integrazione di filiera.

F4 - Favorire la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

- **Priorità P2** - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
- **Focus area 2A** - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.4.1.1	F2 - Sostenere con investimenti la competitività e l'innovazione delle imprese agricole, agroalimentari e efficienza delle filiere	2A

	F6 - Sostenere la cooperazione tra produttori e l'integrazione di filiera	
	F4 - Favorire la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole	

GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO RISPETTO ALL'OMOLOGA OPERAZIONE ATTIVATA DALLA REGIONE LAZIO.

Il valore aggiunto di questo intervento rispetto all'omologo del PSR Lazio 2014/2020 è determinato dalle condizioni di seguito riportate:

- ampliamento della tipologia di investimenti previsti per la produzione di energia da alcune fonti rinnovabili;
- limite minimo dell'investimento ammissibile più alto di quello regionale e limite massimo notevolmente inferiore;
- più favorevole rapporto fra costo totale dell'investimento e valore della produzione standard d'ingresso.

Inoltre in coerenza con la specifica analisi di contesto e SWOT, nel rispetto della regolamentazione, sono state individuate specifiche priorità relative per i comparti e le tipologie di investimento, si è graduata la valutazione della dimensione economica dell'azienda e si sono aggiunti specifici criteri di professionalità (IAP) e di genere.

DESCRIZIONE DEL TIPO DI INTERVENTO.

Il presente tipo di operazione favorirà la realizzazione di investimenti materiali e/o immateriali finalizzati a favorire il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle aziende agricole locali, intesa come sostenibilità dei processi produttivi da un punto di vista economico, ambientale e sociale.

Gli investimenti dovranno riguardare almeno uno degli aspetti seguenti:

- investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (energia destinata esclusivamente ad autoconsumo aziendale), comunque di potenza massima installabile inferiore a 1 MW elettrico. Sono previsti interventi per la realizzazione di impianti per la produzione di energia commisurati ai fabbisogni aziendali, connessi al progetto da realizzare e che utilizzino esclusivamente il solare termico, fotovoltaico e/o l'eolico;
- riconversione varietale e diversificazione colturale delle produzioni agricole;
- realizzazione di nuovi impianti di colture arboree ed arbustive poliennali permanenti o adeguamento dei preesistenti;
- interventi di "miglioramento fondiario", cioè che riguardano il capitale fondiario, quali:
 - costruzione o ristrutturazione di beni immobili necessari all'attività produttiva aziendale e comunque non finalizzati all'irrigazione;
 - viabilità aziendale;

- tecnologie innovative per l'introduzione in azienda di nuove macchine e attrezzature, di impianti e sistemi innovativi per la lavorazione dei prodotti;
- recupero e incremento del valore aggiunto anche attraverso il sostegno alle fasi di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti aziendali, con esclusione dei prodotti in uscita diversi da quelli ricompresi nell'Allegato I al TFUE ed invece inclusa la vendita diretta.
- introduzione o rafforzamento di sistemi per il miglioramento della qualità e per la sicurezza del prodotto alimentare, anche attraverso l'introduzione di sistemi di certificazione volontaria;
- miglioramenti strutturali per il benessere degli animali finalizzati alla realizzazione di condizioni più favorevoli di quanto già previsto o per adeguamenti alle norme obbligatorie già vigenti in materia;
- miglioramento della sicurezza sul lavoro;
- miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività aziendali;
- miglioramento dell'efficienza nell'impiego dei fertilizzanti.

Non saranno realizzati investimenti relativi ad impianti di irrigazione.¹

L'operazione contribuisce all'obiettivo trasversale dell'innovazione:

- innovazione: sostenendo interventi di miglioramento che consentono all'azienda di adottare soluzioni tecnologiche avanzate di prodotto, di processo e organizzative;
- ambiente: sostenendo la riduzione dei consumi energetici e la riduzione dell'impiego di prodotti di sintesi;
- cambiamento climatico: sostenendo investimenti per il miglioramento del rendimento energetico, per il risparmio di energia e per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

TIPO DI SOSTEGNO:

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale (con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario).

BENEFICIARI:

Possono accedere ai benefici previsti dall'operazione i seguenti soggetti:

- Agricoltori attivi singoli o associati in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013. L'agricoltore in attività è stato definito con circolari AGEA prot. n. ACIU.2015.140 del 20/03/2015, ACIU.2015.570 del 23/12/2015 e ACIU.2016.35 del 20/01/2016;
- limitatamente alla realizzazione di "investimenti collettivi" i cui destinatari devono essere esclusivamente agricoltori attivi, così come definiti dai Decreti MIPAAF e circolari AGEA di cui sopra, possono presentare domanda le seguenti associazioni:

¹ Il Piano di Sviluppo Locale non potrà sostenere investimenti nel settore irriguo fino a quando non saranno adempiuti gli obblighi e gli impegni previsti nell'ambito della condizionalità ex ante in materia di acque. Ad ogni modo, una volta che sia stata ottemperata la condizionalità ex ante in argomento, anche nel caso in cui gli investimenti in irrigazione saranno realizzati nell'ambito del Programma nazionale, questi rispetteranno le condizioni di cui all'articolo 46 del Regolamento (UE) 1305/2013.

1. Organizzazioni di Produttori (OP) riconosciute ai sensi dell' art. 152 del Reg (UE) n. 1308/2013;
2. Consorzio di Produttori Agricoli, così come disciplinato agli artt. 2602 e seguenti del Codice civile;
3. Reti di Impresa, così come disciplinato dalle normative vigenti (L. n. 134/2012 e L. n. 221/2012).

Tutte le associazioni devono essere soggetti dotati di personalità giuridica nei confronti di terzi.

L'investimento collettivo è un singolo investimento destinato all'uso collettivo.

In ogni caso il beneficiario realizza e gestisce l'investimento ed è responsabile degli impegni relativi alle fasi di realizzazione e di post investimento.

COSTI AMMISSIBILI:

In coerenza con quanto stabilito dall'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sono ammissibili le spese sostenute per:

- costruzione, ammodernamento, miglioramento e riconversione di beni immobili dell'azienda per la razionalizzazione e ottimizzazione dei processi produttivi;
- miglioramenti fondiari e impianto di colture vegetali pluriennali;
- acquisto di nuovi macchinari e attrezzature o di altre dotazioni necessarie all'attività produttiva aziendale, ivi compresi gli impianti di lavorazione/trasformazione dei prodotti aziendali, fino a copertura del valore di mercato del bene;
- investimenti funzionali alla vendita diretta delle produzioni aziendali;
- investimenti strutturali aziendali per il miglioramento dell'efficienza energetica e/o la sostituzione di combustibili fossili mediante la produzione di energia commisurati ai fabbisogni aziendali a partire da fonti rinnovabili;
- spese generali, come definite al capitolo 9 (Disposizioni attuative).

I "contributi in natura" sono ammissibili nel rispetto degli obblighi e delle condizioni previste dall'articolo 69 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 ed anche al Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Non sono ammissibili:

- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;
- acquisto di animali;
- acquisto di diritti di produzione agricola e diritti all'aiuto;
- acquisto di macchine o attrezzature usate;
- realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi;
- acquisto di terreni;
- acquisto di fabbricati rurali e manufatti di qualsiasi tipo;
- interventi di mera sostituzione;

-
- titoli di pagamento;
 - interventi per l'irrigazione;
 - acquisto di barrique;
 - interventi di manutenzione ordinaria.

Non risultano finanziabili con il presente tipo di operazione investimenti finalizzati ad adeguare l'azienda a normative i cui termini di adeguamento risultino scaduti.

CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ:

L'operazione si applica su tutto il territorio del Gruppo di Azione Locale.

Nel caso in cui parte dell'azienda ricada in un territorio limitrofo, al di fuori dell'area di competenza del Gruppo di Azione Locale, l'ammissibilità del finanziamento è consentita a condizione che il centro aziendale, costituito dagli edifici rurali indicati nel fascicolo aziendale e/o almeno il 50% della superficie agricola utilizzata (SAU) aziendale, anch'essa indicata nel fascicolo aziendale, ricadano nel territorio del Gruppo di Azione Locale.

Il beneficiario deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99).

L'attività di trasformazione e commercializzazione, ove interessata dall'operazione, deve essere riferita prevalentemente ² a prodotti aziendali ed a prodotti ricompresi nell'Allegato I del TUEF. Anche il prodotto trasformato e commercializzato deve essere ricompreso nell'Allegato I del TUEF.

L'imprenditore deve presentare un piano aziendale degli investimenti, con il quale dimostri il miglioramento del rendimento delle prestazioni globali e la sostenibilità globale dell'azienda agricola.

Il piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola deve almeno prevedere:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola con indicazione delle produzioni standard totali e gli elementi cardine specifici per lo sviluppo delle attività dell'azienda;
- la coerenza degli investimenti proposti con uno o più degli obiettivi strategici del PSL;
- una sintetica indagine di mercato;
- il programma dettagliato degli investimenti per il miglioramento globale dell'azienda, con riferimento al miglioramento del rendimento economico, della qualità delle produzioni, della situazione aziendale in termini di sicurezza del lavoro e di igiene e benessere degli animali;
- i risultati economico finanziari attesi dall'investimento proposto;
- il cronoprogramma degli interventi;
- una valutazione della sostenibilità economica - finanziaria degli interventi proposti.

² Riferimento normativo: art. 4, comma 1, del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 e Risoluzione MiSE n. 81039 del 22 marzo 2016.

In conformità con l'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 per i progetti finanziabili, prima dell'adozione del provvedimento di concessione, devono essere acquisiti tutti i pareri, permessi, nulla osta e le autorizzazioni necessarie, come previste dall'ordinamento nazionale e regionale, in materia ambientale e urbanistica. Tale condizione dovrà essere verificata e validata dal tecnico progettista.

Si precisa che, ove le operazioni prevedano il finanziamento di investimenti che rischiano di avere effetti negativi sull'ambiente, la concessione del sostegno sarà preceduta dalla valutazione di impatto ambientale effettuata dalla competente autorità conformemente alla normativa specifica per il tipo di investimento previsto.

Il beneficiario deve, al momento della presentazione della domanda di sostegno, avere una dimensione economica minima, come ricavabile dalle produzioni standard dell'azienda espressa in euro, non inferiore a 15.000,00 Euro (classe V – Regolamento (UE) n. 1242/2008) ridotto a 10.000 euro nel caso di aziende ricadenti nelle aree D della classificazione territoriale regionale. Detto valore è derogato e ridotto ad 8.000,00 Euro (Classe IV) nel caso di un "imprenditore agricolo attivo" che partecipa ad un'associazione di agricoltori per la realizzazione di un investimento collettivo.

Nel caso dell'"investimento collettivo" deve essere chiaramente dimostrato un valore aggiunto rispetto all'investimento realizzato dai singoli appartenenti all'"associazione di agricoltori".

L'investimento sarà, in ogni caso, ammissibile al sostegno del FEASR solo qualora, per ciascun componente dell'associazione di agricoltori, sia dimostrata la ricaduta economica e la partecipazione finanziaria.

L'ammissibilità degli investimenti rispetta le limitazioni di intervento dettate dalle disposizioni delle OCM e dagli orientamenti della Regione Lazio in materia di complementarietà contenuti nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lazio.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà, ai sensi del Regolamento (UE) n. 651/2014.

Riguardo ai costi per investimenti nella produzione di energia da fonti rinnovabili, gli stessi sono ammissibili alle seguenti condizioni:

- l'impianto per la produzione di energia sia commisurato alla quantità di energia necessaria alle esigenze aziendali (autoconsumo);
- l'impianto deve essere di potenza massima installabile inferiore a 1 MW elettrico, come da regolamenti della Commissione (UE) n. 1189/2015 e 1185/2015;
- l'installazione degli impianti che utilizzano l'energia solare venga effettuata solo al di sopra di edifici;

-
- rendimento energetico dell'impianto in termini di MWh/anno termiche pari o superiore all'85%, ai sensi dell'all. 2 al D. Lgs n. 28/2011, esclusa la mera dissipazione;
 - l'impianto deve garantire emissioni in atmosfera "poco significative" a norma del D. Lgs. n. 152/2006, art. 272, c. 1.

In ogni caso, per consentire che il contributo pubblico rimanga correlato all'investimento realizzato, il beneficiario si deve impegnare per un periodo di almeno cinque (5) anni a mantenere la destinazione d'uso e a non alienare il bene oggetto del sostegno.

CRITERI DI SELEZIONE (OGGETTIVI: VERIFICABILI, CONTROLLABILI E MISURABILI).

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Progetti collettivi;
2. Investimenti che introducono innovazioni di processo o di prodotto;
3. Interventi che prevedono ricadute positive sull'ambiente e sul clima;
4. Settore produttivo interessato;
5. Priorità di intervento;
6. Giovani agricoltori;
7. Imprenditore agricolo professionale;
8. Priorità di genere;
9. Localizzazione aziendale;
10. Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute;
11. Adesione ad Organizzazione di Produttori;
12. Dimensione economica dell'azienda.

Sulla base del punteggio attribuito a ciascuna domanda presentata ai sensi della presente sottomisura, a seguito dell'istruttoria verrà redatta la graduatoria delle domande ammissibili, ammissibili ma non finanziabili, non ammissibili.

Le domande per le quali non è raggiunto il punteggio minimo di accesso saranno escluse dal sostegno.

QUANTIFICAZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE (MAX 100) E DEFINIZIONE DEL PUNTEGGIO MINIMO.

Codice	Criteri di selezione	Punteggio	
		Parametro	Punteggio
Approccio collettivo: fino ad un massimo di 10 punti			
Progetti collettivi (max 10 punti)			
19.2.4.1.1 (A)	Partecipazione ad un "investimento collettivo"	10 punti	
Coerenza con gli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale fino ad un massimo di 16 punti			
Investimenti che introducono innovazioni di processo o di prodotto (max 8 punti)			
19.2.4.1.1 (B)	Investimenti che introducono innovazioni di processo o di prodotto: Viene attribuito un punteggio in proporzione all’incidenza percentuale della spesa per l’investimento innovativo rispetto alla complessiva spesa del progetto al netto delle spese tecniche	>10% e fino al 20%	4
		> 20 %	8
Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull’ambiente (max 8 punti)			
19.2.4.1.1 (C)	Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull’ambiente: viene attribuito un punteggio in proporzione all’incidenza percentuale della spesa per gli investimenti, al netto delle spese tecniche, coerenti con gli obiettivi trasversali ambiente e clima, rispetto alla complessiva spesa del progetto.	>10% e fino al 20%	4
		> 20 %	8
Priorità settoriali: fino ad un massimo di 40 punti			
Settore produttivo interessato (max 20 punti)			
19.2.4.1.1 (D)	Settore produttivo interessato: il punteggio è attribuito proporzionalmente all’incidenza percentuale di ciascun investimento realizzato afferente ad un comparto sul totale della spesa al netto delle spese tecniche. Per investimenti utilizzati in più settori produttivi, il calcolo del punteggio prende in considerazione il settore produttivo per il quale l’investimento viene prevalentemente utilizzato.	Olivicolo	20
		Carne bovina, suina e ovina	18
		Vitivinicolo e ortofrutta	15
		Lattiero caseario	13
		Cerealicolo	10
Priorità di intervento: (max 20 punti)			

19.2.4.1.1 (E)	Progetti che, nell’ambito dei vari settori produttivi, rispondono a priorità di intervento specifiche sotto elencate*. Il punteggio è attribuito proporzionalmente all’incidenza percentuale di ciascun investimento relativo a interventi prioritari sul totale della spesa al netto delle spese tecniche. Per investimenti utilizzati in più settori produttivi, il calcolo del punteggio prende in considerazione il settore produttivo per il quale l’investimento viene prevalentemente utilizzato.	20 punti	
4. Priorità aziendali: fino ad un massimo di 34 punti			
19.2.4.1.1 (F)	Giovani agricoltori così come definiti nell’articolo 2 (n) del Reg. (UE) n. 1305/2013 o che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno, indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di sostegno per il primo insediamento.	8 punti	
19.2.4.1.1 (G)	Azienda condotta da Imprenditore agricolo professionale , ai sensi del D .Lgs. 99/2004	5 punti	
19.2.4.1.1 (H)	Priorità di genere - Impresa condotta da donna	2 punti	
19.2.4.1.1 (I)	Localizzazione aziendale - Superficie aziendale ricadente in prevalenza in zone soggette a vincoli naturali (ex zone montane e svantaggiate)	5 punti	
19.2.4.1.1 (L)	Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute: aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuta	2 punti	
19.2.4.1.1 (M)	Adesione ad Organizzazione di Produttori - Aziende aderenti ad Organizzazioni di produttori e loro associazioni riconosciute	2 punti	
19.2.4.1.1 (N)	4.7 - dimensione economica dell’azienda: Dimensione economica ricompresa tra le classi IV (da 8.000,00 euro di Produzione Standard Totale) e VI (fino a 50.000,00 euro di Produzione Standard Totale) stabilite	IV: da 8 000 a meno di 15 000	10
		V: da 15.000 a meno di 25.000	8

	all'allegato II del regolamento n. 1242/2008. Per tali aziende è attribuito un punteggio in ordine decrescente a partire dalla IV classe.	VI: da 25.000 a meno di 50.000	5
Criteri di precedenza: a parità di punteggio sarà data precedenza al richiedente legale rappresentante di minore età.			

Punteggio massimo ottenibile	Punti 100
Punteggio minimo (*) = Punti 20 da ottenere con almeno 2 criteri.	

(*) Per i punteggi relativi ai settori produttivi si fa riferimento alla seguente tabella:

PRIORITÀ DI INTERVENTO PER I SETTORI PRODUTTIVI:

Ortofrutta	Sviluppo della fase di trasformazione aziendale e commercializzazione.
	Sostenere le produzioni riconosciute di qualità.
Vitivinicolo	Sviluppo della fase di trasformazione aziendale e commercializzazione.
	Sostenere attività volte al recupero di vitigni autoctoni.
	Creazione o potenziamento di strutture comuni per la trasformazione e la commercializzazione delle produzioni aziendali.
Lattiero/caseario	Adeguamento tecnologico e degli standard produttivi delle strutture aziendali.
	Ammodernamento e sviluppo delle strutture e degli impianti di trasformazione e commercializzazione aziendale.
	Strutture aziendali finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi, per il benessere animale e la tracciabilità.
Carne	Strutture aziendali finalizzate alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni aziendali.
	Sostegno all'allevamento di razze autoctone.
	Ristrutturazione e sviluppo di aziende situate nelle aree marginali e
	Strutture aziendali finalizzate al miglioramento degli standard qualitativi, per il benessere animale e la tracciabilità.
Olivicola	Creazione di strutture comuni per la trasformazione e la commercializzazione delle produzioni aziendali.
	Ammodernamento e riconversione degli impianti produttivi.
	Adeguamento tecnologico e degli standard produttivi delle strutture aziendali.
Ovicaprino	Migliorare l'integrazione tra fase di produzione e trasformazione aziendale e commercializzazione.
	Concentrazione dell'offerta e creazione di strutture comuni.
	Strutture aziendali finalizzate al miglioramento degli standard per il benessere animale e la tracciabilità.
	Strutture aziendali finalizzate all'ottenimento e alla commercializzazione di prodotti di qualità riconosciuta.

Cerealicolo	Favorire processi di aggregazione finalizzati alla valorizzazione delle filiere locali.
Florovivaistico	Strutture ed impianti per la lavorazione e il condizionamento dei prodotti aziendali ad alto contenuto tecnologico.
	Ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi sul suolo.

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale. Si riportano di seguito l'estesa definizione (necessaria ai fini dell'attribuzione) di alcuni criteri di selezione.

19.2.4.1.1 (A) - Partecipazione ad un investimento collettivo. La priorità è attribuita nel caso in cui il progetto è rispondente al requisito di "investimento collettivo", così definito: un singolo investimento destinato all'uso collettivo realizzato da associazioni di agricoltori anche attraverso la formazione di reti di impresa, per il quale sia dimostrato un valore aggiunto, rispetto all'investimento realizzato dai singoli appartenenti all'associazione, ed una ricaduta per ciascun componente dell'associazione stessa.

19.2.4.1.1 (B) - Investimenti che introducono innovazioni di processo o di prodotto: La priorità è attribuita agli investimenti che prevedono l'introduzione di macchinari e attrezzature innovative, impianti e sistemi innovativi per la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti, nonché dell'organizzazione produttiva. La priorità è attribuita nel caso in cui l'innovazione sia stata brevettata nei 3 anni precedenti la presentazione della domanda. Il punteggio viene attribuito in proporzione all'incidenza percentuale della spesa per l'investimento innovativo rispetto alla complessiva spesa del progetto al netto delle spese tecniche.

19.2.4.1.1 (C) - Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente. La priorità è attribuita nel caso in cui nel piano aziendale siano previsti investimenti che si ispirano ai criteri di sostenibilità energetica e ambientale e che comportino una ricaduta positiva sull'ambiente laddove sono previsti investimenti relativi alle seguenti tipologie di intervento: a) investimenti che riducono l'impiego di prodotti di sintesi; b) investimenti che migliorano l'efficienza nell'impiego di fertilizzanti; c) investimento in acquisto di macchinari volti alla riduzione dell'erosione del suolo, d) rivolti al risparmio energetico e e) alla riduzione emissioni in atmosfera. Il punteggio viene attribuito in proporzione all'incidenza percentuale della spesa per l'investimento che prevede una ricaduta positiva sul clima e sull'ambiente rispetto alla complessiva spesa del progetto al netto delle spese tecniche.

19.2.4.1.1 (D) - Settore produttivo interessato: il punteggio è attribuito proporzionalmente all'incidenza percentuale di ciascun investimento realizzato afferente ad un comparto sul totale della spesa al netto delle spese tecniche. Gli investimenti non direttamente riconducibili ad un settore produttivo tra quelli sopra indicati e gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, vanno riferiti alla filiera aziendale prevalente in termini di SAU rilevabile dal fascicolo SIAN.

19.2.4.1.1 (E) Priorità di intervento il punteggio è attribuito proporzionalmente all'incidenza percentuale di ciascun investimento realizzato che persegue una o più delle priorità

specifiche di comparto riportate nella tabella sopra indicata denominata - PRIORITÀ DI INTERVENTO PER I COMPARTI PRODUTTIVI sul totale della spesa al netto delle spese tecniche.

19.2.4.1.1 (F) - Giovani agricoltori. Giovane agricoltore, con età compresa tra 18 e 40 anni, così come definiti nell'articolo 2 (n) del Reg. (UE) n. 1305/2013 o agricoltori, con età compresa tra 18 e 40 anni, che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno, indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di sostegno per il primo insediamento. Nel caso di **società di persone**, chi detiene la responsabilità per la gestione ordinaria e per quella straordinaria, quale risultante dal patto societario, deve essere donna. Pertanto nelle forme di **società semplice (s.s.)** e di **società in nome collettivo (s.n.c.)**, il capo azienda giovane dovrà essere anche amministratore della società. Qualora il capo azienda giovane non sia amministratore unico, dovrà avere la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nella **società in accomandita semplice (s.a.s.)** il capo azienda giovane dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario e di amministratore, avendo la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nel caso di **società di capitali**, il capo azienda giovane deve possedere la qualifica di socio e rivestire un ruolo di responsabilità nella conduzione dell'azienda medesima. Nelle **società a responsabilità limitata (s.r.l.)** il capo azienda giovane dovrà essere socio di maggioranza ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione (in maniera disgiunta ove si sia in presenza di un consiglio di amministrazione) e la rappresentanza della società. Nel caso di **Società per azioni (s.p.a.)** il capo azienda giovane dovrà ricoprire il ruolo di amministratore unico e/o rappresentare la società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **cooperativa** il capo azienda giovane dovrà essere socio ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione e/o la rappresentanza della società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **Società in accomandita per azioni**, il capo azienda giovane dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario ed esercitare l'ufficio di amministratore (sia per le attività ordinarie che straordinarie) per l'intero periodo di vincolo. Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati posseggono il requisito di cui sopra.

19.2.4.1.1 (G) - Imprenditore agricolo professionale. La priorità è attribuita agli agricoltori che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, sono in possesso della qualifica Imprenditore Agricolo Professionale (IAP), ai sensi all'articolo 1 del D. Lgs. 99/2004 e ss. mm. e ii. Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati posseggono il requisito di cui sopra.

19.2.4.1.1 (H) - Priorità di genere. La priorità è attribuita quando l'impresa è condotta da donna. Il requisito deve essere posseduto dal conduttore (capo azienda) dell'azienda agricola beneficiaria. Il requisito deve essere posseduto dal conduttore/capo azienda, secondo le specifiche di cui al punto **19.2.4.1.1 (L)**. Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati posseggono il requisito di cui sopra.

19.2.4.1.1 (I) - Localizzazione aziendale: Il punteggio relativo alla localizzazione dell'azienda va attribuito nel caso in cui l'azienda ricada in "zona soggetta a vincoli naturali".

19.2.4.1.1 (L) - Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute.. La priorità è attribuita agli agricoltori che realizzano investimenti che riguardano produzioni ottenute nell'ambito di sistemi di qualità riconosciuta (art. 16, par. 1, lett. a) del Reg. (UE) n. 1305/2013). Nel caso di investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati aderiscono ai SdQ di cui sopra.

19.2.4.1.1 (M) - Adesione ad Organizzazione di Produttori La priorità è attribuita agli agricoltori attivi associati ad OP riconosciute ai sensi del Reg (UE) n. 1308/2013 che al momento della presentazione della domanda di sostegno, realizzano l'investimento in forma individuale o collettiva.

19.2.4.1.1 (N) - Dimensione economica dell'azienda. Aziende con una dimensione economica compresa tra la IV e VI classe. La priorità è attribuita alle aziende collocate sull'intero territorio del Gruppo di Azione Locale che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, hanno una produzione standard dell'azienda compresa tra 8.000,00 e 50.000,00 euro. Per tali aziende è attribuito un punteggio in ordine decrescente a partire dalla IV classe. Nel caso di investimenti collettivi tale priorità non è assegnata. Per il calcolo delle produzioni standard dell'azienda agricola, si fa riferimento alla tabella del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CRA) e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) "Produzioni standard 2010" integrata con alcuni esempi di produzioni/allevamenti tratti dalla tavola di concordanza Codici PAC/Codici Produzioni Standard adottata con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G03871 del 18/04/2016.

IMPORTI E ALIQUOTE DEL SOSTEGNO:

L'importo complessivo del progetto relativamente alla presente tipologia di operazione non potrà **essere inferiore a 15.000 euro e superiore a 400.000 di euro**. È facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

In ogni caso il costo totale dell'investimento non può essere superiore a 10 (volte) volte il valore della produzione standard lorda totale dell'azienda.

L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 40% della spesa ammessa. Nei casi seguenti l'aliquota di sostegno è maggiorata del 20%:

- investimenti effettuati da giovani agricoltori che rispettano le condizioni di cui all'art. 2, comma 1, lett. n) del Reg. (UE) n. 1305/2013, si sono insediati (anche senza aver percepito il premio) nei cinque anni precedenti la domanda di sostegno alla presente misura;

- investimenti collegati ad operazioni di cui agli art. 28 e 29 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, ovvero agli agricoltori attivi che hanno assoggettato la propria azienda al metodo di produzione biologica;
- investimenti effettuati in zone montane di cui alla lettera a) del paragrafo 1 dell'articolo 32 del Reg. 1305/2013;
- investimento collettivo realizzato da associazioni di agricoltori.

L'aiuto non può comunque mai superare il 60% della spesa ammessa.

RISCHI INERENTI L'ATTUAZIONE DELL'OPERAZIONE:

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.
2. Ragionevolezza dei costi: alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzi o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: i criteri di ammissibilità e priorità basati su parametri eccessivamente complessi o soggetti a valutazioni discrezionali che non poggiano su elementi misurabili, possono comportare rischi in relazione alla trasparenza e alla verificabilità della loro corretta applicazione e, in generale, ad un più elevato rischio di errori nella fase di graduazione dei progetti.
4. Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: la dimostrazione oggettiva del miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda.

MISURE DI ATTENUAZIONE:

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: il Gruppo di Azione Locale predisporrà un documento d'orientamento relativo ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori, a cui dovranno attenersi i beneficiari.
2. Ragionevolezza dei costi: dovranno essere seguite le linee guida predisposte a tal fine dal Gruppo di Azione Locale, per definire una base dati di costi di riferimento o di soglie percentuali a livello di massimali per categorie di prestazioni / servizi / mezzi tecnici, anche desunti da altre analoghe normative di finanziamento ed in particolare il "Regolamento UE n. 1305/2013 – prezzi di riferimento per il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020", adottato con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G04375 del 29/04/2016.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: i bandi definiranno il procedimento per la selezione dei beneficiari in modo che esso sia organizzato secondo procedure trasparenti e ben documentate, basato su elementi oggettivi e parametri definiti e agevolmente determinabili. La scelta dei criteri di selezione e il relativo peso consente l'attribuzione di punteggi efficacemente graduati.
4. Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: informazione a tutti i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale.

INDICATORI COMUNI

Indicatori di prodotto:

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.4.1.1	2A	Spesa pubblica totale	€ 630.000,00
		Investimenti totali	€ 1.260.000,00
		Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno	13

Indicatori di risultato:

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato	Valore
19.2.4.1.1	2A	Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	

Indicatori di impatto:

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

INTERVENTO 19.2.4.2.1

INVESTIMENTI NELLE IMPRESE AGROALIMENTARI

DESCRIZIONE GENERALE, COMPRESA LA LOGICA DI INTERVENTO, IL CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE E LA GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO NEL CASO SIA UNA OPERAZIONE GIÀ ATTIVATA DALLA REGIONE

L'operazione risponde direttamente ai fabbisogni connessi all'incremento dell'efficienza delle imprese del comparto agroalimentare conseguibile attraverso l'introduzione delle innovazioni la cui principale conseguenza è la riduzione dei costi di produzione e l'aumento della competitività. E' altresì correlata alla priorità di stabilizzazione dell'occupazione e dei redditi agricoli, poiché sostiene processi di innovazione produttiva e commerciale tesi a rafforzare la competitività e la qualità dei prodotti agricoli locali.

L'operazione dovrà contribuire a sostenere l'integrazione dei soggetti operanti nella filiera, aumentando il valore aggiunto delle produzioni locali ed i benefici economici per i produttori di base.

In particolare l'operazione va ad incidere sui seguenti fabbisogni, emersi durante la consultazione con il partenariato:

F2 - Sostenere con investimenti la competitività e l'innovazione delle imprese agricole, agroalimentari e efficienza delle filiere.

F6 - Sostenere la cooperazione tra produttori e l'integrazione di filiera.

F4 - Favorire la partecipazione a regimi di qualità comunitari e i regimi di certificazione nelle aziende agricole.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

Priorità P3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Focus area 3A - migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati e le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.4.2.1	F2 - Sostenere con investimenti la competitività e l'innovazione delle imprese agricole, agroalimentari e efficienza delle filiere [	3A
	F6 - Sostenere la cooperazione tra produttori e l'integrazione di filiera	
	F4 - Favorire la partecipazione a regimi di qualità comunitari e i regimi di certificazione nelle aziende agricole	

GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO RISPETTO ALL'OMOLOGA OPERAZIONE ATTIVATA DALLA REGIONE LAZIO.

In riferimento all'omologa operazione del PSR Lazio 2014/2020 nel presente intervento sono state individuate specifiche priorità relative ai comparti e alle tipologie di investimento; si è graduata la valutazione in base alla dimensione economica dell'azienda, a favore delle PMI e delle imprese intermedie e si è ridotto il raggio degli acquisti considerabili a "breve distanza". Sono state ampliate inoltre le tipologie di investimento sovvenzionabili verso il rafforzamento della distribuzione, anche finalizzata all'internazionalizzazione dei prodotti, l'avvio di forme di commercializzazione innovative o digitali e gli interventi per la rintracciabilità, l'etichettatura dei prodotti.

DESCRIZIONE DEL TIPO DI INTERVENTO:

L'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, elemento di base per la competitività delle imprese del settore, deriva dall'introduzione di fattori di innovazione tecnologica ed organizzativa nella filiera produttiva, che agiscono sul contenimento dei costi e/o sulla diversificazione del prodotto, ma anche dalla introduzione di nuovi rapporti e nuove modalità operative all'interno della filiera nella sua interezza.

Il sostegno nell'ambito della presente operazione è destinato ad investimenti materiali che riguardano la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I al TFUE, ad eccezione dei prodotti della pesca. Il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell'Allegato I al TFUE.

L'opportunità offerta dalla programmazione 2014 -2020 che, partendo da un prodotto Allegato I al TFUE - esclusi quelli della pesca – prevede che si possa ottenere in uscita un prodotto finito che non rientri fra questi, comporta, peraltro, una concreta possibilità di aumentare la ricaduta sui produttori agricoli di base in termini di reddito, certezza di acquisto, programmazione del ciclo colturale.

Gli investimenti materiali e/o immateriali sovvenzionabili riguardano:

- l'ammodernamento ed il potenziamento di impianti di condizionamento, trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli e la loro crescita dimensionale;
- l'avvio o il rafforzamento della distribuzione, anche finalizzata all'internazionalizzazione dei prodotti e all'avvio di forme di commercializzazione innovative o digitali;
- la creazione di nuovi prodotti/processi e l'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche, rivolte a rispondere a nuove opportunità di mercato, alla sicurezza alimentare, alla tracciabilità, alla tutela ambientale;
- la creazione e/o ammodernamento di reti locali di raccolta, ricevimento, stoccaggio, condizionamento, cernita e capacità di imballaggio;
- interventi per la rintracciabilità ed etichettatura dei prodotti;
- il miglioramento delle condizioni di lavoro e la sicurezza degli addetti.

L'operazione contribuisce all'obiettivo trasversale dell'innovazione, sostenendo interventi di miglioramento che consentono all'azienda di adottare soluzioni tecnologiche avanzate di prodotto, di processo e organizzative.

TIPO DI SOSTEGNO:

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale (con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario).

BENEFICIARI:

Possono accedere ai benefici previsti dall'operazione le imprese agroindustriali, imprese agricole singole o associate e società cooperative che svolgono attività di trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I al TFUE - esclusi i prodotti della pesca - così distinte:

- microimprese, piccole e medie imprese;
- imprese intermedie: imprese che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro;
- grandi imprese.

Limitatamente alla realizzazione di "investimenti collettivi" i cui destinatari devono essere esclusivamente agricoltori attivi, così come definiti dai Decreti MIPAAF e circolari AGEA di cui sopra, possono presentare domanda le seguenti associazioni:

- Organizzazioni di Produttori (OP) riconosciute ai sensi dell' art. 152 del Reg (UE) n. 1308/2013;
- Consorzio di Produttori Agricoli, così come disciplinato agli artt. 2602 e seguenti del Codice civile;
- Reti di Impresa "soggetto", così come disciplinato dalle normative vigenti (L. n. 134/2012 e L. n. 221/2012).

Tutte le associazioni devono essere soggetti dotati di personalità giuridica nei confronti di terzi o soggettività giuridica.

Qualora il prodotto finale non ricada nell'elenco di cui all' Allegato I al TFUE saranno introdotte le limitazioni previste dal quadro normativo di riferimento (aiuto in de minimis), valutando, se necessario, anche l'attivazione di una specifica procedura per l'introduzione di un aiuto di stato.

In ogni caso dovrà essere sempre garantita la ricaduta per i produttori agricoli di base e dimostrato il vantaggio che gli stessi traggono dall'investimento finanziato.

Per la definizione di microimprese, piccole e medie imprese si applicano le disposizioni di cui all'allegato 1 al Regolamento (UE) n. 702/2014.

COSTI AMMISSIBILI:

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di beni immobili e relativa impiantistica;
- acquisto di nuove macchine e attrezzature o di altre dotazioni necessarie al programma d'investimento presentato, purché non di mera sostituzione;
- introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisto dotazioni informatiche (software), purché non di mera sostituzione;
- acquisto di brevetti e licenze;
- creazione o implementazione di siti internet ed e-commerce;
- sistemi di gestione della qualità e della sicurezza alimentare (superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente) connessi al programma d'investimento presentato;
- spese generali, come definite al capitolo 9 (Disposizioni attuative).

I "contributi in natura" sono ammissibili nel rispetto degli obblighi e delle condizioni previste dall'articolo 69 del Reg. (UE) n. 1303/13 ed anche al Reg. (UE) n. 1305/13.

Non sono ammissibili:

- acquisto di macchine o attrezzature usate;
- acquisto di terreni;
- acquisto di beni immobili;
- acquisto di arredi per ufficio;
- interventi di mera sostituzione;
- investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori;
- "contributi in natura";
- interventi di manutenzione ordinaria.

CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ:

L'operazione si applica su tutto il territorio del Gruppo di azione locale, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Il beneficiario deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99).

Gli interventi devono essere coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale.

I beneficiari dovranno rispettare le seguenti condizioni:

1. dimostrare di avere rapporti contrattuali in essere (conferimento/acquisto) diretti o indiretti coi produttori agricoli di base;
2. dimostrare che l'investimento proposto determini una ricaduta positiva per i produttori agricoli nella filiera agroalimentare assicurando una concreta ricaduta economica degli investimenti nel settore primario. Tale condizione dovrà essere dimostrata sulla base dei conferimenti/acquisti della materia prima con i produttori di base;
3. dimostrare l'esistenza di concreti sbocchi di mercato per i prodotti finiti oggetto dell'investimento;
4. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico-logistico;
5. dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria.

Il beneficiario deve presentare un piano aziendale degli investimenti con il quale dimostri il miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda.

In conformità con l'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 per i progetti finanziabili, prima dell'adozione del provvedimento di concessione, devono essere acquisiti tutti i pareri, permessi, nulla osta e le autorizzazioni necessarie, come previste dall'ordinamento nazionale e regionale, in materia ambientale e urbanistica. Tale condizione dovrà essere verificata e validata dal tecnico progettista.

Si precisa che, ove le operazioni prevedano il finanziamento di investimenti che rischiano di avere effetti negativi sull'ambiente, la concessione del sostegno sarà preceduta dalla valutazione di impatto ambientale effettuata dalla competente autorità conformemente alla normativa specifica per il tipo di investimento previsto.

I beneficiari inoltre devono dimostrare, per almeno il biennio successivo alla realizzazione dell'investimento, che la materia prima conferita sia per almeno il 60% di provenienza extraaziendale.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà, ai sensi del Regolamento (UE) n. 651/2014.

Nel caso dell'"investimento collettivo" deve essere chiaramente dimostrato un valore aggiunto rispetto all'investimento realizzato dai singoli appartenenti al raggruppamento.

L'investimento sarà, in ogni caso, ammissibile al sostegno del FEASR solo qualora, per ciascun componente del raggruppamento, sia dimostrata la ricaduta economica e la partecipazione finanziaria.

L'ammissibilità degli investimenti rispetta le limitazioni di intervento dettate dalle disposizioni delle OCM e dagli orientamenti della Regione Lazio in materia di complementarietà contenuti nel capitolo 14 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lazio.

CRITERI DI SELEZIONE (OGGETTIVI: VERIFICABILI, CONTROLLABILI E MISURABILI):

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Introduzioni di innovazioni di processo o di prodotto;
2. Interventi che prevedono ricadute positive sull'ambiente e sul clima;
3. Settore produttivo interessato;
4. Tipologia di investimento;
5. Certificazioni di processo/prodotto o energetiche;
6. Adozione procedura Life Cycle Assessment (LCA)
7. Localizzazione aziendale
8. Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute;
9. Adesione ad Organizzazioni di produttori
10. Dimensione economica dell'azienda.

QUANTIFICAZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE (MAX 100) E DEFINIZIONE DEL PUNTEGGIO MINIMO.

Codice	Criteri di selezione	Punteggio	
		Parametro	Punteggio
Coerenza con gli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale fino ad un massimo di 20 punti			
Introduzioni di innovazioni di processo o di prodotto (max 10 punti)			
19.2.4.2.1 (A)	Innovazione: sono considerati innovativi i beni materiali e immateriali ovvero impianti tecnologici per la trasformazione e commercializzazione di prodotti allegato 1 del trattato, che siano stati brevettati o introdotti nel mercato da non più di 3 anni antecedenti	>10% e fino al 20%	5

	la presentazione della domanda di sostegno. Il punteggio viene attribuito in proporzione all'incidenza percentuale della spesa per l'investimento innovativo rispetto alla complessiva spesa del progetto al netto delle spese tecniche	> 20 %	10
Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente (max 10 punti)			
19.2.4.2.1 (B)	Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente: tra gli investimenti coerenti con gli obiettivi trasversali ambiente e clima rientrano gli investimenti che prevedono: 1. Rispetto all'investimento: • Risparmio idrico; • Risparmio energetico; • Risparmio, riduzione emissioni in atmosfera; 2. Rispetto al processo produttivo: • Acquisizione della prevalenza del prodotto agricolo da trasformare nel raggio di 40 Km. Il punteggio viene attribuito in proporzione all'incidenza percentuale della spesa per gli investimenti, coerenti con gli obiettivi trasversali ambiente e clima, rispetto alla complessiva spesa del progetto al netto delle spese tecniche.	>10% e fino al 20%	5
		> 20 %	10
Priorità settoriali fino ad un massimo di 20 punti			
19.2.4.2.1 (C)	Settore produttivo interessato: il punteggio è attribuito proporzionalmente all'incidenza percentuale di ciascun investimento realizzato afferente ad un comparto sul totale della spesa al netto delle spese tecniche. Per investimenti utilizzati in più settori produttivi, il calcolo del punteggio prende in considerazione il settore produttivo per il quale l'investimento viene prevalentemente utilizzato.	Olivicolo	20
		Carne bovina, suina e ovina	18
		Vitivinicolo e ortofrutta	15
		Lattiero caseario	13
		Cerealicolo	10
Caratteristiche del progetto: fino ad un massimo di 20 punti			
19.2.4.2.1 (D)	Tipologia di investimento. Il punteggio viene attribuito in proporzione all'incidenza percentuale della spesa relativa alla tipologia dell'investimento	Investimenti per la commercializzazione diretta	5
		Investimenti per la produzione di semilavorati	10

	rispetto alla complessiva spesa del progetto al netto delle spese tecniche	Investimenti per la produzione di prodotti alimentari destinabili al consumo finale	15
		Trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di nuovi prodotti	20
	Priorità aziendali: fino ad un massimo di 40 punti		
19.2.4.2.1 (E)	Aziende che dispongono di certificazione di processo/prodotto o energetiche per la tracciabilità dei prodotti.	8 punti	
19.2.4.2.1 (F)	Adozione procedura Life Cycle Assessment (LCA)	3 punti	
19.2.4.2.1 (G)	Localizzazione aziendale: azienda localizzata in prevalenza in zone soggette a vincoli naturali (ex zone montane e svantaggiate)	7 punti	
19.2.4.2.1 (H)	Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute: Progetti dedicati al consolidamento e allo sviluppo di produzioni di qualità riconosciuta.	8 punti	
19.2.4.2.1 (I)	Adesione ad Organizzazioni di Produttori. Aziende aderenti ad Organizzazioni di produttori e loro associazioni riconosciute	4 punti	
19.2.4.2.1 (L)	Dimensione economica dell'azienda	Appartenenza dell'impresa alla categoria delle PMI (micro imprese, piccole imprese e medie imprese) ai sensi dell'allegato 1 al Regolamento (UE) n. 702/2014	10
		Appartenenza dell'impresa alla categoria delle imprese intermedie ai sensi dell'allegato 1 al Regolamento (UE) n. 702/2014	5
Criteri di precedenza: a parità di punteggio sarà data precedenza al richiedente legale rappresentante di minore età.			

Punteggio massimo ottenibile	Punti 100
Punteggio minimo (*) = Punti 20 da ottenere con almeno 2 criteri.	

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale. Si riportano di seguito l'estesa definizione (necessaria ai fini dell'attribuzione) di alcuni criteri di selezione.

19.2.4.2.1 (A) - Investimenti che introducono innovazioni di processo o di prodotto: La priorità è attribuita agli investimenti che prevedono l'introduzione di macchinari e

attrezzature innovative, impianti e sistemi innovativi per la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti, nonché dell'organizzazione produttiva. La priorità è attribuita nel caso in cui l'innovazione sia stata brevettata nei 3 anni precedenti la presentazione della domanda. Il punteggio viene attribuito in proporzione all'incidenza percentuale della spesa per l'investimento innovativo rispetto alla complessiva spesa del progetto al netto delle spese tecniche.

19.2.4.2.1 (B) - Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente. La priorità è attribuita nel caso in cui siano previsti investimenti che si ispirano ai criteri di sostenibilità energetica e ambientale e che comportino una ricaduta positiva sull'ambiente. Tra gli investimenti coerenti con gli obiettivi trasversali ambiente e clima rientrano gli investimenti che prevedono:

1. *Rispetto all'investimento:*

- Risparmio idrico;
- Risparmio energetico;
- Risparmio riduzione emissioni in atmosfera;

2. *Rispetto al processo produttivo:*

- Acquisizione della prevalenza del prodotto agricolo da trasformare nel raggio di 40 Km.

Il punteggio viene attribuito in proporzione all'incidenza percentuale della spesa per l'investimento che prevede una ricaduta positiva sul clima e sull'ambiente rispetto alla complessiva spesa del progetto al netto delle spese tecniche.

19.2.4.2.1 (C) - Settore produttivo interessato: il punteggio è attribuito proporzionalmente all'incidenza percentuale di ciascun investimento realizzato afferente ad un comparto sul totale della spesa al netto delle spese tecniche.

19.2.4.2.1 (D) - Tipologia di investimento. Il punteggio è attribuito nel caso in cui l'operazione sia rivolta prevalentemente ad investimenti inerenti rispettivamente: la commercializzazione delle produzioni agroalimentari, la produzione di semilavorati, la produzione di prodotti alimentari destinabili al consumo finale e la trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di nuovi prodotti. Sono considerati "nuovi prodotti" l'introduzione nell'impresa di tipologie di prodotti non realizzati antecedentemente alla presentazione della domanda di sostegno e che portano ad un miglioramento delle prestazioni aziendali.

19.2.4.2.1 (E) - Aziende che dispongono di certificazione di processo/prodotto o energetiche per la tracciabilità dei prodotti. Il punteggio è attribuito alle aziende che intendono adottare o dispongono, al momento della presentazione della domanda di sostegno, di una certificazione di processo/prodotto (rispettivamente "UNI EN ISO 9001:2008" / "UNI CEI EN 45011" / "ISO 14040 ") o certificazione energetica. Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati aderiscono ai sistemi di cui sopra.

19.2.4.2.1 (F) - Localizzazione aziendale: Il punteggio relativo alla localizzazione dell'azienda va attribuito nel caso in cui l'investimento ricada in "zona soggetta a vincoli naturali".

19.2.4.2.1 (G) - Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute La priorità è attribuita nel caso in cui la prevalenza, in termini quantitativi, del prodotto agricolo di base conferito

sia ottenuta nell'ambito di un Sistema di Qualità Riconosciuta. La priorità è attribuita nel caso in cui prevale la quantità conferita dei prodotti agricoli di base di qualità certificata (Biologico, DOP, DOC, IGP, STG) EC2797. La prevalenza è calcolata sulla quantità totale della materia prima oggetto dei contratti di conferimento o documentazione equipollente.

19.2.4.1.1 (H) - Adesione ad Organizzazione di Produttori La priorità è attribuita alle imprese associate ad OP riconosciute ai sensi del Reg (UE) n. 1308/2013 che al momento della presentazione della domanda di sostegno, realizzano l'investimento in forma individuale o collettiva

19.2.4.2.1 (I1) - Appartenenza del beneficiario alla categoria delle microimprese, piccole e medie imprese. La priorità è attribuita alle aziende appartenenti, al momento della presentazione della domanda, alla categoria PMI, ai sensi dell'allegato 1 al Regolamento (UE) n. 702/2014. Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati rientrino nella categoria delle microimprese, piccole e medie imprese.

19.2.4.2.1 (I2) - Appartenenza dell'impresa alla categoria delle imprese intermedie. La priorità è attribuita alle aziende appartenenti, al momento della presentazione della domanda, alla categoria delle imprese intermedie (imprese che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro), ai sensi dell'allegato 1 al Regolamento (UE) n. 702/2014. Per l'investimento collettivo la priorità è attribuita nel caso in cui tutti gli associati rientrino nella categoria delle imprese intermedie.

IMPORTI E ALIQUOTE DEL SOSTEGNO:

L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 40% della spesa ammessa.

Nei casi seguenti l'aliquota di sostegno è maggiorata del 20%:

- investimento collettivo realizzato da associazioni di agricoltori.
Nel caso delle "grandi imprese" e delle "imprese intermedie" l'intensità massima del sostegno è pari al 30% della spesa ammessa.
Per gli interventi finanziati sono fissati i seguenti limiti:
- Euro 500.000,00 quale limite massimo del costo totale dell'investimento ammissibile esclusivamente per le micro e piccole imprese;
- Euro 20.000,00 quale spesa minima ammissibile a finanziamento.

È facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

Per gli investimenti che prevedono in uscita dalla trasformazione prodotti non rientranti nell'Allegato I del TFUE si applica il "de minimis", applicando le condizioni previste dal Reg. UE n. 1407/2013. L'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi al beneficiario non potrà superare i 200.000,00 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

RISCHI INERENTI L'ATTUAZIONE DELL'OPERAZIONE:

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

-
1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.
 2. Ragionevolezza dei costi: alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzi o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.
 3. Procedure di selezione dei beneficiari: i criteri di ammissibilità e priorità basati su parametri eccessivamente complessi o soggetti a valutazioni discrezionali che non poggiano su elementi misurabili, possono comportare rischi in relazione alla trasparenza e alla verificabilità della loro corretta applicazione ed, in generale, ad un più elevato rischio di errori nella fase di graduazione dei progetti.
 4. Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: la dimostrazione oggettiva del miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda.

MISURE DI ATTENUAZIONE:

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: il Gruppo di Azione Locale predisporrà un documento d'orientamento relativo ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori, a cui dovranno attenersi i beneficiari.
2. Ragionevolezza dei costi: dovranno essere seguite le linee guida predisposte a tal fine dal Gruppo di Azione Locale, per definire una base dati di costi di riferimento o di soglie percentuali a livello di massimali per categorie di prestazioni / servizi / mezzi tecnici, anche desunti da altre analoghe normative di finanziamento ed in particolare il “Regolamento UE n. 1305/2013 – prezzi di riferimento per il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020”, adottato con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G04375 del 29/04/2016.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: i bandi definiranno il procedimento per la selezione dei beneficiari in modo che esso sia organizzato secondo procedure trasparenti e ben documentate, basato su elementi oggettivi e parametri definiti e agevolmente determinabili. La scelta dei criteri di selezione e il relativo peso consente l'attribuzione di punteggi efficacemente graduati.
4. Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: informazione a tutti i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale.

INDICATORI COMUNI

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.4.2.1	3A	Spesa pubblica totale	€ 210.000,00
		Investimenti totali	€ 525.000,00
		Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	3

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato	Valore
19.2.4.2.1	3A	Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

INTERVENTO 19.2.6.2.1
AIUTI ALL'AVVIAMENTO AZIENDALE DI ATTIVITÀ NON AGRICOLE
IN AREE RURALI

DESCRIZIONE GENERALE, COMPRESA LA LOGICA DI INTERVENTO, IL CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE E LA GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO NEL CASO SIA UNA OPERAZIONE GIÀ ATTIVATA DALLA REGIONE.

Il settore agricolo del territorio, per quanto fiorente, non riesce a far fronte alle elevate esigenze occupazionali.

Il partenariato ha evidenziato carenza di attività imprenditoriali nell'area di intervento del Gruppo di Azione Locale e un elevato pendolarismo soprattutto in direzione della Capitale. L'elevato tasso di disoccupazione giovanile (25,5%) collegato anche alla difficoltà di avviare nuove imprese per carenza di capitali da investire, ha indirizzato verso la possibilità di stimolare l'imprenditoria giovanile attraverso l'avvio di imprese Startup.

L'operazione può contribuire efficacemente a sostenere l'evoluzione delle imprese in funzione degli andamenti dei mercati, attraverso il sostegno delle iniziative volte a mantenere la vitalità economica e produttiva delle imprese agricole e sviluppare nuove attività che utilizzano tutte le potenzialità economiche, ambientali e territoriali espresse a livello locale per produrre reddito, occupazione e garantire la vitalità del tessuto sociale.

L'esigenza strategica del territorio è quella di diversificare l'economia locale, sviluppando i settori maggiormente in grado di produrre sinergie, come il turismo sostenibile e la trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli.

Per questo, si prevede di attivare una specifica operazione finalizzata a favorire l'avviamento di nuove attività imprenditoriali in ambito extra-agricolo al fine di aumentare le possibilità di impiego.

In particolare l'operazione va ad incidere sul seguente fabbisogno, emerso durante la consultazione con il partenariato:

F3 - Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole e alla multifunzionalità.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

- **Priorità P6** - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
- **Focus area 6A** - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati e le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.6.2.1	F3 - Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole e alla multifunzionalità.	6A

GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO RISPETTO ALL'OMOLOGA OPERAZIONE ATTIVATA DALLA REGIONE LAZIO.

L'operazione ha individuato in modo puntuale i settori di attività extra agricoli, in stretta coerenza con le specifiche esigenze emerse dall'analisi di contesto e SWOT. In riferimento all'omologa operazione del PSR Lazio 2014/2020, si è rafforzato il peso del requisito dell'innovatività dell'idea imprenditoriale rispetto al territorio di riferimento, in modo tale da sostenere l'avvio d'iniziative che siano dei modelli positivi, di stimolo ad ulteriori iniziative di differenziazione e rivitalizzazione dell'economia locale. Per favorire la qualità delle proposte progettuali è stata inserita una priorità relative inerente la coerenza tecnica del Piano di Start-up. Inoltre, si è ridotto il premio per l'insediamento, in modo tale da renderlo uno stimolo ad avviare l'impresa e non un obiettivo.

DESCRIZIONE DEL TIPO DI INTERVENTO:

L'operazione è finalizzata a favorire l'avviamento di microimprese e piccole imprese innovative, favorendo in tal modo la creazione di posti di lavoro, la diversificazione dell'economia locale, la creazione di servizi utili per la comunità locale.

Saranno finanziabili operazioni volte alla creazione di imprese in grado di sviluppare idee innovative che abbiamo come obiettivo il rafforzamento dei legami tra agricoltura di qualità, territorio, turismo e servizi alla popolazione rurale.

Lo start-up di attività non agricole può contribuire allo sviluppo dell'economia rurale locale, in un'ottica di sviluppo territoriale sostenibile ed equilibrato.

Il supporto è concesso per l'avvio di imprese per attività extra-agricole nei seguenti settori:

- servizi di base per la popolazione locale, collocati in locali multiservizio;
- locali commerciali al dettaglio specializzati nella vendita di prodotti agricoli e agroalimentari tipici (anche non compresi nell'allegato I del TFUE e non di provenienza aziendale);
- attività di turismo rurale o attività legate allo sviluppo economico del territorio, inclusi l'accoglienza rurale, fornitura di servizi turistici, catering, trasporto, attività e servizi

innovativi di impresa nell'ambito della creatività, della promozione culturale e turistica del contesto locale ecc.;

- attività artigianali finalizzate ad innovare usi, materiali e prodotti, con il contributo significativo di attività di design e creatività;
- sviluppo di software e servizi digitali in grado di migliorare l'utilizzo delle TIC nelle imprese e nelle famiglie rurali.

Il sostegno è subordinato alla presentazione di un Piano di Start-up, in cui indicare obiettivi ed interventi che si intendono realizzare.

L'operazione contribuisce agli obiettivi trasversali nel seguente modo:

- innovazione: i nuovi imprenditori, più attivi ed aperti alle nuove tecnologie rispetto alle generazioni imprenditoriali precedenti, hanno una maggiore propensione all'introduzione nelle aziende di tecnologie e sistemi di gestione aziendale innovativi; per sostenere questa tendenza, saranno incentivati, attraverso i criteri di selezione, i piani di Start-up orientati anche all'innovazione.
- ambiente: i nuovi imprenditori saranno stimolati ad introdurre forme di gestione aziendale più sostenibili rispetto all'ambiente, attraverso i criteri di selezione collegati al Piano di Start-up, che premieranno i progetti orientati alla sostenibilità ambientale del piano stesso.
- mitigazione dei cambiamenti climatici: I giovani agricoltori, più istruiti, motivati e attenti alle problematiche ambientali potranno dare un contributo importante al contrasto ai cambiamenti climatici, introducendo soluzioni e tecnologie innovative.

TIPO DI SOSTEGNO:

Il sostegno sarà corrisposto sotto forma di anticipo di importo pari al 70% del contributo concesso e di saldo pari al restante 30%, nell'arco di un periodo massimo di cinque anni. Il pagamento dell'ultima rata è subordinato alla completa e corretta attuazione del Piano di Start-up, da completarsi entro il termine di 36 mesi dalla singola decisione di concessione del sostegno.

Si è ritenuto di frazionare il premio in considerazione che l'anticipo, di importo superiore (70%), possa fornire un impulso alla fase di avvio dell'impresa, quella più complessa e che richiede un maggiore sforzo finanziario, e la seconda rata (30%) alla completa e corretta attuazione del Piano di Start-up, così da poter accertare la realizzazione dello stesso e verificare l'effettivo avvio delle attività da parte della nuova impresa. In caso di inadempienza il premio sarà revocato e l'importo già liquidato sarà soggetto a recupero. Anche in caso di revisioni/varianti al Piano di Start-up, dovrà essere verificato il mantenimento dei requisiti di ammissibilità/priorità e conseguentemente delle condizioni che avevano consentito la concessione del sostegno (le procedure saranno meglio definite in appositi bandi).

Il pagamento dell'anticipo sarà successivo alla sottoscrizione dell'atto di concessione e alla presentazione della domanda di pagamento informatica, e sarà subordinato alla presentazione di polizza fideiussoria corrispondente al 100% dell'importo anticipato.

Il sostegno all'avviamento delle micro o piccole imprese è limitato alla fase iniziale (start up) del ciclo di vita dell'impresa e non può trasformarsi in un aiuto al funzionamento (considerata 17 del Regolamento (UE) n. 1305/2013).

BENEFICIARI:

Sono beneficiari dell'operazione:

- microimprese e piccole imprese non agricole, come dalla Raccomandazione n. 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003.

Le imprese dovranno avviare nuove attività mai svolte in precedenza dopo la presentazione della domanda di sostegno.

COSTI AMMISSIBILI:

Il sostegno è concesso sotto forma di aiuto forfettario per l'avvio di una nuova micro o piccola impresa.

Trattandosi di un sostegno forfettario non si prevede la rendicontazione della spesa.

Sono ammissibili i soggetti che avvieranno microimprese o piccole imprese con sede legale e sedi operative nell'area del Gruppo di Azione Locale.

CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ:

Con la domanda di sostegno il beneficiario dovrà presentare un Piano di Start-up, la cui attuazione dovrà essere avviata iniziare entro nove mesi dalla data della decisione con cui si concede il sostegno.

Il Piano di Start-up deve descrivere almeno:

- la situazione economica di partenza del beneficiario che chiede il sostegno;
- le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo delle nuove attività della micro o piccola impresa;
- i particolari delle azioni richieste per lo sviluppo delle attività della micro o piccola impresa, quali i particolari di investimenti, formazione e consulenza;
- i mezzi e gli strumenti che saranno utilizzati;
- i servizi o i prodotti che si intende offrire;
- la dettagliata analisi del mercato potenziale, il budget delle vendite, la strategia di promozione del prodotto o servizio;
- persone occupate nella realizzazione del Piano di Start-up, titolo di studio e qualifica professionale;
- gli elementi di innovatività dell'idea imprenditoriale rispetto al territorio del GAL.

Il sostegno può essere concesso esclusivamente alle micro e piccole imprese non agricole, come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003.

La data d'inizio dell'attuazione del Piano di Start-up coincide con la data d'inizio attività indicata nella Comunicazione Unica d'Impresa all'Ufficio del Registro delle Imprese. La data di completamento del Piano di Start-up coincide con la data della domanda di pagamento del saldo.

CRITERI DI SELEZIONE (OGGETTIVI: VERIFICABILI, CONTROLLABILI E MISURABILI)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Introduzione di innovazioni di processo o di prodotto;
2. Ricadute positive sul clima e l'ambiente;
3. Priorità generazionale;
4. Priorità di genere;
5. Stato di disoccupazione;
6. Soggetti con qualifiche professionali adeguate all'attività da avviare;
7. Localizzazione dell'impresa;
8. Coerenza del Piano di Start-up.

QUANTIFICAZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE (MAX 100) E DEFINIZIONE DEL PUNTEGGIO MINIMO.

Codice	Criteri di selezione	Punteggio	
		Parametro	Punteggio
Coerenza con gli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale fino ad un massimo di 20 punti			
Introduzione di innovazioni di processo o di prodotto (max 10 punti)			
19.2.6.2.1 (A)	Introduzioni di innovazioni di processo o di prodotto: Viene attribuito un punteggio in proporzione all’incidenza percentuale della spesa per prevista nel Piano di Start-up per investimenti innovativi rispetto alla complessiva spesa del progetto al netto delle spese tecniche. Il punteggio è attribuito nel caso in cui l'innovazione sia stata brevettata nei 5 anni precedenti la pubblicazione	>10% e fino al 20%	5
		> 20 %	10
Ricadute positive sul clima e l’ambiente (max 10 punti)			

19.2.6.2.1 (B)	Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente: viene attribuito un punteggio in proporzione all'incidenza percentuale della spesa per gli investimenti prevista nel Piano di Start-up, al netto delle spese tecniche, coerenti con gli obiettivi trasversali ambiente e clima, rispetto alla complessiva spesa del progetto. In tali investimenti rientrano quelli finalizzati a: • Risparmio energetico; • Risparmio riduzione emissioni in atmosfera	>10% e fino al 20%	5
		> 20 %	10
Priorità relative a requisiti soggettivi: fino ad un massimo di 25 punti			
Priorità generazionale (max 10 punti)i			
19.2.6.2.1 (C)	Età del beneficiario: età del conduttore o in caso di società di persone o cooperativa>=50% dei soci rappresentato da persone fisiche nel range di età. In caso di società di capitali: la maggioranza del capitale sociale deve essere detenuto da persone fisiche nel range di età.	tra 18 e 29 anni	10
		tra 30 e 40 anni	5
Priorità di genere (max 5 punti)i			
19.2.6.2.1 (D)	Beneficiario donna: in caso di società di persone o cooperativa>=50% dei soci rappresentato da donne. In caso di società di capitali: la maggioranza del capitale sociale deve essere detenuto da	5 punti	
Stato di disoccupazione (max 10 punti)i			
19.2.6.2.1 (E)	Stato di disoccupazione.: stato di disoccupazione del conduttore o in caso di società di persone o cooperativa>=50% dei soci rappresentato da disoccupati. In caso di società di capitali: la maggioranza del capitale sociale deve essere detenuto da disoccupati. Per lo stato di disoccupazione fa fede l'iscrizione al centro per l'impiego	≥ a 1 anno	5
		< di 1 anno	10
Priorità relative alla qualificazione: fino ad un massimo di 20 punti			
titolo di studio (max 10 punti)			
19.2.6.2.1 (F)	Adeguatezza della qualifica professionale.: qualifica professionale del conduttore o in caso di società di persone o cooperativa della maggioranza dei soci >=50% dei soci. In caso di società di capitali la maggioranza del capitale sociale deve essere detenuto da persone fisiche in	Possesso di diploma di maturità.	5
		Possesso di diploma di laurea.	10
esperienza lavorativa (max 10 punti)			
19.2.6.2.1 (G)	Esperienza lavorativa. Possesso di esperienza lavorativa specifica negli ambiti professionali descritti nel Piano di Start-up. Tale requisito potrà essere dimostrato mediante contratti di lavoro dipendente, di durata pregressa di almeno 2 anni.	10 punti	
Priorità aziendali: fino ad un massimo di 5 punti			
Localizzazione territoriale (max 5 punti)			

19.2.6.2.1 (H)	Localizzazione territoriale: Investimento ricadente in prevalenza in zone soggette a vincoli naturali (ex zone montane e svantaggiate)	5 punti	
Qualità del Piano di Start-up: fino ad un massimo di 30 punti			
Coerenza del Piano di Start-up. (max 30 punti)			
19.2.6.2.1 (I)	Sinergia e coerenza interna al Piano di Start-up: coerenza tra il piano degli investimenti e il mercato potenziale quantificato nel Piano di Start-up.		30
Criteri di precedenza: a parità di punteggio sarà data precedenza al richiedente legale rappresentante di minore età.			

Punteggio massimo ottenibile	100
Punteggio minimo (*) = punti 30 da ottenere con almeno 2 criteri.	

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale, secondo le modalità appresso indicate per ciascun criterio.

19.2.6.2.1 (A) - Investimenti che introducono innovazioni di processo o di prodotto: La priorità è attribuita in proporzione all'incidenza percentuale della spesa per prevista nel Piano di Start-up per investimenti innovativi rispetto alla complessiva spesa del progetto al netto delle spese tecniche. Il punteggio è attribuito nel caso in cui l'innovazione sia stata brevettata nei 5 anni precedenti la pubblicazione del bando

19.2.6.2.1 (B) - Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente. La priorità è attribuita in proporzione all'incidenza percentuale della spesa per gli investimenti prevista nel Piano di Start-up, al netto delle spese tecniche, coerenti con gli obiettivi trasversali ambiente e clima, rispetto alla complessiva spesa del progetto. In tali investimenti rientrano quelli finalizzati a:

- Risparmio energetico;
- Risparmio riduzione emissioni in atmosfera

19.2.6.2.1 (C) - Priorità generazionale. Il punteggio è attribuito nel caso in cui il beneficiario abbia un'età compresa tra 18 e 40 anni al momento della presentazione della domanda di sostegno. Nel caso in cui ci fossero più soci si terrà conto per l'attribuzione del punteggio della media della loro età.

19.2.6.2.1 (D) - Priorità di genere. Il punteggio è attribuito nel caso in cui il beneficiario sia una donna. Nel caso di società di persone o cooperativa $\geq 50\%$ dei soci devono essere donne. In caso di società di capitali, la maggioranza del capitale sociale deve essere detenuto da donne.

[19.2.6.2.1 (E)] – Stato di disoccupazione. Per la verifica del requisito farà fede all'iscrizione al centro per l'impiego. Nel caso in cui ci fossero più soci si terrà conto per l'attribuzione del punteggio della media dell'anzianità di iscrizione.

19.2.6.2.1 (F) – Soggetti con qualifiche professionali adeguate all'attività da avviare. Il punteggio è attribuito in base al titolo di studio autocertificato in sede di domanda di sostegno. Nel caso di società di persone o cooperativa >50% dei soci devono possedere il requisito necessario ad ottenere il punteggio. In caso di società di capitali, la maggioranza del capitale sociale deve essere detenuto da persone fisiche che posseggono il requisito necessario ad ottenere il punteggio.

19.2.6.2.1 (G) – Esperienza lavorativa. Il punteggio è attribuito nel caso in cui il beneficiario sia in grado di dimostrare di possedere una significativa esperienza lavorativa pregressa specifica negli ambiti professionali descritti nel Piano di Start-up. Tale requisito potrà essere dimostrato mediante contratti di lavoro dipendente, di durata pregressa di almeno due (2) anni. Nel caso ci fossero più soci il requisito dovrà essere posseduto da almeno un socio.

19.2.6.2.1 (H) - Localizzazione aziendale: Il punteggio relativo alla localizzazione dell'azienda da avviare va attribuito nel caso in cui l'investimento previsto nel Piano di Start-up ricada in "zona soggetta a vincoli naturali".

19.2.6.2.1 (I) – Sinergia e coerenza interna al Piano di Start-up.

Il punteggio è attribuito in base alla valutazione della coerenza tra il piano degli investimenti e il mercato potenziale quantificato nel Piano di Start-up.

I parametri di riferimento per l'assegnazione del punteggio sono determinabili in base al livello di definizione e di oggettività degli 8 punti su cui si articola il Piano di Start Up, già indicati nel paragrafo Condizioni di ammissibilità della scheda operazione del PSL del Gal Sabino approvato e pubblicato, che si riportano di seguito:

1. la situazione economica di partenza del beneficiario che chiede il sostegno;
2. le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo delle nuove attività della micro o piccola impresa;
3. i particolari delle azioni richieste per lo sviluppo delle attività della micro o piccola impresa, quali i particolari di investimenti, formazione e consulenza;
4. i mezzi e gli strumenti che saranno utilizzati;
5. i servizi o i prodotti che si intende offrire;
6. la dettagliata analisi del mercato potenziale, il budget delle vendite, la strategia di promozione del prodotto o servizio;
7. le persone occupate nella realizzazione del Piano di Start-up, titolo di studio e qualifica professionale;
8. gli elementi di innovatività dell'idea imprenditoriale rispetto al territorio del GAL.

Sulla base del punteggio attribuito a ciascuna domanda presentata ai sensi della presente sottomisura, a seguito dell'istruttoria verrà redatta la graduatoria delle domande ammissibili, ammissibili ma non finanziabili, non ammissibili.

Le domande per le quali non è raggiunto il punteggio minimo di accesso saranno escluse dal sostegno.

IMPORTI E ALIQUOTE DEL SOSTEGNO:

Il premio per l'insediamento sarà pari a 25.000,00 euro.

RISCHI INERENTI L'ATTUAZIONE DELL'OPERAZIONE:

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

1. Procedure di selezione dei progetti: controllabilità degli elementi oggettivi di quantificazione dei criteri di selezione:
 - rispondenza e coerenza con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale;
 - qualità tecnica.
2. Incompleta o difforme realizzazione del Piano di Start-up: rischio che il Piano di Start-up sia carente nei suoi elementi fondamentali, come l'analisi del mercato e dei competitor, le proiezioni finanziarie, la definizione del conto economico e dello stato patrimoniale, l'andamento dei margini di contribuzione dei prodotti e dei servizi.

MISURE DI ATTENUAZIONE:

1. Procedure di selezione dei progetti: gli elementi oggettivi di quantificazione dei principi per la selezione sono rispondenti e coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale e commisurati alla valutazione della qualità tecnica delle proposte si start-up.
2. Incompleta o difforme realizzazione del Piano di Start-up: informazione a tutti i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del Piano di Start-up.

INDICATORI COMUNI:

Indicatori di prodotto:

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.6.2.1	6A	Spesa pubblica totale	€ 250.000,00
		Numero di aziende beneficiari che hanno fruito di un sostegno	10

Indicatori di risultato:

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato	Valore
19.2.6.2.1	6A	Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	

Indicatori di impatto:

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

INTERVENTO 19.2.6.4.1

DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE

DESCRIZIONE GENERALE, COMPRESA LA LOGICA DI INTERVENTO, IL CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE E LA GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO NEL CASO SIA UNA OPERAZIONE GIÀ ATTIVATA DALLA REGIONE.

Gran parte delle aziende ricadenti interno dell'area di competenza del Gruppo di Azione Locale non è in grado di raggiungere livelli soddisfacenti di reddito a causa della piccola dimensione in termini di superficie e di reddito che non permette loro di rispondere alle esigenze di un mercato sempre più globale.

Appare evidente che la strategia da seguire è quella della diversificazione produttiva e della multifunzionalità dell'agricoltura in un contesto generale di promozione sostenibile. L'agricoltura multifunzionale è, infatti una visione secondo cui la tutela ambientale, l'identificazione dei prodotti, il benessere animale non sono considerati vincoli, ma potenziali vantaggi economici per le imprese.

Le aziende che vogliono in qualche modo essere competitive, devono puntare su servizi innovativi di qualificazione e valorizzazione delle risorse specifiche del territorio, di identificazione dei prodotti, di tutela dell'ambiente e del paesaggio, di sostegno all'occupazione, di orientamento al mercato.

L'operazione si inserisce in questo contesto promuovendo investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole al fine di incrementare il reddito aziendale complessivo ed attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del settore agroalimentare sostenendo azioni di tutela paesaggistica, di recupero del patrimonio edilizio rurale, finalizzato alla creazione, potenziamento e qualificazione di attività agrituristiche.

In particolare l'operazione va ad incidere sui seguenti fabbisogni, emersi durante la consultazione con il partenariato:

F3 - Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole e alla multifunzionalità

F2 - Sostenere con investimenti la competitività e l'innovazione delle imprese agricole, agroalimentari e efficienza delle filiere.

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento delle seguenti priorità dell'Unione Europea:

Priorità P2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

Focus area 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati e le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.6.4.1	F3 - Stimolare nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle attività agricole e non agricole e alla multifunzionalità	2A
	F2 - Sostenere con investimenti la competitività e l'innovazione delle imprese agricole, agroalimentari e efficienza delle filiere	

GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO RISPETTO ALL'OMOLOGA OPERAZIONE ATTIVATA DALLA REGIONE LAZIO.

Il valore aggiunto del presente intervento sta nell'eliminazione della dimensione economica minima, come ricavabile dalle produzioni standard dell'azienda espressa in euro, che è condizione di ammissibilità nell'omologa operazione del PSR Lazio 2014/2020. Come misura di compensazione si è provveduto a:

- determinare criteri di premialità per le classi di dimensione economica da IV a VI;
- aggiungere specifici criteri di professionalità (IAP);
- introdurre un sistema di valutazione della sostenibilità economica del programma d'investimento (rapporto tra costo dell'intervento proposto e produzione standard aziendale);
- fissare un limite massimo dell'investimento ammissibile notevolmente inferiore a quello regionale.

Sono state ampliate inoltre le tipologie di investimento previste, prevedendo espressamente le attività di svago e ricreative connesse con gli animali e lo sport e quelle legate alla valorizzazione delle tradizioni locali e alle risorse naturali e ambientali.

DESCRIZIONE DEL TIPO DI INTERVENTO:

L'operazione ha tra le sue finalità il sostegno all'agricoltura mediante idonee forme di attività connesse volte a qualificare e valorizzare le risorse specifiche del territorio, la multifunzionalità in agricoltura e la differenziazione dei redditi agricoli, l'aumento della quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la tutela paesaggistica, attraverso il

recupero del patrimonio edilizio rurale, la creazione, il potenziamento, la qualificazione di attività agrituristiche e di diversificazione delle attività agricole.

Il sostegno all'introduzione e allo sviluppo delle attività agrituristiche accompagnerà le imprese agricole nel percorso di diversificazione, ponendo particolare attenzione alle attività che sfruttano le potenzialità territoriali e rispondono alle esigenze espresse dai mercati e dai consumatori, sempre più orientati verso nuovi servizi (agricoltura sociale, attività didattiche e dimostrative, terapie e attività assistite con animali).

Pertanto gli interventi finanziabili sono rivolti a servizi e attività extra-agricole attraverso la creazione o l'ampliamento delle seguenti funzioni dell'impresa agricola:

- fornitura di servizi sociali nell'ambito della cd "agricoltura sociale", quali assistenza all'infanzia e agli anziani, assistenza sanitaria, assistenza per le persone disabili, ecc.;
- attività turistiche riguardanti l'accoglienza attraverso la creazione e sviluppo dell'ospitalità agrituristica in alloggi e in spazi aziendali, la fornitura di servizi turistici, punti vendita di prodotti tipici, la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti ecc.;
- attività didattiche/educative;
- attività produttive attraverso la trasformazione di prodotti non compresi nell'Allegato 1 del TUEF;
- attività di svago, ricreative anche connesse al mondo animale, sportive e legate alle tradizioni rurali e alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche;
- fornitura di servizi ambientali svolti dall'impresa agricola per la cura e manutenzione di spazi non agricoli;
- altre tipologie di investimento direttamente collegate alle suddette voci.

Ai fini della presente operazione, per attività extra-agricole si intendono, quindi, le attività e i servizi che un'impresa agricola può esercitare tramite le risorse dell'agricoltura, ma che non originano produzioni ricomprese nell'allegato I del TUEF.

L'operazione contribuisce come segue agli obiettivi trasversali dell'Unione Europea:

- innovazione: la diversificazione dell'attività agricola si caratterizza per l'elevato contenuto innovativo sia di carattere tecnologico che gestionale e concorre a migliorare la competitività delle aziende e ad aumentare l'efficacia e l'efficienza dei processi produttivi;
- ambiente: la diversificazione dell'attività agricola, in particolare gli interventi relativi all'agriturismo e alle fattorie didattiche e dimostrative, rappresenta una forma sostenibile di turismo e contribuisce ad aumentare la consapevolezza dei problemi ambientali.

TIPO DI SOSTEGNO:

Il sostegno sarà erogato sotto forma di contributo in conto capitale (con % diversificata in base alla tipologia di beneficiario).

BENEFICIARI:

Possono accedere ai benefici previsti dal presente bando i seguenti soggetti:

- Agricoltori attivi singoli, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013. L'agricoltore in attività è stato definito con circolari AGEA prot. n. ACIU.2015.140 del 20/03/2015, ACIU.2015.570 del 23/12/2015 e ACIU.2016.35 del 20/01/2016.

COSTI AMMISSIBILI:

In coerenza con quanto stabilito dall'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- interventi di recupero del patrimonio edilizio rurale esistente per la qualificazione delle attività agrituristiche;
- la ristrutturazione e l'ammodernamento di beni immobili già esistenti diversi dall'abitazione principale, necessari alle attività extra-agricole;
- costruzione e/o predisposizione di aree attrezzate per le attività di diversificazione;
- acquisto di nuovi macchinari, attrezzature e dotazioni necessari all'attività extra-agricole;
- costituzione e/o attrezzatura di percorsi aziendali ciclo-pedonali e ippoturistici;
- spese generali, come definite al capitolo 9 (Disposizioni attuative);
- spese immateriali, quali acquisizione/sviluppo programmi informatici, acquisizione di brevetti/licenze, diritti d'autore, la predisposizione di siti aziendali a supporto dell'attività agriturbistica (ad esclusione dei costi di gestione).

Non sono ammissibili:

- costi per opere o attrezzature relative allo svolgimento di attività agricole;
- acquisto di macchine o attrezzature usate;
- la realizzazione di investimenti riferiti ad abitazioni per uso del richiedente o famigliari e acquisto di relativi arredi;
- acquisto di terreni;
- acquisto di fabbricati rurali e manufatti di qualsiasi tipo;
- la realizzazione di investimenti riferiti ad adeguamento a norme obbligatorie;
- l'acquisto di materiale di consumo o di beni non durevoli;
- interventi di mera sostituzione;
- interventi per l'irrigazione;³
- interventi di manutenzione ordinaria.

³ Il Piano di Sviluppo Locale non potrà sostenere investimenti nel settore irriguo fino a quando non saranno adempiuti gli obblighi e gli impegni previsti nell'ambito della condizionalità ex ante in materia di acque. Ad ogni modo, una volta che sia stata ottemperata la condizionalità ex ante in argomento, anche nel caso in cui gli investimenti in irrigazione saranno realizzati nell'ambito del Programma nazionale, questi rispetteranno le condizioni di cui all'articolo 46 del Regolamento (UE) 1305/2013.

In conformità con l'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 per i progetti finanziabili, prima dell'adozione del provvedimento di concessione, devono essere acquisiti tutti i pareri, permessi, nulla osta e le autorizzazioni necessarie, come previste dall'ordinamento nazionale e regionale, in materia ambientale e urbanistica.

Tale condizione dovrà essere verificata e validata dal tecnico progettista. Si precisa che, ove le operazioni prevedano il finanziamento di investimenti che rischiano di avere effetti negativi sull'ambiente, la concessione del sostegno sarà preceduta dalla valutazione di impatto ambientale effettuata dalla competente Regione Lazio conformemente alla normativa specifica per il tipo di investimento previsto.

CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ:

L'operazione si applica su tutto il territorio del Gruppo di azione locale.

Nel caso in cui parte dell'azienda ricada in un territorio limitrofo, al di fuori dell'area di competenza del Gruppo di Azione Locale, l'ammissibilità del finanziamento è consentita a condizione che il centro aziendale, costituito dagli edifici rurali indicati nel fascicolo aziendale e/o almeno il 50% della superficie agricola utilizzata (SAU) aziendale, anch'essa indicata nel fascicolo aziendale, ricadano nel territorio del Gruppo di Azione Locale.

L'impresa deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99).

E' previsto l'obbligo della presentazione di un piano di sviluppo aziendale.

L'attività agricola deve rimanere prevalente anche dopo la realizzazione dell'investimento.

CRITERI DI SELEZIONE (OGGETTIVI: VERIFICABILI, CONTROLLABILI E MISURABILI):

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

- Investimenti che introducono innovazioni di processo o di prodotto;
- Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente;
- Progetti che prevedono attività e interventi tesi all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati;
- Giovani agricoltori;
- Imprenditore agricolo professionale

- Priorità di genere;
- localizzazione ricadente in zone soggette a vincoli naturali;
- Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciuta;
- Dimensione economica dell'azienda;
- Rapporto tra costo dell'intervento proposto e produzione standard aziendale.

Sulla base del punteggio attribuito a ciascuna domanda presentata ai sensi della presente sottomisura, a seguito dell'istruttoria verrà redatta la graduatoria delle domande ammissibili, ammissibili ma non finanziabili, non ammissibili.

Le domande per le quali non è raggiunto il punteggio minimo di accesso saranno escluse dal sostegno.

QUANTIFICAZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE (MAX 100) E DEFINIZIONE DEL PUNTEGGIO MINIMO.

Codice	Criteri di selezione	Punteggio	
		Parametro	Punteggio
Coerenza con gli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale fino ad un massimo di 24 punti			
Investimenti che introducono innovazioni di processo o di prodotto (max 8 punti)			
19.2.6.4.1 (A)	Investimenti che introducono innovazioni di processo o di prodotto: Viene attribuito un punteggio nel caso in cui l'innovazione sia stata brevettata nei 5 anni precedenti la presentazione della domanda e in proporzione all'incidenza percentuale della spesa per l'investimento innovativo rispetto alla complessiva spesa del progetto al netto delle spese tecniche.	>10% e fino al 20%	4
		> 20 %	8
Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente (max 8 punti)			
19.2.6.4.1 (B)	Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente: viene attribuito un punteggio in proporzione all'incidenza percentuale della spesa per gli investimenti, al netto delle spese tecniche, coerenti con gli obiettivi trasversali ambiente e clima, rispetto alla complessiva spesa del progetto. In tali investimenti rientrano quelli finalizzati a: - risparmio idrico; - risparmio energetico; - riduzione emissioni in atmosfera.	>10% e fino al 20%	4
		> 20 %	8
Progetti che prevedono attività e interventi tesi all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati (max 8 punti)			
19.2.6.4.1 (C)	Interventi realizzati nell'ambito dell'Agricoltura sociale: viene attribuito un punteggio in proporzione all'incidenza percentuale della spesa per gli	>10% e fino al 20%	4

	investimenti, al netto delle spese tecniche, coerenti con gli obiettivi trasversali ambiente e clima, rispetto alla complessiva spesa del progetto.	> 20 %	8
Priorità aziendali: fino ad un massimo di 56 punti			
19.2.6.4.1 (D)	Giovani agricoltori così come definiti nell'articolo 2 (n) del Reg. (UE) n. 1305/2013 o che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno, indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di sostegno per il primo insediamento.	8 punti	
19.2.6.4.1 (E)	Azienda condotta da Imprenditore agricolo professionale , ai sensi del D .Lgs. 99/2004.	13 punti	
19.2.6.4.1 (F)	Priorità di genere: Impresa condotta da donna .	3 punti	
19.2.6.4.1 (G)	Localizzazione aziendale: intervento localizzato in zone soggette a vincoli naturali (ex zone montane e svantaggiate)	9 punti	
19.2.6.4.1 (H)	Valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute: aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuta	3 punti	
19.2.6.4.1 (I)	dimensione economica dell'azienda: Dimensione economica ricompresa tra le classi IV (da 8.000,00 euro di Produzione Standard Totale) e VI (fino a 50.000,00 euro di Produzione Standard Totale) stabilite all'allegato II del regolamento n. 1242/2008. Per tali aziende è attribuito un punteggio in ordine decrescente a partire dalla IV classe.	IV: da 8 000 a meno di 15 000	20
		V: da 15.000 a meno di 25.000	10
		VI: da 25.000 a meno di 50.000	5
Sostenibilità in termini economici: fino ad un massimo di 20 punti			
19.2.6.4.1 (L)	Rapporto tra costo dell'intervento proposto e produzione standard aziendale.	> 3,5	20
		da 3,5 a meno di 7	15
		da 7 a meno di 10	10
		Maggiore o uguale a 10	5
Criteri di precedenza: a parità di punteggio sarà data precedenza al richiedente legale rappresentante di minore età.			

Punteggio massimo ottenibile	100
Punteggio minimo (*) = punti 25 da ottenere con almeno 2 criteri.	

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale.

Si riporta di seguito l'estesa definizione (necessaria ai fini dell'attribuzione) di alcuni criteri di selezione.

19.2.6.4.1 (A)-Investimenti che introducono innovazioni di processo o di prodotto: La priorità è attribuita agli investimenti che prevedono l'introduzione di macchinari e attrezzature innovative, impianti e sistemi innovativi, nonché dell'organizzazione produttiva. La priorità è attribuita nel caso in cui l'innovazione sia stata brevettata nei 5 anni precedenti la presentazione della domanda. Il punteggio viene attribuito in proporzione all'incidenza percentuale della spesa per l'investimento innovativo rispetto alla complessiva spesa del progetto al netto delle spese tecniche.

19.2.6.4.1 (B)- Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente. La priorità è attribuita nel caso in cui nel piano aziendale siano previsti investimenti che si ispirano ai criteri di sostenibilità energetica e ambientale e che comportino una ricaduta positiva sull'ambiente laddove sono previsti investimenti relativi alle seguenti tipologie di intervento: a) rivolti al risparmio energetico e b) alla riduzione emissioni in atmosfera. Il punteggio viene attribuito in proporzione all'incidenza percentuale della spesa per l'investimento che prevede una ricaduta positiva sul clima e sull'ambiente rispetto alla complessiva spesa del progetto al netto delle spese tecniche.

19.2.6.4.1 (C)- Progetti che prevedono attività e interventi tesi all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati.:

La priorità è attribuita per le operazioni che prevedono interventi realizzati nell'ambito della "Agricoltura sociale", secondo la Legge 18 agosto 2015, n. 141 - Disposizioni in materia di agricoltura sociale, ed in particolare interventi e servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo. Il punteggio viene attribuito in proporzione all'incidenza percentuale della spesa per l'investimento per l'agricoltura sociale rispetto alla complessiva spesa del progetto al netto delle spese tecniche.

19.2.6.4.1 (D)- Giovani agricoltori. Giovane agricoltore, con età compresa tra 18 e 40 anni, così come definiti nell'articolo 2 (n) del Reg. (UE) n. 1305/2013 o agricoltori, con età compresa tra 18 e 40 anni, che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno, indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di sostegno per il primo insediamento. Nel caso di **società di persone**, chi detiene la responsabilità per la gestione ordinaria e per quella straordinaria, quale risultante dal patto societario, deve essere donna. Pertanto nelle forme di **società semplice (s.s.)** e di **società in nome collettivo (s.n.c)**, il capo azienda giovane dovrà essere anche amministratore della società. Qualora il capo azienda giovane non sia amministratore unico, dovrà avere la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nella **società in accomandita semplice (s.a.s.)** il capo azienda giovane dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario e di amministratore, avendo la maggioranza di quote di ripartizione degli utili, nonché quella delle quote sociali qualora la responsabilità di amministrazione sia ricondotta a queste ultime. Nel caso di **società di capitali**, il capo azienda giovane deve possedere la qualifica di socio e rivestire un ruolo di responsabilità nella conduzione dell'azienda medesima. Nelle **società a responsabilità limitata (s.r.l.)** il capo azienda giovane

dovrà essere socio di maggioranza ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione (in maniera disgiunta ove si sia in presenza di un consiglio di amministrazione) e la rappresentanza della società. Nel caso di **Società per azioni (s.p.a.)** il capo azienda giovane dovrà ricoprire il ruolo di amministratore unico e/o rappresentare la società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **cooperativa** il capo azienda giovane dovrà essere socio ed avere affidata dallo Statuto l'amministrazione e/o la rappresentanza della società per l'intero periodo di vincolo. Nel caso di **Società in accomandita per azioni**, il capo azienda giovane dovrà ricoprire il ruolo di socio accomandatario ed esercitare l'ufficio di amministratore (sia per le attività ordinarie che straordinarie) per l'intero periodo di vincolo.

19.2.6.4.1 (E)- Imprenditore agricolo professionale. La priorità è attribuita agli agricoltori che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, sono in possesso della qualifica Imprenditore Agricolo Professionale (IAP), ai sensi all'articolo 1 del D. Lgs. 99/2004 e ss. mm. e ii.

19.2.6.4.1 (F)- Impresa condotta da donna. Il requisito deve essere posseduto dal conduttore (capo azienda) dell'azienda agricola beneficiaria. Il requisito deve essere posseduto dal conduttore/capo azienda, secondo le specifiche di cui al punto 19.2.6.4.1 (D).

19.2.6.4.1 (G) - Localizzazione aziendale: Il punteggio relativo alla localizzazione dell'azienda va attribuito nel caso in cui l'intervento ricada in "zona soggetta a vincoli naturali".

19.2.6.4.1 (H) - Aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuta. La priorità è attribuita agli agricoltori che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuta (art. 16, par. 1, lett. a) del Reg. (UE) n. 1305/2013).

19.2.6.4.1 (I) - Dimensione economica dell'azienda. Aziende con una dimensione economica compresa tra la V e VII classe. La priorità è attribuita alle aziende collocate sull'intero territorio del Gruppo di Azione Locale che, al momento della presentazione della domanda di sostegno, hanno una produzione standard dell'azienda compresa tra 8.000,00 e 50.000,00 euro. Per tali aziende è attribuito un punteggio in ordine decrescente a partire dalla IV classe. Nel caso di investimenti collettivi tale priorità non è assegnata. Per il calcolo delle produzioni standard dell'azienda agricola, si fa riferimento alla tabella del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CRA) e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) "Produzioni standard 2010" integrata con alcuni esempi di produzioni/allevamenti tratti dalla tavola di concordanza Codici PAC/Codici Produzioni Standard adottata con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G03871 del 18/04/2016.

19.2.6.4.1 (L) - Rapporto tra costo dell'intervento proposto e produzione standard aziendale. Il punteggio è attribuito in base al rapporto tra costo dell'intervento proposto e produzione standard aziendale. Per il calcolo delle produzioni standard dell'azienda agricola, si fa riferimento alla tabella del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CRA) e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) "Produzioni standard 2010" integrata con alcuni esempi di produzioni/allevamenti tratti dalla tavola di concordanza Codici PAC/Codici Produzioni Standard adottata con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G03871 del 18/04/2016

IMPORTI E ALIQUOTE DEL SOSTEGNO:

L'importo complessivo del progetto relativamente alla presente tipologia di operazione **non potrà essere inferiore a 20.000 euro e superiore a 500.000 di euro.**

È facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa.

L'intensità dell'aliquota di sostegno è pari al 40% della spesa ammessa. Nei casi seguenti l'aliquota di sostegno è maggiorata del 20%:

- investimenti effettuati da giovani agricoltori che rispettano le condizioni di cui all'art. 2, comma 1, lett. n) del Reg. (UE) n. 1305/2013, si sono insediati (anche senza aver percepito il premio) nei cinque anni precedenti la domanda di sostegno alla presente misura;
- investimenti collegati ad operazioni di cui agli art. 28 e 29 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, ovvero agli agricoltori attivi che hanno assoggettato la propria azienda al metodo di produzione biologica e che hanno aderito alla misura 11 (art. 29) del programma o agli agricoltori attivi che hanno aderito alla misura 10 (art.28);
- investimenti effettuati in zone montane di cui alla lettera a) del paragrafo 1 dell'articolo 32 del Reg. 1305/2013;

Il sostegno è concesso in regime de minimis e si applicano le condizioni previste dal Regolamento UE n. 1407/2013. L'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi al beneficiario non potrà superare i 200.000,00 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

L'aiuto non può comunque mai superare il 60% della spesa ammessa.

RISCHI INERENTI L'ATTUAZIONE DELL'OPERAZIONE:

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.
2. Ragionevolezza dei costi: alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzi o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: i criteri di ammissibilità e priorità basati su parametri eccessivamente complessi o soggetti a valutazioni discrezionali che non poggiano su elementi misurabili, possono comportare rischi in relazione alla trasparenza e alla verificabilità della loro corretta applicazione ed, in generale, ad un più elevato rischio di errori nella fase di graduazione dei progetti.
4. Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: la dimostrazione oggettiva del miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda.

MISURE DI ATTENUAZIONE:

1. Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari privati: il Gruppo di Azione Locale predisporrà un documento d'orientamento relativo ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori, a cui dovranno attenersi i beneficiari.
2. Ragionevolezza dei costi: dovranno essere seguite le linee guida predisposte a tal fine dal Gruppo di Azione Locale, per definire una base dati di costi di riferimento o di soglie percentuali a livello di massimali per categorie di prestazioni / servizi / mezzi tecnici, anche desunti da altre analoghe normative di finanziamento ed in particolare il "Regolamento UE n. 1305/2013 – prezzi di riferimento per il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020", adottato con Determinazione del Direttore Regionale AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE, CACCIA E PESCA n. G04375 del 29/04/2016.
3. Procedure di selezione dei beneficiari: i bandi definiranno il procedimento per la selezione dei beneficiari in modo che esso sia organizzato secondo procedure trasparenti e ben documentate, basato su elementi oggettivi e parametri definiti e agevolmente determinabili. La scelta dei criteri di selezione e il relativo peso consente l'attribuzione di punteggi efficacemente graduati.
4. Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale: informazione a tutti i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale.

INDICATORI COMUNI:

Indicatori di prodotto:

OPERAZIONE	ASPETTO SPECIFICO FOCUS AREA	INDICATORE/I DI PRODOTTO	VALORE
19.2.6.4.1	2A	Spesa pubblica totale	€ 480.871,68
		Investimenti totali	€ 961.743,36
		Numero di aziende beneficiari che hanno fruito di un sostegno	7

Indicatori di risultato:

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato	Valore
19.2.6.4.1	2A	Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

INTERVENTO 19.2.7.4.1

SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NELLA CREAZIONE, MIGLIORAMENTO O AMPLIAMENTO DEI SERVIZI LOCALI DI BASE PER LA POPOLAZIONE RURALE, TRA CUI IL TEMPO LIBERO E LA CULTURA, E LE INFRASTRUTTURE CONNESSE

DESCRIZIONE GENERALE, COMPRESA LA LOGICA DI INTERVENTO, IL CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE E LA GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO NEL CASO SIA UNA OPERAZIONE GIÀ ATTIVATA DALLA REGIONE.

L'analisi ha evidenziato quale punto di forza delle aree rurali ricomprese nell' area d'intervento del Gruppo di Azione Locale, una rilevante presenza di attrattori storico-culturali e ambientali-naturalistici ma contemporaneamente tassi di crescita naturale negativi, presenza non ottimale di strutture anche di piccola scala, servizi basilari per la comunità destinati probabilmente al peggioramento, elevato tasso di disoccupazione.

E' necessario dunque offrire alle popolazioni rurali l'opportunità di facilitare l'accesso ai servizi essenziali, promuovere la sostenibilità socio economica anche attraverso lo sviluppo delle infrastrutture sociali e dei servizi di base locali.

Saranno dunque oggetto del sostegno della presente operazione i servizi alla popolazione nella consapevolezza che la permanenza in determinate aree può avere una concreta possibilità di realizzarsi quando gli elementi di sviluppo si coniugano con la presenza degli elementi importanti per la residenzialità dei cittadini e dei lavoratori.

In particolare l'operazione va ad incidere sul seguente fabbisogno, emerso durante la consultazione con il partenariato:

F7 - Miglioramento attrattività e accessibilità dei territori rurali e dei servizi alla popolazione dei territori rurali [F7]

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento della seguente priorità dell'Unione Europea:

- **Priorità 6** - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
- **Focus area 6B** - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati e le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.7.4.1	F7 - Miglioramento attrattività e accessibilità dei territori rurali e dei servizi alla popolazione dei territori rurali	6B

GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO RISPETTO ALL'OMOLOGA OPERAZIONE ATTIVATA DALLA REGIONE LAZIO.

Il presente PSL ha inteso orientare l'intervento rispetto all'analogo del PSR Lazio introducendo specifici criteri di selezione che orientino l'intervento verso:

- la riduzione del nuovo edificato a favore del recupero dell'esistente (interventi su strutture già esistenti e operanti adibite all'erogazione di servizi di base);
- l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- la multifunzionalità dei servizi:

DESCRIZIONE DEL TIPO DI INTERVENTO:

L'operazione sostiene la creazione dei servizi basilari per la comunità, come servizi socio-assistenziali, spazi ricreativi, culturali e più in generale di incontro e scambio per la collettività.

Pertanto, si finanzieranno, interventi ed infrastrutture su piccola scala relativi alla creazione e al potenziamento di servizi di base locali, infrastrutture finalizzate a favorire il benessere sociale e psicofisico, nonché la crescita culturale della collettività.

Saranno possibili investimenti volti al miglioramento, adeguamento, recupero e ristrutturazione di beni immobili al fine della loro riutilizzazione come strutture per la fornitura di servizi, di tipo socio-assistenziale e di cura, centri comunitari per attività sociali educative e più in generale culturali/ricreative.

In particolare sono previsti investimenti per:

- ✓ nidi, asili e scuole primarie pubbliche;
- ✓ servizi all'infanzia;
- ✓ attività didattiche;
- ✓ servizi di carattere sociale quali l'agricoltura sociale volta a favorire l'integrazione, l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di marginalizzazione;
- ✓ servizi a carattere socio-educativo e scolastico;
- ✓ servizi ricreativi come impianti per attività ludico-sportive e psicomotorie e centri comuni per attività sociali;
- ✓ servizi culturali come laboratori teatrali, laboratori artistici dove apprendere arti e artigianato locali, biblioteche cartacee e multimediali;
- ✓ punti di informazione sui servizi di base forniti;
- ✓ servizi di trasporto pubblico;
- ✓ servizi assistenziali (servizi nell'ambito della salute e della sicurezza delle persone prenotazione, ecc.);
- ✓ servizi di manutenzione di ambiti rurali;

TIPO DI SOSTEGNO:

Contributo in conto capitale.

BENEFICIARI:

Enti pubblici e loro associazioni operanti nel territorio del Gruppo di Azione Locale
Il beneficiario deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99).

COSTI AMMISSIBILI:

In coerenza con quanto stabilito dall'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- opere di ristrutturazione, recupero, adeguamento, ampliamento, ammodernamento di beni immobili;
- spostamento e/o rifacimento di sotto-servizi (luce, gas, acquedotti, fognature, telefonici, ecc.), compresi gli oneri di autorizzazione e concessione;
- materiali ed attrezzature funzionali alle strutture realizzate e/o ripristinate, ivi compresi hardware e software;
- spese generali, come definite nel capitolo 9 – Disposizioni attuative.

CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ:

Ai sensi dell'art. 20 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti finanziati nell'ambito della presente operazione devono essere realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni (in particolare con gli strumenti di programmazione previsti dal Testo Unico sull'ordinamento Enti Locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267), ove tali piani esistano, e devono essere coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale.

Il Gruppo di Azione Locale definisce le “infrastrutture su piccola scala”, incluse le infrastrutture per i servizi di base a livello locale per la popolazione rurale di cui all'articolo 20, del Regolamento (UE) n. 1305/2013, quelle che generano un investimento la cui dimensione in termini di valore della spesa ammissibile non supera il limite di € 500.000,00.

Il Gruppo di Azione Locale si riserva in sede di bando di modulare il limite di spesa di cui sopra a seconda che si tratti di investimenti, realizzati da un unico soggetto pubblico, o investimenti realizzati da due o più soggetti pubblici.

Il rispetto di tale massimale è condizioni di eleggibilità della domanda di sostegno.

Gli investimenti materiali relativi alle infrastrutture per i servizi di base a livello locale per la popolazione rurale di cui all'articolo 20, del Regolamento (UE) n. 1305/2013 dovranno essere realizzati su beni e aree pubbliche.

In conformità con l'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 per i progetti finanziabili, prima dell'adozione del provvedimento di concessione, devono essere acquisiti tutti i pareri, permessi, nulla osta e le autorizzazioni necessarie, come previste dall'ordinamento nazionale e regionale, in materia ambientale e urbanistica. Tale condizione dovrà essere verificata e validata RUP.

CRITERI DI SELEZIONE (OGGETTIVI: VERIFICABILI, CONTROLLABILI E MISURABILI)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. numero di territori comunali coinvolti;
2. interventi su strutture già esistenti e operanti adibite all'erogazione di servizi di base;
3. eliminazione barriere architettoniche;
4. livello e innovazione di offerta del servizio;
5. grado di copertura della popolazione/utenti serviti dall'intervento;
6. Complementarietà con altri interventi realizzati.

Sulla base del punteggio attribuito a ciascuna domanda presentata ai sensi della presente sottomisura, a seguito dell'istruttoria verrà redatta la graduatoria delle domande ammissibili, ammissibili ma non finanziabili, non ammissibili.

Le domande per le quali non è raggiunto il punteggio minimo di accesso saranno escluse dal sostegno.

QUANTIFICAZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE (MAX 100) E DEFINIZIONE DEL PUNTEGGIO MINIMO.

Codice	Criteri di selezione	Punteggio	
		Parametro	Punteggio
Approccio collettivo: fino ad un massimo di 20 punti			
19.2.7.4. 1 (A)	numero di territori Comunali coinvolti nella logica dell'integrazione	l'intervento coinvolge 2 Comuni	12
		l'intervento coinvolge da 3 a 4 Comuni	15
		l'intervento coinvolge da 5 a 6 Comuni	18
		l'intervento coinvolge oltre 6 Comuni	20
Caratteristiche del progetto: fino ad un massimo di 80 punti			
19.2.7.4. 1 (B)	Interventi su strutture già esistenti ed adibite all'erogazione dei servizi di base. La priorità è riconosciuta nel caso in cui l'investimento viene realizzato su strutture già esistenti ed adibite all'erogazione di servizi di base.	10 punti	

19.2.7.4.1 (C)	Eliminazione di barriere architettoniche: investimenti per la fruizione dell'infrastruttura da parte di soggetti diversamente abili. Il punteggio è attribuito a progetti che destinano almeno il 10% della spesa ammessa a investimenti per la fruizione dell'infrastruttura da parte di soggetti diversamente abili.	10 punti	
19.2.7.4.1 (D)	Livello e innovazione di offerta del servizio	Creazione nuovi servizi	20
		Miglioramento di un servizio preesistente	15
		Ampliamento/potenziamento servizi preesistenti	10
19.2.7.4.1 (E)	Grado di copertura della popolazione/utenti serviti dall'intervento: La Priorità è attribuita nel caso in cui l'intervento interessi:	più di 1001 abitanti	20
		da 501 a 1000 abitanti	15
		fino a 500 abitanti	10
19.2.7.4.1 (F)	Multifunzionalità della proposta progettuale	da 1 a 2 funzioni/tipologie di servizi	8
		> di 2 funzioni/tipologie di servizi	10
19.2.7.4.1 (G)	Complementarietà con altri interventi realizzati	Interventi complementari ad 1 intervento realizzato	8
		Interventi complementari a più di 1 intervento realizzato	10
Criteri di precedenza: a parità di punteggio la precedenza sarà data sulla base di un sorteggio.			

Punteggio massimo ottenibile	100
Punteggio minimo (*) = punti 25 da ottenere con almeno 2 criteri.	

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale. Si riportano di seguito l'estesa definizione (necessaria ai fini dell'attribuzione) di alcuni criteri di selezione.

19.2.7.4.1 (A)- numero di territori comunali coinvolti. Il punteggio è attribuito se il richiedente è un'organizzazione di livello sovracomunale per la gestione associata di funzioni (es. Unioni di Comuni, ecc.), oppure se il richiedente è un soggetto pubblico capofila di un gruppo di enti pubblici associati con specifica convenzione finalizzata alla realizzazione dell'investimento.

19.2.7.4.1 (B)- Interventi su strutture già esistenti ed adibite all'erogazione dei servizi di base. La priorità è riconosciuta nel caso in cui l'investimento viene realizzato su strutture già esistenti ed adibite all'erogazione di servizi di base.

19.2.7.4.1 (C) - Eliminazione di barriere architettoniche. Il punteggio è attribuito a progetti che destinano almeno il 10% della spesa ammessa a investimenti per la fruizione dell'infrastruttura da parte di soggetti diversamente abili.

19.2.7.4.1 (D) - Livello e innovazione di offerta del servizio

– **Creazione nuovi servizi.** La priorità è attribuita nel caso il servizio innovativo è di prima introduzione. Si applica il principio della prevalenza economica riferito all'importo del servizio innovativo rispetto al costo totale dell'intervento ammissibile.

- **Miglioramento di un servizio preesistente.** La priorità è attribuita nel caso l'intervento preveda il miglioramento e l'innovazione di un servizio già preesistente. Si applica il principio della prevalenza economica riferito all'importo del servizio innovativo rispetto al costo totale dell'intervento ammissibile.

- **Ampliamento/potenziamento di un servizio preesistente.** La priorità è attribuita nel caso l'intervento preveda il potenziamento di un servizio già preesistente. Si applica il principio della prevalenza economica riferito all'importo del servizio innovativo rispetto al costo totale dell'intervento ammissibile.

19.2.7.4.1 (E) Grado di copertura della popolazione/utenti serviti dall'intervento. La priorità è attribuita in funzione degli abitanti interessati al servizio.

19.2.7.4.1 (G) Complementarietà con altri interventi realizzati. La priorità è attribuita in funzione della complementarietà con altri interventi già realizzati.

IMPORTI E ALIQUOTE DEL SOSTEGNO:

L'importo complessivo del progetto relativamente alla presente tipologia di operazione non potrà **essere inferiore a 50.000 euro e superiore a 150.000 euro** per gli investimenti in forma singola e **a 500.000 euro** per quelli in forma associata.

Il contributo concedibile è pari al 100% della spesa ammissibile.

Ove il contributo si configuri come aiuto di Stato gli aiuti sono erogati in "*regime de minimis*", applicando le condizioni previste dal Regolamento UE n. 1407/2013. L'importo complessivo degli aiuti "*de minimis*" concessi al beneficiario non potrà superare i 200.000,00 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

RISCHI INERENTI L'ATTUAZIONE DELL'OPERAZIONE:

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

Applicazione della normativa in materia di appalti pubblici: problematiche connesse ad una non corretta applicazione della normativa sui contratti pubblici (lavori e/o servizi/forniture). Sia nella fase di progettazione che in quella di implementazione degli interventi devono essere rispettate tutte le norme definite a livello nazionale per i lavori pubblici e l'acquisizione di beni e servizi nonché per il conferimento di incarichi, al fine di garantire trasparenza, pubblicizzazione ed individuazione dei contraenti per la realizzazione degli interventi stessi.

Procedure di selezione dei progetti: controllabilità degli elementi oggettivi di quantificazione dei criteri di selezione:

- rispondenza e coerenza con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale;
- qualità tecnica.

Rispetto di quanto previsto dall'art. 61 del Regolamento (UE) 1303/2013⁴: individuazione di eventuali programmi d'investimento che generano entrate nette dopo il loro completamento.

MISURE DI ATTENUAZIONE:

Applicazione della normativa in materia di appalti pubblici: il Gruppo di Azione Locale predisporrà check list di controllo in materia di appalti pubblici e azioni di informazione sull'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici. Inoltre, saranno fornire preventivamente (ove necessari, ovvero nei casi "dubbi" sinora riscontrati) sia agli istruttori che ai beneficiari le informazioni occorrenti a garantire interpretazione univoca e corretta applicazione della normativa.

Procedure di selezione dei progetti: gli elementi oggettivi di quantificazione dei principi per la selezione sono rispondenti e coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale e commisurati alla valutazione della qualità tecnica delle proposte progettuali.

Rispetto di quanto previsto dall'art. 61 del Regolamento (UE) 1303/2013: l'erogazione dei contributi avverrà tenendo conto delle eventuali entrate nette derivanti dagli interventi finanziati, ai sensi dell'art. 61 del Reg.(UE) n.1303/2013.

INDICATORI COMUNI:

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.7.4.1	6B	Spesa pubblica totale	€ 600.000,00
		Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	6
		Popolazione che beneficia di migliori servizi/ infrastrutture (TI o altro)	15.000

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato	Valore
19.2.7.5.1	6B	Percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

⁴ Per progetti generatori di entrate si intendono le operazioni che generano entrate nette dopo il loro completamento o durante la loro esecuzione. Per "entrate nette" si intendono i flussi finanziari in entrata pagati direttamente dagli utenti per beni o servizi forniti dall'operazione, quali le tariffe direttamente a carico degli utenti per l'utilizzo dell'infrastruttura, la vendita o la locazione di terreni o immobili o i pagamenti per i servizi detratti gli eventuali costi operativi e costi di sostituzione di attrezzature con ciclo di vita breve sostenuti durante il periodo corrispondente.

INTERVENTO 19.2.7.5.1

INVESTIMENTI DI FRUIZIONE PUBBLICA IN INFRASTRUTTURE RICREATIVE, INFORMAZIONI TURISTICHE E INFRASTRUTTURE TURISTICHE SU PICCOLA SCALA

DESCRIZIONE GENERALE, COMPRESA LA LOGICA DI INTERVENTO, IL CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE E LA GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO NEL CASO SIA UNA OPERAZIONE GIÀ ATTIVATA DALLA REGIONE.

L'area d'intervento del Gruppo di Azione Locale rappresenta una realtà positiva nel panorama turistico del Lazio ed intercetta una domanda sempre più attenta alla qualità dell'offerta. I paesi all'interno custodiscono uno straordinario patrimonio di beni culturali ed ambientali, di produzioni tipiche, di saperi e convivialità e svolgono un ruolo fondamentale nel rilancio dell'offerta turistica.

Il punto di forza delle aree di intervento del Gruppo di Azione Locale è costituito da una rilevante diffusione del patrimonio storico-culturale ed ambientale con abbazie e olivi secolari, a cui si affianca una tradizione enogastronomica unica e molto ricca. Gli elementi del paesaggio e dei beni culturali presenti rappresentano sia i riferimenti identificativi delle popolazioni residenti che sicuri fattori di attrazione per un tipo di economia basata sul turismo e l'accoglienza.

L'operazione ha lo scopo di incoraggiare pratiche turistiche sostenibili, rispettose delle necessità ambientali e dei residenti, attente alle spinte dell'economia locale e dei visitatori. In questa logica si inseriscono i progetti volti a promuovere la diffusione di modelli di gestione delle strutture recettive, di azioni che favoriscano una mobilità sostenibile, di proposte di educazione ambientale e di attività turistiche a basso impatto.

In particolare l'operazione va ad incidere sul seguente fabbisogno, emerso durante la consultazione con il partenariato:

F7 - Miglioramento attrattività e accessibilità dei territori rurali e dei servizi alla popolazione dei territori rurali [F7]

Pertanto l'operazione è importante principalmente per il perseguimento della seguente priorità dell'Unione Europea:

- **Priorità 6** - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
- **Focus area 6B** - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

La valorizzazione del territorio è una imprescindibile leva per lo sviluppo rurale dell'area ed in particolare consente di contribuire agli obiettivi trasversali relativi all'innovazione, alla sostenibilità ambientale.

Si riporta di seguito la tabella relativa alla presente operazione, con l'indicazione dei fabbisogni che vengono intercettati e le focus aree primarie.

CODICE OPERAZIONE	FABBISOGNI ASSOCIATI	FOCUS AREA DIRETTA
19.2.7.5.1	F7 - Miglioramento attrattività e accessibilità dei territori rurali e dei servizi alla popolazione dei territori rurali	6B

GIUSTIFICAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO RISPETTO ALL'OMOLOGA OPERAZIONE ATTIVATA DALLA REGIONE LAZIO.

Il presente PSL ha inteso ampliare l'intervento rispetto all'analogo del PSR Lazio introducendo specifiche azioni quali:

- servizi innovativi di mobilità (car sharing, bike sharing);
- realizzazione di materiale di informazione concernente l'offerta turistica dell'area e di un "sistema integrato di segnaletica" per la promozione del territorio;
- introduzione di innovazioni tecnologiche per gestire l'accoglienza dei visitatori, che consentano di offrire servizi di accoglienza più completi, fruibili anche al di fuori dell'area d'intervento del Gruppo di Azione Locale;
- iniziative informative finalizzate ad ampliare la conoscenza dell'offerta del sistema turistico locale, da attuare attraverso specifiche azioni quali la partecipazione a eventi anche fieristici, incontri con turisti e operatori, elaborazione di proposte turistiche anche con l'utilizzo di formule e metodologie innovative.

Tali azioni sono tese a completare le possibilità di realizzazione di interventi con altro grado di innovatività.

Con l'aggiunta di alcuni criteri di selezione si è inoltre inteso orientare gli interventi verso l'integrazione con l'offerta turistica territoriale e che tengano anche conto delle necessità di "comunicazione" turistica.

DESCRIZIONE DEL TIPO DI INTERVENTO:

L'operazione sostiene interventi che attivano processi virtuosi di sviluppo turistico sostenibile e che tutelano le prospettive future della popolazione.

Il sostegno sarà garantito per la realizzazione o per l'adeguamento di infrastrutture di piccola scala collegate al turismo specie in aree di elevato valore naturalistico, per l'introduzione di servizi innovativi finalizzati a migliorare la conoscenza di queste aree presso una platea di utenti potenziali più vasta e per favorire una gestione ottimale dei visitatori.

Gli investimenti potranno essere effettuati per realizzare itinerari turistici tematici, percorsi enogastronomici volti a valorizzare le peculiarità territoriali, piste ciclabili e impianti sportivi, attività di promozione del territorio e servizi innovativi di mobilità.

In particolare sono previsti investimenti per:

- realizzazione, ristrutturazione, adeguamento ed informatizzazione di punti di informazione turistica;
- individuazione, realizzazione, ripristino e adeguamento di itinerari tematici a scopo didattico-ricreativo (cultura, storia, natura, enogastronomia), percorsi attrezzati (escursionismo, ippoturismo, birdwatching, trekking, mountain bike, orienteering, canoa, roccia), piste ciclabili;
- realizzazione di piccoli impianti sportivi di fruizione pubblica;
- realizzazione di spazi destinati a ludoteche, spazi polifunzionali ricreativi, aree attrezzate per l'infanzia;
- realizzazione, ristrutturazione ed adeguamento di strutture per l'accesso e la fruizione di aree rurali e naturali (ostelli, rifugi, bivacchi, aree di sosta per campeggio, aree attrezzate per camper, aree pic-nic, punti sosta, punti esposizione);
- realizzazione, ristrutturazione, adeguamento ed informatizzazione di centri visita, musei;
- realizzazione e/o recupero anche con tecniche di bioedilizia dei manufatti rurali e/o storico-culturali per incentivare l'offerta turistica (ricettività diffusa, eco-alberghi, spazi culturali);

L'operazione risulta strategicamente connessa con lo "sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali", in quanto le iniziative volte allo sviluppo del turismo sostenibile e al rafforzamento delle potenzialità turistiche dell'area sono funzionali alla valorizzazione e riposizionamento delle produzioni agricole locali.

TIPO DI SOSTEGNO:

Contributo in conto capitale.

BENEFICIARI:

Enti pubblici e loro associazioni ricadenti nel territorio del Gruppo di Azione Locale

Il beneficiario deve essere in possesso di un fascicolo unico aziendale (DPR n. 503/99).

COSTI AMMISSIBILI:

In coerenza con quanto stabilito dall'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- opere di ristrutturazione, recupero, adeguamento, ampliamento, ammodernamento di beni immobili;
- spostamento e/o rifacimento di sotto-servizi (luce, gas, acquedotti, fognature, telefonici, ecc.), compresi gli oneri di autorizzazione e concessione;
- materiali ed attrezzature funzionali alle strutture realizzate e/o ripristinate, ivi compresi hardware e software;
- spese generali, come definite nel capitolo 9 – Disposizioni attuative.

CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ:

Ai sensi dell'art. 20 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti finanziati nell'ambito della presente operazione devono essere realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni (in particolare con gli strumenti di programmazione previsti dal Testo Unico sull'ordinamento Enti Locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267), ove tali piani esistano, e devono essere coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale.

Il Gruppo di Azione Locale definisce le "infrastrutture su piccola scala", incluse le infrastrutture turistiche di cui all'articolo 20, del Regolamento (UE) n. 1305/2013, quelle che generano un investimento la cui dimensione in termini di valore della spesa ammissibile non supera il limite di € 500.000,00.

Il Gruppo di Azione Locale si riserva in sede di bando di modulare il limite di spesa di cui sopra a seconda che si tratti di investimenti, realizzati da un unico soggetto pubblico, o investimenti realizzati da due o più soggetti pubblici.

Il rispetto di tale massimale è condizioni di eleggibilità della domanda di sostegno.

Gli investimenti materiali relativi alle infrastrutture turistiche di cui all'articolo 20, del Regolamento (UE) n. 1305/2013 dovranno essere realizzati su beni e aree pubbliche.

In conformità con l'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 per i progetti finanziabili, prima dell'adozione del provvedimento di concessione, devono essere acquisiti tutti i pareri, i permessi, i nulla osta e le autorizzazioni necessarie come previsto dall'ordinamento nazionale e regionale in materia ambientale e urbanistica. Tale condizione dovrà essere verificata e validata RUP.

CRITERI DI SELEZIONE (OGGETTIVI: VERIFICABILI, CONTROLLABILI E MISURABILI)

I criteri di selezione sono fissati alla luce delle necessità e dei fabbisogni identificati, delle minacce e debolezze di sviluppo dell'area del Gruppo di Azione Locale, come individuati nell'analisi di contesto dalla strategia locale per lo sviluppo rurale, in coerenza con gli obiettivi generali del PSL e con gli obiettivi specifici delle attività a cui l'operazione si riferisce al fine di garantire il loro pieno conseguimento.

I criteri di selezione saranno definiti con l'attribuzione di punteggi coerenti con i seguenti principi:

1. Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente;
2. Numero di territori comunali coinvolti;
3. Eliminazione di barriere architettoniche;
4. Grado di connessione con l'offerta turistica territoriale;

5. Interventi su strutture già esistenti ed operanti adibite all'erogazione di servizi ricreativo turistici.

Sulla base del punteggio attribuito a ciascuna domanda presentata ai sensi della presente sottomisura, a seguito dell'istruttoria verrà redatta la graduatoria delle domande ammissibili, ammissibili ma non finanziabili, non ammissibili.

Le domande per le quali non è raggiunto il punteggio minimo di accesso saranno escluse dal sostegno.

QUANTIFICAZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE (MAX 100) E DEFINIZIONE DEL PUNTEGGIO MINIMO.

Codice	Criteri di selezione	Punteggio	
		Parametro	Punteggio
Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente: fino a un massimo di 40 punti			
19.2.7.5.1 (A)	Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente.	interventi che prevedono risparmio energetico	10
		interventi che prevedono l'uso di energie rinnovabili	10
		interventi che prevedono l'uso di materiali riciclabili	10
		interventi che prevedono il risparmio e il recupero e riciclo di risorse idriche	10
Approccio collettivo: fino ad un massimo di 20 punti			
19.2.7.5.1 (B)	numero di territori comunali coinvolti	l'intervento coinvolge 2 comuni	10
		l'intervento coinvolge da 3 a 4 comuni	13
		l'intervento coinvolge da 5 a 6 comuni	16
		l'intervento coinvolge oltre 6 comuni	20
Caratteristiche del progetto: fino ad un massimo di 40 punti			
19.2.7.5.1 (C)	Abbattimento barriere architettoniche: investimenti per la fruizione dell'infrastruttura da parte di soggetti diversamente abili. Il punteggio è attribuito a progetti che destinano almeno il 10% della spesa ammessa a investimenti per la fruizione dell'infrastruttura da parte di soggetti diversamente abili.	10 punti	

19.2.7.5.1 (D)	Grado di connessione con l’offerta turistica territoriale. presenza nel territorio coinvolto di strutture ricettive alberghiere o extralberghiere o all’aria aperta (ai sensi del Reg. regionale n. 18/2008	= a 2	5
		> di 2 e ≤ di 4	10
		≥ di 5 e ≤ di 7	15
		> di 7	20
19.2.7.5.1 (E)	Investimenti su strutture già esistenti ed operanti adibite all'erogazione di servizi ricreativo turistici.	10 punti	
Criteri di precedenza: a parità di punteggio la precedenza sarà data sulla base di un sorteggio.			

Punteggio massimo ottenibile	100
Punteggio minimo (*) = 20 da ottenere con almeno 2 criteri.	

Le condizioni per l'attribuzione dei criteri e dei relativi punteggi debbono essere possedute e dimostrate dal richiedente in fase di presentazione della domanda di sostegno iniziale. Si riportano di seguito l'estesa definizione (necessaria ai fini dell'attribuzione) di alcuni criteri di selezione.

19.2.7.5.1 (A)- Interventi che prevedono ricadute positive sul clima e sull'ambiente. La priorità è attribuita nel caso in cui siano previsti investimenti che si ispirano ai criteri di sostenibilità energetica e ambientale e che comportino una ricaduta positiva sull'ambiente laddove sono previsti investimenti relativi alle seguenti tipologie di intervento: a) rivolti al risparmio energetico; b) all'uso di energie rinnovabili; c) all'uso di materiali riciclabili e d) il risparmio e il recupero e riciclo di risorse idriche.

19.2.7.5.1 (B)-Numero di territori comunali coinvolti. Il punteggio è attribuito se il richiedente è un'organizzazione di livello sovracomunale per la gestione associata di funzioni (es. Unioni di Comuni, ecc.), oppure se il richiedente è un soggetto pubblico capofila di un gruppo di enti pubblici associati con specifica convenzione finalizzata alla realizzazione dell'investimento.

19.2.7.5.1 [C] - Eliminazione di barriere architettoniche. Il punteggio è attribuito a progetti che destinano almeno il 10% della spesa ammessa a investimenti per la fruizione dell'infrastruttura da parte di soggetti diversamente abili.

19.2.7.5.1 [D] Grado di connessione con l'offerta turistica territoriale. Il punteggio viene attribuito ai quei beneficiari che dimostrino la presenza nel territorio coinvolto la presenza di almeno una struttura ricettiva alberghiera, extralberghiere o all'aria aperta.

19.2.7.5.1 [E] - Interventi su strutture già esistenti ed operanti adibite all'erogazione di servizi ricreativo turistici.

IMPORTI E ALIQUOTE DEL SOSTEGNO

L'importo complessivo del progetto relativamente alla presente tipologia di operazione non potrà **essere inferiore a 50.000 euro e superiore a 150.000 euro** per gli investimenti in forma singola e **a 500.000 euro** per quelli in forma associata.

Il contributo concedibile è pari al 100% della spesa ammissibile.

Ove il contributo si configuri come aiuto di Stato gli aiuti sono erogati in "regime de minimis", e si applicano le condizioni previste dal Regolamento UE n. 1407/2013. L'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi al beneficiario non potrà superare i 200.000,00 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

RISCHI INERENTI L'ATTUAZIONE DELL'OPERAZIONE

L'attuazione dell'operazione, presenta i seguenti rischi e criticità:

Applicazione della normativa in materia di appalti pubblici: problematiche connesse ad una non corretta applicazione della normativa sui contratti pubblici (lavori e/o servizi/forniture). Sia nella fase di progettazione che in quella di implementazione degli interventi devono essere rispettate tutte le norme definite a livello nazionale per i lavori pubblici e l'acquisizione di beni e servizi nonché per il conferimento di incarichi, al fine di garantire trasparenza, pubblicizzazione ed individuazione dei contraenti per la realizzazione degli interventi stessi.

Procedure di selezione dei progetti: controllabilità degli elementi oggettivi di quantificazione dei criteri di selezione:

- rispondenza e coerenza con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal Gruppo di Azione Locale;
- qualità tecnica.

Rispetto di quanto previsto dall'art. 61 del Regolamento (UE) 1303/2013⁵: individuazione di eventuali programmi d'investimento che generano entrate nette a seguito della loro realizzazione.

MISURE DI ATTENUAZIONE:

Applicazione della normativa in materia di appalti pubblici: il Gruppo di Azione Locale predisporrà check list di controllo in materia di appalti pubblici e azioni di informazione sull'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici. Inoltre, saranno fornite preventivamente sia agli istruttori che ai beneficiari le informazioni occorrenti a garantire interpretazione univoca e corretta applicazione della normativa.

Procedure di selezione dei progetti: gli elementi oggettivi di quantificazione dei principi per la selezione sono rispondenti e coerenti con la strategia e gli ambiti tematici individuati dal

⁵ Per progetti generatori di entrate si intendono le operazioni che generano entrate nette dopo il loro completamento o durante la loro esecuzione. Per "entrate nette" si intendono i flussi finanziari in entrata pagati direttamente dagli utenti per beni o servizi forniti dall'operazione, quali le tariffe direttamente a carico degli utenti per l'utilizzo dell'infrastruttura, la vendita o la locazione di terreni o immobili o i pagamenti per i servizi detratti gli eventuali costi operativi e costi di sostituzione di attrezzature con ciclo di vita breve sostenuti durante il periodo corrispondente.

Gruppo di Azione Locale e commisurati alla valutazione della qualità tecnica delle proposte progettuali.

Rispetto di quanto previsto dall'art. 61 del Regolamento (UE) 1303/2013: l'erogazione dei contributi avverrà tenendo conto delle eventuali entrate nette derivanti dagli interventi finanziati, ai sensi dell'art. 61 del Reg.(UE) n.1303/2013.

INDICATORI COMUNI:

Indicatori di prodotto

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di prodotto	Valore
19.2.7.5.1	6B	Spesa pubblica totale	€ 1.600.000,00
		Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	10
		Popolazione che beneficia di migliori servizi/ infrastrutture (TI o altro)	29.000

Indicatori di risultato

Operazione	Aspetto specifico Focus Area	Indicatore/i di risultato	Valore
19.2.7.5.1	6B	Percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	

Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto saranno definiti e quantificati dal valutatore in coerenza con gli impatti attesi dall'attuazione del PSL.

8 - COOPERAZIONE

Con riferimento a quanto stabilito dalla Misura 19 e dalla specifica sottomisura 19.3 del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020, il presente Piano di Sviluppo Locale, **non attiva** nessun progetto di cooperazione.

I costi desunti dal piano finanziario risulta pertanto nulli.

MISURA/SOTTOMISURA /OPERAZIONE	Costo Totale €	Spesa Pubblica (€)					Altri fondi €
		Totale pubblico	UE	Contributo nazionale			
			FEASR	Totale	Stato	Regione	
	1	2	3=2*43,12%	4=(2*56,88%)	5=4*70%	6=4*30%	7=1-2
19.3 Progetti di cooperazione							
Intervento a) preparazione progetti di cooperazione.	€. 0	€. 0					
Intervento b) attuazione progetti di cooperazione.	€. 0	€. 0					
Totale 19.3	€. 0	€. 0					

9. DISPOSIZIONI ATTUATIVE.

Di seguito si riportano le principali condizioni generali e le disposizioni attuative generali applicate alle nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui all'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Anagrafe delle aziende:

L'accesso alle operazioni da parte dei beneficiari è consentito mediante la presentazione di domande di sostegno e di domande di pagamento. Ai fini della presentazione delle domande di sostegno e di pagamento a valere sul PSL è obbligatoria l'iscrizione all'anagrafe delle aziende, la costituzione del fascicolo aziendale ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1° dicembre 1999 ed il relativo aggiornamento. Nel caso di soggetti che raggruppano più operatori e che non hanno natura giuridica l'iscrizione è obbligatoria per ciascun associato.

Agricoltori attivi:

Sono "agricoltori attivi" singoli o associati gli imprenditori in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013. L'agricoltore in attività è stato definito con circolari AGEA prot. n. ACIU.2015.140 del 20/03/2015, ACIU.2015.570 del 23/12/2015 e ACIU.2016.35 del 20/01/2016.

Decorrenza dell'ammissibilità delle spese:

In ossequio al principio della salvaguardia dell'effetto incentivante del contributo comunitario sono ammissibili al contributo del FEASR esclusivamente le spese sostenute per interventi avviati, realizzati e pagati successivamente alla presentazione di una domanda di sostegno al GAL, in applicazione di apposito bando pubblico. In deroga a quanto stabilito sopra sono ammissibili a finanziamento, anche se sostenute per interventi avviati, realizzati e pagati prima della presentazione di una domanda di sostegno al GAL:

- le spese generali di cui all'art. 45, comma 2, lett. c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013;
- le spese sostenute nell'ambito della sottomisura 19.2.3.1.1 per la partecipazione ad un sistema di qualità tra la data di emanazione del bando e la presentazione della domanda di sostegno, qualora tali spese siano propedeutiche alla domanda di sostegno stessa;
- le spese sostenute in casi di emergenza a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche assimilabili l'ammissibilità decorrerà dalla data dell'evento.

In ogni caso, non potranno essere ritenute ammissibili se sostenute anteriormente ai 12 mesi dalla presentazione della domanda di sostegno.

Anticipi e garanzia fideiussoria:

Per la realizzazione di investimenti materiali o immateriali ammessi a sostegno, secondo quanto previsto dall'art. 45, comma 4, del Regolamento (UE) 1305/2013, potranno essere concessi

anticipi ai beneficiari finali a fronte di presentazione di garanzia fideiussoria, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 63 comma 1 del Regolamento (UE) 1305/2013, fino al 50 % del contributo ammesso. Nel caso di beneficiari pubblici gli anticipi sono versati ai Comuni, alle Regione e alle relative associazioni, nonché ad organismi di diritto pubblico. La suddetta garanzia fideiussoria deve essere emessa a favore dell'Organismo Pagatore da parte di soggetti autorizzati e corrispondere al 100% dell'importo anticipato. La garanzia fideiussoria è svincolata soltanto a seguito dell'accertamento delle spese effettivamente sostenute e della regolare esecuzione degli interventi previsti, a condizione che dette spese siano superiori all'anticipo erogato. Per gli investimenti realizzati potranno anche essere previste erogazioni parziali a seguito di presentazione di stati di avanzamento di opere od attività già realizzate.

Appalti pubblici:

Nel caso di operazioni realizzate da Enti Pubblici, deve essere garantito il rispetto delle norme sugli appalti pubblici di cui al D.Lgs 50/2016 e ss. mm. ii. Il mancato rispetto della normativa in materia di appalti pubblici da parte dei soggetti beneficiari comporta l'applicazione di riduzioni finanziarie con gli stessi criteri e percentuali stabiliti per le rettifiche finanziarie applicate dalla Commissione europea ai sensi della Decisione n. C(2013)9527 del 19 dicembre 2013.

Investimenti in infrastrutture:

I progetti relativi ad infrastrutture che comportano la realizzazione di opere di ingegneria civile devono essere realizzati, ove possibile, in sinergia con la costruzione di altre infrastrutture (idriche, di trasporto, energetiche, fognarie) allo scopo di ridurre i costi di installazione ai sensi della Direttiva 2014/61/UE recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità.

Ammissibilità delle spese:

In tema di ammissibilità delle spese saranno escluse le spese per acquisto di materiale usato, terreni e fabbricati.

Le spese sostenute saranno rimborsate secondo quanto stabilito dall'articolo 67, comma 1, lettera a), del Regolamento (UE) n.1303/2013. Non è previsto l'utilizzo dei costi semplificati di cui all'articolo 67, comma 1, lettera b), c) e d) del medesimo Regolamento. Sono considerati ammissibili i contributi in natura sotto forma di forniture di opere, beni, servizi, terreni e immobili, per i quali non è stato effettuato alcun pagamento giustificato da fatture o documenti aventi valore probatorio equivalente, nel rispetto dell'art. 69 del Regolamento (UE) 1303/2013. Non è mai ammesso il leasing.

Sono ammissibili le spese relativi agli apporti lavorativi forniti dai dipendenti del beneficiario del contributo.

Non sono consentiti investimenti alle imprese con allevamenti di animali qualora i mangimi ottenibili dai terreni aziendali (in termini di ettari di SAU) desumibili dal fascicolo aziendale, siano inferiori ad un quarto del fabbisogno degli animali espresso in U.F. per anno (art. 32 lettera b)

del D.P.R. 917 del 22/12/1986 e ss.mm.ii.). Per il calcolo si fa riferimento alle tabelle 1, 2 e 3 allegate al Decreto 20 aprile 2006 del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

IVA (articolo 69, paragrafo 3, Regolamento (UE) 1303/2013):

L'IVA non è ammissibile salvo i casi in cui non sia recuperabile ai sensi della normativa nazionale.

Spese generali:

Le spese generali di cui all'art. 45, comma 2, lett. c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sono da computare nel modo seguente:

- per gli investimenti soggetti all'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici le spese ammissibili sono quelle relative agli adempimenti, connessi alla realizzazione degli interventi, previsti da tale normativa;
- per gli investimenti non soggetti all'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici sono ammissibili le spese generali, necessarie per la realizzazione degli interventi, nei limiti massimi del 12% della spesa sostenuta ammissibile a beneficiare del finanziamento del FEASR, quali spese necessarie alla progettazione, onorari di professionisti, consulenze, studi di fattibilità, spese notarili, spese per garanzie fideiussorie e per tenuta di conto correnti dedicati, spese per attività di informazione e pubblicità se stabilite obbligatorie dalla normativa europea.

Stabilità delle operazioni:

1. Nel caso di operazioni che comportano investimenti in infrastrutture o investimenti produttivi, in applicazione dell'art. 71 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, i beneficiari delle operazioni sono tenuti alla restituzione del contributo pubblico qualora nei cinque anni successivi al pagamento del saldo o entro il termine stabilito dalla normativa sugli aiuti di Stato ove applicabile:

- cessino o rilocalizzino un'attività produttiva al di fuori dell'area del Piano di Sviluppo Locale;
- effettuino un cambio di proprietà di un'infrastruttura che procuri un vantaggio indebito ad un'impresa o ad un ente pubblico;
- apportino una modifica sostanziale che alteri la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione dell'operazione, con il risultato di comprometterne gli obiettivi originari.

Nel caso di un'operazione che preveda un investimento in infrastrutture ovvero un investimento produttivo, il contributo del programma è rimborsato laddove, entro dieci anni dal pagamento finale del beneficiario, l'attività produttiva sia soggetta a delocalizzazione al di fuori dell'Unione europea, salvo il caso in cui il beneficiario sia una PMI. Qualora il contributo del programma assuma la forma di aiuto di Stato, il periodo di dieci anni è sostituito dalla scadenza applicabile conformemente alle norme in materia di aiuti di Stato. Gli importi indebitamente versati in relazione all'operazione sono recuperati dallo Stato membro in proporzione al periodo per il quale i requisiti non sono stati soddisfatti.

Qualora, per esigenze imprenditoriali, un impianto fisso o un macchinario oggetto di finanziamento necessiti di essere spostato dall'insediamento produttivo ove lo stesso è stato installato ad un altro sito appartenente allo stesso beneficiario, questi ne deve dare preventiva comunicazione al GAL. Tale spostamento non dovrà comportare un indebito vantaggio, derivante dall'applicazione di condizioni o criteri di selezione più favorevoli e deve comunque rimanere all'interno dell'area del Piano di Sviluppo Locale.

Non è consentita l'alienazione di macchine e attrezzature riguardanti l'investimento oggetto del sostegno prima di cinque anni a partire dal pagamento del saldo, fatti salvi casi particolari di sostituzione del bene con altri di valore, capacità e caratteristiche almeno corrispondenti, fermo restando l'obbligo di comunicazione e autorizzazione preventiva rilasciata dal GAL.

Controlli:

I controlli amministrativi sulle domande di sostegno e sulle domande di pagamento sono effettuati in conformità all'art. 48 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014. Le operazioni finanziate nell'ambito del PSL sono oggetto di controlli in loco ai sensi degli artt. 49-51 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014. Le operazioni connesse ad investimenti sono oggetto di controlli ex post per verificare gli impegni di cui all'art. 71 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 nonché ogni altro impegno previsto nel PSL o nell'atto di concessione del contributo.

Divieto di doppio finanziamento:

Le spese finanziate a titolo del FEASR non possono beneficiare di alcun altro finanziamento a valere sul bilancio dell'Unione Europea. Le spese finanziate nell'ambito degli aiuti di stato previsti dal PSL non possono beneficiare di alcuna altra forma di finanziamento pubblico.

10. Piano finanziario (per anno, per misura, azione, intervento e per fonte di finanziamento).

MISURA/SOTTOMISURA/ OPERAZIONE	Costo Totale €	Spesa Pubblica (€)					Altri fondi €
		Totale pubblico	UE	Contributo nazionale			
			FEASR	Totale	Stato	Regione	
			1	2	3=2*43,12%	4=(2*56,88%)	
19.1 - Sostegno preparatorio	€ 30.000,00	€ 30.000,00	€ 12.936,00	€ 17.064,00	€ 11.944,80	€ 5.119,20	€ -
19.2 Interventi strategia Leader							
19.2.1.2.1 - Attività dimostrative/azioni di informazione.	€ 100.000,00	€ 100.000,00	€ 43.120,00	€ 56.880,00	€ 39.816,00	€ 17.064,00	€ -
19.2.3.1.1 - Sostegno per la prima adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari.	€ 20.000,00	€ 20.000,00	€ 8.624,00	€ 11.376,00	€ 7.963,20	€ 3.412,80	€ -
19.2.3.2.1 - Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.	€ 285.714,29	€ 200.000,00	€ 86.240,00	€ 113.760,00	€ 79.632,00	€ 34.128,00	€ 85.714,29
19.2.4.1.1 - Investimenti nelle singole aziende agricole finalizzate al miglioramento delle prestazioni.	€ 1.260.000,00	€ 630.000,00	€ 271.656,00	€ 358.344,00	€ 250.840,80	€ 107.503,20	€ 630.000,00
19.2.4.2.1 - Investimenti nelle imprese agroalimentari.	€ 525.000,00	€ 210.000,00	€ 90.552,00	€ 119.448,00	€ 83.613,60	€ 35.834,40	€ 315.000,00
19.2.6.2.1 - Aiuti all'avviamento aziendale di attività non agricole in aree rurali.	€ 250.000,00	€ 250.000,00	€ 107.800,00	€ 142.200,00	€ 99.540,00	€ 42.660,00	€ -
19.2.6.4.1 - Diversificazione delle aziende agricole.	€ 961.743,36	€ 480.871,68	€ 207.351,87	€ 273.519,81	€ 191.463,87	€ 82.055,94	€ 480.871,68
19.2.7.4.1 - Supporto agli investimenti nella creazione, miglioramento o espansione di servizi di base locali per la popolazione rurale.	€ 600.000,00	€ 600.000,00	€ 258.720,00	€ 341.280,00	€ 238.896,00	€ 102.384,00	€ -
19.2.7.5.1 - Investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazione turistica e infrastrutture turistiche su piccola scala.	€ 1.600.000,00	€ 1.600.000,00	€ 689.920,00	€ 910.080,00	€ 637.056,00	€ 273.024,00	€ -
Totale 19.2	€ 5.602.457,65	€ 4.090.871,68	€ 1.763.983,87	€ 2.326.887,81	€ 1.628.821,47	€ 698.066,34	€ 1.511.585,97
19.3 Progetti di cooperazione							
Intervento a) preparazione progetti di cooperazione.	€ -						
Intervento b) attuazione progetti di cooperazione.	€ -						
Totale 19.3	€ -						
19.4 Costi di gestione e animazione							
19.4.1 - Intervento a) costi di gestione.	€ 735.947,81	€ 735.947,81	€ 317.340,70	€ 418.607,11	€ 293.024,98	€ 125.582,13	€ -
19.4.1 - Intervento b) costi di animazione.	€ 143.180,51	€ 143.180,51	€ 61.739,44	€ 81.441,07	€ 57.008,75	€ 24.432,32	€ -
Totale 19.4	€ 879.128,32	€ 879.128,32	€ 379.080,13	€ 500.048,19	€ 350.033,73	€ 150.014,46	€ -
Totale Piano Finanziario	€ 6.511.585,97	€ 5.000.000,00	€ 2.156.000,00	€ 2.844.000,00	€ 1.990.800,00	€ 853.200,00	€ 1.511.585,97

ANNUALITA'						
	2016	2017	2018	2019	2020	TOTALE
SPESA PUBBLICA	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00	€ 5.000.000,00

11. Organizzazione dell'animazione e relativi costi

Oltre ad esercitare una puntuale attività di informazione sul territorio relativamente alla propria attività operativa, il GAL Sabino si pone l'obiettivo di rappresentare un importante punto di riferimento tra tutti i soggetti dello sviluppo locale. In tal senso il Gruppo di Azione Locale si adopererà per attivare una rete tra amministrazioni, imprese, associazioni e altri organismi con lo scopo di creare occasioni di relazione, confronto, interazione, sinergia.

Ciò nella convinzione che sarà possibile raggiungere risultati positivi per la crescita e lo sviluppo dell'area solo se i protagonisti del territorio saranno capaci di interagire e di operare in maniera sinergica, utilizzando al meglio le opportunità messe a disposizione dalla strategia di sviluppo locale.

In questo senso sarà importante mettere in campo una attività di animazione che, nell'ambito della strategia complessiva, possa essere di sostegno ai potenziali beneficiari, fornendo informazioni, favorendo gli scambi e l'interazione, al fine di stimolarne e supportarne la progettualità.

L'attività di animazione avrà lo scopo di raggiungere i seguenti obiettivi:

1. promuovere l'approccio Leader mettendone in evidenza le specificità e le possibili integrazioni con gli altri strumenti di programmazione;
2. sensibilizzare gli attori del sistema socio economico territoriale e la pubblica opinione rispetto all'efficacia che l'attuazione del PSL potrà avere per lo sviluppo del territorio;
3. favorire lo scambio e la condivisione delle informazioni promuovendo la cultura dell'informazione tra i soggetti attuatori delle diverse iniziative e i soggetti dello sviluppo locale;
4. fornire una assistenza di base ai potenziali beneficiari al fine della presentazione delle istanze
5. favorire e supportare l'interlocuzione tra gli attori dello sviluppo socio economico territoriale al fine di orientare gli stessi verso una progettualità integrata sia dal punto di vista settoriale che territoriale.

Per misurare l'efficacia dell'attività di animazione saranno utilizzati indicatori quali "numero delle azioni di animazione realizzate", "efficacia del Piano di animazione e sensibilizzazione".

L'attività di animazione fornirà un supporto utile per migliorare la qualità delle idee progettuali e favorire una progettualità integrata.

I costi sono riportati nella seguente tabella:

MISURA/SOTTOMISURA /OPERAZIONE	Costo Totale €	Spesa Pubblica (€)					Altri fondi €
		Totale pubblico	UE	Contributo nazionale			
			FEASR	Totale	Stato	Regione	
	1	2	3=2*43,12%	4=(2*56,88%)	5=4*70%	6=4*30%	7=1-2
19.4.1 - <i>Intervento b)</i> <i>costi di animazione.</i>	143.180,51	143.180,51	61.739,44	81.441,07	57.008,75	24.432,32	
Totale 19.4.1	143.180,51	143.180,51	61.739,44	81.441,07	57.008,75	24.432,32	

12 - Attività di partenariato

Propedeuticamente alla presentazione del Piano di sviluppo Locale sono stati attuati diversi strumenti di “ascolto del territorio”:

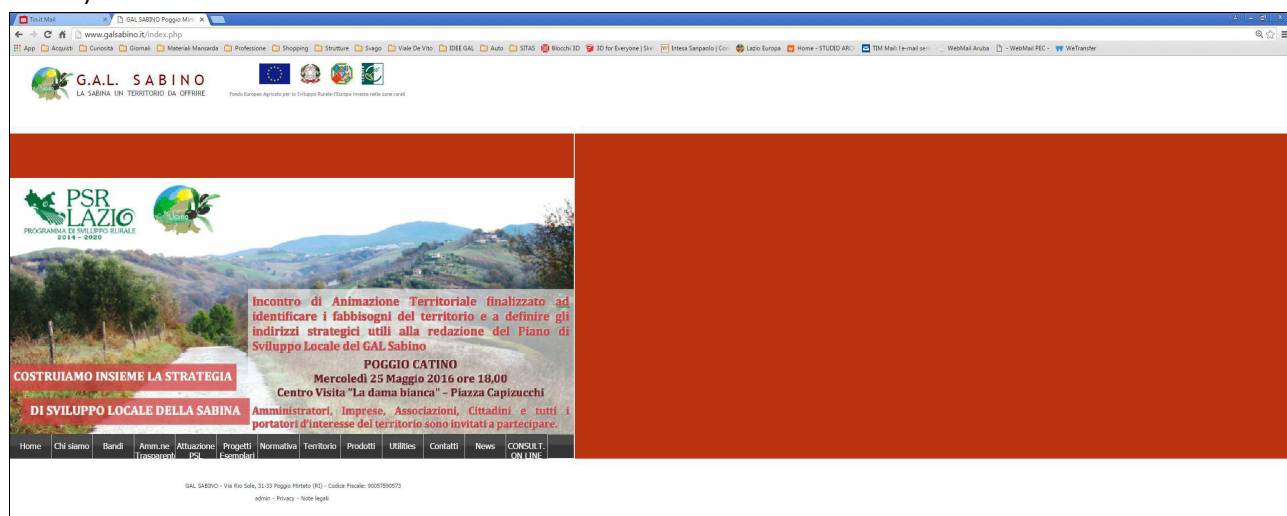
Incontri pubblici nei Comuni dell’Area GAL: gli incontri si sono svolti in tutti i Comuni dell’Area del GAL Sabino e sono stati organizzati con l’obiettivo di recuperare informazioni ed elementi utili all’identificazione dei fabbisogni del territorio e alla definizione degli indirizzi strategici utili alla elaborazione del Piano di Sviluppo Locale. Gli incontri pubblici sono stati divulgati dandone comunicazione a tutti i Comuni e alle Associazioni di rappresentanza, nonché ad altre associazioni ed organismi del territorio. Gli incontri sono stati promossi anche attraverso l’utilizzo del sito internet e del profilo Facebook del GAL Sabino, nonché attraverso l’invio di comunicazioni ad una mailing list, costantemente integrata dal GAL stesso, e l’affissione di locandine. Gli incontri sono stati ampiamente partecipati e amministratori, associazioni, imprese e cittadini hanno fornito un significativo contributo di idee progettuali e spunti programmatici, mettendo anche in evidenza elementi positivi e negativi utili all’analisi dei fabbisogni del territorio ed alla definizione della strategia di sviluppo.

Interlocuzione con le associazioni di rappresentanza: durante il periodo propedeutico alla elaborazione e redazione del PSL, il GAL Sabino ha tenuto una continua interlocuzione con le associazioni di rappresentanza soprattutto del mondo agricolo. Ciò per raccogliere in pieno le istanze del mondo produttivo e recuperare informazioni ed elementi utili alla definizione di una strategia efficace.

Consultazione on line: Un ulteriore elemento di ascolto del territorio è stato rappresentato dalla consultazione on line. Lo strumento è stato promosso attraverso il sito internet ed il profilo Facebook del GAL Sabino. Il formulario per la raccolta di informazioni è stato inoltre inviato a tutti i Comuni, a tutte le associazioni e alla mailing list a disposizione del GAL Sabino. La consultazione è servita a raccogliere contributi, proposte e spunti utili ai fini della definizione della strategia di sviluppo locale ma anche a monitorare le intenzioni di investimento sia delle imprese che delle amministrazioni comunali.

I risultati dell’attività di ascolto del territorio, sintetizzati ed analizzati, sono confluiti nel PSL del GAL Sabino e sono parte integrante della strategia di sviluppo locale che il GAL Sabino si propone di attuare.

A) Sito internet del GAL Sabino :



B) Profilo Facebook GAL Sabino :

